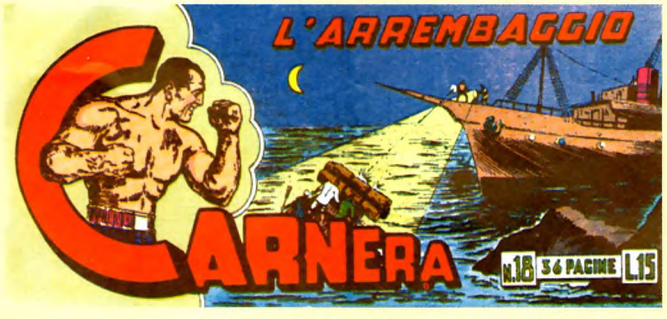
Pubblicazione Trimestrale • Anno XIV • Numero 55 • ottobre 2005

Fumetto

Rivista di Comics a cura dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

IL NERBINIANO Riviste e fumetti d'epoca di Silvio Di Miceli

Testata	Descrizione	prezzo	scontato
Akim 1ª serie	99 numeri della Tomasina	540,00	250,00
Akim 2ª serie	181 strisce della Tomasina	930,00	430,00
Alan Mistero 1/8	EsseGesse	90,00	30,00
Albi della Rosa	1/10, 11/20, 21/30 cad	80,00	30,00
Albi Rubino	15 fascicoli Ed. Nerbini	120,00	40,00
Albi Urrà 1/34(1947/48)	Edizioni Mondiali	160,00	60,00
Albi vari Nerbini	80 albi - periodo 1934/41	1000,00	350,00
Amok 1/8 cpl: (Zenit1950/51)	di Bonelli e Canale (ripropone 2 albi giganti)	30,00	20,00
Aquila Bianca	28 albi ARC	210,00	100.00
Arciere Fantasma di Pedrazza	30 strisce (Tomasina)	150,00	70,00
Avventuroso Nerbini	volumi sciolti (chiedere disponibilità) cad.	150,00	50,00
Birba di Pedrazza	21 strisce (Tomasina)	100,00	45,00
Buci (Mondadori a colori)	20 strisce	140,00	70,00
Buffaletto Bill	12 strisce	60,00	25,00
Buffalo Bill	27 Strisce Audace	150,00	40,00
Buffalo Bill di Pini Segna 1/4	Ed. Segna	30,00	10,00
Calendario Western	Dardo 1952 a colori.	60,00	30,00
Capitan Miki Albo D'oro	1ª serie completa 1/14	70,00	20,00
Carnera 1ª serie	27 fasc. giganti a colori	300,00	100,00
Carnera 2ª serie	24 fascicoli giganti	220,00	70,00
Carnera 3ª serie	48 strisce	220,00	70,00
Cartoline erotiche anni '20-1ª s.	70 nudi color seppia	50,00	20,00
Cartoline erotiche anni '20-2ª s.	50 nudi color:seppia	40,00	18,00
Cingolo Bill	6 strisce	30,00	20,00
Cino e Franco(serie piccola1/10)	8 albi (a colori) su 10	140,00	45,00
Collana Smeraldo	14 albetti con Valiant	90,00	30,00
Commandos	27 strisce Ed. Egla	150,00	60,00
Criche e Croc	98 albi	630,00	185,00
Darman 1/26 di Martini e Sartoris	26 albi della Victory	80,00	30,00
Don Winslow	15 strisce	80,00	60,00
El Bravo Iª serie	88 strisce lunghe	390,00	150,00
El Bravo 2ª serie	94 fascicoli formato quadro	470,00	150,00
Fantax gigante 1/24 (De Leo)	rilegato in volume,	108,00	35,00
Fulgor di Pedrazza	48 strisce	230,00	130,00
Fulmine Mascherato 1/58 (1946/48)	Lavezzolo, Bonelli e Sinchetto	180,00	65,00
Fulmine Vulcania gigante	29 albi di Cossio (1946/47)	190,00	65,00
Furio Almirante	108 fascicoli grandi	900,00	260,00
Gim Toro 1ª e 2ª s. (Gialla/Rosa/Arancio)	30 fascicoli Albo d'Oro	370,00	90,00
Gim Toro libretto	48 fascicoli	300,00	70,00
Giungla vol. 1,4,5,6,7	solo in fascicoli sciolti	150,00	50,00
Giustiziere Scarlatto e Texas Bill	113 albi della Victory	313,00	110,00
Gordon Jim	18 strisce Audace	80,00	30,00
Grim l'esploratore (Tacconi)	8 numeri ARC	75,00	35,00
Harry Fox (Monasterolo)	12 numeri dell'ARC 1949	150,00	50,00
I ragazzi di Brooklyn (San Francisco)	21 strisce doppie	150,00	75.00
I tre inseparabili (Gim Toro)	32 strisce	150,00	50,00
Il Cavaliere dei Nord	18 strisce (Tomasina)	52,00	30,00
Il Corsaro Mascherato (1ª serie)	200 strisce (Cineavventura)	930,00	435,00
II Figlio del Campione	6 albetti	40,00	16,00
Il Giornale del 420	volume con annata 1936 completa	100,00	50,00
Il massacro di Goldena	(romanzo con Tex) di Galep e Bonelli		20,00
Albi dell'Intrepido 1938/41	150 fascicoli (f.to medio) in esaurimento	800,00	280,00
Intrepido libretto	i primi 7 albetti (1951)	90,00	30,00
Ipnos Iª serie 1/32(1946/47)	Albi del Mistero (Bonelli, Cossio e Piffarerio)	150,00	75,00
Ipnos 2' serie 1/5 completa	di Bonelli e Uggeri	30,00	20,00
Jac 99 (volumetto a colori)	con 99 vignette di Jacovitti:	25,00	15,00
Jack il pilota (Tacconi)	12 numeri ARC 1949	105,00	59,00
Kansas Kid 1ª e 2ª' serie	150 fascicoli in esaurimento	900,00	280,00
King Prater (Bramante)	16 numeri ARC 1949	145,00	45,00
L'assalto al treno (con Tex)	8 pag di Galep e Bonelli		10,00
L'Uomo ombra	4 raccoltine Audace	120.00	60,00
La banda del Campesino (con Tex)	albo a colori di di Galep e Bonelli		15,00
La Pattuglia dei Senza Paura	24 strisce Audace (in esaurimento)	160,00	60,00
Le copertine di Toppi (a colori)	35 copertine sul formato orizzontale	50,00	25,00
Lo Sceicco Bianco (Chiomenti)	39 strisce	240,00	80,00
Lone Ranger	1/11 (Nerbini)	120,00	50,00
Maschera Bianca IVª serie	1/20(1948) di Lavezzolo e Grassetti	100,00	50,00



Meazza	26 fascicoli (1948)	240,00	80,00
Mister Fox 1/10 (Nerbini)	Rip Kirby di A. Raymond	80,00	30,00
Mistero gigante 1/50 1947/48)	di Donatelli e Martini	270,00	95,00
Morgan il pirata	48 fascicoli	375,00	90,00
Naja regina della giungla,	8 fascicoli	60,00	25,00
Nat del Santa Cruz 1 e2 serie -	140 fascicoli formato Albo d'Oro	500,00	180,00
Nembo kid 1/110 lotti da 10 albi	(esaurito: 11/20)	100,00	50,00
Nuove Avventure di Maschera. Bianca e Mario Ferro 1/28 + 1(Albi Neri 1948)		150,00	75,00
Orlando l'invincibile 1/19	Albertarelli	150,00	10,00
Orlando l'invincibile volume unico senza copertine (in esaurimento)		75,00	40,00
Paperino di Barks (Mondadori)	43 strisce a colori	375,00	100,00
Piccola Freccia (Corbella)	21 strisce Tomasina	105,00	35,00
Piccolo Sceriffo 2ª serie ..	42 fascicoli ad Albo d'Oro	450,00	95,00
Piccolo Sceriffo 3ª serie	54 fascicoli formato quadro	450,00	70,00
Piccolo Sceriffo 4ª serie	60 fascicoli formato libretto	500,00	80,00
Piccolo Sceriffo 5ª serie	in 10 volumetti la serie compl.	200,00	30,00
Pierino Atom (Pedrazza)	69 strisce della Tomasina	300,00	60,00
Pippo (edizioni AVE) -	21 fascicoli	240,00	65,00
Pisellino volumi 1,3,4	solo fascicoli sciolti	150,00	80,00
Principe Nero (Pedrazza)	18 strisce della Tomasina -.	150,00	45,00
Rajmù	18 strisce della Tomasina	52,00	20,00
Rama Apache	21 strisce di Lavezzolo (Dardo 1958)	62,00	20,00
Red Carson (Audace)	24 strisce corte di 68 pagine	155,00	65,00
Raccolte Red Carson	5 raccoltine con la serie completa	135,00	65,00
Ridolini Iª serie 1/28	Albi giganti della Torelli	300,00	100,00
Ridolini 2ª serie 1/123	serie Rossa a strisce	570,00	200,00
Ridolini 3ª serie 1/27	serie Gialla a strisce	180,00	60,00
Ringo lo sceriffo immortale	6 albi di Pini Segna (1950/51)	60,00	20,00
Rizza manina d'acciaio	6 albi	48,00	25,00
Rocky Rider 1/87 (in 29 albi d'oro)	Universo	350,00	100,00
Salgari Star	29 Albi d'Oro	260,00	120,0
Sam Placid (1947/48) 1/12 cpl.	di F. Baglioni e C. Cossio	70,00	35,00
Sceriffo di ferro	9 strisce Audace	50,00	5,00
Sciuscià 1ª serie	48 fascicoli Albo d'Oro	500,00	150,00
Sciuscià 2ª serie	32 fascicoli Albo d'Oro	375,00	100,00
Sciuscià 3ª serie	86 fascicoli formato quadro	375,00	100,00
Scugnizzo (Pedrazza)	21 albi (Tomasina)	150,00	60,00
Segni e disegni -	volume a colori dedicato a: Galleppini, Albertarelli e Molino	25,00	10,00
Sergente York	tutte le serie dell'Audace	200,00	125,00
Serie Oro Audace 1/12 con Occhio	Cupo di Galep e Orlando di Albertarelli	120,00	40,00
Settimo Lancieri	6 strisce	31,00	20,00
Sitting Bull	42 fascicoli	165.00	35,00
Tarzan 1/39 (in 13 Albi d'Oro)	edizioni Mondiali	150,00	70,00
Tarzan Urrà con Almanacco	Hogart, Maxon, ecc. (ediz. Mondiali)	400,00	140,0
Ted (albi del Vittorioso) AVE	1948/51 primi 20 albi	180,00	60,00
Tigre Bianca	12 strisce	60,00	15,00
Tivegnas contro Cartomas 1/16 (1945) ed. Esperia - dis. di Polese		80,00	40,00
Tivegnas contro Cartomas 2ª serie 1/21 (1945/46) - Fantera		80,00	40,00
Tom Bill IIª serie	51 strisce di Chiomenti	240,00	115,00
Tom Mix 1/89 (1947/48)	Magni, Buffolente, ecc. (ARC)	270,00	95.00
Tony Boy Iª serie	102 strisce	525,00	160,00
Tony Boy 2ª serie	27 strisce	150,00	50,00
Tony Sceriffo	54 strisce	300,00	80,00
Topolino Giornale Nerbini	anno 1932/33- 52 fascicoli	180,00	60,00
Topolino Giornale Nerbini	completo 1/136- 1932/35	900,00	300,00
Topolino libretto 1/80 (lotti da 10 albi)	(41/50 esaurito) cad.	150,00	75,00
Topolino Messaggero (con Paperino di Barks) -	105 albi con le prime mitiche storie	200,00	100,0
Jezab il Fenicio 1/42	cpl (Tomasina) offertissima	170,00	85,00
Uomo Mascherato e Mandrake (Nerbini)	16 strisce lunghe: Serie economica	90,00	30,00
Valiant sciolti	tavole 1059/1141 - lotto di S albi	90,00	45,00
Valiant sciolti	tavole 645/928 - lotto di 6 albi	80,00	40,00
Valiant sciolti	tavole 1352/1533 - lotto di 13 albi	200,00	100,00
Vittorioso giornale 1939/1948 -	volumi sciolti rilegati (chiedere disponibilità) cad.	150,00	60,00
Za La Mort 1ª serie (Audace)	24 albetti di Bonelli e Gamba	150,00	50,00
Za La Mort Stellissima 1/12	2ª serie - albi Grandi	52,00	20,00
Valiant volumi rilegati Nerbini	chiedere disponibilità cad.	180,00	75,00

spese di spedizione e contrassegno a carico del destinatario (euro 12,00)
non si effettuano spedizioni inferiori a euro 100,00

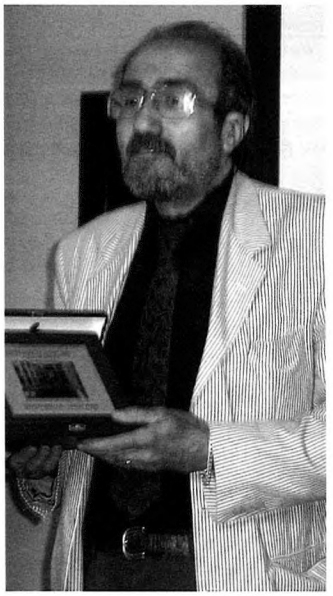
V.dell'Albero, 20r - 50123 FIRENZE - tel. 055/287535 - fax 055/287662

Premi Anafi assegnati nel 2005 [per il 2004]

Nell'ambito della Mostra Mercato del Fumetto di Reggio Emilia, giunta alla sua 34ma edizione, organizzata dall'Anafi in collaborazione con l'Arci di Reggio Emilia, tenutasi sabato 28 maggio 2005 presso i padiglioni del Centro Esposizioni di Via Filangieri 15, si è svolta, con la consueta sobrietà dell'atmosfera famigliare, la cerimonia di consegna dei tradizionali Premi Anafi, conferiti come segue:

Giorgio Montorio ritira il premio per Black Smoking

Gianfranco Dalmasso ritira il premio in memoria del padre Gian Giacomo



Stefano Mercuri dell'Ed. Mercury

PREMI DI REFERENDUM

Fra i nominativi delle cinquine, a suo tempo sottoposte alla votazione dei soci da parte del Direttivo Anafi, sono risultati più votati e pertanto vincenti:

1. Miglior disegnatore:
Lucio Filippucci

2. Miglior soggettista:
Tito Faraci

3. Miglior autore completo:
Marcello Toninelli

4. Miglior iniziativa editoriale:
I Classici del Fumetto – Serie Oro
[La Repubblica]

5. Miglior saggista:
Stefano Mercuri – Gisello Puddu

6. Miglior volume:
Jacovitti in giallo
[Edizioni Stampa Alternativa]

PREMI DI GIURIA

La Giuria (composta dai soci Anafi: Gianni Brunoro, Silvio Costa, Franco Grillo, Luigi Marcianò, Luciano Tamagnini, oltre che dal Presidente Paolo Gallinari) ha ritenuto, in base alle relative motivazioni, di attribuire i seguenti premi:

Premio «Albertarelli»
["Ad un giovane disegnatore affermatosi nel corso dell'anno precedente"]:
Per essere riuscita nel volgere di pochissimi anni a far maturare il proprio segno mettendolo efficacemente ed originalmente al servizio di due importanti realtà del fumetto italiano come John Doe e Detective Dante, a

Elisabetta Barletta

Per avere efficacemente indirizzato la propria originale iniziativa nel campo del fumetto, attraverso la rivista Inguine, le mostre di autori attualissimi ed impegnati e l'incipiente Festival Internazionale, alla particolare tendenza detta del Fumetto di realtà, forma innovativa di informazione e di denuncia,

all'associazione culturale Mirada

Per essere riuscita, con un serio progetto editoriale rivolto al mondo giovanile, ad aprire spazi e possibilità al fumetto in luoghi in cui da sempre esso stenta ad aprirsi dei varchi, a

Black Smoking

Per essere da decine di anni uno dei massimi diffusori del fenomeno delle ristampe amatoriali, dando loro una dimensione culturale attraverso un dibattito svolto nell'ambito di fanzine da lui stesso edite e dirette, a

Mariano Caltabiano

Per la sua opera vastissima che lo ha visto spaziare, come scrittore intelligente ed innovativo, sia nel fumetto avventuroso che in quello umoristico, dedicando inoltre moltissimi anni alla costruzione della versione italiana del mondo Disney, all'affettuosa memoria di

Gian Giacomo Dalmasso

Per la imponente mole di lavoro che, a partire da radici quasi casuali di un remoto periodo argentino, lo ha portato ad essere uno dei disegnatori esclusivamente dediti a Tex Willer, conseguendo il massimo gradimento dei lettori, a

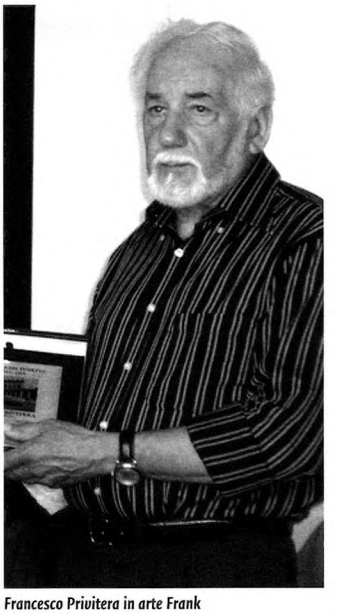
Guglielmo Letteri

Per avere, sotto lo pseudonimo di Frank, dato vita ad un universo indimenticabile di personaggi comici, da Bingo a Miciolino, da Frugolino a Puffi, che per oltre trent'anni sono stati uno dei pilastri della storia del fumetto italiano per ragazzi, a

Francesco Privitera

Il Dott. Mariano Caltabiano mostra la targa ANAFI che gli è stata attribuita per la sua attività

Elettra Stamboulis ritira il premio per l'Associazione Mirada



Francesco Privitera in arte Frank

Elisabetta Barletta "Premio Albertarelli"

SOMMARIO

5
IL PUNTO
La pubblicità è l'anima del... fumetto!
E il disegnatore chi è?
di Luciano Tamagnini

6
Quando i Comics, negli USA, facevano pubblicità
di Alberto Becattini

9
IL FUMETTO DIMENTICATO
Galleria di strisce pubblicitarie

11
Fumetti di... Benzina!
di Silvio Costa e Luciano Tamagnini

12
Pubbli...mouse!
di Silvio Costa e Luciano Tamagnini

13
Un mondo tutto verde
di Walter Iori

14
Un leone... molto freddo!
di Franco Viotto

IL FUMETTO DIMENTICATO:
Eldoleo di Silver

16
UNA SERIETTA ALLA RIBALTA
Eroi... al formaggino!
di Silvio Costa e Luciano Tamagnini

IL FUMETTO DIMENTICATO:
L'orologio a sorpresa

20
Fumetti al... brodo!
di Enrico Anceschi

IL FUMETTO DIMENTICATO:
Un ragazzo nel Far West Adamo

22
FLASH
Diabolik ed Eva in Germania
a cura della redazione

23
IL FUMETTO DIMENTICATO:
Eva Kant la compagna di Diabolik: Cherchez la femme

25
FLASH
Toh!?... Le Grandi Scimmie esistono davvero!
di Franco Grillo

26
UN AUTORE ALLA RIBALTA
Giulio De Vita ovvero il talento al servizio dell'immagine disegnata
di Luigi Marcianò

34
UN PERSONAGGIO ALLA RIBALTA
Legs Weaver
Arrivederci, Legs Gambelunghe...
di Paolo Gallinari

36
L'ANGOLO DELLA MEMORIA
Quella calda estate del 1946 a Firenze
di Romolo Baccani

37
UN ILLUSTRATORE ALLA RIBALTA
Carlo Jacono
Giallo sì, ma non "solo"
di Gianni Brunoro

38
RICORDANDO FRANCO CAPRIOLI
Il fascino del tempo e dello spazio
di Dario Ghelfi

43
L'ANGOLO DI HUGO PRATT
Conversazione sul fumetto italiano
a cura di Dominique Petitfaux

44
L'EVENTO
Niente sesso, però tante bugie
di Gianni Brunoro

45
L'ANGOLO DI HUGO PRATT
Sotto il segno del viaggiatore
di Gianni Brunoro

46
Un fucile di carattere
di Giulio C. Cuccolini

48
GRANDI PERSONAGGI DEL RACCONTO POPOLARE
Monsieur Harry Dickson, ...Sherlock Holmes... Petrosino!
di Roberto Carminati

52
CINECOMICS
Sin City: pro e contro
di Renato Rizzo

INSERTO SPECIALE

Gallieno Ferri, un sorriso nell'avventura
a cura di Luciano Tamagnini
con interventi di
Daniele Bevilacqua
Luigi Marcianò
Damir Zovko

RUBRICHE

1
Premi Anafi 2005

3
Vita Associativa
a cura della redazione

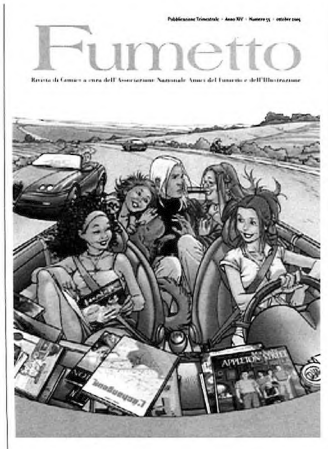
53
Fuori Circuito
a cura di Luciano Tamagnini

54
Fumetteria
a cura di Luciano Tamagnini

55
Il Fanziniere
a cura di Luciano Tamagnini

55
Scaffale Comics
a cura di Gianni Brunoro, Paolo Gallinari e Gabriele Fantuzzi

59
Dall'edicola
a cura di Luciano Tamagnini



copertina:
Giulio De Vita

Fumetto

Pubblicazione trimestrale
Anno XIV • numero 55 • ottobre 2005

FUMETTO: rivista trimestrale di cultura grafica, riservato ai soci dell'Associazione Amici del Fumetto e dell'Ilustrazione (A.N.A.F.I.) che se ne ripartiscono le spese. Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 826 del 27.03.1992.

Proprietario: ANAFI
Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

Presidente:
Paolo Gallinari

Segretario:
Franco Grillo

Direttore Responsabile:
Gianni Brunoro

Direttore Artistico:
Gabriele Fantuzzi

Caporedattore:
Luciano Tamagnini
luciano.tamagnini@tin.it

Redazione:
ARCI, c/o Luciano Tamagnini
Via Emilia Ospizio, 102
42100 REGGIO EMILIA
Tel. 0522/33.22.90 • Fax 0522/55.34.32

Indirizzo Internet
www.amicidelfumetto.it

e-mail:
info@amicidelfumetto.it

Comitato di Redazione
Giulio Cesare Cuccolini
Ermanno Detti
Franco Giacomini
Luigi Marcianò
Lorenzo Guerriero
Italo Pileri
Giorgio Salvucci
Ugo Boccassi
Sllvio Costa
Federico A. Amico

Amico di redazione:
Franco Fossati

Hanno collaborato a questo numero:
Alberto Becattini, Renato Rizzo Romolo Baccani, Roberto Carminati, Franco Viotti, Walter Iori, Dario Ghelfi, Davide Bevilacqua, Enrico Anceschi, Damir Zovko, Dominique Petitfaux.

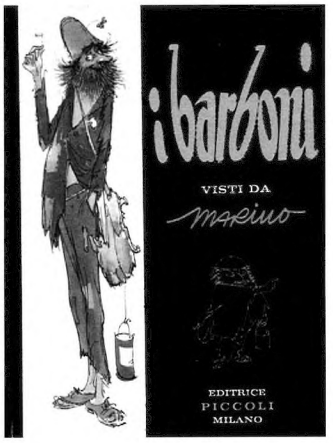
Iscrizioni:
QUOTA SOCIALE 2006: Euro 75,00
QUOTA PER L'ESTERO: Euro 110,00
Importo da inviare, intestato:
ANAFI
Via Emilia Ospizio, 102
42100 Reggio Emilia con causale
QUOTA SOCIALE 2006, tramite:
- vaglia all'Ufficio Postale di Reggio E. - S. Maurizio 42029
- versamento sul Conto Corrente Postale 11801420 - ANAFI - Via Emilia Ospizio, 102 - 42100 Reggio Emilia
- bonifico sul Conto Corrente Bancario presso la BIPOP-CARIRE, Agenzia 7,
IBAN: IT 63 G 05437 12807 000000008212

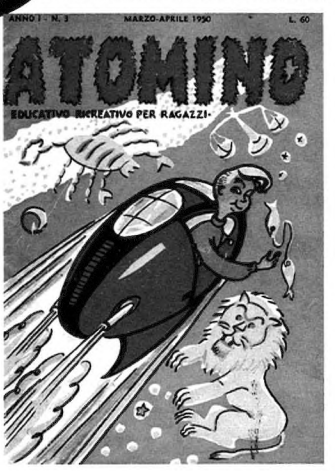
Stampa: Grafiche Jolly - Modena -Sped. in Abb. post. GR. I/70.

Tutti gli articoli, saggi, disegni sono (C) degli autori o, salvo indicazioni, delle persone o agenzie o case editrici detentrici dei diritti.

L'incontro calorosissimo e di grande impatto emotivo con un maestro del disegno umoristico come Frank per troppo tempo rimasto nell'ombra ha riportato a galla anche 3 supp. editi da Gioggi in formato libretto spillato (cover sempre di Frank, stampa della tipolitografia Adriana) con 64 pag. per L.80, dedicati rispettivamente a CAMILLO E GIANNETTO (supp. n.1 FRUGOLINO: COW BOY, AL GRANDE BALLO, L'ASTRONAVIGAZIONE e ZENONE COCCODRILLO MANGIONE tutti di Frank), a ZENONE IL COCCODRILLO (supp.n.2 a BINGO: Z. COCCODRILLO MANGIONE in varie storie sempre con lo stesso titolo, VA IN CITTA', TIRANNI E RISCALDAMENTO con CAMILLO E GIANNETTO di Frank uniti a BERTO E I DUE BANDITI di Tullo) e MASSIMILIANO IL SUPERBANDITO (supp. n.1 a I GRANDI ESPLORATORI: SCASSINATORE ATOMICO, IL PIROCARTEGGIO, BANDITO GENTILUOMO, GLI ORFANI SENZA REGALI, L'INSUPERABILE CONTRABBANDIERE, CAMILLO E GIANNETTO NELL'ANNO X di Frank; FRUGOLINO di Lombardi in PORTALETTERE e LA CACCIA SUBACQUEA, unito a DONATO IL PAPERO). Ma che anche su di Frank ci sia ancora molto da scoprire l'ha subito dimostrato la riapparizione di un mensile diretto da De Leo per l'editrice genovese OISE, dedicato alle

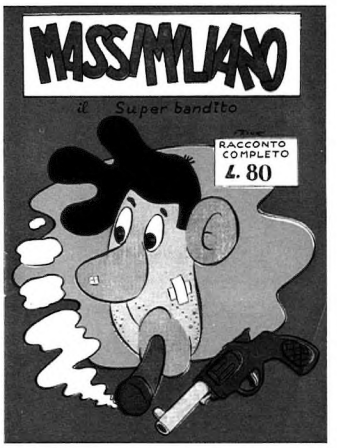
vignette e alle novelle umoristiche ed intitolato MONDO ALLEGRO (48 pag., bianco e nero, lire 100). Infatti questa rivista, nata nell'ottobre 1954 in formato Albo d'Oro, accanto a deliziose vignette realizzate da Magni, Bottaro, Walter e da disegnatori statunitensi, ospita diverse pagine di cartoon disegnati proprio da Frank.
Sempre nel settore del fumetto comico abbiamo trovato una raccolta delle allegre avventure di GIAN TEMPESTA (supp. al n.8 del 1959), mascherato da racconto western dietro una





cover di Boselli ed intitolato SUL SENTIERO DI GUERRA (L.100). Sempre in tema di personaggi comici l'amico Simone Predieri ci segnala l'esistenza di un n.3 del settimanale ricreativo educativo per ragazzi ATOMINO pubblicato in un formato più allargato e a L.60 nel marzo- aprile del 1950 e subito dopo si è scoperto anche il n.4.
Ancora sotto l'insegna del sorriso il socio D'Asdia ci fa presente che la riproposta effettuata dall'Alpe di LE AVVENTURE DI PUGACIOFF di Rebuffi, contrariamente a quanto indicato da Bono, inizia nel 1963 con un volumetto supp. al n.16 di CUCCIOLO dell'agosto; inoltre mette il dito sul mistero SUPER SOLDINO: diversamente dai dati conosciuti di questa raccolta realizzata dalle ed. Il Ponte di Bianconi esiste un n.12 uscito come supp. a SOLDINO n.9 del 10 maggio 1960: quindi se la serie successiva inizia nel giugno 1960 questo dovrebbe essere l'ultimo numero della prima serie. Rimanendo nel settore umoristico ci viene segnalata una testata antologica di vignette del 1932 che, sotto lo slogan di "macedonia settimanale dell'umorismo di tutto il mondo", anticipava la formula che nel dopoguerra avrebbe permesso il grande e duraturo successo di Calandrino; è COMICA diretta ed edita da A. Curcio, che diverrà famoso nel settore della musica; proseguendo con il sorriso questa volta con piccoli tocchi di erotismo facciamo un salto in casa del distributore Sotero che negli anni sessanta ha realizzato anche una serie di eleganti albi indirizzati ai piccoli lettori e che in contemporanea a questa pubblicazione editava WEEK END ENIGMISTICO e le favole a colori di La Lucciola. Con WEEK END UMORISTICO (144 pag, L.350, supp a Giallo Tv 1970, stampa bicolore, rossiccia, verde o viola) egli mirava invece ad un pubblico più adulto e malizioso con una serie di vignette a tutta pagina pescata nella produzione americana di gags con donnine che ha avuto in disegnatori come Dare, Allister, Curtis... i propri portabandiera; ma accanto a questi disegni troviamo anche altre leccornie come una storia di GASTON di Franquin e Jidehem, strisce di EMM E BEE di Graham e LITTLE FARMER di K. Pederson, accanto ad una invenzione tutta italiana che dovrebbe solleticare le voglie degli appassionati di Diabolik: una ladra in tutina nera creata da

Mangini, LOLITA LADRA COMPITA.
Nel settore delle fiabette (abbiamo scoperchiato un mondo che era rimasto troppo a lungo nascosto, pur avendo dei tesori grafici notevoli?) ci viene confermato dall'amico Tomaso Turchi che GHITA GHIRO E PANFOCACCIA disegnati da Corbella sono apparsi in prima istanza su IL GIORNALINO DI CARROCCIO nel 1947. Invece Ilenio Trevisan sottolinea che la Carroccio, accanto a libretti da dipingere, tavole didattiche, giochi di pazienza e di società, decalcomanie (con i personaggi Disney)

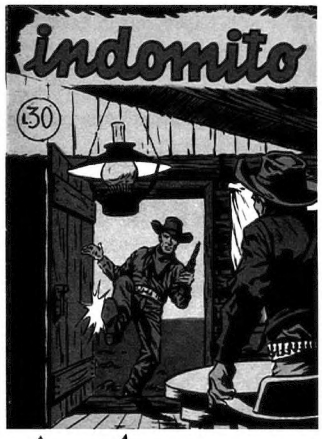


presentava una vasta serie di fascicoli della COLLANA PRESCOLASTICA, a cui apparteneva il Macarietto presentato nell'ultimo numero; non c'erano altri personaggi importanti, ma raccontini illustrati con eroi che esistevano per un solo racconto e via.
Invece la Art Presse, che realizzò a cavallo del 1957 tutta una serie di pubblicazioni da Piccolo Reporter ad Audax. con materiali presi da varie fonti, partendo dal Corrierino, immise i racconti di tipo fiabesco in una collana denominata I RACCONTI DELLA FATA AZZURRA; ora si scopre che di questa serie (caratteristica perché tutte le cover dei vari albi sono uguali) ne esiste una seconda versione del tutto simile alla precedente, solo che è stata stampata su carta più sostenuta, forse per tentare di essere inserita in cartoleria tra le fiabette che le nonne compravano per i nipotini come regali di "consumo"? Le differenze oltre alla tipologia della carta stanno nella mancanza di qualsiasi elemento legato alle gerenze e alla mancanza del prezzo in copertina; le storie invece sono le stesse con la stessa numerazione della precedente serie.
Anche il personaggio di DEVIL, il supereroe che finiva per agire ai tempi dell'Iliade, realizzato per

l'ed. Giusti da Carretti alla metà degli anni cinquanta ha avuto la sua edizione busta a striscia di piccolo formato; noi ne abbiamo trovato un numero (stampato da... cani dalla tipografia Sirolli di Roma!), che figura come supp. alla COLLANA AMENA PER RAGAZZI pubblicato a marzo del 1956 e venduto a L.25 per 16 pag.: IL PIU' FORTE era il titolo.
L'amico Franchini ci offre i titoli di altri numeri di BIMBE D'ITALIA per portare avanti la cronologia di questa rara testata anteguerra:
7/7/41 n.26 I FILIBUSTIERI DELLA GUADALUPA

n.27 ALLA DERIVA
n.28 LOTTE AUDACI
n.29 IL LEONE DELLA BESSARABIA
n.30 LA PAGODA VERDE
n.31 I CAVALIERI DELLA NEVE
n.32 I DUE DEPORTATI
n.33 LA GIUSTIZIA DEL MARE
n.34 LA PREDA FUGGE
n.35 .....
n.36 IL MOTOSCAFO FANTASMA

n.37 .....
n.38 7/10/41 L'OMBRA (ultimo numero uscito).
Dai capaci forzieri dell'amico Costa è apparso il n.3 di una serie di albi busta che, essendo supp. a INDOMITO dell'ed. Flaminia, si intitolano (ma guarda la fantasia!) INDOMITO (16 pag. spillate, L.30, cover di Lombardi); se al centro del n.1 (citato da Bono) c'era l'avventuroso IL CAVALIERE NERO di Lombardi, accompagnato da un racconto di Scatassa e Ciolfi, il n.3 è dedicato, con in app. una storia di PUFFI di Frank, a JIM LASSO con UNA TOMBA VUOTA; tutti questi albi figurano usciti ad agosto del 1961.
Sulle pagine del settimanale scandalistico ABC che si è sempre interessato al fumetto ed all'umorismo nel 1965-66 furoreggiava LA MUCCA WANDA di Mantegazza, una divertente testimone del suo tempo.
Ed ora una segnalazione di Orlando Gazzetti, mitico trainer del negozio L'Orlando Curioso, che ci ha fornito una copia di un volume realizzato da Marino, che per i più rimane il papà dei Fratelli Monellini, che hanno animato a lungo le pagine di Il Monello e che ha realizzato le storie di Cuoricino & c. per la stessa testata; nel 1960 per l'ed. Piccoli ha inventato un simpatico piccoletto che si apparenta al Michelaccio di Russell, ovvero un vagabondo alle prese con simpatiche gags in vignetta, spesso senza parole; I BARBONI è un bel volume cartonato che varrebbe la pena di rileggersi con diletto anche oggi.
Chiudiamo con una segnalazione molto interessante di Romano Felmang riguardante il dossier sull'opera di Dalmasso: "Ho apprezzato l' inserto su Dalmasso e al proposito ti informo che il disegnatore di SLIM RAGAZZO D'ACCIAIO, non è Antonio Toldo, all' epoca impegnato con Cuore Crociato, ma il suo collega e partner di lavoro Gaetano Albanese che inchiostrava, soprattutto, i visi; infatti, il viso di Slim è lo stesso di Liberty Kid della gestione Toldo/Albanese. La maggior parte, però, dei disegni di Slim non erano nemmeno di Albanese, ma sono stati eseguiti da P.M.; se guardi con attenzione la serie, troverai spesso questa sigla che corrisponde ad un giovanissimo Paolo Montecchi, altro artista di punta, oltre a Toldo, dell' Intrepido anni '70.".
Marcianò si trova d'accordo ed aggiunge: "In effetti, riguardando con più attenzione la serie,



mi sono accorto che, nei primi numeri, c' è la sigla P.M. e anche la firma "Pablo" che, sicuramente, riconducono a Paolo Montecchi. Per quanto riguarda i visi poi, proprio il fatto che Toldo/Albanese lavorassero insieme su Liberty Kid, può avermi fatto propendere ad attribuire al primo i disegni di Slim che sono sempre stati accreditati a lui, anche in Francia; infatti nel n.132 del marzo 2005 di CAPTAIN SWING D. Vallet attribuiva nella sua storia dei fumetti in piccolo formato senza alcun dubbio il personaggio a Toldo. A questo punto possiamo dire che Slim ragazzo d'acciaio è stato disegnato da Gaetano Albanese e Paolo Montecchi.".
Al prossimo incontro, amici!

ARRIVEDERCI, SILVANO!

E' sempre triste dover dire addio ad un amico e lo è ancora di più quando si tratta di qualcuno con cui si sono percorsi una quarantina di anni di vita legati dalla comune passione per il disegno e per la carta stampata.
Silvano Scotto, il patron del Club Anni Trenta, se ne è andato; da tempo si sapeva che aveva grossi problemi, ma la speranza di rivederlo dietro al suo banco con nuove proposte di fumetti nati dalla sua "incurabile" passione non ci aveva mai abbandonato. Ora il suo Club si ferma, le sue serie di personaggi americani ed italiani si bloccano con lui, il suo lavoro rimane per tutti gli appassionati come testimonianza di una attività durata tanto tempo con l'obbiettivo di presentare belle storie in una veste di grande valore. Ci restano i suoi albi, ci restano le storie che ha riscoperto per noi, ci resta il piacere di averlo conosciuto. LA REDAZIONE

COMIC ART CLUB
Viale dell'Aeronautica, 60
00144 Roma
Tel/fax 06 5913531
Cell. 333 6419251
e-mail:
phantom31@interfree.it
web: www.comicartclub.it

REGGIO EMILIA
35ma MOSTRA MERCATO DEL FUMETTO
(nell'ambito di Cambi & Scambi)
sabato 3 e domenica 4 dicembre 2005
apertura al pubblico:
dalle ore 9.00 alle ore 19.00
INGRESSO OMAGGIO AI SOCI ANAFI
(in possesso della tessera)
Centro Esposizioni - Reggio Emilia
Via Filangieri, 15

MODENA
FUMETTO USATO E DA COLLEZIONE
sabato 5 e domenica 6 novembre 2005
PalaMolza - Viale Molza 20
sabato ore 14-18, domenica ore 10-18,30
Info: Exposition Service tel/fax 0545 27548 - 348 9030832

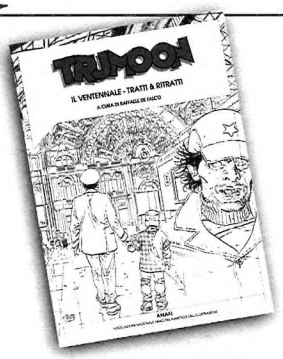
BOLOGNA
FUMETTO USATO E DA COLLEZIONE
sabato 19 e domenica 20 novembre 2005
Palanord (Parco Nord) via Stalingrado, 81
sabato ore 14-18, domenica ore 10-18,30
Info: Exposition Service tel/fax 0545 27548

MILANO
FUMETTOPOLI
sabato 26 e domenica 27 novembre 2005
16ma edizione. AtaHotel Executive Viale Sturzo, 45 (Stazione FS Garibaldi).
orario continuato 9,30 - 20,00
Info: www.fumettopoli.com www.karthea.com

ROMA
ROMICS
5° Festival del fumetto e dell'animazione
8 - 11 dicembre 2005
Il Festival Internazionale del Fumetto e dell'Animazione, in programma alla Fiera di Roma dall'8 all'11 dicembre prossimo, è organizzato come di consueto da "Fiera Roma" e da "Castelli Animati", con la direzione artistica di Luca Raffaelli.
Info: www.romics.it

Programma Soci Anafi 2006

4 numeri della Rivista FUMETTO + 3 volumi riservati ai soci 2006



2

Volume TRUMOON
Il VENTENNALE: TRATTI & RITRATTI
280 pagine fra le storie e le biografie del gruppo dei "salernitani", con fumetti inediti di Brindisi, Piccininno, De Angelis e di tutti gli altri artefici di questo importante fenomeno del fumetto italiano.

1

Volume CONNIE DI DOMENICA di Frank Godwyn
Due annate di tavole domenicali anteguerra di Cora ovvero Connie pubblicate in Francia e inedite in Italia, 100 pagine, brossurato

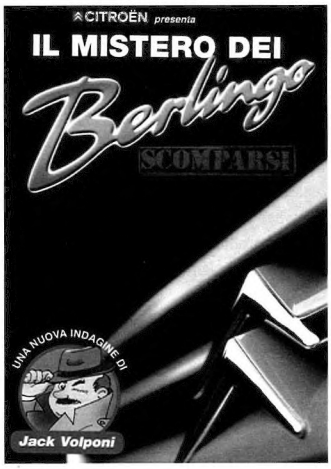
3

Volume QUANDO L'AVVENTURA SI CHIAMAVA FAWCETT
Volume brossurato di 144 pagine con la storia della casa editrice Fawcett, dei suoi disegnatori e dei suoi personaggi, le apparizioni delle storie in Italia e una antologica delle avventure di Mac Raboy, Dan Barry, Bob Powell e altri.

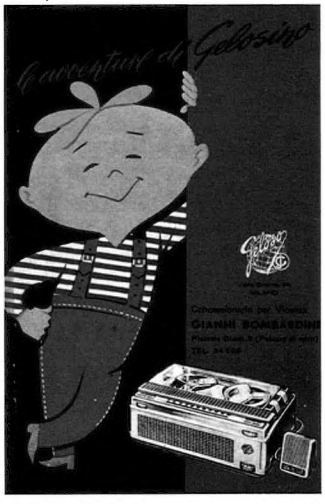
QUOTA SOCIALE 2006: Euro 75,00 - QUOTA PER L'ESTERO: Euro 110,00
Importo da inviare, intestato: ANAFI - Via Emilia Ospizio, 102 42100 Reggio Emilia con causale QUOTA SOCIALE 2006, tramite:
- vaglia all'Ufficio Postale di Reggio E. - S. Maurizio 42029
- versamento sul Conto Corrente Postale 11801420 - ANAFI, Via Emilia Ospizio, 102 - 42100 Reggio Emilia
- bonifico sul Conto Corrente Bancario presso la BIPOP-CARIRE, Agenzia 7, IBAN: IT 63 G 05437 12807 000000008212

E il disegnatore chi è?

di Luciano Tamagnini



Nel corso dell'estate abbiamo seguito con piacere una aggressiva campagna pubblicitaria di una nota marca di auto francese che mischiava le foto dei suoi nuovi modelli a dei disegni, che formavano un surreale contorno e che sembravano realizzati da mani infantili, ma che erano estremamente raffinati e ben inseriti nel contesto della cosa che volevano pubblicizzare. Alla fine della promozione su di una rivista abbiamo



trovato praticamente tutte queste pagine quasi una di seguito all'altra e mi è venuta voglia di scoprire chi aveva avuto l'idea grafica di tale cosa; ebbene in tante inserzioni pubblicitarie, che davano al lettore qualsiasi informazione necessaria e superflua, dal nome dell'agenzia pubblicitaria alle informazioni legate ai modelli, il nome

Dilep al lavoro

del disegnatore era svanito, proprio non c'era, quasi fosse stato un optional!

La stessa cosa capita mentre sto scrivendo con la martellante pubblicità televisiva che viene fatta per creare l'evento per un nuovo spettacolo come quello di Celentano, ovvero "*Rock Politik*"; l'altra sera una signora diceva: "Che bel fumetto hanno disegnato!", confondendo forse animazione con immagine disegnata. Ma chi l'ha disegnato? Avete qualche traccia voi?

La pubblicità ha (sempre, da quando la stampa è divenuta un mezzo diffusissimo di comunicazione?) avuto bisogno delle mani di abili disegnatori per dare vita ai proprio messaggi, eppure spesso e volentieri ha evitato di rendere noto che li creava. E non solo nel passato.

Una recente serie di albetti a striscia colorati offerti dalla Burghy (quanti ne sono stati realizzati? Noi ne conosciamo 3) sotto il titolo di "*B. Adventures*" raccontano in bello stile pop le gesta di panini, di patatine e di bibitazze, ma il nome del disegnatore proprio non compare in nessun dove.

Alle volte è stato prepotentemente lo stile conosciuto di un disegnatore a far uscire il suo nome. Senza rifarsi al casi conosciutissimo dello shampo Clear con le mani di Manara & c., abbiamo tra le mani un fascicolo a striscia larga pubblicato dalla Snam per mettere, in 8 facciatine a colori, l'attenzione sulla sicurezza degli apparecchi legati al gas; ebbene anche se non fosse firmato questo albetto porterebbe il marchio del grande Bozzetto visto che si intitola "*Le Avventure del Sig. Rossi*"! Oppure un albo in formato verticale, cm 11,50x24,50, che è stato pubblicato dalla Esso nel 1956 (titolo "*Wintergrade*") fa chiaramente intendere, dall'apparizione

sulla scena dei suoi classicissimi eroi con il grande naso, che il disegnatore è Vittorio Vighi. Anche "*Caccia alla bionda*", un albo in f.to quaderno della Prinz Brau che, in 36 pagine realizzate in folgorante bianco e nero con intuizioni grafiche che ne fanno un pezzo veramente da collezione, porta quasi casualmente il marchio del suo realizzatore, ovvero il grande Zaniboni, la cui firma campeggia nella prima facciata del racconto; ma nei credits di lui non c'è traccia! Quanti saranno i numeri realizzati poi, visto che questo è "*Il caso Prinz n.1*"?

In altri casi ci si deve affidare all'intuito per scoprire che c'è dietro.

Alle volte la ricerca dà frutti positivi, come nel caso di uno strano fascicolo di sole 4 facciate offerto in omaggio dai caseifici Arrigoni di Crema sotto il titolo di "*Le grandi avventure di Nocciolino*", nate per propagandare una pasta gianduia al latte, che, secondo noi, è alla base di ciò che oggi è la Nutella. Ebbene le storie di questo ragazzino di colore divertente pasticcione sono

realizzate da quel famoso Dilep (e questo le colloca alla fine degli anni quaranta, perché dopo non conosciamo altre cose da lui disegnate), che ha al suo attivo anche il personaggio di Saturnino nella editoria da edicola.

Altre volte non si cava un ragno dal buco; chi è, ad esempio, il disegnatore a cui lo Studio Berretti ha affidato la realizzazione in stile Corriere dei Piccoli, per propagandare un nuovo registratore alla portata di molti, di "*Le avventure di Gelosino*", le cui storie sono apparse in tutti i periodici per ragazzi e non sul finire degli anni cinquanta e che furono raccolte in un fascicolo unico a colori di 12 facciate con lo stesso titolo?

Persino una industria fortemente correlata con il mondo del gioco e del disegno,

portando sulla carta le avventure dei suoi "Pirati" in 32 pagine a colori, un lavoro di provenienza olandese, cita un certo Vano per i layout, ma non dice con chiarezza di chi siano i disegni.

Forse questa della dignità di lavoratori, che sono sotto stimati da chi li assume come semplici (?) braccia, potrebbe essere una delle battaglie sindacali da portare avanti da parte di chi si interessa a questo settore dell'occupazione.

Perché è certamente più importante che anche realizzatori mediocri come Laura Beatrici, Alessia Tormiato e Pier Torchio abbiamo in bellavista il loro nome, con tanto di paternità del lavoro (una indagine di "*Jack Volpini*" effettuata per la Citroen in un largo fascicolo di 8 pagine nato per pubblicizzare la Berlingo), piuttosto che trovarsi di fronte a realizzatori fantasma, che sembrano non esistere per la committenza pubblicitaria!

Un ringraziamento a Franco Viotto, che ci ha fornito i materiali che sono serviti come esempi nella stesura del presente articolo.

Quando i Comics, negli USA, facevano pubblicità

di Alberto Becattini

WHY-THIS IS MARVELOUS - LOOK- IF YOU JUST FILL THIS CARD WITH YEAST LABELS YOU GET A DANCE BOOK BY ARTHUR MURRAY- I'M GOING TO PUT THESE FIRST 3 LABELS ON RIGHT NOW!

Frank Godwin per FLEISCHMANN'S YEAST

1 – I pionieri

Quando il medium fotografico non monopolizzava ancora le pagine pubblicitarie di giornali e riviste, gli editori vedevano nella tavola illustrata un efficacissimo veicolo promozionale. E, in quest'ambito, anche il fumetto ha svolto un compito essenziale per almeno mezzo secolo. Soprattutto negli USA, dove è nato nel 1895, e dove sin dai primi anni '30 vive una "vita parallela" reclamizzando un gran numero di prodotti nei colorati supplementi domenicali dei quotidiani. La prima agenzia a credere nelle potenzialità promozionali dei comics è la Young & Rubicam, che insieme alla Hearst Comics (divisione dell'impero di William Randolph Hearst deputata alla produzione di fumetti pubblicitari) lancia nel 1931 alcune serie di tavole quali *Suburban Joe* e *Little Alby*, realizzate da Roy Whittier, per reclamizzare i cereali Grape-Nuts della General Foods. Ma accanto ai personaggi appositamente ideati per le pagine pubblicitarie, si ripropongono quelli che hanno già un glorioso passato alle spalle. Così, il monello *Buster Brown* creato da Richard Felton Outcault nel 1902, prolunga di qualche decennio la sua esistenza fumettata (dopo la sospensione della serie settimanale nel 1926) in una tavola promozionale che reclamizza le scarpe prodotte da una omonima ditta, la Brown Shoe Co., disegnata da Charles A. Voight. Il *Jerry on the Job* (1913-1932) di Walter C. Hoban vive un intermezzo promozionale nel 1938-39 (come ulteriore testimonial dei Grape-Nuts) prima di tornare alle strips, realizzato stavolta da Bob Naylor (1946-54). I *Newlyweds* (1904-1926) tornano sui quotidiani negli anni Trenta in una versione graficamente assai diversa da quella classica del loro creatore, George McManus, che peraltro li riproporrà dal 1941 con il titolo *Snookums* (Cirillino).

Chip Martin
COLLEGE REPORTER
meets
"THE NIGHT PEOPLE"
RRRRRRRRRRR
AFTER MIDNIGHT, CHIP, THE CITY BELONGS TO A HANDFUL OF IMPORTANT PEOPLE. DOCTORS, POLICEMEN, FIREMEN. PEOPLE WHO PROTECT OUR SAFETY AND OUR PROPERTY.

Tavola di Neal Adams per AT&T, pubblicata su BOYS' LIFE *negli anni sessanta.*

Dumb Dora, protagonista dell'omonima strip dal 1924 al 1935, ricompare nel decennio successivo in una serie di tavole disegnate da Paul Fung che reclamizzano i cereali Shredded Ralston della General Foods. Nel 1945, il *Li'l Abner* di Al Capp fa pubblicità alla Cream of Wheat, e nel 1952 alle lampadine della General Electric, comparendo sulle principali riviste USA. Così come l'altro personaggio creato da Capp, *Fearless Fosdick*, protagonista nei primi anni Cinquanta di una serie di tavole promozionali (probabilmente realizzate da uno dei ghost di Capp, Milton Story) che reclamizzano la brillantina Wildroot Cream-Oil.

2 – Johnstone & Cushing

Già autore e impresario per i teatri di Broadway e direttore editoriale per il *New York World* di Joseph Pulitzer, nel 1932 Thomas Arthur (Tom) Johnstone (1888-1970) si mette in proprio e fonda il Thomas A. Johnstone Comic Art Studio con il preciso intento di realizzare fumetti pubblicitari. Ma il passo decisivo è compiuto quando, nel 1936, Johnstone entra in società con John Dewey (Jack) Cushing (1908-1978), cosicché lo studio assume la denominazione definitiva di Johnstone and Cushing (da qui in poi, per brevità, J&C), con sede al 155 est della 44ª strada, a Manhattan, dove per molti anni si produrrà una innumerevole serie di tavole pubblicitarie per i quotidiani, i comic books e le riviste patinate, oltre a molti opuscoli promozionali e a serie a fumetti per la rivista *Boy's Life*. Lo staff dello studio è relativamente ridotto, ma il numero degli artisti che vi collaborano (la maggior parte, da indipendenti) è impressionante, soprattutto perché include i nomi più prestigiosi del comic e dell'illustrazione americana. Negli anni '30 e nei primi '40 ogni artista è lasciato libero di illustrare le tavole pubblicitarie con il proprio stile, mentre a partire dalla metà degli anni '40 si nota una maggiore omogeneità grafica, dovuta alla particolare influenza esercitata da alcuni disegnatori quali Creig Flessel, Elmer Wexler e Lou Fine nell'ambito realistico, e Dik Browne in quello umoristico.

Nel decennio successivo e fino ai primi anni '60 lo stile dominante è invece quello di Tom Scheuer (alias Sawyer), perfettamente assorbito da altri come il giovane prodigio Neal Adams (che entra nello staff di J&C a diciotto anni). Vediamo ora nel dettaglio i principali collaboratori di J&C e le loro realizzazioni. Tra parentesi quadre, i fumetti per i quali sono più noti; tra parentesi tonde, il prodotto reclamizzato, le date – se conosciute – e le note sulla serie pubblicitaria.

C. C. Beck [Captain Marvel] – *Captain Tootsie* (Tootsie Rolls al cioccolato, anni '40. Biondo eroe realizzato insieme con Pete Costanza).

Dik Browne [Hi and Lois, Hagar the Horrible] – *Chiquita Banana* (Testimonial dell'omonima marca di banane); *The Peter Paul Playhouse* (Merendine al cioccolato e cocco Mounds Peter Paul Double Bar. Tavole umoristiche con adolescenti).

Milton Caniff [Terry and the Pirates, Steve Canyon] e Noel Sickles [Scorchy Smith] – *Mr. Coffee-Nerves* (Postum, circa 1932-50. Sorta di folletto maligno invisibile con baffi, cilindro e frac, che si annida nella caffeina. Lo evita chi invece del caffè sorseggia il solubile Postum, prodotto dalla General Foods. Il primo a disegnarlo, intorno al 1932, è Albert Dorne. Caniff e Sickles (che firmano con lo pseudonimo "Paul Arthur") se ne occupano nel 1935-36. Lo disegnano anche Joe King, Creig Flessel e Lou Fine. Sul finire degli anni '40 è visualizzato come una specie di super-eroe negativo, che vola grazie a dei razzi applicati sulla schiena).

Grace Drayton [The Pussycat Princess] – *Campbell Soup Kids* (Zuppe in scatola Campbell, anni '30. Ripresi nel decennio successivo da Dik Browne).

Lou Fine [Black Condor, The Spirit] – *Adventures of Sam Spade* (Brillantina Wildroot Cream-Oil, circa 1947-49, con il detective creato da Dashiell Hammett, protagonista in contemporanea di un programma radiofonico); *Charlie Wild* (Brillantina Wildroot Cream-Oil, anni '40. Altro detective privato, derivato da un programma radiofonico); *Johnny* (Philip Morris, anni '40. Giovane valletto d'albergo, dà consigli ai fumatori). Tutte le tavole di Fine sono rifinite a china da Don Komisarow.

Creig Flessel [Sandman, Superboy, David Crane] – *Adventures of R.C. and Quickie* (Royal Crown Cola, 1943-49. Avventure di due amici, inizialmente in divisa militare, che risolvono vari casi di spionaggio e sabotaggio); *Betty Bite-Size* (Cereali Shredded

Tre albi pubblicitari disegnati da Kurt Schaffenberger per la CUSTOM COMICS *(1956-58)*

THAT'S WHAT NICKY SAID, HELEN...HE'S NOT DATING YOU BECAUSE YOU'VE GOT DENTAL DOUBLE TROUBLE!
WHY, THAT'S TERRIBLE!! IMAGINE ME HAVING BAD BREATH AND DINGY TEETH!! OH, I COULD CRY!!
2

Frank Robbins per KOLYNOS

Ralston, anni '40 e '50. Protagonista una bambina minuscola ma tutto pepe); Tavole avventurose (Batterie Eveready per torcia elettrica, anni '40-'50); *Neddy Nestlé* (Ragazzino biondo, testimonial del popolare cacao solubile); *Peter Pain* (Pomata analgesica Ben-Gay, anni '40 e '50. Malvagio folletto verde, si diverte ad affliggere la gente con dolori muscolari e reumatismi); *The Trailer Twins* (Questi gemelli reclamizzano la colazione a base di cereali Post's Raisin Bran); *Campbell's Pork and Beans* (Zuppe in scatola Campbell, anni '50. Disegnati anche da Gill Fox [Torchy, Jeanie, Side Glances]).

Carl Ed [Harold Teen] – *Nestlé's Nest* (Cioccolato Nestlé, anni '30. Avventure di due adolescenti, Jimmy e Nettie).

Rube Goldberg [Boob McNutt] – *Pepsi and Pete, the Pepsi-Cola Cops* (Pepsi-Cola, anni '30 e '40. Buffa coppia di poliziotti, reclamizzano la nota bevanda gassata in tavole realizzate anche da Stan Randall e da Graham Hunter. Il titolo cambia in *"Pepsi" the Pepsi-Cola Cop*); Tavole "libere" (Old Gold Cigarettes, anni '30?).

Mel Graff [Secret Agent X-9] – Tavole romantiche (Dentifricio Dr. Lyon's Tooth Powder, 1948).

Joe King [Ted Towers] – *Ol' Judge Robbins* (Tabacco Prince Albert, circa 1935-43. Bonario giudice fumatore di pipa. Illustrato fino agli anni '50 anche da Raeburn Van Buren [Abbie an' Slats] e altri); *Professor Kindly* (Fletcher's Castoria, anni '30. Anziano e bonario, calma la nevrastenia dei bambini con questo lassativo); Tavole "libere" (Fleischmann's Yeast contro i brufoli, anni '30. Illustrate anche da Frank Godwin [Connie, Rusty Riley]).

Alex Kotzky [Apartment 3G] – *Duke Handy* (Philip Morris, fine anni '40. Avventure di un detective, raro caso di tavola pubblicitaria a continuazione).

Al Plastino [Hap Hopper, Superman, Ferd'nand] – *Jim Wise* "P-F" (Scarpe di tela "P-F", anni '40. Avventure di un giovane coraggioso, salvatore di malcapitati in campagna o nei boschi); *"U.S." Royal* (Pneumatici da bicicletta U.S. Royal, circa 1949. Giovane eroe che interviene a prevenire disastri in sella alla sua "jet-bici").

Frank Robbins (alias "Fred Wren") [Scorchy Smith, Johnny Hazard] – *Volto from Mars* (Cereali Grape-Nuts Flakes, 1944-46. Raro esempio di super-eroe alieno creato appositamente per le tavole pubblicitarie, disegnato anche da Al Plastino); Tavole romantiche (Dentifricio Kolynos, circa 1946).

Bill Sakren [Mortimer Mumm, Blitz Brothers] – *Peter Peepsight* (Munizioni Peters per pistola e fucile. Disegnato anche da Creig Flessel).

Tom Scheuer – *Chip Martin College Reporter* (Società telefonica AT&T, anni '60. Avventure di un biondo giornalista in erba, poi ripreso da Neal Adams).

John Striebel [Dixie Dugan] – *Vic and Sade* (Cereali Farina Wheat, circa 1937. Personaggi derivati da un programma musicale di Paul Rhymer, disegnati in collaborazione con Creig Flessel).

Elmer Wexler [Jon Jason] – *Rusty and Dusty* (Lozione per capelli Vaseline Hair Tonic. Coppia di detective semiseri).

Doc Winner [Elmer, The Katzenjammer Kids] – *Matey* (Cereali Wheatena, circa 1937. Ragazzino dai capelli rossi affiancato da H. B., specie di soldatino con il corpo che è una scatola di fiocchi d'avena).

Ma la lista dei collaboratori di J&C è assai più lunga, e conviene ricordare almeno Austin Briggs, Roland Coe, Roy Doty, Stan Drake, Dick Erickson, Vern Greene, Milt Gross, Virginia Huget, Ralston Jones, John Lehti, Willard Mullin, Irv Novick, Bob Oksner, Kate Osann, John Prentice, Jay Scott Pike, Dick Sargent, Leonard Starr, Hilda Terry e Frank Thorne.

Gli affari di J&C vanno a gonfie vele fino ai primi anni Cinquanta, quando la concorrenza della televisione si fa sempre più forte (le ditte ora preferiscono far pubblicizzare i loro prodotti attraverso il tubo catodico, piuttosto che sulle pagine fumettate dei quotidiani). Lo studio, trasferitosi in locali meno costosi al 137 est della 57ª strada, subisce un'ulteriore crisi a causa della cattiva salute di Cushing, che nel 1957 è

SUSIE-PIE... COULDN'T WE KEEP ON WASHING DISHES TOGETHER? I MEAN, FOR KEEPS?
IS IT ME OR ROYAL PUDDINGS YOU LOVE, STEVE?... ANYWAY YOU CAN HAVE BOTH!
OH! OH! REGULAR LOVE-BIRDS!

Hilda Terry per ROYAL DESSERTS

ADVERTISEMENT

CAPTAIN MARVEL!™ IN KILLER BEE AND SON!
CALLING CAPTAIN MARVEL! A FAMILY OF OUTER SPACE KILLER BEES ARE HEADING FOR EARTH, DRAGGING US WITH THEM.
WELL, I'LL BEE! A KING, A QUEEN AND A BEE BEE.
BUZZ OFF, CAPTAIN MARVEL!
YES, MY QUEEN, WE'LL STEAL ALL THE FLOWERS FROM EARTH AND BRING THEM TO OUR PLANET IN THIS SPACE SHIP.
AND A WORLD WITHOUT FLOWERS IS A WORLD WITH A FUNNY SMELL, RIGHT?
I LOVE TO PULL THE PETALS OFF.
I'M GOING TO TRAP THOSE DIRTY BEES. FIRST STOP — THE SEEDEE BOTANICAL GARDENS, U.S.A. EARTH.
APPROACHING SEEDEE BOTANICAL GARDENS.
WHEN WE LAND, MY BABY BEE BEE, YOU'LL BE THE FIRST BEE TO PICK THE FLOWERS!
WHILE I WAITED, I PLANTED SOMETHING NICE IN EACH FLOWER.
THE BEES ARE LOADING MY SPACE SHIP — BUT NOT WITH FLOWERS.
WAIT! YOU FORGOT THE FLOWERS!
WHAT FORGOT? WHO WANTS FLOWERS? WE FOUND DELICIOUS HOSTESS® TWINKIES® CAKES IN EACH ONE.
GOLDEN SPONGE CAKE!
CREAMED FILLING... MMMMMM!
TRAPPED BY YOUR OWN FLIGHTS OF FANCY, MY BUSY LITTLE BEES NOW TO THE LOCAL BEEHIVE WITH YOU.
WE ALMOST HAD IT ALL. OUR OWN SPACE SHIP, OUR OWN FLOWERS, OUR OWN TWINKIES CAKES!
NEXT TIME, MY QUEEN, WE STICK TO THE FLOWER BUSINESS.
YOU GET A BIG DELIGHT IN EVERY BITE OF HOSTESS TWINKIES CAKES
'CAPTAIN MARVEL' COPYRIGHT © 1977 MARVEL COMICS GROUP. ALL RIGHTS RESERVED.
®HOSTESS AND TWINKIES ARE REGISTERED TRADEMARKS OF IT.T CONTINENTAL BAKING CO.

Una bella tavola di Gil Kane del 1977 nella quale CAPITAN MARVEL *fa pubbliictà alle merendine* TWINKIES

colpito dal primo di una serie di infarti. Nel 1962 Al Stenzel, già direttore artistico per Johnstone & Cushing messosi in proprio, sottrae allo studio il contratto per *Boys' Life* (che sin dal 1952 presenta serie quali *The Tracy Twins* di Dik Browne e *The Space Conquerors* di Lou Fine, su testi dello stesso Stenzel). Ancora Stenzel rileva da Johnstone ciò che resta dello studio alla fine dello stesso anno, proseguendo la produzione di tavole pubblicitarie e di serie fumettate per *Boys' Life* fino al 1969.

3 – Comic Books

Oltre alle tavole a fumetti che appaiono sugli albi americani per reclamizzare vari prodotti, sin dai primi anni '40 vengono pubblicati interi comic books "sponsorizzati" che hanno come testimonial personaggi già famosi, oppure appositamente creati. Nella prima categoria, nella maggior parte dei casi il personaggio (sia esso Flash Gordon, Terry o Bugs Bunny) vive avventure originali oppure "riciclate" dai quotidiani, in albi che portano semplicemente il marchio dello sponsor, distribuiti gratuitamen-

DUMB DORA
SHE'S NOT SO DUMB!
BOO! HERE'S A BURGLAR DOWNSTAIRS!
HUH?
OH, ALL RIGHT DEAR. I'LL BE RIGHT THERE.
WELL, IF I AIN'T LIVIN' IN TENTAMEN!
DON'T SNOOT MISTER, IT'S ONLY ME!
YOO-HOO, MR. BURGLAR, HAVE SOME BREAKFAST BEFORE YOU LEAVE!
DORA!
GREAT STUFF!
SHREDDED RALSTON! IT'S THE BRAND-NEW FLAVOR. SEE — IT DOESN'T MAKE YOU MELL BETTER
AND WORK BETTER
AND LOOK BETTER
IT'S 5 CENTS
THANKS FOR A LOVELY EVENING. THAT SHREDDED RALSTON KIND OF FELL
BUT AREN'T YOU GOING TO EAT ANY?
NAW, LADY! I'M TAKING SOMETHING BETTER THAN THAT. I'M TAKING THIS BOX OF SHREDDED RALSTON!
GEE, DORA — YOU'RE NOT.
SO
YUM! YUM! SHREDDED RALSTON TASTES SO SUPER-DUPER DELICIOUS I EAT IT RIGHT UP OUT OF THE BOX!
AND IF YOU WANT SOMETHING TO START YOUR MOUTH WATERING MOTHER USED TO SAY WHOLE WHEAT EVERY DAY HELPS KEEP THE DOCTOR AWAY!
IT'S BITE SIZE
No Muss. No Crumbling
Shredded Ralston

DUMB DORA di Paul Fung nella versione pubblicitaria (1940)

Mel Graff per DR. LYON'S TOOTH POWDER

te (giveaways) o previa acquisto di un certo numero di prodotti dello sponsor (premiums) nei grandi magazzini e supermercati (la collana più longeva di giveaways resta *March of Comics*, con 488 numeri pubblicati tra il 1946 e il 1982). Meno frequentemente, il personaggio è invece coinvolto in avventure che hanno direttamente a che vedere con il prodotto. Per esempio, nel 1955-56 la Western Publishing edita cinque albi che aiutano la American Dairy Association a promuovere l'acquisto di latticini e prodotti caseari con storielle di Fratel Coniglietto, Cenerentola e altri personaggi di Walt Disney dai titoli e dalle trame decisamente "lattiginosi". Nella seconda categoria, quella dei personaggi creati ad hoc, spicca la longeva serie *Adventures of Big Boy*, che ha per protagonista un ragazzino di circa dieci anni (Big Boy, appunto, testimonial dell'omonima catena di ristoranti), l'amichetta Dolly e il cane Nugget. L'albo, ideato da Manfred Bernhard nel 1956 e a tutt'oggi esistente, viene inizialmente prodotto dalla Marvel Comics, con le sceneggiature di Stan Lee e i disegni di Bill Everett e Dan DeCarlo. Successivamente lo disegneranno, tra gli altri, Manny Stallman, Sheldon Moldoff e Lorina Mapa. Altri personaggi interessanti sono il *Reddy Kilowatt* della compagnia elettrica Edison (1946-60), disegnato da Vic Herman e Joe Orlando, il fantascientifico *Major Inapak the Space Ace* (1951) disegnato da Bob Powell per la vitaminica bevanda liofilizzata della Inapak Corporation, e il *Cap'n Crunch* simbolo dei cereali Quaker Oats (1963-65). Non mancano poi editrici di comic books nate con il preciso scopo di pubblicare albi a sfondo pubblicitario. Tra queste c'è la Custom Comics (in realtà affiliata all'American Comics Group), che tra gli anni '50 e i '70 fa uscire un gran numero di albetti sponsorizzati dai committenti più vari: American Character Doll Co., American Dental Association, Baltimore Gas & Electric Co., Chevrolet Motors, Howard Johnson's, Mattel Toys, McDonald's Corporation, Mobil Oil, Remco Toys, Tupperware e altri ancora. Kurt Schaffenberger, noto per le sue splendide storie di *Lois Lane*, ne è il principale disegnatore dal 1956 al 1972.

LITTLE ALBY
AN ADVERTISEMENT OF GENERAL FOODS
MONEYBAGS BUILDING
AN' STAY OUT!
GOODNESS ME—WHAT A QUEER WAY TO LEAVE A BUILDING.
PLEASE, MISTER, WOULD YOU BE SO VERY KIND AS TO GIVE ME THE PRICE OF SOME GRAPE-NUTS FLAKES?
WHAT! AND ME ABOUT TO LOSE MY JOB BECAUSE I COULDN'T GET AN INTERVIEW WITH OLD MONEYBAGS? I WON'T BE ABLE TO FEED MY OWN WIFE AND KIDS.
THAT WOULD BE A PITY. IF I WERE TO GET YOU AN INTERVIEW WITH MR. MONEYBAGS THEN WOULD YOU GET ME SOME OF THOSE CRISP, CRUNCHY FLAKES
DON'T BE SILLY. IF I COULDN'T GET PAST HIS 2 BODYGUARDS A LITTLE GUY LIKE YOU COULDN'T.
I SHALL TRY, MY GOOD MAN, COME UP IN 5 MINUTES AND YOU WILL HAVE YOUR INTERVIEW.
IF I GET IT, MY JOB'S SAFE — AND I'LL TREAT YOU TO ALL THE GRAPE-NUTS FLAKES YOU WANT.
WOULD YOU KINDLY STEP ASIDE, SIRS. I WISH TO SEE MR. MONEYBAGS.
PRIVATE
GWAN — HALF-PINT, BEAT IT —
BEFORE WE TEAR YOU TO PIECES.
SORRY TO DO THIS MR. BODYGUARD, BUT MY FRIEND'S JOB AND MY LOVELY GRAPE-NUTS FLAKES DEPEND ON IT.
UH!
TOUCHE, SIR!
WHAT DOES THIS MEAN?
EXCUSE ME MR. MONEYBAGS — BUT THIS NICE MAN WILL LOSE HIS JOB IF HE DOES NOT INTERVIEW YOU. YOU WOULD NOT WANT HIS FAMILY TO STARVE, WOULD YOU?
VERY WELL MY LITTLE MAN, BUT SEE TO IT THAT HE MAKES IT SHORT.
OH GOODNESS YES, I CAN HARDLY WAIT TO GET AT THOSE GRAPE-NUTS FLAKES
YOU CERTAINLY SAVED MY JOB, ISN'T THERE ANYTHING ELSE I CAN DO FOR YOU?
IF YOU PLEASE, THERE IS NOTHING I WOULD WANT MORE THAN ANOTHER PORTION OF GRAPE-NUTS FLAKES, THEY'RE SO GOOD!
YES, OF COURSE LITTLE ALBY LOVES HIS GRAPE-NUTS FLAKES
YOU WILL TOO — ONLY YOU WON'T HAVE TO GO TO ALL THE TROUBLE LITTLE ALBY DOES TO GET THEM. BE SURE TO GET SOME GRAPE-NUTS FLAKES AT YOUR GROCER'S.
Grape-Nuts Flakes
THESE TEMPTING, CRINKLY, GOLDEN GRAPE NUTS FLAKES ARE NOURISHING, TOO... FOR GROWN UPS AS WELL AS YOUNGSTERS. ONE SERVING WITH MILK OR CREAM CONTAINS MORE VARIED NOURISHMENT THAN MANY A LARGE MEAL.
TRY IT—YOUR GROCER HAS IT.

Uno dei primi fumetti pubblicitari: LITTLE ALBY di Roy Whitter

4 – Anni Sessanta e oltre

Le tavole pubblicitarie a fumetti continuano ad apparire, pur se in numero assai ridotto rispetto ai decenni precedenti, su quotidiani e riviste USA, negli ultimi quattro decenni del XX secolo, prodotte dallo studio di Al Stenzel e da altre agenzie pubblicitarie di Madison Avenue, a Manhattan, come Lennen & Newell, Schneider Allen & Walsh o Burstein & Newman. Tra gli artisti che si mettono in particolare luce ci sono Jack Davis (con le tavole settimanali sponsorizzate dalla Ford, 1963-64, *Tigerboy* per gli pneumatici Uniroyal, 1968 e *Tastebuds* per la birra Budweiser, 1980) e gli artisti che fanno capo alla Continuity Associates, lo studio fondato nel 1976 da Neal Adams e Dick Giordano. Tra di loro, Terry Austin, Gray Morrow, Rich Buckler, Jim Starlin, Arlen Schumer e altri ottimi disegnatori, in gran parte giovani. Sui comic books, le pubblicità a fumetti più consuete riguardano ora giocattoli, cereali e merendine. Alex Toth disegna alcune tavole che reclamizzano le automobiline di *Hot Wheels*, che è anche il titolo di una serie animata e di un albo della DC Comics realizzato dallo stesso Toth nel 1970-71. Il coniglio bianco *Trix* è il simbolo dell'omonimo prodotto della General Mills, mentre *Rocky & Bullwinkle* (il castorino e l'alce dei cartoni animati TV) reclamizzano i Cheerios prodotti dalla medesima compagnia. Nel 1970, il "gommoso" *Plastic Man* (disegnato da Bob Oksner) fa da testimonial alla Union Carbide. Dal 1975, diversi personaggi dei comic books sono protagonisti di una lunga serie di tavole pubblicitarie autoconclusive, nelle quali reclamizzano le merendine Hostess Twinkies e Hostess Fruit Pies della ITT Continental Baking Co. Sugli albi della Marvel appaiono così le mini-storie di Spider-Man, Daredevil, Thor, Hulk, Captain Marvel e altri (disegnati da Herb Trimpe, Gil Kane, Sal Buscema), mentre su quelli della DC figurano Superman, Batman o Aquaman (disegnati da Curt Swan). Più "democratica" è l'editrice Western Publishing (alias Gold Key/Whitman), che ospita i super-eroi Marvel accanto ai personaggi della Warner Bros. come Beep-Beep, Bugs Bunny o Silvestro (disegni di John Costanza) e della Harvey Comics come Richie Rich, Casper o Sad Sack (disegni di Warren Kremer, Fred Rhoads). Ma anche tali pubblicità "autocelebrative" hanno termine nei primi anni '80. Ormai è il declino di questo tipo di promozione commerciale, che (a parte il fenomeno *Big Boy*) conosce sul finire del secolo soltanto sporadici episodi, come il *Captain Cornelius* di Mark Lambert (testi) e Rick Harris (disegni) che nel 1995 rappresenta i coltivatori di granturco del Michigan, o le *Further Adventures of Savin' Dave and the Compounders* realizzate da Jim Krueger (testi) e Kevin Kobasic (disegni) per la banca Merrill Lynch.

FAKE FIDDLER FOILED—
SAM SPADE, PRIVATE DETECTIVE HAS BEEN HIRED TO PROTECT WEALTHY GUESTS AT A "CHARACTER FROM AN OPERA" COSTUME PARTY
SO YOU'RE GOING TO THIS PARTY AS "FIGARO" THE BARBER, SAM!
RIGHT, CLEOPATRA! HERE'S MY COMB, CLIPPERS, AND A BOTTLE OF WILDROOT CREAM-OIL... LET'S GO...
DASHIELL HAMMETT'S
Adventures of SAM SPADE
LISTEN TO: "The Adventures of Sam Spade" every Sunday evening on your Columbia (CBS) station. See radio listing in this paper.
SAM, LET'S DANCE!
NO CAN DO, SWEETHEART— I'M HERE ON BUSINESS!
OKAY, GIT 'EM UP! EVERYBODY... I WANT DAT "ICE MISS MONEY-BAGS IS WEARIN'!!!
SAM SPADE ASKS:
CAN YOUR SCALP PASS THE FINGERNAIL TEST?
TRY IT! SCRATCH YOUR HEAD. IF YOU FIND SIGNS OF DRYNESS AND LOOSE, UGLY DANDRUFF YOU NEED WILDROOT CREAM-OIL HAIR TONIC. NON-ALCOHOLIC —CONTAINS SOOTHING LANOLIN
EFFIE SAYS:
SMART GIRLS USE WILDROOT CREAM-OIL FOR QUICK GROOMING AND FOR RELIEVING DRYNESS BETWEEN PERMANENTS. MOTHERS FIND IT WONDERFUL FOR TRAINING CHILDREN'S HAIR
SAM... WHAT'LL WE DO?
I HATE TO WASTE THIS WILDROOT CREAM-OIL, BABY... BUT HERE GOES!
WONDERFUL, MR. SPADE—WHERE DID YOU EVER LEARN TO THROW LIKE THAT?
COULDN'T MISS, LADY! A BOTTLE OF WILDROOT CREAM-OIL JUST NATURALLY ENDS UP ON SOMEBODY'S HEAD
YOU'RE NOT KIDDING, SAM!
LATER
WHY THE SMILE, SAM?
JUST THINKING! THAT BOTTLE OF WILDROOT CREAM-OIL REALLY PARTED THAT GUY'S HAIR, DIDN'T IT?
WILDROOT
CREAM-OIL
HAIR TONIC
GROOMS THE HAIR
RELIEVES DRYNESS
REMOVES LOOSE DANDRUFF
WILDROOT CO., INC.
WILDROOT
Hair Tonic
CREAM-OIL
LANOLIN

Il SAM SPADE di Lou Fine e Don Komisarow per Wildroot Cream-Oil (1949)

Bibliografia essenziale:

Alfredo Castelli, "Ad-venture – pubblicità a fumetti nei quotidiani americani degli anni '30 e '40", in If n. 3, maggio 1995.

Tom Heintjes, "Funny Business", in Hogan's Alley n. 10, 2002. [Anche on-line al sito www.cagle.com/hogan/features/johnstonecushing.asp].

Carl Horak, "Ad Strips", in Stripscene n. 14, Winter 1980.

AN ADVERTISEMENT OF R. J. REYNOLDS TOBACCO CO.

BEHIND THE SCENES WITH
Dick Powell
MY OWN 30-DAY TEST PROVED IT'S CAMELS FOR ME! CAMELS SUIT MY THROAT AND TASTE TO A "T"!
Dick Powell
In a coast-to-coast test of hundreds of men and women who smoked Camels and only Camels for 30 days, noted throat specialists, making weekly examinations, reported
NOT ONE SINGLE CASE OF THROAT IRRITATION DUE TO SMOKING CAMELS!
See for yourself why
MORE PEOPLE SMOKE CAMELS
than any other cigarette
Make your own 30-Day CAMEL MILDNESS TEST in your "T-Zone"
(T for Throat—T for Taste)

Smart Skipper Sinks a Pirate!
HOSPITAL TESTED PEPTO-BISMOL
HOSPITAL TESTS PROVE Pepto-Bismol WORKS WHERE SODA AND ALKALIZERS FAIL!
Take Hospital Tested Pepto-Bismol and feel good again!
Be ready in a FLASH for BURNS with UNGUENTINE!

BUT, YOUR HONOR, THAT'S GROUNDS FOR DIVORCE!
A double result toothpaste with A MOUTHWASH EFFECT BUILT RIGHT IN!
Kolynos

"FORD'S RIDE REALLY RATES"
... Al Esper, Ford's Chief Test Driver, tells Jim
ROAD UNDER CONSTRUCTION
Ford
CAR-TOONS

Fumetti di... Benzina!

di Silvio Costa e Luciano Tamagnini

Ogni volta che mi immergo nelle trasmissioni radiofoniche sono ossessionato da una pubblicità sciocca, che gioca su diminutivi (o falsi diminutivi) da tramutare in accrescitivi (o falsi accrescitivi), che danno l'idea di premi giganteschi solo se si fa benzina presso un certo tipo di pompa; si ride con battute del tipo "pallini" che diventano con la benza pubblicizzata "pallini"! E' l'ultimo esempio della demenza con cui vengono inventati gli slogan per far infilare nel serbatoio della propria auto una certa marca di carburante al posto di un'altra. Non si pensa di pubblicizzare un certo sconto (che con i tempi che corrono...), ma tutto è affidato ai bollini e ai premi incredibilmente belli che ti aspettano ad ogni pieno!

Pensare che c'è stato un tempo in cui non c'era bisogno di nessun bollino e di nessun grattaevinci, ma si offriva solo qualche omaggio simpatico, gradevole e tale da attirare un componente della famiglia, per lanciare una benzina al posto di un'altra.

Se Modugno si lanciava con l'auto verso Selene, visto che con *Api si vola*, c'era chi invece metteva un Tigre nel motore o chi legava a Superman e Batman le sorti del mondo e dei suoi carburanti. Questo ci fa capire che prima di offrire regali e regalini per vendere più benzina e nafta ci si affidava al potere persuasivo dei bambini, alle loro voglie collezionistiche, offrendo loro figurine, riviste e fumetti per acquisirne la fedeltà. Un primo timido assaggio lo si è avuto con un libretto realizzato con l'aiuto della C.E.I. dalla Mobil Oil nel 1953 quando si raccontarono le avventure di Mobil Mobi, il cavallino alato, creatura che danzò per un sol numero con l'intervento di Leone ai testi e ai disegni oltre all'apporto di De Silva e di Cesi.

Invece una delle sigle più attive in questo settore è stata certamente la Esso, che nel corso degli anni 1957-59 regalò ai giovani clienti un periodico di tipo educativo-tecnico che aveva, in un certo senso, la pretesa di divenire una sorta di enciclopedia di tutto ciò che riguardavano l'auto, dai problemi tecnico meccanici a quelli legati alla circolazione nelle strade.

Esso junior, questo il nome del periodico, non concedeva nulla o quasi al piacere delle immagini disegnate, se non per sottolineare la bellezza dinamica di un tipo di auto, qualche elemento delle carrozzerie o dei motori; non c'erano vignette, non c'erano racconti avventurosi, non c'erano racconti a fumetti.

Questa sua serietà fini per decretare la fine del periodico, che risultava talmente utile da evidenziare questa sua vocazione "didattica" da ogni pagina, senza mai dare al lettore la possibilità di divertirsi un poco: era una sorta di Quattroruote per i più piccoli, ma con la stessa serietà del modello adulto! Invece quando venne azzeccato lo slogan "Metti un tigre nel motore!", con quell'affascinante "tigre" al maschile e con la sua silhouette, che campeggiava, piena di energia e di voglia di lanciarsi nella corsa, all'interno di qualsiasi area di distribuzione, le cose cambiarono. Merito indubbio di Cimpellin, che caratterizzò la versione a fumetti del simpatico Tigre accompagnandolo ad un ragazzino, Riki, e gettandoli nel mare delle avventure più svariate, senza mai puntare troppo l'obiettivo sul marchio Esso a fini pubblicitari; tra le pagine del fascicolo, che l'ed. Sirio mantenne in vita per ben tre anni, ci fu anche un valido racconto avventuroso legato all'aeronautica, di ottima fattura e di probabile provenienza francese, Bill Standard, che rese il giornaletto ancor più attraente. Non sappiamo chi ne fossero gli autori,

ma possiamo anche dire che nel momento in cui vennero abbandonate le sue storie (problemi di economia, visto che il nuovo disegnatore era già sul libro paga dell'ed. Sirio?) per dare spazio a un disegno moderno floreale, ma anche statico e spigoloso in una serie di racconti brevi senza sugo, la testata cominciò a scricchiolare e a perdere i colpi e fu la fine del connubio tra Esso e fumetto.

La Total invece partì dalle figurine per dare vita al suo Total Club Giovani, che avrebbe dovuto organizzare le attività dei ragazzi legati al marchio offrendo loro anche tutto una serie di gadget.

I personaggi che vennero utilizzati in questa interessante operazione promozionale furono Superman e Batman, allora nel portafoglio delle edizioni Mondadori. Era il 1968 e si sentivano i primi spunti di tipo ecologico ed ecco che il Consiglio dei Sicurezza dell'O.N.U. chiamare i due supereroi per cercare di capire perché stanno terminando i rifornimenti di petrolio. A loro si collegano Rubin, Bat Girl, Krypto, Supergirl e Cometa per risolvere il problema. Le figurine (poche: solo 35) furono ben disegnate dai fratelli Montecchi, colonne della produzione dell'Universo, ma anche al lavoro sulle testate six di Superman che di Batman. Essi saranno anche gli artefici dell'avventura successiva nel 1969 raccontata in 36 figurine, dove il duo deve lottare contro l'accaparramento dell'acqua al fine di creare un nuovo di carburante. E' nel 1970 che nasce, dietro la spinta del duo che stava editando per la Mondadori sia Superman che Batman, ovvero i coniugi Renata Pfeiffer e Enrico Bagnoli, con l'aiuto di Taldo e dei Montecchi, il libretto bimestrale Tony, sulle avventure giallo rosa di un giovane di bell'aspetto, ma senza un grande appeal, che non incontrerà i favori del pubblico, per cui addio fumetto: arrivano i ponti, puntini, puntoni!

IL TIGRE
IL DETTAGLIO

Il TIGRE, rivistina spillata in f.to cm14x21, appare a partire dal 15/5/66 ogni 15 giorni realizzata dall'ed. Sirio per conto della Esso. Il direttore è Antonio Lo Re. L'albo ha 32 pag.a colori alternate al bianco e nero. La diffusione è gratuita; lo stampatore è Arnoldo Mondadori.

Le copertine sono tutte di Cimpellin, disegnatore anche delle storie interne di RIKI E "IL TIGRE"; in seconda di cover troviamo vignette umoristiche sostituite poi dalle lettere dei lettori; in terza giochi e regolamenti dei giochi interni; in quarta pubblicità del committente.

Accanto alle storie di Riki, troviamo nel 1966 anche le avventure di una pagina di Berenice (n.1), Il Signor Nottutti di Prosdocimi (n.2/8), Fru Fru Cucciolo Blu di Prosdocimi (n.4/7), Donato cane fidato di Prosdocimi (n.8), Callisto (n.9), Goog di..... (n.10-13), Battista l'autostoppista di Prosdocimi (n.11-14), Cosmiguing di..... (n.12)

I racconti a tutto testo illustrati sono racchiusi sotto la sigla di Archivio Segreto e scritti dal "giornalista" Leo Arnld (Cimpellin?) ed illustrati da una mano ignota che si rifà allo stile floreale di moda in quel tempo.

Il primo anno si chiude dopo 15 nn. il 15/12/66.

Il 1967 parte a marzo con un formato rinnovato, più largo e con le storie che iniziano direttamente in copertina. Il formato è di cm18x26, le pagine sono 12 + le cop.; la stampa passa all'Amilcare Pizzi di Milano e la periodicità rimane quindicinale. In questo formato si stampano 22 albi sino al 15/1/68. Arrivano le serie interne a puntate I Gemelli di Sabato di Cimpellin, a cui poi si sostituisce Prosdocimi (n.1/13), Dodo e Dada (n.1-3-5), Bill Standard di... (storia avventurosa ambientata nel mondo dell'aviazione; sono avventure che partono da una storia già iniziata; Bill è un avventuroso pilota che, accompagnato dal secondo Caruso, si trova a trasportare perle e viene assalito da una misteriosa banda di uomini mascherati; dal n.3: in ordine: Il sosia, Il fiore delle vipere, Il mistero di Tunisi, La taglia, Fuoco sulla prateria tutti dello stesso autore sconosciuto (n.18-21). Nel 1968, pur mantenendo le stesse caratteristiche grafiche dell'annata precedente il formato si rimpicciolisce ad un cm15,5x23 iniziando dal 1 aprile. La serie si chiude dopo 13 numeri al 1 ottobre. Vengono inseriti dei racconti completi ad ogni numero realizzati con lo stesso stile di quelli dell'annata precedente; sono:

n.1 .....
n.2 Il terzo colpo
n.3 *Perché è morto Kirby?*
n.4 Marca il quarto
n.5 .....
n.6 Troppe statue nere....
n.7 In crociera si può morire
n.8 *Le perle di Nasta*
n.9 Dente per dente
n.10-12 Fattoria di Bejamin
n.11 La bevanda gialla
n.12 Cavallo nero
n.13 Sicingo

I TITOLI (RIKY E IL TIGRE)

1967
n.1 Duello in pista
n.2 La formula nascosta
n.3 Il mare senza sale
n.4 Indovglia all'ippodromo
n.5 Clandestino a bordo
n.6 Agguato nel deserto
n.7 L'inutile tradimento
n.8 Il fantasma di Roccabianca
n.9 L'insolito vagabondo
n.10 Caccia proibita
n.11 L'orribile contesa
n.12 Panico al circo
n.13 Pesure nere
n.14 Mistero nella galleria
n.15 Avventura in montagna
1968
n.1 Il dragone rosso
n.2 L'auto a due facce
n.3 Fermate il treno

n.4 Il delfino bianco
n.5 Il Falco è un pericolo
n.6 A caccia di balene
n.7 Soli nella jungla
n.8 Rivolta nell'arena
n.9 Il chiodo senza punta
n.10 La spina volante
n.11 La collana della principessa
n.12 La seggia gigante
n.13 L'elefante ferito
n.14 Uno strano pilota
n.15 La corriera scomparsa
n.16 La vecchia miniera
n.17 Il padrone del mondo (1° punt.)
n.18 " " " " (2° punt.)
n.19 Il ghiaccio si muove
n.20 La furia dell'acqua
n.21 Il faro alla deriva
n.22 Il trionfo dei visi pallidi
1968
n.1 _____
n.2 Il Tigre è scomparso
n.3 Faccia a faccia "
n.4 Pericolo di crollo
n.5 _____
n.6 L'isoletta nascosta
n.7 Ghiaccio all'inferno
n.8 Il papavero rosso
n.9 Pugile proibito
n.10 Formare i Rapaioni
n.11 Gli smeraldi di Kalima

n.12 Il prigioniero del Reno
n.13 La spia di Collevento

TONY
IL DETTAGLIO

E' un libretto bimestrale di 32 pag., in bianco e nero diretto da Renata Pfeiffer consorte di Enrico Ragnoli, che cura le storie del personaggio interno in collaborazione con Montecchi e Toldo; è l'organo del Club Total Giovani; viene stampato dal Poligrafico Colombi di Pero (Milano). Appare nel febbraio-marzo 1970 e il suo ciclo si chiude nell'ottobre-novembre dopo sole 5 apparizioni. Il libretto veniva inviato gratuitamente a casa ai soci, ma poteva essere ritirato anche presso le stazioni di servizio.
Le copertine sono tutte di Ragnoli; tra le sue pagine troviamo anche le storielle comiche di Piki, Puki e Pinpi, a cui ha collaborato anche Cimpellin; essi sono due ragazzini che sono accompagnati da uno scimmiotto parlante ed hanno a disposizione una sorta di parete magica tecnologica (una sorta di.... maxi-tv!) sulla quale realizzano le loro avventure.
In seconda di cop. troviamo una sorta di introduzione alle avventure di Tony, mentre in terza ci sono curiosità e in quarta pubblicità
Tony Martin è un ragazzo italo canadese, biondo, slanciato dallo sguardo aperto e leale, che agisce all'interno di storie che si colorano di giallo a tinte rosa in compagnia di uno zio, Giovanni detto Jo, che è un investigatore privato e che diviene spesso la molla per far partire le trame dei racconti; con loro ci sono i due cugini, Lori, bella studentessa dalla fluente capigliatura castana, e Gian Paolo detto Palloun, ragazzino spesso in compagnia del suo barboncino Cirillo. Le avventure nascono quasi in contemporanea con le proposte che Pfeufer e Ragnoli fanno in casa Mondadori cioè Stroppy, Dyno e Nic Cometa e di questi risentono stile ed atmosfera.

LE STORIE
n.1 La prova
n.2 Il cane
n.3 L'isola dei milionari
n.4 Il cavaliere misterioso
n.5 L'attentato

IL PUNTO
La pubblicità è l'anima del... fumetto!

Pubbli...mouse!

di Silvio Costa e Luciano Tamagnini

I rapporti tra la pubblicità e il mondo dei fumetti sono sempre stati strettissimi, perché fin dall'inizio si è capito che spesso il successo di un ridotto passava attraverso le scelte dei bambini; però ci sono personaggi che hanno avuto molto più di altri l'onere e l'onore di apparire più e più volte a sostenere i destini economici di prodotti.
Se si volesse tentare di fare un po' di statistica penso che potremmo sbilanciarci a dire che con ogni probabilità i più utilizzati siano certamente stati quelli che fanno parte del magico mondo costruito con grande abilità ed intuito da Walt Disney e dalle sue equipe. Mickey Mouse, Donald Duck, Biancaneve e i suoi piccoli simpaticissimi nani, Bongo e i Tre Caballeros, Alice o Peter Pan hanno tutti avuto la loro occasione per fare da partner ad un qualche marchio da portare al successo.
Certo è che non sempre la loro presenza è stata a fumetti; spesso e volentieri i loro volti, le loro silhouette hanno campeggiato in forme diverse, da quella della figurina animata e del pupazzetto collegato ad un formaggino o disegnata su di un lenzuolo, sulle etichette o sui barattoli. Il fumetto è spesso servito come elemento collaterale di sostegno alle varie campagne promozionali. Certo sappiamo tutti delle diverse riedizioni degli Albi Tascabili di Topolino collegate a detersivi come Persil o Vel o dei vari abbonamenti a Topolino e alle riviste collegate offerti come premio nei vari concorsi.
Ma grazie a Silvio Costa abbiamo la possibilità di segnalare due interventi a fumetti, con veri e propri albetti, che vennero messi in atto dalla Disney accoppiata alla Mondadori nel corso degli anni sessanta e settanta e di cui pochi si ricordano.
La prima iniziativa era collegata alla moda delle bibite da crearsi con l'utilizzo di bustine già pronte da sciogliere in acqua, partendo dalle acque frizzanti stile Idrolitina via via hanno continuato lungo il crinale degli anni quaranta, cinquanta, esplodendo in un certo senso nel corso degli anni sessanta, quando ad esse si aggiunse l'abitudine alla preparazione del the (infilizzati; quando nel corso degli anni cinquanta si cominciò a diffondere in profondità questa abitudine ricordo che i bambini si assiepavano davanti ai banchetti che nei mercati rionali divulgavano e vendevano questa nuova moda, sperando di essere scelti come assaggiatori del prodotto!
Chi volle i servigi della Banda Disney fu il Suco Frio, prodotto dalla bolognese Bertagni, che asseriva che con una sola bustina si poteva preparare ben 1 litro di bevanda non gassata, rinfrescante e sana in quattro gusti: limon-cedro, fragola, lampone e arancia.

Ora chi acquistava una bustina, che costava 1.60, aveva diritto a ricevere un albo con una avventura di Topolino e company.
Solo che non sappiamo quante di queste avventure siano state pubblicate, in quanto in tanti anni ne abbiamo avuto tra le mani una sola; era un albetto sgillato di 8 facciate, copertine comprese, che ospitava brevi avventure, con ogni probabilità ridotte rispetto al numero di pagine originale. La prima (e, ahimè, unica) in nostro possesso presentava la storia di Paperino sulla via del pensio.
Invece una serietta più consistente è stata quella realizzata dalla Pavesi che, in collaborazione con la Alivar e con la Mondadori Promotion, nel 1978 dava il via ad un concorso che permetteva di vincere anche abbonamenti semestrali a Topolino e agli Albi d'Oro (solo che in quegli anni gli Albi d'Oro di Topolino non esistevano più perché erano stati sostituiti sul mercato dall'Almanacco Topolino!), agli acquirenti dei prodotti venivano regalati degli albetti a soffietto con formato minilibretto di 10 pagine stampate da una parte a colori e dall'altra in bianco e nero.
Le storie, rigorosamente complete e tutte collegate al clan dei paperi, erano presentate prive di una numerazione per cui non si sa realmente quanti albi ne siano usciti.
Noi possiamo solo elencarvi quelli che conosciamo:
P. e il dilemma in costume
Zio Pap, topo di cucina
P. e la molteplice sbogliatrice
P. sognino di prima classe
P. e il cent spese male

Un mondo tutto verde

di Walter Iori

Chi scruta il cielo per lavoro o per passione sa che con il miglioramento degli strumenti attraverso i quali osservare la volta celeste, con nuove capacità offerte da un uso più preciso dei calcoli matematici e delle probabilità ogni giorno praticamente si scopre un qualche nuovo sassolino che rotea nello spazio e spesso e volentieri anche qualche pianeta di una certa importanza; tutto quell'elenco di corpi celesti che formano il sistema solare e che abbiamo imparato a memoria alle elementari oggi dovrebbe essere di molto ampliato.
Però scoprire una vera e propria costellazione e per di più nel supermercato sotto casa non è certamente cosa di tutti i giorni!
Si sapeva che spesso un albo a fumetti offerto in regalo ad un bambino è una buccicante sirena per portare i suoi genitori a fare acquisti in quell'esercizio commerciale, già più volte sigle di punti di vendita di alimentari e non hanno tentato questa carta. Pensiamo al tentativo che accomunò anni fa le sorti dell'Upim a quelle della Como attraverso personaggi come, tra gli altri, Buck Rogers e Dennis La Peste, e di cui abbiamo parlato in uno dei numeri del passato della nostra rivista oppure alla creazione, alla quale diede una mano importante Paolo Ongaro, del personaggio di Gran Divan della Galassia, le cui gesta in funzione della salvezza dai suoi nemici di una realtà futura rispetto alla nostra (ma sempre bisognosa di fustini di detersivo!) erano raccontate in una serie di albetti spillati di 16 pagine, che venivano offerti nell'ambito di un concorso che permettevo di vincere una serie di premi per la casa. Mi si permetta di aprire una parentesi collezionistica: di questa serie si pensava fossero usciti solo 4 numeri, invece, dietro segnalazione di Franco Viotto, abbiamo scoperto che esiste il n.5 intitolato *Esplosioni in deserto*.
Ma torniamo alla nostra galassia che è tutta verde a sottolineare una linea di prodotti biologici, tendenti a far mangiare meglio, in modo più salutare le famiglie. Questo giornaletto veniva (viene?) distribuito all'interno della catena di supermercati Esselunga e la cosa, di cui non avevamo avuto sino ad ora notizia, sembra sia partita dal 2000. Diciamo sembra perché noi abbiamo incontrato solo uno spezzone della storia di questa rivista legato al 2004. La testata, in formato quaderno, spillata e con 64 pag. a colori, si intitola New Ort, racconta di un mondo di vegetali in un certo senso umanizzati (non antropomorfi, però) che convivono con maghi, mostri, nemici vari del buon vivere. New Ort è una città abitata da una serie di strane forme di vita nate dalla caduta sulla terra del "Germoglio di luce" che generò tutte le forme di vita che abitano le zone attorno alla città. In lontananza dopo una serie di terre inesplorate si estende la Piana dei Germogli, mentre al di là dell'ex-Città dell'Immondizia esiste la Landa Senza Nome con luoghi ameni come la Torre Tanfa, la Scogliera degli annegati, il Monte Lugubre, la Pianura della Cenere...

Il personaggio chiave di questa raccolta è la piccola Gaia alla ricerca del pieno possesso di una serie di superpoteri, che si stanno piano piano manifestando. Con lei c'è il mago guida Cipolstein, che l'accompagna alla ricerca della città di Germogliopolis. Tutto questo nasce dalla fantasia di Massimiliano Filodoro, che ha costruito un universo simpatico, le cui storie si dipanano in maniera gradevole, inserendosi in una fantasy di tipo fiabesco che ha tutti i numeri per farsi apprezzare dai piccoli lettori. La mano di Facciotto, Farina e Galimberti cura la realizzazione visiva delle sue avventure con una giusta commistione tra suggestioni manga e sapori alla Witch; solo che per un certo periodo le pagine avevano le vignette ad angolo vivo, rese piuttosto ruvide da una impaginazione che sovvertiva un po' il modo tradizionale della messa in scena. Nell'ultimo periodo le vignette hanno ritrovato una scansione più normale e regolare.
Tra gli altri personaggi presenti sulla rivista c'è anche Capitan Ort con le sue incredibili avventure, è un supereroe che agisce nella galassia Vegetale. Simpatico il lavoro di Mattioli, Sartorello e Tomasini, ma il risultato è decisamente più povero rispetto alle storie di Gaia.
Per scrupolo si diamo il sommario e i dati tecnici del periodo che abbiamo incontra-

to:
IL DETTAGLIO
NEW ORT è di proprietà della Esselunga, ma edito dalla Direct Club, direttore resp. è E. Livraghi; esce mensilmente e viene messo in vendita ad un prezzo virtuale di 0,95. Ha 64 pag. a colori spillate, le cover sono tutte dedicate a Gaia e disegnate da Facciotto, Farina e Galimberti, disegnatori anche delle avventure di Gaia, scritte da Filodoro. Le altre pagine di copertina sono utilizzate per pubblicità.
All'interno compaiono anche le gesta di CAPITAN ORT di Mattioli, Sartorello e Tomasini, accanto ad una pagina con le storie pubb. di LATTE SVILUPPO STORY, il cui realizzatore è sconosciuto.

I TITOLI (2004)
n.4 aprile LA PROFEZIA DI GAIA (int. LA TORTA MAGNA PANZA con Capitan Ort, da qui C.O.)
n.5 NELLA PIANA DEI GERMOGLI (app.: FANTASMI A PALAZZO con C.O.)
n.6 GERMOGLIOPOLIS (app., IL FAGIOLO DELLA DISCORDIA con C.O.)
n.7 L'INVASIONE DI GERMOGLIOPOLIS (app.: A SCUOLA DI MALEDUCAZIONE con C.O.)
n.8 LA FORZA DELLA TERRA (app.: C'ERA UNA VOLTA CAPITAN ORT con C.O.)
n.9 LA PRIMA VITTORIA (app.: BUON COMPLEANNO, LATTUGHIA con C.O.)
n.10 L'ISOLA DEI LIMONICI (app.: LA NOTTE DELLA GRANDE ZUCCA con C.O.)
n.11 UNA GUIDA MOLTO SPECIALE (app.: OLIMPIADI GASTRONOMICHE con C.O.)

Un leone... molto freddo!

di Franco Vistto

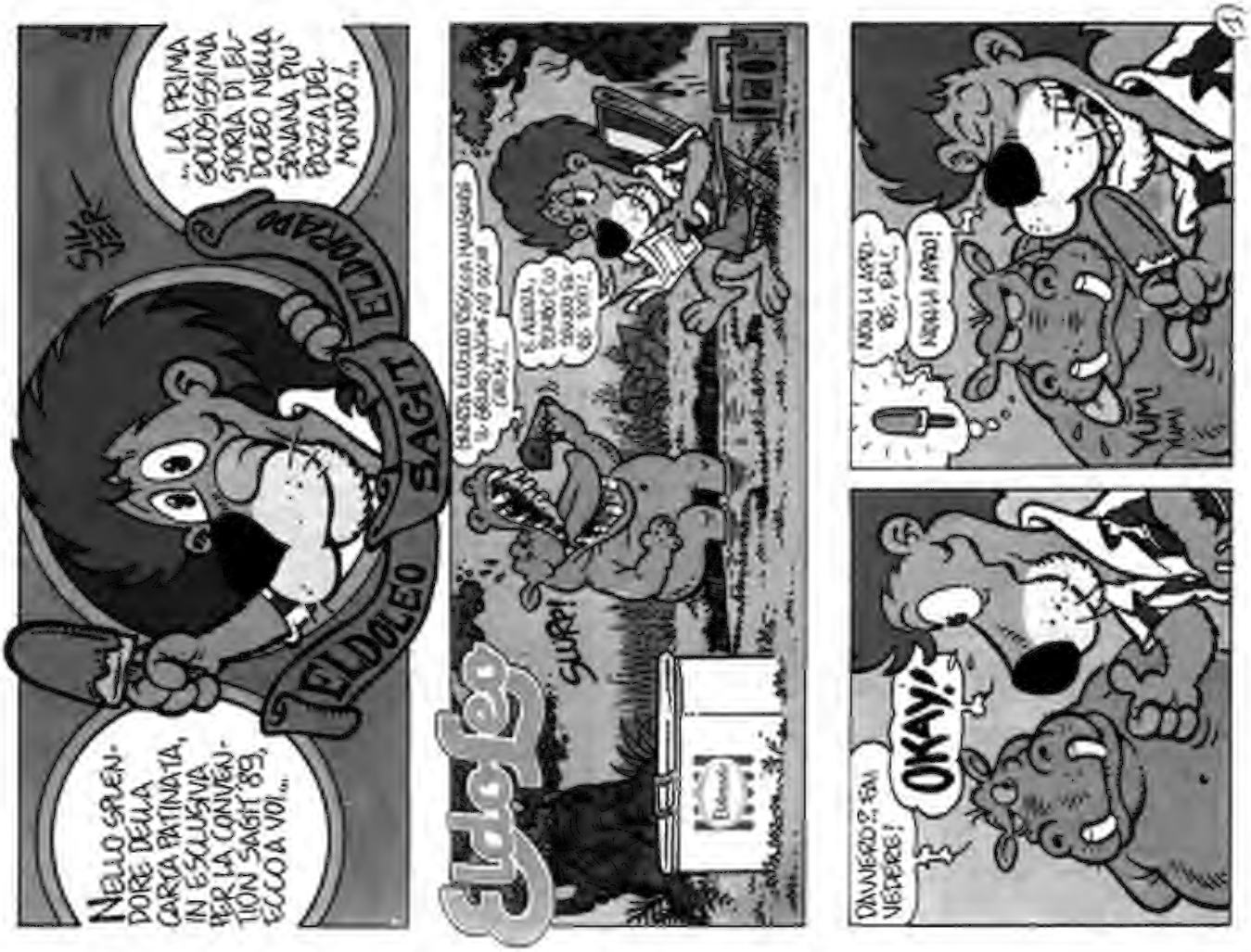
Confessiamocelo: a nessuno piacciono le riunioni! Quando si deve stare tutti attorno ad un tavolo o in una sala davanti alla dirigenza schierata sul palco ad ascoltare relazioni su relazioni, magari una piccola coppa di sonnolenza scende pian piano e fa sembrare le palpebre pesanti come macigni. Invece quando a questi incontri partecipano, come spesso accade nel mondo della pubblicità, i cosiddetti creativi, beh, tutto può cambiare e la noia può tramutarsi in piacere.

Io ricordo una di queste riunioni effettuata nella Convention Sagit dell'89.

Si parlava di gelati, argomento di per sé stesso piuttosto lussurioso; si cercava di capire come far fronte al cambiamento di velocità che aveva portato i gelati a stecco o a biscotto della Eldorado a raggiungere notevoli vette di vendita. E tutto sembrava partire con l'abbinamento del prodotto con un disegnatore di fumetti di grande spessore conosciuto alla maggior parte dei lettori/mangiatori di gelati. Jacovitti. Diciamo che questi gelati, a partire dal famoso Camillus, erano stati sostenuti presso il pubblico di ragazzi da una striscia concepita come le vecchie storielle del Corrierino, con le rimette e con quadri senza fumetti. Tre/ quattro quadretti ed ecco la storiella raccontata, ma disegnata senza alcun appeal. Invece il Cocco Bill di Jac, che si era preso sulle spalle quel gelato, l'aveva legato ad una icona conosciutissima e le vendite erano... fermentate!

Ora in quella Convention veniva dato il via ad un altro personaggio a fumetti che avrebbe fatto epoca, un leone che agiva in una savana tutta da ridere, popolata da ippopotami, da scimmie, da zebre, da struzzi... tutti alla ricerca spasmodica di un proprio gelato, tanto da pensare di rubarlo sempre agli altri! Chi aveva dato il via a questa sarabanda era un disegnatore che già aveva sulle spalle un altro mondo di animali divertenti ed umanizzati che di più non si può, Silver, al secolo Guido Silvestri, il papà della fattoria McKenzie, in cui agisce il simpatico Lupo Alberto. E le storie da lui concepite erano travolgenti, tanto travolgenti che resisteranno nella stampa per ragazzi (e non solo) per svariati anni, tanto da finire poi nelle mani di un altro big del disegno umoristico italiano, Cavazzano. Come souvenir di quell'incontro venne distribuito a tutti i convenuti uno di questi racconti, destinato, però, a rimanere inedito; e questo era (ed è) un vero peccato, perché l'avventura è godibile, divertente e squisitamente disegnata, per cui con la nostra copia della storia eccola qua sulle pagine di Fumetto per la gioia di tutti i lettori, anche se non stanno mangiando un gelato. Grazie, Silver!

IL FUMETTO DIMENTICATO: Eldoleo di Silver


ELDOLEO SAGIT
SILVER
"LA PRIMA GOLOSISSIMA STORIA DI ELDOLEO NELLA SAVANA PIU' PAZZA DEL MONDO..."
NELLO SPLENDORE DELLA CARTA PATINATA, IN ESCLUSIVA PER LA CONVENTION SAGIT '89, ECCOLA VOI...
SLURP!
MMM! LA MIA!
OKAY!
DAVVERO? SAI VEDERE!

Io Betrollo ci vol molto per la musica in cuffietta, ma le pile consumate già per terra le ha buttate!

..E SCIVOLA SU UNA PILA DI E FINISCE PROPRIO IN BOCCA ALLA PIANTA CARNIVORA!
TOGLIAMOCI DI MEZZO, EH! DOPO FACCIAMO I CONTI!
BEECH, MI PAPPA CRUDA!!!

CI VOGLIAMO DEI GELATI! TANTI GELATI!..

VADO A PRENDERLI IO! SONO UN ESPERTO!..

SLURP!

FATE PRESTOOO!..

ECCOMI! AVEVO PROPRIO UN MILIONE!

PUFF! PUFF!

PANT! PANT!

MMMM QUESTI! SONO MEGLIO DI SIMONA!

SNIFF?

SNIFF?

EH! EH!

SALVA!

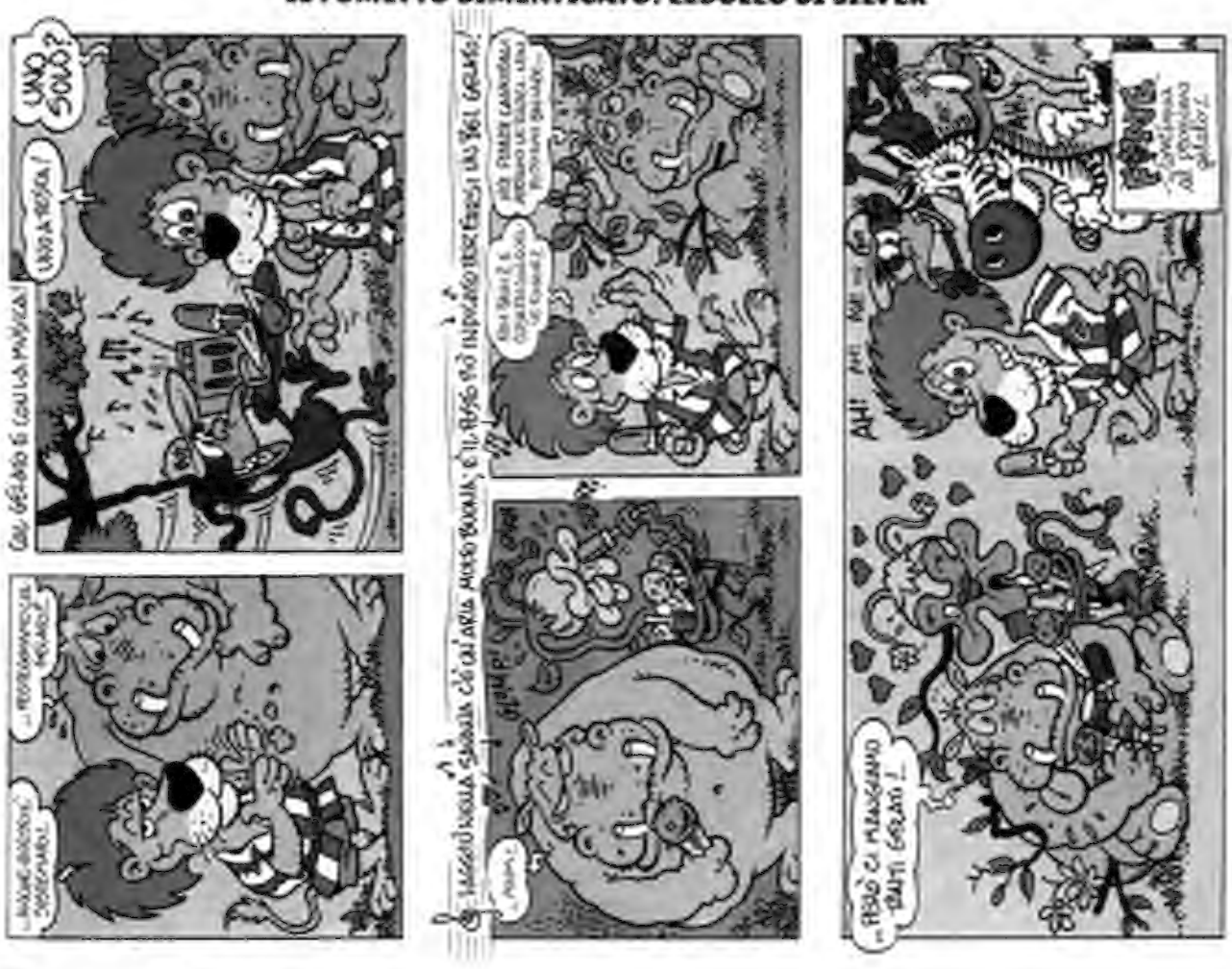
SLURP!

CHOMP!

BGNAM!

E' UNA RANTA CANNIBALE BUONGUSTAIA

...E IO RACCOLGO LE FILE!



IL PUNTO-UNA SERIETTA ALLA RIBALTA

La pubblicità è l'anima del... fumetto!

Eroi... al formaggino!

di Silvio Costa e Luciano Tamagnini

Confesso che mi ha sempre stupito la scarsa presenza di una casa editrice come la Torelli nel panorama del fumetto comico in Italia, visto che proprio il fondatore Guglielmo era stato socio in molte sigle editoriali che nell'anteguerra avevano presentato ai ragazzi eroi da... ridere e spesso ne era stato anche il direttore responsabile.

Nel dopoguerra, nel momento del massimo fulgore della editrice milanese, quando fioreggiavano Kit il Piccolo Sceriffo, Sciuscià, Nat del Santa Cruz e tutta quella varia serie di personaggi avventurosi, che furono tradotti in tutta Europa, le testate dedicate al comico furono pochissime. Pensiamo alla breve serie di Enwer Bongrani con Charlot oppure alla lunga, intelligente e divertente collana legata dal nome di Ridolini ed all'arte umoristica di Pallarello, poi poco altro.

Un solo altro titolo viene alla mente, quello di il Giornalino Mio, una pubblicazione di piccolo formato, che però utilizzava il colore e che si basava, per completare i propri sommari su una vasta serie di personaggi che negli Stati Uniti erano di proprietà della National, ovvero di quella che oggi si chiama D.C.

Sappiamo tutti della oggettiva difficoltà di vendere, da parte delle agenzie che rappresentavano i comic books, i racconti brevi che costituivano l'ossatura di queste pubblicazioni in un paese come il nostro che amava alla follia le lunghe storie frazionate dal "continua alla prossima puntata"; però l'offerta fatta dai rappresentanti della mayor statunitense deve essere stata fortemente competitiva se nello stesso tempo Torelli decise l'acquisto sia di alcuni personaggi avventurosi, come Durango Kid, che vennero inseriti nella ristampa ad Albo d'Oro di Piccolo Sceriffo e in Piccola Freccia, e di eroi comici.

Questi ultimi provenivano da testate di ottimo successo oltreoceano come Flippity & Flop, pubblicato dal 1951 sino al 1960, o Fox & Crow, partito nello stesso periodo e terminato solo nel 1968. Erano personaggi molto divertenti, che ruotavano, nell'ambito di uno spazio abbastanza contenuto ad essere originali, anche se basati sulla tecnica del cartone animato del contrasto tra due caratteri diversi.

Ma per cercare di capire cosa abbia spinto improvvisamente la Torelli ad entrare nel settore (piuttosto remunerativo, a giudizio di altri editori come l'Alpe o la Dardo) delle pubblicazioni comiche per bambini bisognerà ricordare che la coabitazione con tutta una serie di prodotti caseari aveva permesso alle ed. Mondiali di ritornare in pari con due operazioni che si erano rivelate un flop in edicola; mi riferisco agli albi a striscia di Tarzan e a quelli di Don Winslow, che si erano abbinati a dei formaggini permettendo la vendita delle resa, l'azzeramento dei magazzini e il rientro pronto e rapido a forfait di capitali che il "disastro" non avrebbe mai permesso di vedere ritor-

nare secondo le strade normali.
Così è certo che prima di mettere in piedi l'operazione Giornalino Mio l'editore Torelli avesse avuto già precisi abboccamenti con la Locatelli, che produceva, oltre al formaggino con lo stesso nome dell'albo, anche uno dei formaggi più pubblicizzati dell'epoca: Pastorella.
Ora il gioco era presto detto: la cover veniva stampata con due tipi di retrocopertina; in una c'era la pubblicità normale, mentre nell'altra c'era indicato con chiarezza "regalo Locatelli", così, quando il ragazzino riceveva, un paio di settimane dopo la regolare uscita... a pagamento, l'albetto collegato al formaggio, il gioco pubblicitario era fatto; chi aveva comprato l'albo in edicola ne aveva una edizione, e chi lo godeva... spalmato di formaggino Mio ne aveva un'altra, ma con le stesse storie!
Ma torniamo ai personaggi: la parte del leone era sulle spalle di due deliziose coppie di nemici: Crikì e Crolò, ovvero Fox & Crow, e Flip e Flop, ovvero Flippity e Flop. I primi due erano una volpe ed un corvo che sfatavano il mito della furberia volpina, come ci è stata tramandata dai racconti di Esopo e compagni; qui l'imbroglione patentato, matricolato, terribile, ma simpaticissimo è il nero corvo che prende perennemente in giro una volpe casalinga, borghese ed allocca con degli stratagemmi incredibili.
Nell'altra serie abbiamo un duplicato in stile Warner Bros., visto che ci si trova di fronte ad un gatto nero, più cicciotto, ma somigliantissimo a Silvestro, ed ad un canarino, che ci ricorda qualcuno che spesso vede un... micione! Insieme a loro c'è il cane Sam, difensore del più debole, cane di buon cuore, ma un poco sciocco. Il sommario, regolarmente quasi con 3 storie a numero, viene poi arricchito da una vasta serie di grandi star della risata: Tito e Burrito, un piccolo messicano in compagnia di un asinello che ricorda il burrito volante dagli Studios Disney, ma capace di muoversi in maniera originale, i due topini Furesto e Fifetto, Lupetto e Piersabiccia, nelle cui storie abbiamo un lupo che tenta di imbrogliare un simpatico porcellino, che risulterà alla fine sempre vincitore della tenzone. Molte di queste serie erano partite dallo schermo attraverso i cartoni targati Columbia e con la sua collegata televisiva Screen Gems, con dietro le quinte I. Tashlin, che aveva dato vita al corvo e alla volpe nel 1941, oppure D. Fleischer, il papà animatore di Popeye che mosse anche Tito and his burrito dal 1942. Quando arrivarono sulla carta ci pensò la mano sapiente di James Davis, spesso aiutato da H. Karp e di C. Beard, a portarli al successo anche presso i lettori di comics. Per completare il cast Torelli mise nel Giornalino anche uno dei più divertenti fantasmi che si siano mai conosciuti, quello Spiridione o Speridione che dir si voglia, che per la Creston Pub. avevano realizzato mani sapienti come K. Chanvin o J. Bradbury. In *Allegri fantasmi*, come viene chiamata la serie su queste pagine, niente fantasmini simpatici alla Casper o alla Onnero Fantasma Felice, ma ci troviamo in un mondo di simpatici defunti con il classico lenzuolo, il cui principale compito è di mantenersi le abitazioni che occupano e in cui terrorizzano gli abitanti umani vivi: una crisi degli alloggi incredibile! C'è il Capo e ci sono altri addetti a funzioni vagamente umane che le studiano tutte per fare (simpaticamente) paura. Il personaggio continuò le sue apparizioni in Italia in una miriade di pubblicazioni terminando per ora la sua vita editoriale nel 1990 con una ultima comparsata di alta classe sull'*Almanacco di Capo Aiberto*.
Purtroppo, malgrado il formaggino, la pubblicazione non ebbe il risultato sperato, ma anche quando chiuse i battenti i personaggi, già pagati, continuarono ad apparire in molte delle testate avventurose della Torelli come riempitivo capace di suscitare ben più di un sorriso: c'è voluto un ventennio per vederli riapparire in una pubblicazione loro dedicata, quel Fix e Fox a Fox e Crow pubblicato dalla Williams nel 1970.

Fox e Crow

IL DETTAGLIO

Il Giornalino Mio nasce grazie all'ed. Torelli il 28 giugno 1953 con una periodicità settimanale, con 32 pagine in formato orizzontale a striscia allargata, in cui il bicolore si alterna alle pagine a 4 colori; il prezzo è di L. 30. Le copertine sono disegnate da Mario Cubbino basandosi su rivisitazioni di vignette interne; in seconda e terza di cover solitamente ci sono le storie a fumetti, mentre in quarta c'è pubblicità. Stampato dalla Tip. Matti & c. è diretta da T. Torelli e distribuita da Patuzzi.
La pubblicazione cessa dopo 25 numeri il 13/12/52, anche se, essendo gli albi stampati in coppia, rimane il forte dubbio che ne esista un 26°.

I TITOLI

(in copertina non ci sono titoli delle storie)

n.01 • *"Una lezione interessante"* (con Flip e Flop; da qui F.F.); *"Allegri fantasmi"* (Spiridione; da qui S.); "Un incontro di terzo liberi" (Pier Solciccia e Lupetto; da qui P.S.).
n.02 • *"Il re della danza"* (F.F.); "Allegri fantasmi" (S.); "Pattinano" (P.S.).
n.03 • *"La licenza di caccia"* (F.F.); "Allegri fantasmi" (S.); "La smacchiolina che smacchia il tempo" (P.S.).
n.04 • *"La gabbia canterina"* (F.F.); "Allegri fantasmi" (S.); "Furetto e Fifetto" (da qui Fu).
n.05 • "Il più furbo dei tre" (F.F.); "Allegri fantasmi" (S.); "Un sapendolo ben pagato" (P.S.).
n.06 • "Iniezione pericolosa" (F.F.); "Allegri fantasmi" (S.); "Crokè e Crolò" (il corvo e la volpe; da qui C.C.).
n.07 • "L'orologio a sorpresa" (F.F.); "Allegri fantasmi" (S.); "C. C.".
n.08 • "Inutile sacrificio" (F.F.); "Allegri fantasmi" (S.); "C. C.".
n.09 • "Un gatto intelligente" (F.F.); "Allegri fantasmi" (S.); "La lampada magica" (C. C.).
n.10 • "Latte sano" (F.F.); "Allegri fantasmi" (S.); "Il principe ereditario" (C.C.).
n.11 • "Il fischietto misterioso" (F.F.); "Allegri fantasmi" (S.); "Comico riparatore" (C.C.).
n.12 • "Le leggi della natura" (F.F.); "Saponate angeliche" (C.C.); "Incidenti alla scolegno" (Cocco Bill).
n.13 • "La mamma forte" (C.C.); "Ad ognuno il suo mestiere" (F.F.); "Il corvo e la lepre" (Tric e Shep).
n.14 • "Un domatore poco abile" (F.F.); "Allegri fantasmi" (S.); "Premio a sorpresa" (Calvino e Pizzbistello).
n.15 • "Vacanze ...perdute" (P.S.); "Un regalo a sorpresa" (C.C.).
n.16 • "La macchina stregata" (P.S.); "La scatola a sorpresa" (F.F.); "Allegri fantasmi" (S.).
n.17 • "Matrimonio andato a monte" (C.C.); "Sam pattinatore" (F.F.); "Tito e il suo fedelchio" (da qui T.B.).
n.18 • "Inventore sfortunato" (F.F.); "Allegri fantasmi" (S.); "Premio meritato" (Cocco e Billy).
n.19 • "Il diamante malcelato" (P.S.); "Gara di canto" (T.B.); "Il nemico preferito" (F.F.); "Allegri fantasmi" (S.).
n.20 • "Il saltarello cortese" (F.F.); "Trovata geniale" (Fu.); "Allegri fantasmi" (S.).
n.21 • "Punizione meritata (F.F.); "Il lupo pazzo" (T.B.); "Allegri fantasmi" (S.).
n.22 • "Un libro... da ridere" (C.C.); "L'albito non fa il... monaco" (Fu.); "Allegri fantasmi" (S.).
n.23 • "Diritto di proprietà" (C.C.); "T.B."; "Allegri fantasmi" (S.).
n.24 • "Bontà mal ricompensata" (F.F.); "Fu."; "Pischiatello portiguatore".
n.25 _____

IL FUMETTO DIMENTICATO: *L'orologio a sorpresa da "IL GIORNALINO MIO" n. 7*

EVVIVA!
SONO SOLO IN CASA! SOLO, CON FLIP! E NON C'È ASSOLUTAMENTE QUALCUNO CHE POSSA PERMI DI DIVERTIRMI... QUESTA È LA VOLTA BUONA!
MAMMA MIA! AVREI DIMENTICATO NON SAREBBE ACCESO E IMMEDIATAMENTE AMMAZZATO!
SALTARELLO! SALTARELLO! SENTO PROPRIO BISOGNO DI UNA BELLA SCORPACCIATA DI BIRDIES! BURRO... HARISSA...
...COME NO! È STATO TROPPO BELLO PER ESSERE VERO!
AH, AIUTO!
THUD... UN GATTO NELLA TRAPPOLA!
OHE!?
WHOOSH

CRASH
AUU!
MAMMA MIA! AVREI DIMENTICATO NON SAREBBE ACCESO E IMMEDIATAMENTE AMMAZZATO! NON POSSO FARE ASSOLUTAMENTE NIENTE!
UN MOMENTO... UCCELLINO MIO! HO DELLE EREDITÀ INTERESSANTI SE TUTTI RIGUARDI...
ZIP
TZUNK!
SE LO PRENDO STA FERMO... LO...
ECCOLO?
PRESO! FINALMENTE HO PRESO UN CANARINO!
DOPO INFINITI SFORZI E INFINITI GIORNI DI LAVORO E DI... BOTTE...

OOOhmm!?
STRANO, NON AVREI MAI IMMAGINATO CHE LE ANTICHE CRONACHE FOSSERO ACCURATE AL 100%!
E CHE... I CANARINI FOSSERO DI LEGNO! CHE TRUFFA!
"OH" È PENSARE CHE IO HO SACRIFICATO I PIÙ BELLI ANNI DELLA MIA VITA A FREGARE UN IDIOTA DI LEGNO! QUANTO POCO VALE LA MIA FURBIZIA! HA SEMPRE RAGIONE LA MIA MAMMA: PRENDERSI GIOIE PER IL PALAZZO DI UN GATTO!
CHE GUAI!
NA... QUESTO POSSO PRENDERLO A LABBRI!
COO COO
ROAR
È RIENTRATO SUBITO NEL SUO PACIFICO ASCESO DEVO AVER DATO UN COLPO TROPPO FORTE CON IL MIO SCETTRO!
NA, NON POSSO AVER PAURA DI UN POVERO IDIOTA DI LEGNO! ADDO! FLIP! SPIC-CIAMO!

ME LO HANNO DETTO MOLTE VOLTE CHE NON È BUONA COSA PRENDERSI GIOIE PER IL PALAZZO DI UN GATTO!
E TUT-TO FINÌ IN FU-MO!...
ECCO LO SCOPPIO FINALE!
STRONG
CHE SUCCESSO?
NON MI RICORDO BENE... MI SEMBRA DI AVER SENTITO UN GRANDE BOATO E POI... NIENTE!
NO! VATTENE! NON VI AVVICINATE! NON VOGLIO CHE TU CORRA PERICOLI!
NO PAU... PAU CHE SIGNIFICA? È SOLO UN GIOCATTOLO!
Pop
IO NON SO... LARDO HAI SOLO CON UN CRAVATTINO... SOVRAPPESO... E LA PANCIA... BE ANCHE LA FACCIA... PELLE!

Un magico viaggio in una terra lontana

HUGO PRATT E NON SOLO
L'APPORTO ITALIANO AL FUMETTO ARGENTINO DEL DOPOGUERRA
MAGICA AMERICA
ANAFI ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI DEL FUMETTO E DELL'ILLUSTRAZIONE

Un solido lavoro di storiografia fumettistica, una certosina ricerca dei dati, un'attenta valutazione critica del materiale, un filologico lavoro di traduzione... e, non meno importante, una grande sensibilità artistica, frutto dell'amore-passione per la letteratura disegnata.

Tutto questo, insieme a storie, personaggi e autori in:

MAGICA AMERICA
Hugo Pratt e non solo
L'apporto italiano al fumetto argentino del dopoguerra
a cura di Gianni Brunoro e Roberto Reali

Vincitore
Premio Franco Fossati 2005
Critica e saggistica sul fumetto
nona edizione

Indetto da Cartoon Club
Fondazione Fossati
in collaborazione con
Anonima Fumetti
Centro Fumetto "Andrea Pazienza"
A.N.A.F.I.

Il volume può essere richiesto, a 25,00 € più spese di spedizione, a:
ANAFI – Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione
Via Emilia Ospizio, 102 • 42100 Reggio Emilia • info@amicidelfumetto.it

Fumetti al... brodo!

di Enrico Anceschi

Tempo fa abbiamo avuto l'occasione di mostrarvi rapporti tra uno dei personaggi a striscia di maggior successo degli anni sessanta e la pubblicità; si parlava di quel Un Ragazzo nel Far West che Sergio Bonelli aveva scritto per l'abile mano di Bignotti e che venne presentato ai lettori prima nell'elegante formato con la costoletta che caratterizzò tutti i personaggi di quella che abbiamo sempre amato chiamare ed. Audace a cavallo della metà degli anni cinquanta sino ad una decina di anni dopo; questo giovane eroe dai capelli biondi era rimasto sulla cresta dell'onda tanto a lungo che oggi a distanza di tanti anni si sta provvedendo alla ristampa anastatica delle sue storie da parte dell'ed. Mercury ancora con un buon successo di vendite.

Ebbene quello che accomunava il destino di Tim e Dusty con quello del detersivo Vel, uno dei più diffusi in quel periodo, non è stato il solo exploit pubblicitario del simpatico giovane avventuriero.

Nel 1962 ci fu anche una collaborazione con la Gamma Film, lo studio che realizzava i cartoni per il televisivo Carosello interpretati da Il Vigile e da un uomo preistorico che combinava guai all'interno della circolazione stradale e che quando veniva fermato dal solerte difensore della buona circolazione rispondeva il divenuto proverbiale "Per mi tutto va ben... tutto fa brodo!", al che il Vigile lanciava il suo pistolotto musicale che diceva al telespettatore che solo Lombardi era in grado di dare il vero buon brodo: "Xé bon!".

E' ovvio che Lombardi era un dado con il quale fare il brodo istantaneo e che era in lotta con un mare di concorrenti come la Star.

Non sappiamo a chi venne l'idea di realizzare una pubblicazione che utilizzasse la simpatia che accompagnava i cartoni del bravo vigile per parlare ai ragazzi e fare di loro il tramite per l'acquisto dei dadi da cucina, certo però è che il giornale GIROTONDO venne edito come supp. al n.41 della Collana Audace, IVa serie, dell'8/8/62 dall'ed. Araldo con Direttore Responsabile lo stesso Sergio Bonelli: questo fa pensare che la proposta sia venuta dalla editrice di via Terruccio, che ne approfittava per creare nuovi spazi anche ad uno dei suoi personaggi leader come appunto Tim.

Chi ha disegnato le storie dedicate al Vigile non è certamente Gino Gavioli, che era uno dei disegnatori chiave dei cartoons, ma una mano che, se anche cerca di assomigliare al suo segno, se ne distaccava in maniera molto evidente.

Per il resto il sommario di questo fascicolo vedeva alcune pagine dedicate alle *Meraviglie della natura*, con due facciate legate *Al mondo degli Animali* e con un paio di personaggi comici inediti come Donato Gatto *Sfortunato* e *Celestino Il Mercurio* realizzati dalla stessa mano di un disegnatore il cui nome è sconosciuto.

Nelle pagine centrali per la prima volta a colori arriva La Danza degli Spettri, buona versione di Un Ragazzo nel Far West che però sembra fermarsi qui.

Infatti malgrado le ricerche effettuate da tanti appassionati non sembra che l'idea di offrire in regalo questa rivistina ai ragazzi sia andata al di là del primo numero, il perché chi lo sa?

Infatti con un numero solo era impossibile tirare le somme dell'iniziativa e capire se aveva avuto o no la giusta eco.

Non sappiamo nemmeno se l'avventura di Tim abbia avuto poi un suo completamento; peccato perché il dado che viveva sotto lo slogan di "Xé bon!" avrebbe potuto portare avanti una iniziativa che era particolarmente gradito a molti lettori appassionati delle storie della pratería.

IL FUMETTO DIMENTICATO: Un ragazzo nel Far West

ADAMO

MIO CUGINO EVARISTO E' SEMPRE STATO GENTILE CON ME ACCOGLIERO' LA SUA RICHIESTA FACENDO UN SALTO A CASA SUA CON LA MIA UTILITARIA

GARAGE

FORZA, BIM, BO, SI VA IN CITTA'!

OCCHIO AI SEMAFORI, VECCHIO MIO! PASSA PURE TORA

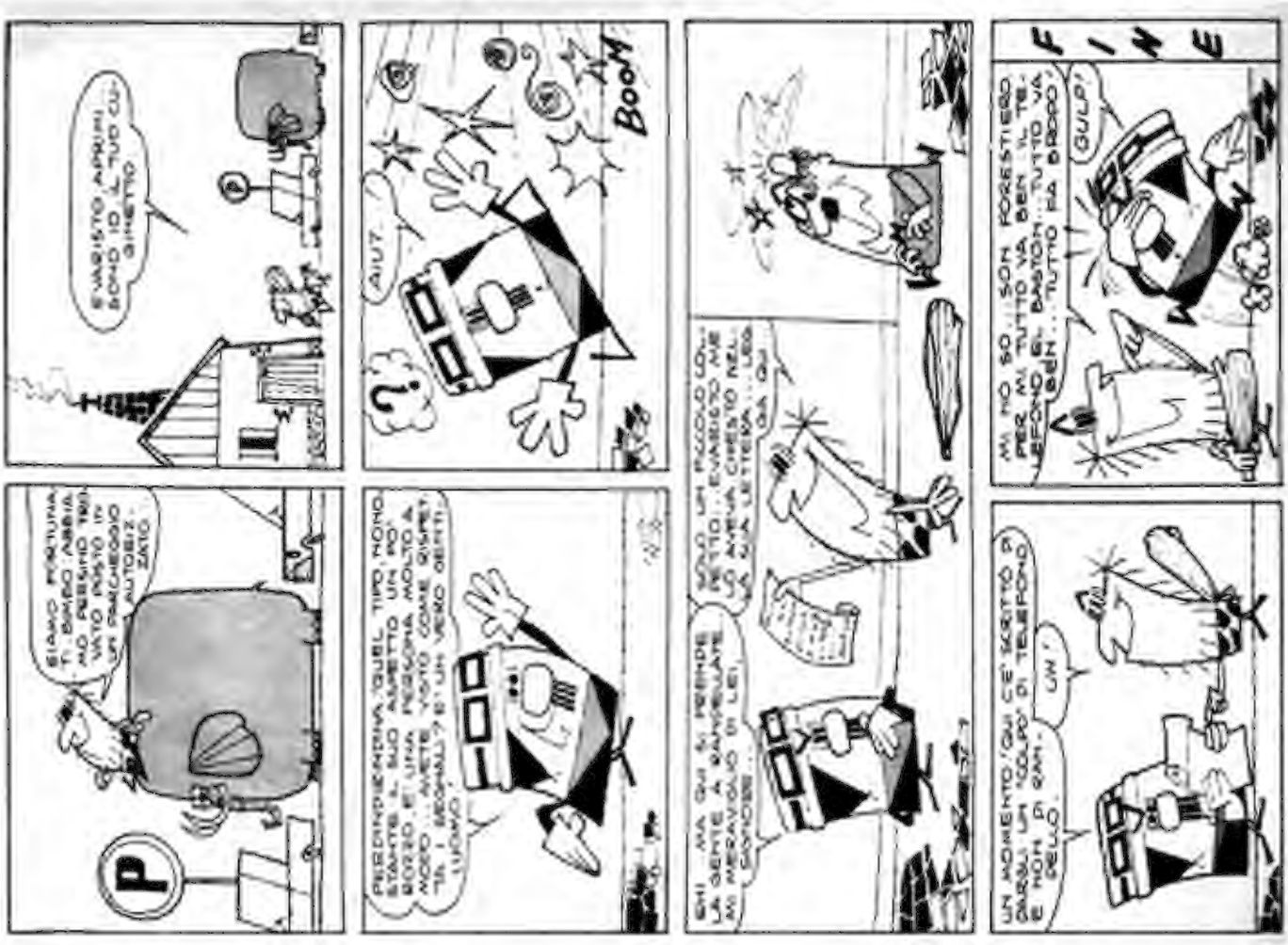
ADESSO SI GIRA A SINISTRA

FUORI LA FRECCIA!

AVANTI DRITTO TENENDO SEMPRE LA DESTRA, MI RACCOMANDO!

UH STRADA ACCIDENTATA, RALLENTARE!

OH, OH! DOBBIAMO AVER BUCATO!


EVASISTO APRIRE BOCCHE IL CUCCIOLO
HOU
AIUT
BOOM
MI PIACE SON FORESTIERO PER MIA TUTTO VA BEN IL TELEFONO E BASTA...TUTTO VA BEN...TUTTO FA BRODO
GULP!
FINE
SONO UN PICCOLO CONIGLIETTO...EVIDENTEMENTE MI HA MESSO CHIUSO NELLA SUA LETTIERA...LEGGI QUI
OH!...MA QUI SI PERDE LA GENTE A MERAVIGLIA! MI SEMBRA...
UN MOMENTO!QUI C'E' SCRITTO DI CHIAMARE UN "GOLPO" DI TELEFONO E NON DI CANELLO.
UN'
SIAMO FORTUNATI! BIMBO ABBIA NO PERSINO TROVATO POSTO IN UN PARCHEGGIO AUTORIZZATO
PERDONE...MA QUEL TIPO NONOSTANTE IL SUO ASPETTO UN PO' BOZZO, E' UNA PERSONA MOLTO A MODO...ANZI VORREI COME DIRTI...E' BEGNALI? E' UN VERO OBETTI UOMO
P

FLASH

Diabolik ed Eva in Germania

a cura della redazione

C'è stato anche in Italia un momento in cui tutte le testate di informazione settimanali, mensili o di qualsiasi periodicità facevano a gara per accaparrarsi storie edite o inedite di personaggi di successo del mondo del fumetto. Era tutto un rincorrersi di Dylan Dog, Martin Mystere, Topolino & c., Tex e via elencando che comparivano su ogni rotocalco. Oggi ci sono sì gli allegati, ma non esistono più o quasi le apparizioni sulle pagine interne delle riviste.

Le prepubblicazioni, che servono a mantenere alto l'interesse del pubblico anche quando il lettore non è addentro al mondo dei fumetti, le lasciamo ai francesi che sanno fare il loro mestiere!

Per questo siamo rimasti stupiti quando Simone Predieri ci ha portato diversi numeri di una testata di attualità mensile, che presentava storie di Eva Kant e del suo partner Diabolik.

Certo sappiamo benissimo che tali storie non sono una novità, ma sono state create da Alfredo Castelli e Giancarlo Alessandrini ed altri a suo tempo per un mensile di moda e società come era allora Cosmopolitan e poi ripresentato su Il male, sappiamo perfettamente che sono state pubblicate in diverse salse, ma c'è un mai quelle riviste erano tedesche e pubblicavano quelle storie in italiano dirette probabilmente ad un pubblico italiano lì residente, ma che non aveva ancora dimestichezza con la lingua germanica. Oppure è valida anche l'ipotesi opposta ovvero che tali riviste nascessero per presentare a tedeschi innamorati dell'Italia e della nostra lingua articoli semplici ben illustrati con cui allenarsi nell'uso dell'italiano. Infatti il fumetto, oltre a divertire, aveva de tasselli in cui si presentavano dei termini nella traduzione nelle due lingue. Nel presentarvi (e ringraziamo l'Astorina per averceli permessi) una di queste storie l'abbiamo lasciata nella forma originale con i tasselli con cui il tedesco (o l'italiano) veniva insegnato ai lettori delle piacevoli gesta di Eva Kant.

Intanto vi diamo i dati di riferimento della pubblicazione.

La rivista mensile in carta patinata si chiamava ADESSO e pubblicava queste storie negli anni 2001/2002: ecco la cadenza delle avventure intitolate a Eva Kant la compagna di Diabolik, scansionate ognuna in 4 episodi da 2 pag. l'uno.

n. 6/9 del 2001: Sabato ore 15

n. 10/12 del 2001 e n.1 del 2002 : Cherchez la femme

n. 2/5 del 2002 : Double face

IL FUMETTO DIMENTICATO: *Eva Kant la compagna di Diabolik*
Chercez la femme

IL FUMETTO DIMENTICATO: *Eva Kant la compagna di Diabolik*
Chercez la femme

Toh!?... Le Grandi Scimmie esistono davvero!

di Franco Grillo

Nel 1912, quando uscì il primo volume di Tarzan, il cuore dell'Africa era largamente sconosciuto. Beninteso, c'erano state varie scoperte: lo Zambesi da parte di Livingstone nel 1851, le cascate Vittoria nel 1855, il lago Niassa nel 1859; fra il 1871 e il 1874, Stanley aveva esplorato il fiume Congo dalle sorgenti alla foce... Ma una grandissima parte del continente nero era ignota. Solo nel 1930 iniziarono i primi rilievi con fotografie aeree. Lo stesso Burroughs conosceva il continente solo attraverso il volume di Stanley *In darkest Africa*. Pertanto la sua fu sempre e soltanto un'Africa immaginaria, idonea a collocarvi città perdute come Opar, Athair, Nimr, Xuja, Midian...

L'unico problema che si presentò a Burroughs fu la faccenda delle scimmie, destinate ad allevare colui che sarebbe diventato appunto Tarzan delle scimmie. Le uniche scimmie dell'ordine dei primati (superfamiglia ominoidei) erano gli scimpanzé e i gorilla. I quali a quei tempi godevano di una brutta fama che, benché immeritata, si trascinavano fin quasi ai giorni nostri. Le descrizioni rivelanti agli esploratori dell'Ottocento e dei primi del Novecento contribuirono poi a classificare i gorilla come scimmie feroci e sanguinarie. Del resto, anche noi abbiamo più volte visto sugli schermi cinematografici (ricordate, ad esempio, Mogambo con Clark Gable, Ava Gardner e Grace Kelly?) un bestione alto due metri, del peso anche di tre quintali, che irrompe dalla boscaglia frantumando piccoli alberi come fossero fuscelli, che si percuote il petto possente facendolo rimbombare come un tam-tam, che scuote le zanne ruggendo e ti si pianta davanti a nemmeno due metri di distanza. Non vi pare che una vista del genere trasformerebbe in liquida diarrea anche la più cronica delle stitichezze? Non c'è quindi da stupirsi che i primi esploratori venuti a contatto con loro se la siano fatta sotto e che le loro descrizioni abbiano contribuito ad alimentare la leggenda che li vedeva come scimmie feroci e assassine, dalle zanne lorde di sangue (sarebbe interessante leggere la descrizione di Stanley nel suo *In darkest Africa*). Solo grazie alla Dottoressa Diane Fossey - che per alcuni anni visse a contatto con loro studiandoli, morendo poi nel tentativo di difenderli dai bracconieri - sappiamo che in realtà essi sono molto docili. E che si cibano esclusivamente di vegetali (frutta, foglie...) e che vivono in gruppi familiari, costituiti da un maschio adulto, da alcune femmine e dai loro figli. Non aggrediscono se non quando sono spaventati o disturbati e solo allora diventano avversari pericolosissimi.

Burroughs non è stato da meno, descrivendoli nei suoi romanzi come scimmie feroci, pazze e assassine (a cominciare da Bolgani). E quanto ai fumetti, nelle avventure che portano la sua firma Rex Maxon ne ha disegnati diversi: da Tygo, il gorilla pazzo di *La rivolta delle bestie* a Frolat, il gorilla dell'episodio *Tarzan e Nemo* incavolato per essere stato da lui sconfitto, Toglat, il gorilla triste e vendicativo dell'episodio omonimo, dove peraltro c'è anche Kungu, l'unico gorilla buono (magari perché innamorato di una vezzosa gorillessa). E nemmeno John Celardo è stato particolarmente tenero nel descrivere i gorilla. Scartati i gorilla restavano gli scimpanzé. Dei quali però solo quelli di più grossa mole - alcune specie delle foreste equatoriali - possono raggiungere al massimo 1,70 metri di altezza e 80 Kg di peso. Sono prevalentemente arboricoli e vivono in gruppi di 10/15 individui, nutrendosi come i gorilla. Si spostano continuamente, sono molto intelligenti e si dimostrano assai docili.

WITH THE BEASTMEN DEAD AT THEIR FEET, OR FLEEING IN PANIC, TARZAN AND THE GREAT APES SCREAM THEIR WILD AND TERRIBLE VICTORY CRY!

Il grido di vittoria di Tarzan

Nemmeno loro avevano però le "phisique du rol" e Burroughs scartò anche loro, non ritenendoli adatti a interpretare il ruolo svolto dai lupi con il kiplinghiano Mowgli. La soluzione ottimale sarebbe stata una scimmia a metà via tra la possanza del gorilla e l'agilità e le fattezze di uno scimpanzé. Che è appunto quanto egli fece, "inventando" le Grandi Scimmie. Inventando? È quanto tutti noi credevamo fino a quando, a p. 17 del quotidiano Il Messaggero dell'11 ottobre 2004, mi imbattei nell'articolo di Romeo Bassoli dal titolo: "Toh! Una nuova scimmia". Dove il giornalista scriveva: "In Africa emerge dalle foreste pluviali addirittura una nuova grande scimmia, un animale che potrebbe rappresentare l'essere più simile all'uomo dal punto di vista genetico e delle dimensioni.

Alto oltre due metri, faccia piatta, una grande cresta in mezzo alla testa, pesa attorno ai quintale, un animale con queste caratteristiche non si era mai visto. Soprattutto lì nelle foreste attorno alle città di Bondo e Bili, nelle propaggini settentrionali della repubblica del Congo, a più di 300 chilometri di distanza dalle regioni dove normalmente vivono i gorilla.

Il nuovo arrivato nella fauna mondiale conosciuta dall'uomo è grande come un gorilla, è vero, ma assomiglia anche ai nostri parenti genetici più stretti, gli scimpanzé. Le dimensioni sono quelle di un gorilla, senza dubbio, non si è mai visto uno scimpanzé alto come un giocatore di basket. Ma quel cranio così, ad angolo acuto, lo fa assomigliare ad uno scimpanzé. I ricercatori che l'hanno visto e filmato hanno però osservato un comportamento che è esattamente a metà strada tra le due specie. Abita al suolo come i gorilla, ma in zone umide e cinta il nido ogni notte come gli scimpanzé (un gorilla non rifarebbe mai il letto, per così dire: ogni notte si cambia posto). La dieta è a base di frutta come quella degli scimpanzé. Insomma: forse non è un nuovo gorilla, ma un nuovo scimpanzé. Cioè un altro animale vicinissimo a noi non solo dal punto di vista genetico, ma anche delle dimensioni.

A spiarlo per la prima volta è stata Shelly Williams, una primatologa americana affiliata al Jane Goodall Institute del Maryland, la struttura di ricerca fondata dalla grande studiosa di gorilla. Shelly Williams è riuscita - aiutata dalla popolazione locale che le ha segnalato la strana presenza - a filmare quattro di questi animali per alcuni giorni e notti. L'osservazione è avvenuta due anni fa, ma prima di annunciarlo al mondo, Shelly Williams ha voluto che anche altri esperti vedessero i filmati e dessero il loro parere. È accaduto così che anche alcuni ricercatori australiani dell'università di Canberra abbiano visto e dato il loro assenso. Così qualche giorno fa la notizia è apparsa sul settimanale di informazione scientifica britannica New Scientist e ha fatto il giro del mondo".

E fin qui l'articolo. La stessa straordinaria notizia è apparsa anche sul mensile Focus e, a quanto pare, se ne è parlato anche in televisione. Si dice anche che queste grosse scimmie andassero a caccia di leoni per ucciderli. Questa scoperta ha fatto tornare attuali antiche e strane osservazioni fatte da naturalisti ed esploratori fin dalla fine dell'Ottocento. In particolare, quelle di alcuni cacciatori che nel 1898 si erano avventurati fra le foreste del Congo Belga. In quest'ultimo caso, non sarebbe da escludere che Burroughs le avesse lette e da lì avesse preso l'idea per "inventare" le Grandi Scimmie. Del resto, Burroughs ci ha già azzeccato una volta, inventandosi la Foresta Spinosa: che a seguito di ricerche è risultata poi esistere nel parco naturale del Serengeti (Tanzania). Con le Grandi Scimmie siamo a due e se è vero che non c'è due senza tre, chissà che un giorno o l'altro non finisca per emergere dalla sfasatura temporale in cui lo scrittore l'ha collocata anche "Pal-Ul-Don, il paese che non appare su nessuna carta geografica". Nell'attesa, un caro saluto.

Le grandi scimmie di Manning

Giulio De Vita
ovvero il talento al servizio dell'immagine disegnata

di Luigi Marcianò

Autoritratto, china su cartoncino e acquerello, 2005

Non ho il minimo dubbio nell'asserire che Giulio De Vita (Pordenone 7 Luglio 1971) debba essere considerato tra i più talentuosi interpreti dell'immagine disegnata partoriti negli ultimi anni. E, non a caso, dico "immagine disegnata" e non solo fumetto, in quanto, sin dagli inizi, Giulio De Vita ha dimostrato una grossa personalità multiforme, una vulcanica e frenetica curiosità, quasi una sorta di bulimia di conoscenza, verso tutti quei canali che, in un modo o nell'altro, rappresentano il mondo basato, appunto, sull'immagine *tout court*. Questo intenso bisogno di avvicinarsi a nuove esperienze, lo portano da sempre ad esplorare i diversi campi dell'arte figurativa dalla grafica pubblicitaria alla illustrazione, dal cinema alla TV, dal cartone animato ai videoclips e, logicamente, al fumetto. Ed è proprio su quest'ultimo che Giulio De Vita travasa non solo il suo bagaglio tecnico, ma anche quello estetico, che gli proviene dalle esperienze collaterali al fumetto. Le sue tavole disegnate, fanno emergere una professionalità inappuntabile, e denotano una vigoria realizzatrice basata, soprattutto, su una innata capacità e bravura creativa. De Vita ha un modo tutto particolare di impostare una storia a fumetti: i suoi personaggi recitano nel vero senso della parola, si ha l'impressione di sentire la loro voce, di vederli muovere e, al lettore, danno la possibilità di respirare totalmente l'atmosfera del contesto in cui vivono la loro parte come in un film, tanto efficacemente sono caratterizzati. La sua è una inclinazione realizzativa non comune, e la maniera di far recitare sul foglio da disegno i vari protagonisti e comprimari della storia, fanno di lui indiscutibilmente, uno dei più validi narratori per immagini dei nostri giorni. Non per nulla l'editoria francese, sempre attenta a non farsi scappare i veri talenti, se lo tiene ben stretto facendone un punto di riferimento per tutti. Ed è un vero peccato che Giulio De Vita, sia così poco conosciuto da noi. Anche i nostri lettori meriterebbero di poter leggere e apprezzare i suoi lavori, in maniera più ampia e adeguata alla sua eccezionale bravura. Intanto, vediamo di conoscerlo più da vicino in questa intervista che il buon Giulio mi ha voluto gentilmente concedere.

Illustrazione per retro copertina di Jamais Under - Tirage deluxe n. 1 (ed. Kaiyodo) 2002

Intervista

Domanda: *Quali sono stati i fattori che hanno contribuito ad indirizzarti verso il disegno? C'è qualcuno o qualcosa che ti ha stimolato particolarmente verso questo mondo o si è trattato solo di faroki innato? La lettura di fumetti nell'infanzia, ha contribuito in questa tua scelta?*

Risposta: E' stata per lo più una vocazione familiare: mia mamma, è stata insegnante di disegno e storia dell'arte al liceo. Fin da piccolo la casa era occupata dalle cartelline da correggere dei suoi alunni. Io ne ero sempre incuriosito e spesso tentavo di copiare quelli che per me all'epoca sembravano capolavori. Mia madre si dilettava, e si diletta tuttora, nel dipingere e questa sua attività è stato un *imprinting* importante.
Ma la mia passione non si fermava alla singola immagine disegnata, altrimenti forse ora farei il pittore o l'illustratore. La mia generazione è figlia dei primi cartoni animati giapponesi, della pubblicità anni ottanta, del cinema d'azione... e istintivamente ho sentito da subito l'esigenza di "far muovere" i miei disegni, di vedere qualcosa di più di un solo momento nella raffigurazione.
Scoprii i fumetti grazie a un mio zio del sud che veniva a passare l'estate nelle montagne friulane. Fu grazie a lui che conobbi i grandi maestri argentini sulle pagine di Lanciostory e Skorpio. Tutto il resto viene dopo, sia in termini di scoperte che in termini qualitativi... trovo che la scuola argentina abbia dato moltissimo alle tendenze del fumetto odierno.

D: *A quando risale il tuo primo approccio col fumetto e come è avvenuto?*

R: Avevo circa 15 anni, quando mi capitò di trovare un volantino pubblicitario di un corso di fumetto e, benché non sapessi chi fossero gli insegnanti, decisi di frequentarlo. Il corso, che si chiamava "Il Gorilla Bianco", era tenuto da tre giovani disegnatori della mia città. La frequentazione mi ha permesso di scoprire i fondamenti di questo mestiere che, per me, era ancora pieno di misteri: i materiali, le tecniche, le fasi di lavorazione... insomma, tutto ciò che da solo non avrei mai scoperto.

D: *Dei tre, chi ti ha fornito più stimoli a prendere seriamente in considerazione, la professione di disegnatore?*

R: Sicuramente quello che più mi stimolò intellettualmente, facendomi scoprire un'altra realtà del fumetto rispetto alle mie limitate conoscenze, fu Davide Toffolo che mi mostrò fumetti di autori differenti da quelli che conoscevo, anche se per me, il fumetto era qualcosa di meno concettuale. Già da allora, comunque, tutti capirono che avevo le carte in regola, il talento e la passione per poter intraprendere questa professione, ma la cosa finì lì.

D: *Nel frattempo, continui i tuoi studi e cominci a realizzare qualche piccolo lavoro in ambito pubblicitario...*

R: Sì, mentre portavo avanti i miei studi, ho avuto l'opportunità di collaborare con una agenzia pubblicitaria locale e così, nel doposcuola, facevo i miei primi lavoretti da disegnatore, oltretutto, cosa che non guastava, retribuiti. Dopo aver conseguito la maturità scientifica, affascinato, anche, dai racconti di Toffolo, decisi di andare a studiare a Bologna frequentando un corso parauniversitario di *visualizing* pubblicitario, dove si parlava sempre di disegno, sempre di comunicazione, ma non ancora fumetto. Fu, comunque, un'esperienza fondamentale per la mia formazione e, soprattutto, fui spinto molto dagli insegnanti a propormi alle agenzie pubblicitarie bolognesi per intraprendere la professione di disegnatore pubblicitario. Cosa che avvenne da lì a poco, facendo la spola tra Bologna e Pordenone, passando talvolta per Milano, cominciando a lavorare per campagne pubblicitarie importanti a livello nazionale, in un momento in cui la pubblicità a Bologna raggiungeva il suo apogeo e mi permetteva, a venti anni, di sostenermi economicamente da solo e con un lavoro divertente pieno di nuove esperienze.

D: *Lavoro certamente interessante, ma non era ancora fumetto che era ciò che ti premeva di più fare. L'occasione ti si presentò cominciando a collaborare con Barison che, in quel periodo, faceva "Alex il Britanno" per il Messaggero dei Ragazzi di Padova. Cosa ti ha dato professionalmente quella esperienza, diciamo, di "ragazzo di bottega" (anche se, ormai, questo termine è in disuso) o per meglio dire di assistente?*

R: Certo che il richiamo del fumetto era fortissimo, così tra una pubblicità e l'altra a Bologna ho iniziato a fare sfondi per questo disegnatore su personaggi secondari per Topolino. Più avanti realizzai interamente (sceneggiatura, disegni, chine, colori e letterings) alcuni episodi della serie Alex il Britanno e, più tardi, collaborai con lui su *Lazarus Ledd* sui suoi primi cartonati francesi. Se da una parte, questa collaborazione,

mi permetteva di tenere un piede nel mondo dei fumetti, dall'altra mi sarei accorto, purtroppo solo molto più tardi, che di aiuti, veri e propri, per potermi affermare autonomamente non ne avevo. Molti autodidatti, facendo il proprio percorso personale riescono a farsi strada più velocemente di quanto ho fatto io, ma forse sono stato solo sfortunato a lavorare con le persone sbagliate, e comunque ogni storia personale è una storia a sé.

D: *Contemporaneamente, cominci a lavorare per la Star Comics realizzando* Lazarus Ledd *su testi di Ade Capone. E'stato, possiamo dire, il tuo esordio a livello nazionale nell'editoria fumettistica. Che ricordi conservi di quel periodo e come lavorasti con Capone?*

R: L'occasione per uscire dal suddetto anonimato, me l'ha fornita proprio Ade Capone, sceneggiatore della serie di Lazarus Ledd, che ha voluto fermamente che nel 3° episodio apparisse anche il mio nome, visto che la mia partecipazione alla storia non era affatto marginale e, oltretutto, i miei disegni gli erano piaciuti molto. Ade è stato il primo a credere in me. A 22 anni mi ha affidato la realizzazione del mio primo fumetto da disegnatore completo (l'episodio n. 6 di Lazarus Ledd n.d.r.), poi di due speciali dello stesso personaggio: uno per un'edizione di Lucca, e un altro per una pubblicazione speciale sulla rivista Tutto. Il mio sogno, finalmente, si avverava! Gli sono molto grato e abbiamo passato dei momenti indimenticabili, quando assieme abbiamo lavorato per gli 883.

D: *In questo stesso periodo dovevi lavorare per la Marvel americana e non se ne fece nulla. Cominci a lavorare, invece, per la Marvel Italia e, a parte una campagna pubblicitaria e alcune copertine di albi, non vai oltre. Cosa è successo? Me ne vuoi parlare?*

R: Nel 1994, come ti dicevo prima, realizzai uno speciale di Lazarus Ledd per la mostra di Lucca. Quell'anno, credo, fosse l'anno di nascita della Marvel Italia. Nell'occasione di quella Lucca, venne nientepopodimeno che Tom De Falco, che allora era *l'editor in chief* della Marvel americana. De Falco vide il mio fumetto e volle conoscermi per propormi una sceneggiatura di un suo personaggio: Thunderstrike. Non puoi immaginare, la felicità! Una volta tornato a casa iniziai a realizzare le mie tavole di prova, ma quando le inviai negli States scoprii che il buon De Falco era stato rimpiazzato da qualcun altro. Intanto, alla sede della Marvel Italia, che all'epoca era a Bologna vicino a dove abitavo, avevano seguito tutta la vicenda e mi proposero, in alternativa, di realizzare alcune copertine per le edizioni italiane dei supereroi della

Copertina uomo ragno #158 Dicembre 1964

casa madre Marvel. Purtroppo, tutto si raffreddò bruscamente a causa di una, chiamiamola così, divergenza di vedute sull'uso dei miei disegni sulle loro testate. E la mia collaborazione si concluse lì.

D: *A questo punto venni ricontattato da Capone, ma questa volta per l'editrice Liberty e, in questa occasione, ti avvicini al mondo dei supereroi realizzando un episodio della serie* Il Potere e la Gloria *che, tra l'altro, ti è anche valso il premio come Miglior Giovane Disegnatore a Falconara. Come mai la tua collaborazione con la Liberty, si fermò solo a quell'albo?*

R: Ho avuto un momento in cui stavo per lasciare completamente il fumetto. Se non ci fosse stata una coincidenza di eventi che mi avesse riavvicinato a questo lavoro, forse adesso farei tutt'altro... forse sarei miliardario grazie alla pubblicità, forse farei il madonnaro o le caricature a Lignano...
Fu allora, credo che fosse la fine del '94, che Capone mi ricontattò per propormi delle nuove opportunità: quella di realizzare la copertina del disco degli 883, di un video animato e di diversi altri disegni di *merchandising* di questo gruppo, occasione che mi diede modo di conoscere gente che sarebbe poi ritornata in seguito nella mia esperienza lavorativa, il regista Stefano Salvati e il cartoonist Guido Manuli.
Per Il Potere e la Gloria, fui chiamato a sostituire Stefano Raffaele che ne aveva disegnato il primo episodio. Raffaele era stato chiamato a fare il servizio di leva e non poteva realizzare il seguito della serie. Fu l'occasione per me per esprimere, nei limiti della mia giovane età, tutto quello che non avevo potuto realizzare nel mio sogno infranto di lavorare per la Marvel. Purtroppo, sembra ci fosse una maledizione su quella serie (nulla di grave, intendiamoci!) : da lì a poco anche io fui chiamato al servizio di leva (ho fatto poi il servizio civile), e mi risulta che anche il disegnatore che ha poi realizzato l'episodio successivo ha dovuto dare forfait per le stesse ragioni. Comunque per farla breve, con quel *comic book* made in Italy mi conquistai il mio primo riconoscimento con il premio di Falconara.

D: *Alla fine degli anni novanta, tenti l'esperienza come autore completo, autoproducendo l'albo a tiratura limitata* Shit Short Stories *e creando l'umoristico supereroe* Peltron *pubblicato su Il Gazzettino. Quali sono gli stimoli che ti portano a questa nuova prova? Insoddisfazione delle sceneggiature scritte da altri o semplicemente una sfida con te stesso per verificare le tue capacità?*

R: Ti parlavo poco fa del fatto che ho passato un momento difficile, quello dopo il servizio civile. Ormai le opportunità sembravano poche per uno come me che desidera spingersi sempre oltre, in cerca di nuove e più proficue opportunità. Una serie di eventi, che sarebbe lungo ora ricordare, mi riportarono in contatto con Stefano Salvati che aveva realizzato diversi video degli 883 e che quindi aveva anche avuto modo di vedere il mio lavoro per il video che avevo disegnato. In un incontro gli comunicai la mia passione per il cinema, per l'immagine in movimento e la mia intenzione di imparare la tecnica della regia. Salvati si mostrò disposto a prendermi sotto la sua spalla putativa in cambio dei miei "servigi" di *visualizer* per storyboards, consulenze sugli effetti speciali, assistenza sui set, ecc.... Si rivelò un periodo di un anno e mezzo molto molto duro, ma anche molto istruttivo pieno di esperienze per me memorabili, al fianco di personaggi come Roman Polanski, Vasco Rossi, Zucchero e, ancora, gli 883. Ma, comunque, lontane dal fumetto vero e proprio. Il richiamo del fumetto era forte, soprattutto per l'esigenza di disegnare storie mie, di riappropriarmi del senso originario del mio amore per questo linguaggio, del mio stile personale che stavo perdendo lavorando su personaggi e storie non mie, del senso ludico di raccontare delle storie per immagini dove tutto, ma proprio tutto, viene creato dalla fantasia e dalla matita del suo narratore. Nacque così l'autoproduzione dei Shit Short Stories, una serie di storielle, stile barzelletta, un po'"sporchine" ma molto divertenti, dalle 4 alle 8 tavole a episodio e la striscia Peltron, il primo supereroe pordenonese...che riesplorava il formato della strip di supereroi sui quotidiani americani. Uscivano due volte la settimana sul Gazzettino di Pordenone con una gag (comica) autoconclusiva e raccontavano tutte insieme un'intera avventura... Furono lavori che mi servirono come valvola di sfogo per un mio momento difficile, di rivolta contro le cose che non andavano come volevo. Purtroppo, il mondo del cinema era

Prima tavola della nuova serie "Quinconti" 2003

una realtà troppo difficile da raggiungere, almeno per come la concepisco io. Troppi compromessi, troppe variabili incontrollabili che non ti permettono di realizzare esattamente ciò che vuoi realizzare: budget, mezzi tecnici a disposizione, tempi di produzione, capacità recitativa degli attori, condizioni atmosferiche, relazioni umane. Nel fumetto invece è il disegnatore a controllare e creare tutto.

D: *Intanto, pensi ad una miniserie imperniata su Venezia* Les ombres de la lagune, *una storia che è un amalgama di vari generi che vanno dalla fantascienza all'horror, dal poliziesco ai supereroi. Doveva finire alla Liberty o alla Marvel Italia, invece diventò il tuo primo lavoro per la Francia pubblicato dalla Soleil e per il quale vieni premiato con "L'Elephant d'Or" al festival di Chambery come migliore esordio francese. Come sono andate le cose in realtà?*

R: Siamo sempre nel periodo buio... Capitò che parlando con l'amico e critico Salvatore Oliva, saltò fuori l'idea di una Venezia fantascientifica... Su questo spunto nacquero 16 tavole di un progetto personale: un misto di molte delle mie passioni, dall'horror alla fantascienza, dai supereroi alle citazioni cinematografiche (originariamente il progetto si chiamava *Il mostro della laguna* citando il ben più noto film). Mostrai queste tavole a diverse persone senza destare, peraltro, l'interesse di alcuno... era comunque un momento difficile per tutto l'ambiente, per quanto sentivo dire... era il '98. Riposi il progetto nel cassetto... un anno e mezzo dopo conobbi François Corteggiani che si dimostrò interessato alla rielaborazione di quel soggetto per adattarlo al mercato francese. Alla Soleil, che stava nel frattempo facendosi strada tra i colossi editoriali francesi, avevano un contratto di edizione. Terminammo l'albo che andò presto esaurito e io vinsi il mio primo premio internazionale come miglior disegno per un albo d'esordio. Fu per me l'inizio della rivalsa. E per la prima volta, la consapevolezza del detto *nemo propheta in patria*, perché proprio quelle tavole che in Italia nessuno voleva o poteva pubblicare, all'estero avevano avuto tanta attenzione. In Francia ho trovato il mio pubblico, la mia gratificazione, il rispetto verso il mio lavoro, le condizioni ideali per dare il meglio di me; la consapevolezza di una visione differente del fumetto, più vicina alla mia.

D: *A questo punto per te, le porte del mercato francese si spalancano in maniera definitiva e diventi uno degli autori italiani più ricercati dall'editoria transalpina. Lavori per la Glénat, disegnando il secondo episodio de "Le Decalogue" scritto da Giroud e, contemporaneamente, realizzi per il mercato pubblicitario internazionale, una serie di albi divulgativi a fumetti. Me ne vuoi parlare più dettagliatamente? Come mai "Les ombres de la lagune" che era nato come un monoblocco, invece, ad un solo albo?*

Illustrazione per un calendario dedicato ad Archimede, 2004

R: Dopo il successo de *Les ombres de la lagune*, sarebbe stato più logico continuare con altri episodi di questa serie. Così doveva essere, ma in questo frangente mi scontrai con un inconveniente della collaborazione tra sceneggiatore e disegnatore: lo sceneggiatore, a causa dello sfasamento di velocità nel realizzare la sceneggiatura di una storia e i suoi disegni, è portato a lavorare su diversi progetti e con diversi disegnatori.... si crea una situazione di una sorta di sudditanza dove lo sceneggiatore distribuisce le sceneggiature ai "suoi" disegnatori. Ma se questa distribuzione non avviene regolarmente il disegnatore si ritrova senza lavoro.

Ed è questo che accadde a me. Per il secondo albo di *Les ombres de la lagune*, attesi più di un anno... ad un certo punto cominciai a guardarmi intorno... prima mi capitò un fumetto pubblicitario per il governo svizzero... un'agenzia mi contattò per realizzare un fumetto per comunicare ai ragazzi delle scuole superiori dei sostegni governativi in favore dei giovani imprenditori. Di questo fumetto realizzai sceneggiatura e disegni, affidando i colori al grande e compianto Matteo De Benedictis. Più tardi su sceneggiatura sempre di Corteggiani ho realizzato un altro fumetto d'avventura per la Elf francese. Questi fumetti pubblicitari sono veri e propri albi a fumetti con storie d'avventura, ma dove il committente immette all'inizio o alla fine, o tra le pagine, il suo messaggio. Sono interessanti poiché vengono diffusi gratuitamente. Il lettore ha così l'opportunità di leggere gratuitamente una storia a fumetti. Credo che questo sia, oltre che pubblicità per il committente o divulgazione (spesso attraverso il fumetto si fanno anche campagne divulgative per sanità o sicurezza), anche pubblicità per il "linguaggio fumetto".

Ad ogni modo, visto che la sceneggiatura del secondo albo di *Les ombres de la lagune* non arrivava, e le proposte per altri progetti invece sì, accettai la proposta di Frank Giroud di partecipare a un progetto collettivo che avrebbe portato solo bene alla mia carriera: l'editore era la blasonata Glénat, la sceneggiatura era colta e profonda, il progetto fin dagli inizi si prospettava come un'idea che avrebbe fatto molto parlare di sé. Si trattava di una serie di 10 albi disegnati da dieci disegnatori differenti e tutti scritti da Giroud. Ogni albo aveva una storia autoconcludiva con personaggi e epoche differenti, dove unico *fil rouge* era un misterioso libro che passava per le mani dei protagonisti. Solo alla fine dell'intera serie si poteva dare un senso all'intera opera. Frank mi affidò il secondo episodio e la serie, come previsto, fu un successo vendendo nel totale più di un milione di copie e continua a vendere pur essendosi conclusa. Per me, con lo sforzo di un solo albo, fu l'occasione per entrare nel comicdom francese dalla porta principale. Per quanto riguarda *Les ombres de la lagune* disegnai 12 tavole del secondo episodio, ma poi, per ragioni che ancora mi sfuggono, la realizzazione venne interrotta.

Tavola n. 25 di Le Decalogue n. 2 (ed. Glénat, Francia). Sceneggiatura di Frank Giroud, 2001

D: *Perdona la mia ignoranza, ma chi era Matteo De Benedictis?*

R: Mi fa piacere che tu mi faccia questa domanda, in quanto mi dà l'opportunità di ricordare Matteo col quale le nostre carriere si sono incrociate più volte: una volta in occasione del mio lavoro per gli 883, un'altra volta per il fumetto svizzero di cui ti parlavo e una terza e ultima volta in occasione di "Kylion", collaborazione che non si è potuta realizzare a causa della sua scomparsa in un tragico incidente automobilistico. Matteo è stato uno dei primi e, a mio parere, il più bravo colorista al computer italiano, ha lavorato per Marvel Italia, Disney e Star Comics.

D: *Sei stato il primo italiano a firmare un contratto per la prestigiosa collana "Troi-*

sième Vague" della belga Lombard, per la quale disegnò la serie di "James Healer" ripresa in Italia dalla EURA Editoriale su "Lancio Story". I tuoi disegni sono bellissimi e riescono a valorizzare e a rafforzare la storia scritta da Yves Swolfs che, a mio avviso, presenta delle evidenti carenze strutturali, perché è leggera, scontata e banale, un vero e proprio déjà vu. Penso che Swolfs non abbia saputo sfruttare appieno le potenzialità del protagonista, in quanto grazie alle sue doti di veggente, avrebbe potuto creare delle situazioni molto accattivanti e diversificate. Invece, tutto si risolve in una semplice e ritrita operazione di polizia investigativa. Qual è il tuo parere?

R: Non essere così duro con Swolfs! Yves è un ottimo professionista del fumetto francofono, molto stimato e di grande successo. Le sue serie da autore completo -perché oltre che sceneggiatore è anche disegnatore delle sue stesse storie- sono sempre vendute molto bene. Durango (western), Le prince de la nuit (vampiri) e, soprattutto, il suo ultimo Legende (fantasy) che è un gran successo di vendite.

Dopo il successo de il Decalogo, ricevetti un sacco di proposte da parte di diversi editori e sceneggiatori. A un festival, proprio durante la promozione di questo albo, conobbi Swolfs che mi propose James Healer. Le premesse erano interessanti e i riferimenti a un certo tipo di cinema erano stimolanti. Disegnai due tavole di prova, e già una settimana dopo ero a Bruxelles, alla Lombard, per firmare il contratto per la serie...

D: Scusami se ti interrompo, ma ci tengo a chiarire una cosa su Swolfs, autore che conosco benissimo e che apprezzo altrettanto. Mi chiedi di non essere duro con lui, ma credo -proprio perché come autore è molto stimato- che, specificatamente, con James Healer non abbia raggiunto il massimo dell'originalità. La mia non è severità, ci mancherebbe, ma soltanto un'opinione personale che, comunque, riconosce all'opera una certa scorrevolezza di lettura, pur peccando, in fase di costruzione, di banalità.

R: Certo, James Healer non brilla di originalità, ma bisogna anche considerare la linea editoriale della collana Troisième Vague che mira a un target di amanti del fumetto realistico classico. C'è tutto un filone di fumetti in Francia che vende benissimo, che è quello di questo genere e si indirizza al grande pubblico che legge fumetti non per trovare opere d'arte, ma per passare dei momenti rilassanti, dopo una giornata di studio o di lavoro... James Healer è così. Nulla di entusiasmante, ma a mio avviso è, nonostante tutto, una serie solida e credibile, che il pubblico ha recepito da subito molto bene e se avessimo continuato la serie, avremmo potuto puntare a cifre di vendita anche molto più alte. Certo, anche io sono rimasto un po' deluso dai soggetti creati su questo personaggio, perché, sono d'accordo con te che le potenzialità per farne qualcosa che potesse andare oltre questo target, semplicemente popolare, c'erano: si può sempre fare un lavoro che soddisfi i palati più fini anche restando comprensibili al grande pubblico. Purtroppo, ma forse anche per fortuna, per ora la serie si è fermata a causa degli impegni di Swolfs sulla sua attuale serie Legende che lo assorbe completamente, ed io, come già successo in passato, ho dovuto, o meglio potuto, dedicarmi ad altri progetti.

Tavola n. 1 di James Healer. Sceneggiatore di Yves Swolfs, 2003

D: Quali elementi deve fornirti, per essere soddisfatto, un buon sceneggiatore? Preferisci una buona descrizione dei vari passaggi oppure degli esplicativi layout?

R: Come già anticipato in precedenza, i ritmi di realizzazione di una sceneggiatura sono ben più veloci della realizzazione dei disegni. Uno sceneggiatore scrive un albo in circa un mese, un mese e mezzo. Alcuni anche in meno, ma un disegnatore veloce realizza un albo di 46 pagine in circa 6-7 mesi. C'è gente che arriva anche a un anno e mezzo, ed alcuni pazzi anche di più. Ciò spinge lo sceneggiatore a dedicarsi ad altri progetti con altri disegnatori, non può certo stare lì con le mani in mano ad attendere che il disegnatore finisca! Ma questo, e qui arrivo alla mia risposta, non vuol dire che egli possa disinteressarsi completamente alla realizzazione dell'albo.

Il disegnatore vive con la sceneggiatura per tutto quel tempo, si immerge completamente nella storia, ed è il primo al mondo a leggere il fumetto così come verrà letto da tutti, per immagini. E' lui che si accorge di anomalie, di scene migliorabili, di dialoghi poco credibili, di situazioni poco logiche.

A uno sceneggiatore chiedo che mi fornisca l'intera storia. Molti sceneggiatori preferiscono fornire la storia a tronconi, ma ciò non consente al disegnatore, parlo a livello personale beninteso, di comprendere l'evoluzione dei personaggi e della storia, i colpi di scena, il senso o il doppio senso di certe situazioni, eventuali rimandi, anticipazioni, il ritmo. Senza una sceneggiatura interamente realizzata per me, diventa impossibile impostare il lavoro di un albo e, se necessario, apportare eventuali modifiche o suggerimenti o creare i personaggi.

Chiedo elasticità nell'accettare suggerimenti, integrazioni, tagli, modifiche alla sceneggiatura, la massima libertà di interpretazione per poter realizzare belle immagini, scene interessanti, per poter affascinare il lettore al meglio. E' la stessa elasticità e disponibilità, fiducia che dimostra il disegnatore dedicando interi mesi della propria vita alla storia scritta dallo sceneggiatore.

Per quanto riguarda il materiale fornito non ho grosse esigenze, ci sono sceneggiatori che sono molto generosi in fatto di informazioni su personaggi e documentazione: Frank Giroud è uno di questi, impeccabile. Assieme alla sceneggiatura, sempre perfetta, ottimamente realizzata, sia per ritmo di storia che dal punto di vista formale, fornisce al disegnatore, per la creazione dei personaggi, di tutti i personaggi principali, una vera biografia anche se nella storia tutte queste nozioni non verranno mai rivelate. Ciò aiuta molto il disegnatore per capire come questi personaggi sono fatti, pensano, si muovono, si vestono. Senza parlare di documentazioni sempre molto molto corpose (centinaia di foto). È il partner ideale perché tutto questo suo lavoro ti dà la certezza che ha concepito la storia in ogni suo dettaglio e che ci ha lavorato molto per arrivare a questo.

D: Tra i tuoi colleghi esiste una diversa interpretazione su chi riveste il ruolo di maggiore importanza, per il successo di una storia, tra sceneggiatore e disegnatore. Tu come la pensi?

R: Nel nostro ambiente c'è una sorta di polemica sul ruolo del disegnatore. Ci sono alcuni che dicono che lo sceneggiatore è il "grande burattinaio", il regista della storia, e il disegnatore un semplice esecutore. Molti disegnatori preferiscono questa definizione perché questo li scarica da molte responsabilità. Io appartengo alla schiera di chi considera il disegnatore il vero regista del film che realizza per immagini, come succede spesso anche nel cinema, la sceneggiatura scritta da altri. E, come nel cinema, il regista per realizzare al meglio la trasposizione dalla carta scritta alle immagini, ha bisogno di libertà. Il disegnatore è autore della storia al pari dello sceneggiatore.

D: Dopo i tre cartonati pubblicati, James Healer avrà un seguito? Se sì, pensi di intervenire sulle prossime sceneggiature?

R: James Healer dovrebbe avere un seguito, sì. La serie è nata per avere un certo percorso e una fine, che spero un giorno si possano compiere. Al momento James Healer è parcheggiato sulla sua Harley e attende con pazienza i suoi autori che facciano i loro "porci comodi"... ah, ah!!..

Su Healer sono già intervenuto sulle sceneggiature, limando qua e là, aggiungendo o variando situazioni e locations, ma certo, da disegnatore non potevo stravolgere la storie rifacendole ex novo, soprattutto per il rispetto del-

la collaborazione tra gli autori. Mi sono impegnato molto per colmare con il disegno e con l'impaginazione le carenze di cui si parlava prima, specie sul terzo episodio.

D: *Vorrei sapere come organizzi la tua giornata lavorativa dal momento che hai in mano una sceneggiatura (orari, ricerca della documentazione [dalla Francia, ad esempio, ti fanno avere della documentazione specifica?], utilizzo tecnico degli strumenti di lavoro, ecc)?*

R: Ti faccio una sintesi di un'intero progetto. Uno sceneggiatore mi parla di un nuovo progetto. Mettiamo che mi interessi l'idea. Gli chiedo una sinossi della storia o della serie. Se tutto mi piace chiedo che venga realizzata la sceneggiatura. Una volta realizzata la sceneggiatura intera, la studio, e con l'aiuto di layouts, schizzi, ecc. cerco di previsualizzare la storia per immagini. Nel contempo inizio a cercare la documentazione, ad alzare le antenne per immergermi nell'atmosfera della storia, incamero tutto quello che può servirmi per realizzare al meglio quel-l'albo: vedo film, leggo libri, cerco foto per eventuale documentazioni fotografiche, su libri e su internet, se necessario effettuo un viaggio per realizzare, io stesso, un dossier fotografico. Se tutto va bene sulla sceneggiatura inizio a disegnare, altrimenti chiedo allo sceneggiatore di effettuare i cambiamenti di cui ho bisogno o, comunque, gli comunico quali a livello di disegno intendo effettuare. Se siamo d'accordo ne parliamo con un editore e parto con la realizzazione, altrimenti lasciamo perdere tutto.

La mia giornata lavorativa inizia la mattina non troppo presto, verso le nove quando gli occhi si sono ben risvegliati, prendo il layout della pagina che ho precedentemente realizzato per tutta la storia e inizio a fare una versione in brutta copia della pagina. In genere faccio questo lavoro per scene intere, per avere da subito la sensazione del ritmo di lettura della scena e vedere anche esteticamente se le pagine stanno bene affiancate. Una volta effettuato questo lavoro, ricalco su un cartoncino di bella (Fabriano F4 o Schoeller Hammer lisci o ruvidi a seconda della storia) a matita (micromine 0,5 2B). Questo passaggio è fondamentale per effettuare eventuali assestamenti di inquadratura, lasciare gli spazi giusti per i balloons... fatto questo, passo all'inchiostrazione. Per il passaggio a china uso secondo esigenza pennelli di martora 0.1 Windsor & Newton, pennini, pennarelli Pilot, pennarelli con la punta a pennello. La china Windsor & Newton o Pelikan. Per il ripasso a china vado in maniera istintiva, ripasso quello che mi viene, lasciando

Copertina inedita Kylion n.1, 2003

che questa fase del lavoro non sia una parte meccanica ma rimanga aperta al processo creativo. Spressissimo in fase di inchiostratura, mi balenano nuove idee e effettuo dei cambiamenti al volo sulla tavola. Ultima cosa che applico è il lettering. Ho creato un font personale realizzato a mano per il computer. Una volta ultimata la tavola, la scansiono al computer ed invio le tavole all'editore o via posta su cd-room o via internet ad alta risoluzione. Di solito la colorazione viene affidata ad uno specialista, ma ultimamente mi sto indirizzando alla realizzazione completa anche dei colori che effettuo o con acquerelli o con il computer.

D: *Con James Healer il tuo talento viene definitivamente riconosciuto e apprezzato sul mercato franco-belga, tanto da essere premiato più volte ed invitato nelle più importanti kermesse internazionali del fumetto. Come vive un giovane come te, tutta questa attenzione nei suoi riguardi?*

R: Con molta serenità. Qui a Pordenone molti mi conoscono come persona prima che come fumettista. Il mio lavoro è più conosciuto all'estero che non in Italia. Qui sono ancora un giovane disegnatore, mentre in Francia mi hanno già annoverato tra gli incontournables (uno di quelli da non perdere, da tenere sempre sott'occhio n.d.r.). I colleghi franco-belgi mi hanno eletto miglior disegnatore del 2004 al festival de la Côte d'Azur di Mandelieu. Non è poco se consideri che, in fin dei conti, ho realizzato solo 5 albi per il mercato francese. La cosa meravigliosa di quel-l'ambiente è che sì, è molto competitivo, ma se lavori bene e con passione emergi senza dover pagare lo scotto di "aspettare il tuo turno" di qualcuno che c'era prima di te.

D: *Intanto, vieni contattato dalla Disney Italia per creare con Francesco Artibani l'albo Kylion. Come mai questa tua collaborazione si è interrotta quasi sul nascere?*

R: Non è vero che si è interrotta sul nascere. Con Francesco abbiamo iniziato a lavorare nel 2000 a questo progetto. Creare una serie dal nulla per una casa editrice come la Disney, non è molto semplice, soprattutto quando le aspettative sono molto alte dopo il grande

Un disegno di James Healer 2002

successo di Witch ed essendo il primo progetto della neonata collana Buena Vista Comics.

Io e Artibani abbiamo realizzato tutto ciò che per contratto ci era richiesto e una volta evasi i nostri impegni abbiamo continuato con i nostri precedenti progetti. La Disney, come è giusto che sia per un'azienda di quella levatura, vuole avere sotto controllo tutta la sua produzione ed ha preferito prendere internamente tutte le decisioni editoriali riguardanti questo progetto, compreso quello di completare la serie dopo un anno di pubblicazioni.

D: *Sembra che le tue collaborazioni con gli editori italiani abbiano poca fortuna, che tra voi ci sia poco feeling. Perché? Quali sono le differenze (trattamento economico, rapporti interpersonali, ecc.) tra gli editori italiani e quelli francesi e quali sono i motivi che possono far propendere un disegnatore come te a scegliere gli uni o gli altri?*

R: Le differenze sono profonde, a partire da come è strutturato il mercato nei due paesi. In Italia i fumetti vengono venduti essenzialmente in edicola, in Francia in libreria (diciamo pure che la percentuale di mercato italiano di fumetti venduta in libreria rispetto all'edicola, è inversamente proporzionale a quella francese). In Francia i fumetti vengono venduti, quasi completamente, in cartonati a colori in formato almeno A4, in Italia, invece, i formati sono quasi tutti tascabili e stampati su carta economica. In Francia la concorrenza tra le case editrici è spietata. In Italia le poche case editrici si dividono le fette di mercato, senza veramente entrare in concorrenza diretta e questo crea una certa staticità del mercato.

In Francia, i titoli sono quasi esclusivamente realizzati dai loro creatori, mentre da noi le serie vengono affidate a un team di disegnatori. Ne consegue che in Francia gli autori, disegnatori e sceneggiatori, possono diventare garanzia di vendita e di qualità, mentre in Italia, a parte poche eccezioni, ciò che attira il lettore non è molto il nome dell'autore, ma il nome del personaggio o della casa editrice. Questo fa si che in Francia disegnatori e sceneggiatori vengono contesi tra gli editori e vengono trattati come una risorsa vitale per quella che si può veramente ritenere una vera e propria industria. In Italia autori, anche di valore artistico, a mio parere in media superiore a quello francese, devono adattarsi a lavorare su personaggi non propri.

C'è poi il rovescio della medaglia, perché in Francia gli autori vengono retribuiti con il diritto d'autore, quindi in proporzione alle vendite. Se le vendite vanno bene tutto ok, ma se vanno male puoi anche non guadagnarci nulla e, magari, non trovare nemmeno più un editore disposto a pubblicare i tuoi lavori. Da noi, invece, si viene pagati a tavola che è molto più sicuro e meno rischioso. Grazie al cielo io sono stato fortunato in Francia, perché ho trovato quell'ambiente consono al mio carat-

De Vita con Francesco Artibani (a sinistra) alla premiazione di De Vita e La Salle 2005

tere e alla mia visione del fumetto.

D: *Parliamo di mercato. Si continua a dire che il fumetto è in crisi, però se alcune testate chiudono, molte altre vedono la luce e non mancano iniziative interessanti come quelle lanciate da La Repubblica (classici Serie Oro), Panorama (Diabolik, Asterix e, da poco, Gli Eroi Bonelliani), Corriere della Sera (Topolino Story), ecc.; secondo te, da addetto ai lavori, cosa significa tutto ciò? E poi, perché in Francia, patria del cartonato, iniziative come quelle appena elencate, non vengono prese in considerazione?*

R: Non è vero che in Francia non esistono queste iniziative, probabilmente sono diverse, ma non meno importanti delle nostre. Da tempo molti quotidiani e riviste, non specializzate, prepubblicano i fumetti a puntate. Non fumetti già usciti da anni, ma novità editoriali in anteprima. E' uno strumento pubblicitario eccellente per diffondere anche tra chi non è appassionato di fumetti l'interesse per un nuovo titolo e, comunque, per il fumetto. E anche proposte editoriali simili alla nostra sono state fatte e vengono fatte, ma diciamo che la proiezione del marketing è indirizzato più verso il futuro che verso il passato. Inoltre, come ti dicevo in precedenza, esistono fumetti pubblicitari o iniziative editoriali di promozione che fanno bene a tutto l'ambiente. Alcune case editrici fanno edizioni economiche di alcuni albi (ma sempre di grande qualità di stampa) a prezzi irrisori (un euro o addirittura gratis) in aggiunta magari al menù di un fast food o al pieno di benzina... Inoltre, le stesse case editrici mettono a disposizione sui loro siti internet la *preview* di un terzo di molti titoli. Queste iniziative aumentano, indiscutibilmente, il bacino di utenza dei lettori di fumetti che hanno la possibilità di scoprire nuovi titoli. Quest'anno tra l'altro la Francia celebra, in accordo con il governo, l'anno del fumetto e tutte le case editrici si impegnano a realizzare una serie di iniziative di promozione e celebrazione del fumetto. Come vedi c'è molto da imparare da loro, soprattutto per il fatto che utilizzano la concorrenza tra le case editrici in modo sano e costruttivo facendo, comunque, quadrato per iniziative che possono fare bene all'ambiente fumetto in generale.

D: *Oltre al disegno, un'altra tua grande passione è il cinema e non solo come spettatore. Ti chiedo, qual'è il legame che intercorre tra cinema e fumetto e che peso hanno avuto le esperienze acquisite nell'ambito cinematografico (storyboard, videoclip, corti e lungometraggi, ecc) nella tua maturazione artistica?*

R: La mia passione per il cinema è profonda. Ho iniziato a disegnare fumetti pensando al cinema e tuttora lo faccio. Il primo fumetto che ho disegnato era la trasposizione a fumetti del film "Cacciato al ladro" di Hitchcock. Avrò avuto sette anni... e altre volte il richiamo alla parodia cinematografica è stato forte. Ricordo che verso i 15 anni disegnai una parodia del film "Il nome della rosa", e un'altra di "Rambo", ma anche della televisione con una parodia di "Beautiful".
Quando disegno immagino le voci dei personaggi, i loro movimenti, il movimento di macchina, la musica... credo che questo sia comune a molti miei colleghi... il mio immaginario e il mio

Tavola n.2 di "James Hinkle" Sceneggiatura di Fero Sandfi, story

bagaglio di immagini mentale, deriva essenzialmente da immagini cinematografiche piuttosto che derivate dal fumetto. Se non riesco ad andare al cinema due volte alla settimana e vedermi almeno un'altra coppia di dvd, il mio cervello va in crisi di astinenza. Il richiamo quindi è stato grande... il mio sogno sarebbe stato quello di frequentare il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, ma non ne ho avuto il modo. Ho così frequentato qualche anno al Dams di Bologna dopo il corso di *visualizing* di cui ho parlato prima, anche se senza troppe soddisfazioni visto che di pratico, dal punto di vista cinematografico, c'era ben poco. Ho avuto modo di lavorare nel mondo della pubblicità realizzando storyboards e dei *videoclips*, dell'animazione, arrivando anche a realizzare da regista alcuni piccoli video: ti ricordi "Vero Amore" dei Ragazzi Italiani? E poi con l'avvento delle telecamere digitali e del montaggio al computer le cose sono diventate molto più semplici e ho potuto realizzare dei cortometraggi senza troppe spese. Nel campo del *videoclip* ho lavorato su video di Zucchero, 883, Vasco Rossi, come regista di seconda unità, story boarder, consulente per gli effetti speciali, aiuto regista... e ho potuto imparare molto sulla tecnica. Chiaro non è ancora cinema, ma almeno è stata un'esperienza che mi ha dato modo di lavorare al top in questo settore, ancora in giovane età. Polansky ha diretto un video di Vasco Rossi, "*Gli Angeli*" per il quale ho disegnato lo story board che, peraltro, lui ha seguito fedelmente. Sul set ho potuto ammirare il controllo totale che aveva della troupe, e della macchina da presa. Quell'anno Polansky era presidente della giuria del festival del cinema di Venezia e quel video venne presentato come evento speciale e proiettato nella sala grande del festival. Vedere il mio nome nei titoli di coda su quello schermo è stato per me un momento di grande soddisfazione.

D: *Fino adesso, la tua produzione fumettistica, è stata molto diversificata nei contenuti. Cosa significa questo, che non ti piace lavorare ad un personaggio seriale, nel senso che trovi la cosa troppo di routine? Lavoreresti volentieri per una serie bonelliana? E quale dei personaggi ti piacerebbe realizzare?*

R: Ho sognato di disegnare "Dylan Dog" per tanti anni. La nascita di questo personaggio è coincisa un po'con la mia nascita professionale, e più tardi anche "Nathan Never" è stata una delle mie passioni. Ma non nascondo che affrontare una rielaborazione di "Tex" sarebbe per me, per l'età che attraverso, per la mia passione per un certo cinema western, una soddisfazione immensa, magari un Texone... Mi piacerebbe molto, però, portare nel formato francese uno di questi personaggi, vederli stampati su carta patinata, colorati a dovere, con l'impaginazione tipica francese e non ingabbiati nelle tradizionali tre strisce del formato Bonelli. Mi piacerebbe vedere come sarebbe "Tex" nella veste editoriale di "Blueberry"... sarebbe un bel duello! Un'occasione per far conoscere al grande pubblico francese i nostri personaggi e di ritorno per l'Italia sarebbe un'imperdibile edizione speciale del cow boy più famoso d'Italia, e in Italia potrebbe essere un'ottimo spot pubblicitario per un formato ancora semisconosciuto, ma che dà prestigio al lavoro degli autori e al fumetto stesso. Anche "Dylan Dog" non starebbe male in quella veste editoriale. Purtroppo, al momento i miei tanti impegni non mi concedono di abbandonarmi a questi sogni, speriamo ci sia presto l'opportunità. Sul discorso della diversificazione è stato un po'per necessità, un po' per diletto. Necessità, perché sono state le situazioni editoriali più disparate che mi hanno obbligato ad adattarmi; per diletto, perché avendo la capacità e la voglia di spaziare dal fumetto umoristico a quello realistico e ad altri linguaggi come lo storyboard, il *visualizing* e l'illustrazione, mi è sempre piaciuto mantenere la mente fresca e il piacere di avere sempre qualcosa di nuovo da fare.

D: *Nella tua breve, ma intensissima, carriera, hai esplorato ormai quasi tutti i campi dell'immagine, dal fumetto alla grafica, dalla pubblicità al merchandising, dall'illustrazione al cinema, alla TV e, forse, dimentico qualche altro tipo di linguaggio. Mi verrebbe voglia di chiederti: cosa pensi di fare da grande? Da dove nasce tutta questa tua voglia, questo fermento nel voler conoscere, ma anche vivere in prima persona, e soddisfare tutte queste tue curiosità? Con questo variato bagaglio di esperienze, in quale preciso ambito professionale sei catalogabile?*

R: Sì, dimenticavi il cartone animato... ho realizzato il *character design* del film d'animazione "Aida degli Alberi" di Guido Manuli, anche se, alla fine, non si è rivelato un vero capolavoro...
Da grande il mio sogno sarebbe di rea-

lizzare una mia serie a fumetti come autore completo dove poter mettere a frutto tutte le mie esperienze accumulate in questi miei 18 anni di carriera e, magari, un giorno riuscire anche a farne io stesso un film... un po'come ha fatto Bilal con il suo "Les Immortels"... indipendentemente dal giudizio sul film, dev'essere un'esperienza catartica poter dare tridimensionalità ai propri disegni, farli parlare e muovere, farli diventare reali. Ma questo so già che rimarrà solo un bel sogno.

D: Tra i tuoi ultimi impegni, c'è, tanto per cambiare, una nuova esperienza nel campo dell'immagine applicata al teatro. In occasione della XI^ manifestazione letteraria della rassegna pordenonese "Dedica", che quest'anno ordisce come ospite lo scrittore ispano-messicano Paco Ignacio Taibo Segundo, i tuoi disegni venivano utilizzati come adattamento teatrale del suo libro "Come la vita". Vuoi dirmi, più precisamente, di cosa si è trattato?

R: Dedica è un'importante manifestazione letteraria nella città di Pordenone. Ogni anno viene invitato uno scrittore di livello internazionale cui viene consegnata la cittadinanza onoraria e in quest'ambito vengono organizzate diverse manifestazioni culturali per celebrare tale scrittore. Gli organizzatori di Dedica mi hanno voluto contattare per realizzare un evento dove veniva coniugato il fumetto al teatro, alla letteratura, come segno di collegamento artistico tra Taibo stesso e un'espressione del talento artistico cittadino. Il regista teatrale Roberto Ferasco, che ha lavorato anche con Panfini, ha realizzato la drammatizzazione del libro di Taibo "Come la vita" e, poi, ha affidato a me la visualizzazione dell'evento. Tre attori leggevano sul palco i testi dal vivo, mentre su un mega schermo alle loro spalle, nella magnifica cornice di un ex convento medievale, appariva il filmato della mia mano che realizzava il disegno delle varie sequenze della storia, dando l'illusione di un film disegnato. Un'esperimento molto interessante e, soprattutto, una bella incursione del fumetto nel cosiddetto mondo della cultura con la "C" maiuscola.

D: Guardando i tuoi lavori, la prima cosa che salta agli occhi è la profonda cura che riversi nel tuo modo di disegnare, quasi maniacale, tanto da farmi pensare che sei troppo esigente con te stesso, che ogni traccia di matita o colpo di pennello, deve essere dato per raggiungere il top se no, non vale la pena disegnare. Mi sbaglio?

R: Hai centrato il punto. E'l'esatta concezione del mio lavoro. Il fumetto è la mia vita. Ciò che rimarrà di me, quando non ci sarò più, sarà quello che faccio, i miei disegni. Se voglio che qualcosa rimanga di me, che non venga dimenticato, questo deve essere speciale. Penso che tra fare le cose bene e male ci passa solo un po'di concentrazione e amore in più.

Un'immagine della performance teatrale "Come la Vita" su disegni di De Vita.

D: Hai mai preso in considerazione il discorso: più produzione più soldi a scapito, magari, della qualità?

R: Certo che l'ho considerato. È indubbio che non si può dare sempre e solo il massimo. Ci sono sempre degli alti e bassi nella vita .... ci sono lavori dove puoi prenderti qualche "libertà" e andare più veloce (opere minori, lavori pubblicitari o su commissione, per esempio, dove l'apporto artistico richiesto è relativo). C'è anche da dire che, comunque, superato un certo limite qualitativo nel disegno, non tutti riescono a vedere più i progressi fatti. Raggiunto il livello di "bravo" per superarsi si può diventare "bravissimo"... ma poi? Puoi diventare solo "autocelebrativo" o virtuosistico... e tutto inizia a prendere una valenza negativa. Del resto il fumetto è prima di tutto narrazione...non necessariamente "bel" disegno.
Ma ripiegare miseramente verso il basso per mere questioni economiche, non è nel mio carattere, anche perché so che è proprio grazie all'attenzione che metto nel mio lavoro che il pubblico mi segue e che spende i soldi volentieri per comprare i miei albi. Ai francesi, in particolare, piace rileggere gli albi acquistati e scoprire nel dettaglio la qualità del disegno, ciò dà al libro un valore in più. Un oggetto che può essere riammirato più volte e dà la sensazione di aver speso bene i soldi per quel fumetto.

D: So che stai lavorando ad una nuova storia per la Francia. Di cosa si tratta?

R: E'un progetto di cui non posso dire ancora molto. Si intitola "Wisher" ed uscirà a marzo 2006 per la casa editrice belga Lombard. E'una storia moderna con molta azione, colpi di scena, scritta da uno sceneggiatore esordiente che si chiama Sebastien Latour, dove il mio intervento sulla sceneggiatura è stato importante. Posso dire che è una serie costruita intorno alle mie capacità e alle mie esigenze. Sento che sarà qualcosa di interessante e che sarà una serie che farà molto parlare di sé.
Inoltre ad Agosto è uscita per la Dupuis, la nuova serie "Quintett" scritta da Frank Giroud. È una serie in cinque albi disegnata da cinque disegnatori differenti, dove io disegno la pagina di prologo ed epilogo dei primi quattro albi: un sorta di liaison (collegamento n.d.r.) con il quinto e ultimo interamente disegnato da me che darà una spiegazione e una conclusione all'intera serie con colpo di scena finale veramente sorprendente. "Quintett" segna il ritorno alla collaborazione tra me e Giroud ed è la serie evento della fine del 2005 che punta a bissare il successo del "Decalogo" del 2001.

D: Il mondo fumettistico, come tutte le realtà lavorative, è basato su rapporti umani. Ti chiedo: in quali aspetti, di questo mondo, ti riconosci e quali non trovi congeniali?

R:Credo che tu ti riferisca alle invidie, alla concorrenza tra colleghi... come hai detto tu non c'è niente da fare, è una cosa che fa parte dell'animo umano, ed esiste in tutte le attività lavorative. Noi fumettisti siamo fortunati perché lavoriamo a casa nostra e non siamo obbligati, più di tanto, a interagire con persone imposte da altri... e poi, c'è sempre la possibilità di rifugiarsi in quel mondo fantastico che è quello delle storie a fumetti.

D: Per concludere. Ognuno di noi ha il proprio sogno nel cassetto. Qual è il tuo?

R: E'quello che ho esposto poco fa: di vedere al cinema degli attori che recitano la parte dei miei fumetti. Più in generale per il fumetto il mio sogno è di vedere un giorno questo linguaggio, che noi tutti amiamo, considerato anche qui in Italia come un'arte che non ha nulla a che invidiare alle altre più blasonate discipline.

ELTRON
TERRORE ALIENO
LO SPAZIO PROFONDO MOLTI CREDONO CHE SIA IL FATTO SOLO DELL'UOMO
ALTRI INVECE ASSICURANO CHE ESISTONO DI FORME DI VITA...
...DALLE PIU' PRIMITIVE ALLE PIU' EVOLUTE...
DIAMINE! EVOLUTE DA RAGGIUNTO LA PERFEZIONE SUBLIMALE!
PIANETA AVVISTATO IN VISTA... SIGNORE!
PER BACCO E NON SOLO!
BENE! INIZIARE LE PROCEDURE DI ATTERRAGGIO!
OH! L'IMPERATORE MI CHIAMA DI PERSONA! ELTRON MERITO ILL'ONORE!
TOH! UNA STELLA CADENTE... ESPRIMO UN DESIDERIO!
SONIA!! NO!!
R-R-RA... CHE-CHE'?

Tavola di Polifemo

ANAFI

inserto speciale
Fumetto n. 55
ottobre 2005

Gallieno Ferri, un sorriso nell'avventura

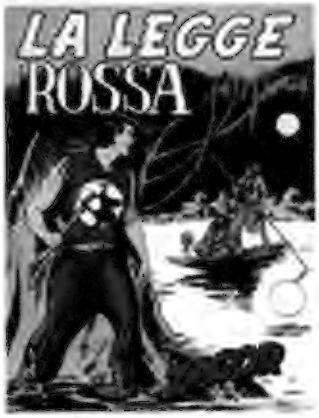
A cura di Luciano Tamagnini

con interventi di
Daniele Bevilacqua
Luigi Marcianò
Damir Zovko

Primavera tormentata
di
John Brick
IL LIBRO VIAGGIO

I GIALLI PSICANALITICI
E' STATO DISPOSTO
di Jean Noir
L. 130

ALI' BABÀ
e i quaranta ladri
ILLUSTRATO DA
PIERO GALLETTO
Aziz, il figlio di Cassim, aborre la crudeltà al capo dei ladri...
...il quale ordinerà alcuni di scoprire...
Poiché la sventurata e ribelle schiava che Aziz cerca ogiornalmente...
(30 - continua)



Una cover di Zagor

Un disegno per l'avventura

di Luciano Tamagnini

Io mi sono sempre domandato quale sia l'alchimia che lega un disegnatore principiante, che presenta i propri lavori, ricchi più di incertezze che di certezze, ad una persona che potrebbe pubblicargliele, all'editore, che si prende il rischio della stampa, intravedendo chissà cosa e rischiando su quei disegni acerbi.
Certo negli anni del primo dopoguerra forse era più semplice, perché tentare la stampa di una collana di giornaletti era decisamente meno dispendioso di oggi, non c'era bisogno di grossi investimenti di capitali. L'editore spesso richiedeva, al di là di qualsiasi remora sindacale, al disegnatore di "partecipare" all'impresa, accettando, come principiante, un compenso ridotto; si stampava su carta povera, si portava in edicola una pubblicazione di poche (rispetto a quelle di oggi) pagine ed in bianco e nero e si incrociavano le dita; se nel responso del pubblico si notava qualcosa di positivo anche in una collana costretta alla chiusura, per il giovane disegnatore si aprivano delle porte, ammò...
Parlando anni fa con l'editore Giovanni De Leo gli ho chiesto esplicitamente cosa lo aveva attratto nel lavoro del giovane Gallieno Ferri quando si presentò da lui giovanissimo, tanto da affidargli subito una collana, bissata da un'altra, e poi da contare su di lui in tempi molto rapidi per un personaggio come Maskar. La risposta fu che in quel volto aperto, nella timidezza con cui gli si rivolgeva aveva visto una strana commistione di forza di volontà e di pulizia giovanile, unite in una forte passione per il disegno avventuroso; si era poi scherzato sul fatto che il buon Gallieno avrebbe potuto, con il suo volto dai bei lineamenti ancor oggi in età molto più "adulta" molto gradevoli, essere un buon modello per il Gordon di Dan Barry! Era come se portasse sul volto una sorta di vocazione al fumetto avventuroso!
Ora è evidente che i disegni del primo Ferri, quelli del *Fantasma Verde* o di *Piuma Rossa*, erano decisamente ingenui ed abbastanza confusi, ma, attenzione, il ragazzo imparava presto; rapidamente la sua mano era in grado di creare un segno arioso, accattivante, coinvolgente che avrebbe potuto stare bene anche all'interno delle pagine di un comic book americano. In poco tempo, guardando con ogni probabilità proprio i disegni dei comic books statunitensi che gli capitavano tra le mani, Ferri aveva compiuto un vero salto: era divenuto quello che si dice un vero professionista, capace di sfruttare al meglio lo spazio angusto della striscia e rendendosi sempre più abile nel far agire in maniera estremamente espressiva i suoi eroi sul teatrino del fumetto; provate per credere a guardare le ultime pagine del racconto di Maskar, quando tra il vecchio Maskar padre e il figlio, con la vicinanza della sua ragazza, si crea una indubbia complicità erotica. Ferri riesce a far recitare i personaggi da lui disegnati e questa sua capacità è quella che gli sarà più utile nel momento in cui si dovrà esibire nella creazione del mondo di Darkwood.
Se andiamo a leggere la grafia delle storie di Zagor, anche quando sono una mistura di personaggi "neri" e paurosi come i suoi vampiri, mostri, alieni e assassini, che ne costellano le storie, ci accorgiamo che il disegno rimane anche nei momenti del pericolo, mi si passi la definizione, "solare e sorridente", perché Ferri sa che si rivolge ad un pubblico di ragazzi e che le cose troppo forti sono da evitare. La paura nelle sue avventure è evitata un po' come succedeva nei film comici di Gianni e Pinotto o di Jerry Lewis e Dean Martin: un gran battere di denti, capelli ritti, un tremito diffuso, ma niente che crei il vero terrore, anzi c'è sempre un sorriso di complicità. Il suo rimane un disegno pieno di respiro, non ci si stanca leggere le sue vignette, non perché siano povere come spesso accade in altri disegnatori che utilizzano gli sfondi e le ambientazioni al minimo per produrre di più; anzi Ferri cura moltissimo le ambientazioni e le sue vignette solo raramente puntano sui primi o primissimi piani, quelli che aiutano il disegnatore a fare più "prodotto" con meno fatica. E' perché nel suo narrare il movimento c'è sempre, si respira sempre l'aria dell'avventura ottica come era anni fa nella narrativa popolare, quando bastava prendersi su per andare a conquistare l'America o scoprire l'Africa, senza preoccuparsi delle bollette del gas e della luce che ci si lasciava dietro le spalle! In fondo il suo respiro è quello dell'avventura vera, forse ingenua, poco approfondita, ma vissuta veramente con tutta la partecipazione possibile! E con il sorriso sulle labbra! Perché i suoi personaggi hanno stampato sul volto il sorriso del loro disegnatore, un sorriso aperto in un volto solare. Così è Zagor, che Ferri ha in fondo delineato sulla base dei propri lineamenti; affronta un pericolo e si aspetta una nuova corbelleria di Cico, così è l'avventura targata Ferri.

OUI, VOUS PORTEZ LE COURRIER A TRAVERS LA PRAIRIE! JE VAIS CHERCHER UN MÉDECIN!
NON, C'EST TROP TARD! ÉCOUTEZ!
QUOI DONC?
EMMENEZ CETTE SACOCHE A SAN MATEW! C'EST TRÈS IMPORTANT!
J'Y VAIS! SOYEZ TRANQUILLE!
MERCI!
VOUS, RESTEZ ICI, ET SOIGNEZ-LE!
ENTENDU, DAN!
DAN LUKY S'ÉLOIGNE À BRIDE ABATTUE VERS SAN MATEW, AVEC LE SAC POSTAL.
Tavola inedita in Italia di "Kid Colorado" n. 55/1957 - Editrice S.E.E. - Spes

Da Fergal a Gallieno Ferri

di Luciano Tamagnini

Certo che la manifestazione che si tiene annualmente a cura del Museo del Fumetto di S. Croce Camerina sotto la sapiente regia di Giuseppe Micciché è un momento che, se non ci fosse, bisognerebbe inventarlo.
Il perché non sta solo nel fatto che permette anche al pubblico della Sicilia di incontrare e di toccare con mano molti dei narratori del racconto per immagini italiano, di ascoltarne i ricordi, di capirne le scelte, ma anche perché permette al gruppo di addetti ai lavori, che si trovano insieme per un certo periodo di tempo, di fraternizzare e di chiacchierare senza freni inibitori, queste chiacchiere poi possono sfociare in una intervista, come è capitato con il sempre disponibile Gallieno Ferri, un autore che ha cavalcato più di una generazione di lettori di fumetti, dai tempi, l'immediato dopoguerra, quando ancora si firmava Fergal, ad oggi, quando lo Zagor, che è un po' divenuto il suo personaggio simbolo, è ancora ben presente (e con successo) in edicola da oltre 40 anni!
L'intervista sottostante è il risultato di uno dei momenti di pausa tra i vari impegni della manifestazione e speriamo serva a tracciare un profilo abbastanza inedito di un uomo che ha vissuto veramente molte stagioni del fumetto popolare.

D. *Partiamo, come tradizione, dai tuoi dati anagrafici.*
R. Sono di Rivarolo, prima che diventasse parte integrante di Genova. Mio padre era maresciallo dei carabinieri, poi ha iniziato una sua attività. L'asilo l'ho frequentato a Cornigliano e le scuole successive a Sampierdarena. Dopo ci siamo trasferiti sulle alture di Genova. Ero uno studente modello, quello che risulta "antipatico", perché sgobbone. Infatti una delle mie caratteristiche era la forte volontà per migliorarmi sempre. Mi piacevano il disegno, la matematica e l'italiano anche se non eccellevo per prontezza e vivacità. La forza di volontà mi permetteva di ottenere, applicandomi tre ore, quello che magari un altro ragazzo otteneva in un'ora di studio: faticavo, ma c'ero sempre! Questa forza di volontà mi ha aiutato nel lavoro, che, come sai, richiede sacrifici che, se la tua attività ti piace, non ti pesano.

D. *Leggevi fumetti in quel periodo?*
R. I primi fumetti che ebbi occasione di vedere furono quelli del Corriere dei Piccoli che mio padre mi procurava ogni tanto. Mi ricordo con piacere di Bibi e Bibò e del Sor Pampurio.
Al tempo i fumetti non erano visti bene dai miei genitori che tendenzialmente me ne tenevano lontano. Fu un ragazzino amico di famiglia a farmi incontrare con i primi veri fumetti.
Ero un bimbo che stava molto in casa, mi piaceva disegnare e, quando uscivo, era solo per fare delle gitarelle o delle camminate con i miei familiari.
Il primo fumetto che lessi veramente nella soffitta di questo mio amico era L'Avventuroso e poi arrivarono Mandrake e L'Uomo Mascherato della ed. Nerbini; questi sono gli eroi che hanno posto nel mio inconscio le basi per il mio futuro!

I MISSILI DEL MISTERO
UN AEREO A REAZIONE DEL TIPO ESATTO VOLAVA NEL CIELO DELL'INGHILTERRA A 30.000 METRI D'ALTEZZA QUANDO....
SE 2h A TORRE DI CONTROLLO
DIO BAMBINO SAPETE QUALCOSA DI GROSSI SIGARI CHE VOLANO QUI NEI PARAGGI? PASSO
OK RICEVUTO
SALVE PETER QUI RIVELE CI VOLANO ELEFANTI VERDI. VAI A CACCIA DI QUEI CHIATTI CORRI SU PRESTO AVANTI PASSO
Tavolo di storia mai pubblicata (anni '50) su testi di A. Mosconi

Erano una lettura affascinante, che mi prendeva in maniera totale, anche perché bisogna ammettere che i realizzatori erano molto bravi, Young, che allora aveva come ghost Raymond, che è il mio "dio", Moore con L'Uomo Mascherato, Davis con Mandrake...
Mi ricordo che fu come uno shock: un mondo nuovo, diversissimo da quello che avevo intravisto sul Corriere dei Piccoli. Avventure coinvolgenti con disegni di altissima qualità: la precisione dei tratti, la nitidezza dei neri ben calibrati di Dave, il romanticismo delle vignette, l'ambientazione lontana e spesso esotica, il modo di far muovere e recitare il corpo! E Raymond con quelle storie pubblicate in formato gigante che permettevano una visione particolare, che quasi ti attirava dentro...

D. *Avrai provato, vista l'emozione, a copiare qualcuno di quei disegni?*
R. Qualche volta; spesso erano le copertine quelle che colpivano di più il mio occhio.
Mio fratello maggiore dipingeva ad olio molto bene ed io cercavo di emularlo. Lo stimolo per il disegno veniva da questa sorta di gara familiare.
Io continuai gli studi: mio padre voleva che tutti prendessimo il diploma (e mi avrebbe sostenuto anche nei successivi gradi dello studio, se io avessi voluto...); ai fumetti professionalmente non pensavo minimamente.
Mi impiegai presso una ditta, l'I.R.E.A., a Genova e cominciai a fare il geometra, a mettere a frutto quel diploma che mi ero guadagnato... sul campo. Certo che con rilievi e progetti la fantasia c'entrava poco!
Una volta feci un rilievo in una villa sulle colline di Genova; era sera e la villa era disabitata; provai quello che poteva definirsi un senso di paura e forse questo fu l'unico momento in cui la fantasia ebbe spazio nel mio lavoro presso quella ditta. Onestamente però mi trovai bene presso di loro

Copertina e illustrazioni interne per il racconto e dispense "I valichi dell'amore" (Ed. De Leo)

e dopo un po' di pratica ebbi anche l'ambizione di iscrivermi all'Albo dei Geometri per poter realizzare qualche progetto.
Dopo qualche tempo di questo lavoro mi capitò di leggere su Il Secolo XIX tra le inserzioni di ricerca di personale un annuncio che diceva "Cercasi disegnatore per romanzi a fumetti". L'inserzione era di un piccolo editore genovese, Giovanni De Leo, che (era il 1945) voleva pubblicare un giornale per ragazzi chiamato Il Cow Boy. Mi venne voglia di tentare la carta e mandai una lettera accompagnata da dei disegni; ottenni risposta e fui selezionato. Andai a casa sua e conobbi il suo socio, un certo Merli, che mi istruì e mi chiarì certi aspetti tecnici legati al lavoro. In allora disegnavo a pennino con un segno più deciso, mentre lui, come anche Canale, che conobbi lì, disegnava a pennello, che scorre più veloce e morbido; questa fu una delle prime cose che imparai dal punto di vista tecnico.
De Leo mi affidò subito una storia da realizzare e che fu poi pubblicata in una breve serie di albi. Il titolo era Il Fantasma Verde; i testi erano dello stesso De Leo che si trincerava dietro un pseudonimo americaneggiante. La vicenda era ambientata Londra e raccontava di una sorta di Fantasma dell'Opera con uno strano berretto "da prete", una maschera, un mantello....

D. *I nostri lettori la conoscono bene, perché l'abbiamo ristampata integralmente sulle pagine dell'Almanacco De Leo alcuni anni fa.*
R. Ricordo ancora il piacere provato nel disegnare la prima copertina colorata poi da Mairani! De Leo ebbe un bel coraggio a mettere in piedi una casa editrice a Genova, dove mancavano le attrezzature per una stampa adeguata, ma questo permise ad autori della levatura di un G. L. Bonelli o ad altri disegnatori come Marcato, Albertarelli, Canale di riprendere il contatto con il loro pubblico, dopo la pausa forzata della guerra! In anni successivi (1952) collaborai anche ad un altro tentativo di questo piccolo editore, un giornale chiamato Avventure, ma il mio secondo lavoro in ordine di tempo fu Uomo Rosso, sempre nello stesso formato del Fantasma. Era un indiano ed io mi dovetti adeguare al fumetto western abbandonando le atmosfere da thrilling o da horror: per le prime copertine a colori dovetti cercare di realizzare bene i cavalli e le anatomie delle figure, che non erano

TIENS! ON DIRAIT QUE LE POSTILLON ACTIVE SES CHEVAUX
POUSSÉ PAR L'INACTION ET LA CURIOSITÉ, LE JEUNE INDIEN DESCEND VERS LA PISTE...

Tavola inedita in Italia di "Kid Colorado" tratta da "Kid Colorado" n. 25/1957 - Editrice S.E.R.-Lpzo

Illustrazione per il racconto "L'ora tragica" da "Detective-Criminale storie" n. 4 (1949) Ed. De Leo

più coperte da mammelle! Non avevo una base artistica scolastica. La mia esperienza di disegno era legata ai quadri o alle illustrazioni tipo Domenica del Corriere, a composizioni più classiche e meno legate al movimento. Io non mi ero preparato sulla storia dell'arte: l'esperienza, oggi posso proprio dirlo, me la feci anche sulle spalle di De Leo, che ebbe il coraggio di pubblicare disegni non così perfetti come potevano essere quelli di disegnatori più preparati, come Albertarelli (che collaborò all'avventura di Il Cow Boy). Queste brevi serie sono state essenziali nella mia preparazione artistica.

D. *Tu con De Leo hai creato un personaggio che è stato poi vivo e vivace per molti anni: mi riferisco a* Maskar.

R. De Leo importava in Italia le storie di un giustiziere mascherato creato in Francia, Fantax di Pierre Mouchott, che era un autore di un certo rilievo, un editore audace e che aveva una grande personalità, che gli aveva permesso di imporre nel suo paese una serie di personaggi veramente innovativi. Penso che egli avesse creato una società con De Leo, per cui in una sorta di coproduzione le due imprese si scambiavano i loro prodotti: è così che poi i successivi Tom Tom e Thunder Jack arrivarono oltralpe. Quando De Leo smise di pubblicare Fantax, perché ci furono dei problemi per la violenza del personaggio, improvvisò un altro eroe mascherato, che ne potesse prendere il posto; era il 1951 e trionfò fuori Maskar, che ricordava Fantax, ma che si comportava in maniera decisamente meno violenta. Aveva una M davanti, sulla calzamaglia (era vagamente mussoliniana e disturbava un po') ed era una specie di difensore dei deboli inserito in una realtà cittadina, un po' come Batman. Cominciai questa serie e i risultati grafici furono decisamente migliori rispetto alle altre, perché ero più preparato, più completo; le stesse cover con le diverse ambientazioni (le città con i grattacieli, l'Africa, l'ambiente delle corse automobilistiche...) riuscirono graficamente molto originali. La serie a strisce durò una dozzina di numeri.

Dopo di questa serietta ebbi una offerta dallo stesso editore francese Mouchott per realizzare direttamente i vari personaggi per la Francia. Non ricordo esattamente, perché abbandonai l'attività con De Leo e mi lasciai tentare dalle economicamente allettanti offerte d'oltralpe. Certo che io in quel periodo continuavo la mia opera di geometra e alla sera producevo questi lavori ed un salto economico come quello offerto dall'editore francese...

Comunque è stata ancora una volta la mia perseveranza che mi ha permesso di sostenere un carico tale di lavoro.

Cominciai a fare per la Francia i personaggi di Thunder Jack, un guardia a cavallo canadese realizzata a penna ed iniziata già in Italia, e Tom-Tom, un indiano messo a fumetti in principio da Roberto Molino.

Mi piacevano gli animali e gli mizi accanto un cane, un coffie, adoravo anche quelle ambientazioni e di questi enti ne disegnai oltre quindicina di albi; Tom-Tom fu quello che durò di più, ma fu poi abbandonato in favore di altri personaggi come un agente segreto e un western intitolato a Kid Co-

QUE PENSES-TU DE MON DEUXIÈME ESSAI ?..
PRÉPARONS UN PETIT TOUR, MAINTENANT !
VOILÀ JUSTEMENT CE QU'IL ME FALLAIT POUR CELA !.. VISE JUSTE, L'AMI !..

Tavola inedita in Italia di "Jim Panic" tratta da "Big Movie" n. 16/1959 - Editrice S.E.R.-Lpzo

Tavola di storia mai pubblicata (anni '50)

Bozzetto per illustrazione per uno compagno antifumo

lorado.

D. *Cosa ti ha spinto a creare quest'ultimo personaggio e cosa rappresentava?*

R. Era un trapper, naturalmente vestito alla Davy Crockett con un cappello alla "coonskin hat", c'era molta avventura e molta fantasia; l'editore, che spesso era alla timone delle storie, era capace di realizzare trame piuttosto avvincenti e piacevoli.

Mentre facevo questi lavori ebbi occasione di presentarmi all'editore Bonelli di Milano. Ero finalmente diventato un vero disegnatore di romanzi a fumetti , capace di affrontare le trame più diverse e di utilizzare le tecniche più assortite. Ad un certo punto abbandonai del tutto il mio lavoro di geometra per dedicarmi completamente alla collaborazione con Mouzbott e con Bonelli, per poi arrivare successivamente ad avere un rapporto esclusivo solo con quest'ultimo.

Trovandomi a Milano mi accorsi che Tex veniva venduto come il pane e mi presentai così alla Bonelli sperando di trovare un posto nel suo staff, anche per regolarizzare la mia situazione fiscale e pensionistica in Italia.

Probabilmente Bonelli riconobbe in me delle qualità, perché immediatamente mi propose di dare vita con lui ad un personaggio, quasi di inventarlo.

Feci vedere le tavole originali che avevo con me e Bonelli notò un bianco e nero a pennello ben calibrato. Avevo un tratto americaneggiante, alla "comic book", all'americana, dati che possono anche essere negativi, ma che spesso rendono più leggibili velocemente le pagine rispetto ad altre elaborate con un tratto più classico, più complesso e, forse, più intelligente, ma meno diretto.

Sergio per la parte letteraria, io per la parte grafica incominciammo ad inventare le prime storie.

Non c'era un progetto ancora ben calibrato, ci dicemmo "Proviamo a fare queste storie" e mi diede qualche sceneggiatura; qualche pezzo di sceneggiatura la feci anche io, naturalmente Sergio, che aveva ben chiaro in mente il personaggio, controllava tutto e così partirono le prove per Zagor: il tutto partì anche in maniera veloce, tanto è vero che all'inizio il personaggio lo disegnai con dei bracciali all'indiana, che, mano a mano che andavo avanti con il lavoro sparirono; vennero accentuate le frange sulle spalle;

la messa a punto del personaggio si verificò pian piano, mentre l'albo veniva offerto al pubblico.

D. *Il personaggio di Cico si è ovviato fatico all'interno di una trama avventurosa?*

R. *Come disegnatore per quello che doveva essere il modo migliore di trattarla la figura di Cico in un primo tempo mi sembrava dovesse essere come una sorta di Paperino; volevo inizialmente muoverlo in maniera molto più da cartone animato rispetto alle mo-*

venze naturali; ci provai e qualche volta in parte ci riuscii, ma capii, e me lo suggerì lo stesso Bonelli, che il personaggio doveva arrivare ad essere una figura più umana e meno legata all'idea di un "comico fantoccio". I movimenti, i salti per aria, gli scatti del Paperino erano eccessivi, quindi un personaggio pensato come quello iniziale, come fosse un cartone animato diventò più umano, coi piedi più sulla terra. Divenne una normale persona grassa, caricaturale quel tanto che bastava a suscitare il riso, ma non una creatura che si poneva fuori dall'avventura di Zagor, che in fondo tendeva

Illustrazione per il racconto "L'ospite mancino" da "Intrichi-Criminali storici" n. 3 (1948) Ed. De Leo

verso il realismo.
Così anche il modo di muoversi cambiò... Lo stesso Zagor, che come dicevo nei primi tempi aveva i braccioli ai polsi ed un coltello al fianco come arma, ebbe dei grossi cambiamenti, così la scure che portava al fianco divenne rotonda, perché non serviva a tagliare teste, ma solo per stordire e la pistola sul lato sinistro veniva usata solo in casi eccezionali, quasi per autodifesa, mai per uccidere: queste scelte erano intenzionali per fare di un eroe che doveva scontrarsi con la violenza un personaggio che non faceva un uso eccessivo della violenza stessa.
In fondo Zagor è un grande personaggio da commedia western, cioè la sua avventura non è l'avventura solita, quella in cui il cattivo muore per mano dell'eroe, ma la sua punizione deve avvenire un po' come capitava alla strega di Biancaneve, che nel film Disney moriva colpita dal fulmine: la giustizia, che porta la morte, doveva uscire da qualche altra fonte, non dalla mano di Zagor; però si capisce che l'equilibrio tra una narrazione, che prende le distanze dalla drammaticità eccessiva, ma che, nello stesso tempo, non vuole cadere nella farsa, è difficilissimo.
Per Tex le cose erano diverse, perché lui utilizzava metodi più diretti per risolvere i suoi problemi.
Con Zagor prevaleva l'intenzione buonista, perché ci rivolgevamo a dei ragazzi e non volevamo essere troppo truculenti.

D. *Le vostra grande intuizione è stata, con ogni probabilità, quella di capire che i metodi narrativi di un Tex puntavano sugli adolescenti, mentre per Zagor si profilava un mondo di utenti dei calzoni corti.*

R. *Era proprio nelle intenzioni di Bonelli di catturare un pubblico affamato di storie avventurose, ma più giovane rispetto a quello che leggeva Tex, per cui le storie dello Spirito della Scure dovevano essere spesso mitigate dal sorriso.*

D. *Voi avete scritto sin dall'inizio di questa serie nascosti un legame con il pubblico oppure c'è voluto un po' di tempo prima di sentire i lettori vicini?*

R. *Questo non sono in grado di dirlo, posso solo dire che io allora andavo spesso a Milano e riuscivo a trovare un affiatamento con Bonelli che logicamente traspariva dal fascicolo che andava poi in edicola.*
Per quello che riguardava la realizzazione delle sue sceneggiature Bonelli, ad esempio, mi diede molti buoni consigli, mi disse di non caricare eccessivamente di linee i disegni, di pulirli al massimo, di dare loro più forza.
In un certo senso tra di noi ci fu uno scambio di esperienze: nonostante la casa editrice fosse ancora piccola e lui stesso fosse alle prime armi come scrittore per fumetti, il fatto di avere sempre vissuto a contatto con il mondo del fumetto, con i suoi scrittori e con i suoi disegnatori, gli permise di fornirmi ottimi suggerimenti che mi portarono a migliorarmi, anche se avevo dietro le spalle la lunga e proficua avventura francese il lavoro con Bonelli mi ha portato ad evolvere in maniera positiva il mio segno.

Collana Lampo Zagor n. 49 1/1968

Collana Lampo Zagor n. 57 4/1969

Collana Lampo Zagor n. 52 2/1969

D. *Da lì in avanti Zagor è diventato il tuo mondo per tanti anni.*

R. Assolutamente sì. Ti posso dire che devo ringraziare il cielo per questo incontro e ringraziare Bonelli stesso perché, oltre a permettermi di lavorare con continuità e di vivere abbastanza bene dal punto di vista economico, ho potuto fare nella mia vita un lavoro piacevole, anche se abbastanza impegnativo. Io ero molto scrupoloso nelle consegne: credo che una delle mie qualità fosse proprio quella legata alla serietà e alla puntualità nel mantenere gli impegni. Anche Bonelli come editore si è sempre comportato in maniera più che corretta. Puntuale nei pagamenti, capace di esserti vicino per aiutarti a dare il meglio, abile nell'aprire gli spazi in cui inserire ciò che tu producevi...
Il nostro lavoro era basato su di un reciproco "scambio di serietà", che permetteva ad ognuno di noi di crescere dando il meglio di sé in un rapporto di reciproco rispetto.
Oggi io vedo dei ragazzini che appena arrivati in redazione danno del tu a Bonelli: io e lui ci siamo sempre dati del Lei eppure ci conosciamo da una vita...

D. *La grande stima che Bonelli ha sempre avuto di te come uomo che di tu come collaboratore è resa ancor più evidente dal fatto che in fondo l'unica "scappatella" rispetto a Zagor tu l'hai compiuta con l'altro personaggio inventato dalla sua fantasia: Mister No.*

R. Questa "scappatella" nel mondo di Mister No, un ottimo personaggio al quale forse Bonelli è stato affezionato forse più che a Zagor, l'ha voluta proprio lui, chiamandomi nel momento in cui stava per nascere, affidandomi la prima avventura e facendomi realizzare come biglietto di presentazione ai lettori oltre 100 copertine.
Il fatto di affidarmi il primo numero fu una cosa che mi inorgoglì moltissimo, perché mi dava la sensazione della fiducia che era riposta in me. Mister No partì abbastanza bene, un po' credo anche per merito mio, comunque poi fu affidato alle capaci mani di Dino, che ritengo un grande disegnatore, capace di mischiare naturalismo ed impressionismo quando realizza gli ambienti.

D. *Tra il tuo Zagor degli inizi e quello di oggi che differenza c'è?*

R. Una differenza piuttosto grossa c'è. Forse agli inizi c'era una fantasia più forte, più sbrigliata al comando. Allora ero giovane, ma nello stesso tempo avevo un po' d'esperienza; il fatto di possedere un tratto svelto (che tutto sommato tiene abbastanza bene anche oggi rispetto ad allora) mi ha permesso di lavorare per tanti anni, di imparare bene i trucchi del mestiere, di utilizzare al meglio la felicità inventiva del mio segno, per cui se allora era la fantasia a coprire i difetti di una esperienza ancora limitata, oggi, dopo tanta attività, riesco a raccontare senza trucchi le storie che mi piacciono con il taglio che io desidero

Disegno realizzato per una campagna di sensibilizzazione per la Croce Verde

CEPENDANT, LARRY A RÉUSSI À MAINTENIR UNE DES PORTIÈRES OUVERTE...
CEPENDANT, SUR LE PONT...
MAGNIFIQUE !... UNE SUPERBE VOITURE DE POLICE ! MA SEULE CRAINTE EST DE PERDRE PAR LA SUITE !
LE VOLEUR A TENTÉ DE S'ÉCHAPPER AVEC LE CAMION AUTOMOBILE !
LARRY RÉUSSIT LE TOUR DE FORCE D'ATTEINDRE LE CAMION AVANT QUE VARGAS N'AIT MIS EN MARCHE...
CANAILLE ! CETTE FOIS, JE TE TIENS ! TOUS ALLONS EN FINIR AVEC LE PRISONNIER !
À NOUS DEUX ! ET JE T'ASSURE QUE J'AI UN COMPTE À RÉGLER AVEC VOTRE BOURSE !
BAH ! ON S'EFFACE ENCORE UNE FOIS ET ON REVIENT !

Tavola inedita in Italia di "Agent Secret" tratta dal mensile "Rhum-Rancher" n. 19 del 1956 - Editrice S.E.R.

Una immagine per una pubblicità cinematografica

dare.

D. Accanto a Bonelli si sono succeduti sceneggiatori diversi che hanno dato a Zagor tematiche diverse, facendolo divenire alle volte dark, alle volte sorridente, altre volte hanno portato a galla la fantasy, altre volte hanno fatto rabbrividire i lettori con tematiche horror...

R. Queste possibilità narrative stavano proprio nel personaggio, erano nel suo dna e nell'intelligenza con cui Bonelli l'aveva creato, rendendolo capace di adattarsi a qualsiasi ambiente e a qualsiasi registro narrativo. l'horror, i viaggi nel passato, i temi della fantascienza sono nel mondo fantasioso che regge le sorti di Zagor e questo ha permesso ai disegnatori di uscire dalla routine del solito paesaggio e delle solite situazioni western.

D. Nel tuo futuro oltre a Zagor ci sarà qualcosa d'altro?

R. Giunto alla mia età...; non ho mai avuto veramente voglia di abbandonare Zagor, un po' perché la sua esistenza mi ha permesso di lavorare tranquillo sia dal punto di vista economico che da quello della continuità dell'opera ed un po' perché Zagor ha finito di far parte veramente della mia esistenza. Come i giapponesi, che si sentono tutt'uno con la loro casa, io mi sono trovato così con questa editrice, dove non ho mai avuto contrasti per quanto riguarda i risultati del mio lavoro. E' capitato che qualche volta all'editore non piacesse qualche mia tavola, che magari a me piaceva moltissimo o una copertina, su cui avevo pensato molto, ma non ho avuto nessuna difficoltà a rifarla; e qua va detto della generosità di Bonelli che, quando mi faceva rifare qualcosa, me lo ripagava per la seconda volta come fosse un lavoro del tutto nuovo.

Ma, al di là dei termini monetari, non mi sono mai offeso perché una tavola non piaceva; io capivo che un editore deve tenere presente altri elementi che non sono i miei puramente artistici. Poi bisogna dire che questo non è capitato molte volte e quando è successo non c'è mai stato l'ordine perentorio "Rifammi questo perché così va", ma all'interno di una collaborazione si sottolineavano quali erano i problemi e ci si rimetteva al lavoro.

E così mi auguro di poter continuare a raccontare le storie di Zagor ancora molto a lungo e che i miei disegni continuino a piacere ai lettori.

Disegno realizzato per una campagna di sensibilizzazione per la Croce Verde

Ferri in copertina (e non solo)

di Daniele Bevilacqua

Expo Cartoon 1990 (terza edizione)

Inaugurazione Venerdì 12 Ottobre 2007

INGRESSO LIBERO

Retro cover

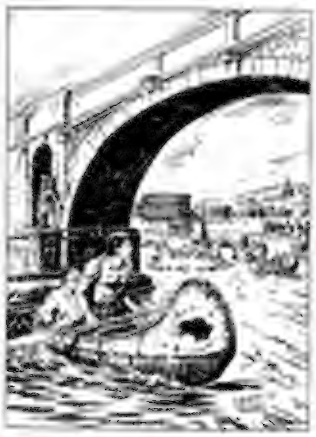
Padova 1997

La provata abilità grafica, la pervicace costanza al tavolo da disegno, la personale capacità di sintesi e di composizione visiva, la completezza "autoriale" di un cartoonist "artigiano" e "popolare" come Gallieno Ferri si evidenziano bene anche se andiamo ad osservare alcuni risultati della sua prolificissima produzione – da quasi mezzo secolo ormai di marca puramente zagoriana! –, invero, se non proprio ignorati, non sempre tenuti nella dovuta considerazione. Di Zagor, infatti, Ferri non solo è stato l'ideatore grafico ed ancora oggi il principale disegnatore della testata madre, ma anche il realizzatore più significativo di immagini ed illustrazioni "sinoli", ma di genere "altro" rispetto a quelle concepite per le storie che mensilmente appaiono sugli albi della serie regolare. Nelle note che seguono cercheremo allora di mettere a fuoco meglio questo genere di materiali firmati da Ferri e che per nulla – lo ribadiamo – possono essere ritenuti "minori". Che il Nostro, sin dall'esordio in edicola dello Spirito con la Scure, si sia rivelato via via come l'azzeccatissimo autore di tutte le copertine della collana non è cosa da passare certo inosservata. Ben 714 cover che recano la sua firma inconfondibile ha contato l'amico Gisello Puddu (soltanto al 2001!), variamente distribuite in 7 testate di rigorosa pertinenza zagoriana: Collana Lampo, Zagor Zenith Gigante, Speciale Cico, Speciale Zagor, Allegato allo Speciale, Collana Almanacchi, Maxi Zagor (1); a queste vanno aggiunte e non sottovalutate le copertine dei primi centoquindici numeri di Mister No (la cui saga è peraltro adesso arrivata al capolinea dopo un trentennio). Non a caso, allora, riprova di questo strabiliante successo ultraquarantennale. Oltre all'elevato indice di gradimento da parte del pubblico di tre generazioni, testimoniato con affetto attraverso tante e tante missive indirizzate alla redazione, nonché dai calorosi incontri con il pubblico in occasione di fiere ed esposizioni varie, la riprova di questo strabiliante successo ultraquarantennale è anche di fatto che, all'interno della Sergio Bonelli Editore, egli, con la sua fervida e validissima produzione copertinistica, ha già da tempo superato quanto compiuto in precedenza da un gigante indiscusso del calibro di Aurelio Galleppini. Vuoi per la sua esperienza ed i suoi trascorsi nel campo della pubblicità, vuoi per un'innata indole naturale, vuoi per la massima dimestichezza acquisita col tempo nell'elaborare il personaggio ed il suo microcosmo fantastico, Ferri, con il trascorrere del tempo, oggi risulta ormai a buon diritto nel novero dei più validi illustratori di copertine del fumetto popolare italiano.

Nelle copertine di Zagor & co., il disegnatore genovese ha saputo sintetizzare magnificamente tutte quelle note caratteristiche grazie alle quali la testata, partita in sordina nel lontano 1961, ha saputo varcare, con un'invidiabile scioltezza narrativa ed un nutrito parco-lettori al seguito, addirittura la soglia (certamente impossibile da prevedersi all'epoca) del fatidico Terzo Millennio... Forte di una personalità grafica che si rifà, almeno in parte (o almeno in misura maggiore all'inizio della sua attività che non adesso), alla lezione dei grandi Maestri della golden age del fumetto, Ferri realizza da sempre copertine pittoresche, di forte impatto visivo e di sapiente impianto cinematografico, in cui gli ingredienti del racconto, che si vuole "pubblicizzare", si fondono, come in una magica alchimia, con la grande personalità del protagonista ritratto. Quasi sempre posto in primo piano o comunque al centro della composizione, come si conviene ad un eroe di stampo "classico" senza macchia e senza paura, vediamo lo Zagor "da copertina" dipinto da Gallieno Ferri il più delle volte rivolto in aspri combattimenti contro il villain di turno (talvolta mirabilmente stilizzato e come tale registrato in modo indelebile nella memoria dei lettori: l'Avvoltoio, Hellingen, Capitan Serpente, SuperMike, Smirnoff, Skull, Nat Mundo... e via dicendo con altri criminali, banditi, scriteriati pazzi, assassini etc., etc.); altre volte invece è ripreso nel corso di avventurosi viaggi e/o di ardimentose esplorazioni, sempre sulla via di nuove emozionanti mete da superare. Spesso, insieme al prode Zagor, è vivida protagonista delle cover immaginate dall'autore la stessa foresta di Darkwood con i suoi incredibili paesaggi, anche diversissimi tra di loro (dal deserto alla giungla), in base a quel particolare cliché – più volte ribadito da Guido Nolitta nel corso di memorie autobiografiche o di interviste – di una terra assolutamente fantastica e dunque senza limiti storici, etnici e geografici (oltre che temporali). Molte altre copertine serbano poi intatto il fascino del cinema di genere degli anni Cinquanta (esotico, horror, fantascienza) che può sembrare così lontano rispetto all'odierno immaginario collettivo, ma che invece, soprattutto per le prime fasi della collana, era in realtà un patrimonio immaginario del recentissimo passato. Aggiungiamo ancora che nei disegni delle copertine, a differenza di quanto avviene generalmente nelle storie, Ferri ha pure la possibilità di indulgere maggiormente al particolarismo grafico e, quindi, ad una resa più elaborata del singolo dettaglio: si notino, per esempio, non solo l'abbigliamento e le armi, ma anche i paesaggi e tutti gli elementi naturali rappresentati).

Più recentemente, ritroviamo ancora la medesima abilità e la stessa verve creativa che l'autore figure ripone da lungo tempo nella visualizzazione delle copertine, nella realizzazione di quegli specialissimi disegni presto ribattezzati genericamente "fun for fans": disegni inediti, stampati su carta speciale in formato A4 (ed in tiratura limitata), che vengono distribuiti gratuitamente al pubblico durante gli incontri con gli autori bonelliani presso lo stand della S.B.E. nelle mostre-mercato. Divenuti presto anche oggetto di sfrenato collezionismo, oltre che ormai unico "tramite" per ricevere un ricordo del proprio beniamino di carta direttamente dal proprio autore preferito, Ferri ha realizzato ormai una trentina circa di queste illustrazioni (2).

Fermo restando che per ispirazione e tecnica compositiva le stampe "fun for fans" somigliano molto ai disegni per le copertine, esse si differenziano se mai da quest'ultime non tanto per la forma (colore a parte) quanto per i contenuti rappresentati. Due sono infatti i principali filoni, in cui si possono grosso modo suddividere i soggetti di queste ricercate realizzazioni extra seriem. Da una parte c'è un diretto e palese richiamo alle copertine con spunti tratti da storie ancora in corso di pubblicazione oppure in semplice fase di lavorazione; spesso vengono all'uopo re-



Roma novembre 1999

coperte proprio le cover già completate, ma poi scartate, perché meno congeniali di altre più incisive proposte; alle volte si tratta di semplici studi, appena abbozzati, per le copertine di albi a venire. Dall'altra si può mettere in evidenza una serie di contenuti del tutto avulsi dalla tradizione della testata madre, dal momento che in un congruo numero di "fun for fans" è prevalente un'altrimenti inusitata vena ironica, umoristica e sarcastica. Sono quei disegni realizzati soprattutto per celebrare in modo spiritoso la città sede della mostra o del semplice incontro con il pubblico... Ci sono i nostri beniamini, Zagor e Cico, "fotografati", nelle pose più inverosimili e disparate..., sullo sfondo dei luoghi o dei monumenti più tipici del paese ospite. Ecco allora Zagor ergersi possente davanti alla Mole Antonelliana (Torino Comics 2001) oppure Cico, inorgoglito da una mummia, uscire terrorizzato dal Museo Egizio del capoluogo piemontese, provocando non poco sconcerto nel proprio pard (Torino Comics 2003). Ed ancora, saggiando qua e là, con il medesimo tono scanzonato, incontriamo tra l'altro Zagor e Cico che risalgono in canoa lungo il "biondo" Tevere e sullo sfondo ecco materializzarsi come per magia niente meno che... l'antica Roma (ExpoCartoon 1999).

Viene poi un terzo ed ultimo aspetto della produzione "pittorico-cartellonistica" di Gallieno Ferri. Come sanno bene i suoi fans più accesi, infatti, egli ha impiegato tutta la sua arte anche per la realizzazione di una serie di preziose e coloratissime locandine di mostre (ovviamente) a tema zagoriano, dedicate cioè sia al personaggio ed al suo mondo immaginario che, in prima persona, al suo insuperabile artefice grafico; si parte da quella storica di Sestri Levante del 1983 (3) fino ad alcune esposizioni tenutesi in diverse località della Penisola nel 2001 in occasione delle svariate celebrazioni per il quarantennale zagoriano (4). Anche in questi casi (vedi più sotto lo specchietto cronologico) le differenze con le copertine "regolari" non sono sotto il profilo tecnico-formale, ma piuttosto in quello contenutistico (5). In questo genere di rappresentazione, legata ad una mostra espositiva a tema, l'Autore privilegia sempre l'immobile protagonista (Zagor stesso) e la località ospite dello stesso (Sestri, Asti, Recco o Roma che sia: come già visto poc'anzi per il secondo "nucleo" dei "fun for fans", distribuiti appunto in sede di mostra, ma non sempre a tema "umoristico-geografico" con esplicito richiamo alla città ospite), caratterizzandola di massima attraverso i suoi più importanti edifici storici (Colosseo, Mole Antonelliana, Torre Guinigi, Castello Sforzesco etc., etc.). Tutto ciò secondo uno schema semplice ed elementare, ma non per questo poco efficace, che Ferri ebbe ad adottare già per la bella copertina del celebre Speciale zagoriano del "Corriere del Ticino" (ottobre 1983), in cui lo Spirito con la Scure arriva a suo modo presso i "Grandi Magazzini Innovazione" di Lugano.

Ecco, infine, la cronologia delle locandine-poster, tutte in formato "grande", cioè di cm 70 x 100, fatta eccezione per la nr. 3 dal classico formato verticale di cm 70 x 33:

1) **"Gallieno Ferri, artista figure"**: Sestri Levante 21 maggio – 8 giugno 1983.

2) **"Zagor. Un fumetto che nasce a Recco"**: Comune di Recco 21-30 luglio 1995.

3) **"Zagor, un'avventura lunga trent'anni"**: Roma, "ExpoCartoon", 16-19 maggio 1996.

4) **"Gallieno Ferri. Quarant'anni con Zagor"**: Roma, "ExpoCartoon", 18-21 novembre 1999.

5) **"Zagor compie 40 anni"**: Città di Recco, 13-22 ottobre 2001.

6) **"Zagor"**: Comune di Asti, 27-29 luglio 2001.

Esulano evidentemente da questo gruppo via il logo della mostra fiorentina "Zagor: un'avventura lunga trent'anni" (1992), sia il disegno di Teramo Comix 2001, per il semplice fatto che presentano non una composizione inedita bensì, più semplicemente, il giustiziere di Darkwood ripreso in una delle sue pose più classiche.

Note:

[1] "Zagor. Lo Spirito con la Scure, 1961-2001 40 anni a Darkwood", *Editoriale Aurea srg*, Bologna 2001, p. 50.

[2] Una ricca selezione di ben trecento "fogli" è stata raccolta nel volume "Fun for Fans", *Glamour International*, Firenze 2000. Le prime "stampe" per appassionati erano state distribuite nel corso del 1994.

[3] Cfr. Daniele Bevilacqua, "Darkwood Monitor # 5. Zagor in mostra (parte prima)" in *Cronaca di Topolinia* n. 32, Associazione Culturale "Alex Raymond", Rivoli (TO) Febbraio 2002, pp. 26-28.

[4] Cfr. Daniele Bevilacqua, "Darkwood Monitor # 4. Sui quarant'anni ed oltre ancora" in *Cronaca di Topolinia* n. 31, cit. supra, novembre 2001, pp. 29-31.

[5] Ci siamo occupati più nello specifico dell'argomento in "Darkwood Monitor # 13. Gallieno Ferri. Un pittore-cartellonista a Darkwood" (in collaborazione con Damir Zovko), in *Cronaca di Topolinia* n. 43, cit. supra, dicembre 2004, pp. 26-28 (con la pubblicazione a colori di tutti i manifesti originali).

Expo Cartoon 1996

Teramo Comix (aprile 2001)

Milano Comic Convention (settembre 2004)

Il perché di una passione

Il mio primo incontro con l'arte di Gallieno Ferri risale a più di 20 anni fa, quando presi per la prima volta un albo di Zagor tra le mani. Siccome ero un bambino di 8 anni e nel mio Paese gli albi di Zagor erano pubblicati senza indicazioni precise di chi fossero gli autori, non sapevo che si trattasse di Ferri. Mi colpirono, però, subito quelle splendide copertine, una più bella dell'altra, e quei disegni spettacolari nell'interno degli albi. E così iniziai a collezionare Zagor.

Oggi che la mia passione per Zagor è ancora più forte ed accesa di prima, mi sento in debito con l'uomo che con il suo personaggio a fumetti mi ha sicuramente reso la vita più bella. E mi permetto di dire che per me Zagor è lo stesso Gallieno Ferri. Apprezzo tutti i disegnatori che hanno dato il loro contributo alla serie, ma solo lui riesce ancora oggi a regalarmi emozioni così forti, proprio come 20 anni fa. Ogni volta quando prendo nelle mani un albo di Zagor, mi colpiscono di nuovo quelle copertine semplici e incisive firmate "Ferri G.", alcune delle quali veri e propri capolavori (come quelle degli albi "Angoscia", "Zagor contro il Vampiro", "Odissea americana", "Guerra", solo per citarne solo alcune), che ti attirano ogni volta a leggere (o rileggere) l'albo quanto prima e che dimostrano le grandissime qualità di Ferri illustratore. E se poi vai dentro l'albo e incontri quei disegni classici, ricchissimi di emozioni e atmosfere, quelle bellissime scene con la natura e gli animali, mi sento subito come un vero abitante di Darkwood: quelle immagini mi trasportano direttamente dentro il fumetto e ho l'impressione di vivere le avventure di Zagor proprio come se fossi al suo fianco.

I disegni di Ferri mi attraggono anche perché riescono sempre a caratterizzare perfettamente i personaggi e i loro stati d'animo e raccontano la storia così bene che qualche volta non c'è neanche bisogno di seguire i testi. Quando poi succede, come per esempio nella storia "Incubo", di vedere un Ferri ad altissimo livello, con quelle bellissime tavole piene di "vignettoni", non si può fare a meno di rileggere la storia tante e tante altre volte ancora ed ammirare il suo stile sempre di più. Infine, non si devono dimenticare le moltissime illustrazioni fatte da Ferri per varie mostre zagoriane tenutesi nel corso degli anni e le pittoresche locandine delle stesse mostre, dei veri e propri piccoli gioielli immancabili nella collezione di ogni zagoriano che si rispetti. E credo che la più grande fortuna degli appassionati lettori dello Spirito con la Scure sia il fatto che per tutti questi anni Ferri ha sempre avuto una produzione quantitativamente molto elevata e senza cadute di qualità. Ed oggi, con le sue pennellate morbide e veloci, mi piace forse anche più di prima...

Avendo avuto l'onore di incontrare Gallieno Ferri di persona, prima nella sua casa di Recco per intervistarlo e poi di nuovo in Croazia, dove è stato l'ospite d'onore, con Moreno Burattini, della mostra zagoriana che abbiamo organizzato a Zagabria, ho visto da vicino l'emozione con cui ha parlato del suo personaggio ai numerosi fans d'oltre Adriatico e la gioia con cui ha fatto alcuni disegni ai più fortunati degli appassionati. Ed ho capito finalmente qual è il segreto del suo successo e come egli è riuscito a trasmettere emozioni così forti a così tanti lettori da essere diventato uno dei più bravi e apprezzati disegnatori e illustratori del fumetto italiano: Ferri lo fa davvero con cuore e con vera passione. E del risultato continuiamo a goderne ogni mese...

Damir Zovko

Gallieno parla in francese

di Luigi Marcianò

Esiste un importante periodo nella lunga carriera di Gallieno Ferri che, non so per quali recondite motivi, non è stato mai preso in considerazione se non in maniera marginale e solamente in casi sporadici dai nostri editori e dai nostri studiosi.
Intendo riferirmi alla sua collaborazione con la casa editrice francese S.E.R. (Société d' Editions Rhodaniennes) di Pierre Mouchot con sede a Lione e, per brevissimo tempo, anche con le Editions LUG, sempre con sede a Lione e creata da Auguste Liguel e Marcel Navarro (di quest'ultima collaborazione, fino ad oggi, tra l'altro, non se ne aveva la minima conoscenza).

Tavola inedita in Italia di "Kid Colorado" tratta da "Kid Colorado" n. 12/1957

Come è ormai noto a tutti, Gallieno Ferri, a partire dal 1948, cominciò a lavorare per l'editore genovese De Leo il quale, nello stesso anno, assieme a Gian Luigi Bonelli e Pierre Mouchot, creò una società dando vita alle "Edizioni Westerns", società che diede la possibilità all'editore genovese di poter importare tre personaggi d'oltralpe e cioè Fantax, Big Bill Le Casseur e Robin Hood pubblicati dalla S.E.R. e che, in quel periodo, riportavano un notevole successo in Francia. Personaggi, questi ultimi, che non ebbero vita facile da noi, in quanto, le loro storie puntando esplicitamente sulla aggressività e su un'estrema brutalità (e pensare che molte scene, per l'edizione italiana, venivano pure "purgate"), suscitarono presto l'ira da parte di una certa frangia di Italia bacchettona che provocò a De Leo sequestri, denunzie e condanne che, nel giro di appena due anni, lo costrinsero a dover chiudere tutte e tre le testate. Il primo a cadere sotto le forche caudine della "giustizia" fu Fantax e Gallieno Ferri che, nel frattempo, aveva già realizzato le brevi serie di Il Fantasma verde e Puma rossa nonché molte illustrazioni -copertine e disegni interni per libri di vario genere come gialli, western, romanzi popolari a dispense nonché qualche cine-romanzo realizzato a mezzatinta- fu chiamato da De Leo a dare corpo a Maskar, un succedaneo di Fantax, di cui porterà avanti la 1° serie. Lasciato il personaggio nelle capaci mani di Renzo Orrù, che lo disegnerà fino al 1965, Ferri, subito dopo, dà vita ad un nuovo personaggio: Thunder Jack, una guardia canadese. Le sue avventure erano, chiaramente, ispirate all'Audax di Allen Dean a sua volta derivate dai romanzi di Zane Gray. Con Thunder Jack, il disegno di Ferri, fin dall'inizio gradevolmente acerbo e naïf, evolve e si perfeziona verso uno stile più maturo, meno elaborato e più diretto e, sicuramente, più affascinante. E', più o meno, in questo periodo che l'editore Mouchott lo chiama a collaborare direttamente per lui e, pur continuando a produrre, anche se in minor quantità per De Leo, Gallieno Ferri comincia un lungo sodalizio con l'editore francese che durerà circa otto anni, portandolo a realizzare una mole imponente di tavole (circa tremila) per cinque differenti personaggi. I primi di questi personaggi ad essere pubblicato in Francia è Thunder Jack in avventure inedite a partire dal Novembre 1952 su "P' tit-Gars", per passare su "Humo" e su "Rancho" fino al Gennaio 1958.
Le storie di Thunder Jack si svolgono in Canada nel 1879 e il disegno di Ferri ci restituisce tutto il fascino dei paesaggi e delle foreste del Nord America, anche se, in alcune occasioni, l'azione si sposta nell'ambiente marinaio o il nostro eroe deve vedersela con un "uomo invincibile", un bandito in apparenza invulnerabile che si riporta, in un certo senso, al suo primo personaggio il Fantasma verde.
Contemporaneamente, inizia a lavorare su Tom Tom, anche questo come Thunder Jack, già pubblicato dall'editore De Leo sul giornale "Avventure", nel 1952, su testi dello stesso De Leo e con i disegni di C. Molino e, più tardi, proseguito dall'onnipresente Renzo Orrù. Tom Tom è un pellerossa solitario che vive in un West dove la violenza la fa da padrona ed è sempre disponibile ad aiutare le persone che hanno bisogno d'aiuto, siano esse bianche o di colore, per lui non fa nessuna differenza. Le sue storie, che non nascondono una certa brutalità e sono basate su un eccessivo realismo, compaiono in Francia a partire dall'Ottobre 1953 sulla testata "Big Bill Le Casseur" per concludersi su "Rancho" nell'Aprile 1955.
Esattamente un mese dopo, a Maggio 1955, sulla testata "Humo" inizierà le avventure poliziesche dell'Agent Secret che Gallieno Ferri rappresenta con un gradevole stile raymondiano, rifacendosi proprio alle storie di Agent Secret X9 di Alex Raymond. Le storie si concludono sulla testata "Rancho" nell' Aprile del 1956. Segue Kid Colorado, ancora una volta un pellerossa, in questo caso un Comanche, e ancora uno spirito solitario amante della libertà e della giustizia. Le sue avventure, che appaiono inizialmente sull'omonima testata "Kid Colorado" nel Febbraio 1957 per concludersi nel Settembre 1960 su "Rancho Special" dopo essere state pubblicate anche su "Big Horn", travalicano spesso nel genere fantastico tra scienziati folli, fantasmi, aracnoidi giganti,ecc.
L'ultimo personaggio che Gallieno Ferri crea per la S.E.R. è Jim Puma, un trapper che con l'aiuto dei due suoi amici, il piccolo orfanello Dick e l'indiano Iacoche, intraprende una lotta serrata contro banditi di vario genere, senza trascurare situazioni diverse come la ricerca di un tesoro perduto o affrontare un popolo sottomarino di uomini-caimano. Le storie di Jim Puma iniziano nel Febbraio 1958 sulla testata "Rangers" e passando sulla testata "Ranch" terminano su "Big Horn" nell' Aprile 1960, lasciando interrotto l'episodio causa la chiusura di quest' ultima testata.
Nell'ultimo periodo di collaborazione con Mouchott, Gallieno Ferri trova il tempo per lavorare brevemente anche per l'editrice LUG realizzando Dan Luky, un western che racconta la storia di alcuni emigranti nel periodo della corsa all'oro. Dan Luky viene pubblicato sulla testata "Flambo" e Ferri realizza i primi due episodi (n.ri 2 e 3 dell'Agosto-Settembre 1959), prima di lasciare il personaggio nelle mani di Vincenzo Chiomenti. Da aggiungere che Gallieno Ferri ha sicuramente collaborato con Mouchott ai testi e alle sceneggiature delle varie serie realizzate per la S.E.R.
Verso la fine del 1960, Ferri conclude il suo periodo collaborativo con la Francia. L'incontro con Sergio Bonelli c'era già stato e da lì a poco, il 15 Giugno 1961, appariva nelle edicole il primo albetto a strisce di Zagor, il personaggio che continua a realizzare tuttora e che le ha reso famosa nel mondo del comicdom.

Prima tavola di un episodio inedito di Tom Tom tratta da Ranger n. 4 dicembre 1958 (edizioni S.E.R. - Lione)

cronologia

a cura di Luigi Marcianò

Un sentito ringraziamento per la loro collaborazione va a:
Tiziano Agnelli, Antonio Guida, Vittorio Pagnano, Gérard Thomassian e Franco Motta

Edizioni Bonelli/RAF/Dir (ex/subordinate)
Western/Avventura

Il Fantasma verde
[Testi di Giovanni De Leo]
n° 1 (16.06.1949): Il fantasma verde
n° 2 (23.06.1949): L'ombra maledetta
n° 3 (30.06.1949): L'ombra inafferrabile
n° 4 (07.07.1949): Quattordici uniti
n° 5 (14.07.1949): Duello tragico
n° 6 (21.07.1949): Sangue sul Tamigi
n° 7 (28.07.1949): L'invidia
n° 8 (04.08.1949): Il castello nelle bande
n° 9 (11.08.1949): Fulminati
n°10 (18.08.1949): Il mostro di Epping
Note: le copertine sono realizzate da Gallieno Ferri.

Pioma Rossa
[Testi di Giovanni De Leo]
n° 1 (18.10.1949): Pioma rossa
n° 2 (01.11.1949): Tre cavalieri kiowas
n° 3 (08.11.1949): Il re di Kiby
n° 4 (01.12.1949): Il massacro di Custer
n° 5 (08.12.1949): Il cavallo misterioso
n° 6 (15.12.1949): La razzia della morte
Note: le copertine sono realizzate da Gallieno Ferri.

I cadetti dell'onore
Romanzo a tutta forza, scritto da A. R. Rome, nel 1950 in 16 fascicoli. Gallieno Ferri realizza 11 illustrazioni a tutta pagina e la copertina del primo fascicolo.

Il romanzo fu poi ristampato
Contemporaneo a fumetti, del 1950, appare tra le pagine del romanzo a tutta forza a fascicoli "Il grande segno"

Nadar
[Testi di Giovanni De Leo]
Serie I°
n° 1 (01.12.1950): Il ritorno
n° 2 (14.12.1950): Pericolo a bordo
n° 3 (21.12.1950): La fossa della morte
n° 4 (28.12.1950): La mano di pietra
n° 5 (04.01.1951): A fatta bbeia
n° 6 (11.01.1951): Jungla ribelle
n° 7 (18.01.1951): Notte di morte
n° 8 (25.01.1951): Romantico avventura
n° 9 (01.02.1951): Tragica rivelazione
n°10 (08.02.1951): Rotta Londra New-York
n°11 (15.02.1951): Indianapolis
n°12 (22.02.1951): Senza maschera
Note: le copertine sono realizzate da Gallieno Ferri

Thunder Jack
Creatore di Thunder Jack assieme, nel 1950, in una serie di racconti a tutta tinta scritti da Vittorio Largo per il quotidiano "Polizia a cavallo". La prima uscita a fumetti, su testi di Giovanni De Leo e disegni di Gallieno Ferri, vede la luce sul giornale "Avventure" dal n° 3 (05.10.1952) al n° 8 (09.11.1952). Questa prima versione a fumetti, verrà ripresentata in un Supplemento a "Polizia a cavallo" il 15 Agosto 1953 con titolo "Thunder Jack la guardia canadese" e riproposta, con diversa copertina e col titolo mutuato in "L'eroe del Nord- la guardia canadese" in un albo apparso il 15 Febbraio 1954. In seguito, le storie di "Thunder Jack" saranno disegnate da Rosa Gnia per l'editore De Leo, mentre Gallieno Ferri realizza delle storie inedite per il mercato francese (Edizioni S.I.R. di Pierre Mouchot).

Big Bill, le Casseur
Di questo personaggio, Gallieno Ferri, realizza la copertina del n° 24 (12.12.1948) della 1ª serie dal titolo "Il lago dei Caribù". Ciò significa che il titolo è "Il lago dei Caribù", quello dell'albetto della serie Big West "Il Cow Boy mascherato" e "Buffalo Bill" uscito come Supplemento a "Detectives Criminals Stories" (senza data e numero) e il cello riedizione a seguito di questo nel 1958/1959 ed esattamente quella del n° 5 (15.01.1959) dal titolo "Cacciatori-mostri" e quella del n° 8 (08.02.1959) dal titolo "Gli outlaws del Kansas".

Gallieno Detectives-Criminals Stories
In questa collana Gallieno Ferri realizza delle illustrazioni interne per i seguenti racconti:
n° 1 (30.04.1949) : Le villa sul fiume di Robert Hudson (3 illustrazioni)
n° 3 (21.05.1949) da Dal 1949: L'orribile macabra di Joe Mullins (3 illustrazioni) - (12.1 pm di Fantasia di Joe Mullins (3 illustrazioni) - La scientifica - (colore) 1° di Nina Vannucci (1 illustrazione)
n° 4 (28.05.1949) da Dal 1949: L'ora tragica di Joe Mullins (3 illustrazioni) - La scientifica - II° balcone di Nina Vannucci (1 illustrazione (Ripubblicata)

Collana Avventure fra Mari Diversi
In questa collana Gallieno Ferri realizza delle illustrazioni interne per i seguenti racconti :
n° 3 (07.1949): La vendetta di Tommy White di William Oswald (3 illustrazioni)
Pubblicata di M. Pennacchi - (Ristampa)

Collana I libri viaggio
In questa collana Gallieno Ferri realizza le copertine dei seguenti libri
n° 1 Il demone rapace un timbo di Evelyn Barkins
n° 3 Primavera sentimentale di John Brick
n° 5 Signor Mudine di Carlos Drake
(data non reperita, ma presumibilmente, anni '50)

Collana I Gialli psicanalitici
In questa collana Gallieno Ferri realizza le copertine dei seguenti romanzi:
n° 3 (30.05.1950): Convegno in low-key di Abel Steinam
n° 4 (14.06.1950): II° di scena l'assassino di Vic Lowry (Ristampa Longo)
n° 5 (05.06.1950): Chi ha la faccetta di Clement Storey
n° 6 (31.07.1950): Non si accalora nulla di Jean Noir
n° 7 (05.08.1950): Pensito, F.B.I.? di R.R. Cross
n° 8 (13.09.1950): E' stato disposto di Jean Noir
n° 9 (30.09.1950): Cherchez la femme di William Stevens

Edizioni AVE
Tenente Capitan Walter
[Testi]
n° 137 (07.08.1950): Il rimorchio di Mongolfier (Giovanni Romano)
n° 184 (01.07.1951): Povera gente (Sandro Canossa)
Nota: Ai disegni collaboro Degli Abbati

Edizioni ALPE
Tenente Gastone
n° 13 - Anno V° (01.08.1950): La grotta di Orlando

Edizioni Il Ponte
Tenente Alba | Ire dei Mari
1° Serie
n° 7 (1.04.1951): Desperados
Nota: in appendice a questo albo viene presentata la storia "Gregge della foresta" che normalmente viene attribuita a Gallieno Ferri. I pareri relativi alla paternità della storia sono, però, particolarmente contrastanti.

Edizioni Arti Grafiche Ire Stringa
Tenente Jo Scalera
-Al Balla e i quaranta ladri dal n° 1 (06.11.1952) al n° 31 (06.06.1953) e dal n° 35 (20.06.1953)
Favole didattiche
-Il cubano n° 1 (17.02.1952)
-Il nuovo libro e numero non reperito

Edizioni S.I.R. di Pierre Mouchet
Thunder Jack ou l' ??? - GARD
1° Episodio: Le Retour du Nord- da n° 1 (1.1.1954) a n° 16 (14.04.1954) - 48 tavole
su KLING
8° Episodio: Thunder Jack au repos- n° 1 (1.1.1954) - 18 tavole
11° Episodio (34): Senza titolo- da n° 6 (05.1954) a n° 14 (04.1955)- 88 tavole
12° Episodio (38): Senza titolo- da n° 14 (04.1955) a n° 18 (06.1955) e da n° 11 (08.1955) a n° 17 (01.1956)
di RANCHO- 80 tavole

su RANCHO
IV° Episodio: L' étrange cas Thompson- (ex n.r.) (8 (03.1956)- 15.11.22.23 DE.1956)- 56 tavole
V° Episodio: Sang sur la neige- (ex n.r.) (20.05.1956) a 26 (1.1956)- 40 tavole
VI° Episodio: Les rails de la mort- da n° 27 (12.1956) a n° 29 (01.1957)- 40 tavole
VII° Episodio: L' homme invincible- da n° 30 (03.1957) a n° 33 (06.1957)- 40 tavole
VIII° Episodio: Un bandit tranquille- da n° 34 (07.1957) a n° 36 (09.1957)- 40 tavole
IX° Episodio: La bicarrire de Lion- da n° 37 (10.1957) a n° 38 (11.1957)- 40 tavole
X° Episodio: La fête de Thunder Jack- da n° 39 (12.1957) a n° 40 (01.1958)- 40 tavole

Tom Tom
Tutti gli episodi di "Tom Tom" sono senza titolo
Serie: Tre Volpi
Si tratta della ripresa di alcune avventure già pubblicate nella 1ª serie di Tom Tom. Questa serie è composta di 5 albi recanti titoli diversi degli originali e con copertine inedite di Gallieno Ferri. Di seguito i dettagli (ed, tra parentesi, i titoli originali).
n° 1 (dicembre 1958) - Duello indiano (Il demone rosso)
n° 2 (dicembre 1959) - La scimmietta (La fine del maggiore Lovell)
n° 3 (febbraio 1959) - La caverna del mistero (Lotta mortale)

su BIG BILL LE CASSEUR
da n° 84 (1.04.1958) a n° 94 (06.1959)

su RANCHO
n° 1 1° Episodio (05.1958)- 7 tavole - 3 tavole
n° 3 II° Episodio (11.1958)- 8 tavole
n° 5 III° Episodio (11.1958)- 8 tavole
n° 7 IV° Episodio (11.1958)- 8 tavole
n° 9 V° Episodio (01.1959)- 8 tavole
n° 11 VI° Episodio (02.1959)- 8 tavole
n° 13 VII° Episodio (03.1959)- 8 tavole
n° 15 VIII° Episodio (04.1959)- 8 tavole
n° 17 IX° Episodio (04.1959)- 8 tavole
Nota: Nel 1° episodio di RANCHO si conclude l'avventura iniziata in BIG BILL LE CASSEUR (7 tavole), mentre

ne inizia (1 tavola) il 8° episodio.

Agent Secret
Tutti gli episodi sono senza titolo
su HERO
n° 13 1° Episodio- (05.1959)- 1 tavola
n° 14 II° Episodio- (06.1959)- 2 tavole
su RANCHO
n° 11 III° Episodio- (08.1959)- 10 tavole
n° 13 IV° Episodio- (10.1959)- 7 tavole
n° 14 V° Episodio- (11.1959)- 10 tavole
n° 15 VI° Episodio- (12.1959)- 20 tavole
n° 17 VII° Episodio- (01.1960)- 10 tavole
n° 18 VIII° Episodio- (03.1960)- 18 tavole
n°19 IX° Episodio- (04.1960)- 25 tavole

su RANCHO SPECIAL
dal n° 28 (11.1960) al n° 30 (1.1961) - storie ristampate l'intera storia

Kid Colorado
su KID COLORADO
I° Episodio- La fin de la haine- n° 13 (01.02.1957)- 35 tavole
II° Episodio- Les yeux de feu- n° 16 (15.03.1957)- 36 tavole
III° Episodio- Les amulettes sacrées- n° 17 (01.04.1957)- 32 tavole
IV° Episodio- Terres brûlées- n° 19 (01.05.1957)- 40 tavole
V° Episodio- Le repaire des brumes- n° 20 (15.05.1957)- 33 tavole
VI° Episodio- Sinistre equipe- n° 23 (01.07.1957)- 36 tavole
VII° Episodio- Le pays de la peur (...- n° 25 (01.08.1957)- 38 tavole
VIII° Episodio- Fourrure dan les ronces- n° 28 (15.08.1957)- 38 tavole
IX° Episodio- A l' ombre du drapeau- n° 27 (01.09.1957)- 38 tavole

su BIG HORN
X° Episodio- Dernière chance!...- n° 1 (1.9.1957)- 38 tavole
XI° Episodio- Kid et les Tuniques (...- n° 2 (15.1957)- 33 tavole
XII° Episodio- La clef des 3 Orange- à Suivi- da n° 4 (22.1958) a n° 5 (01.1958)- 16 tavole
XIII° Episodio- L' étrange Professeur Mustang (...- da n° 6 (04.1958) a n° 7 (05.1958)- 16 tavole
XIV° Episodio- La mission extraordinaire- n° 8 (06.1958)- 80 tavole
XV° Episodio- Pour dollars!...- da n° 9 (07.1958) a n° 10 (08.1958)- 160 tavole

su RANCHO SPECIAL
XVI° Episodio- Senza titolo- da n° 13 (10.1958) a n° 14 (11.1958)- 160 tavole
XVII° Episodio- Le marais qui tremble- da n° 15 (12.1958) a n° 16 (04.1959)- 160 tavole
XVIII° Episodio- La caverne de la peur- da n° 17 (06.1959) a n° 18 (08.1959)- 160 tavole
XIX° Episodio- Fuite impossible/Ombres chinoises/Coup contre un drapeau- n.r. (1.12.1959)- 2+ (10.1960), 12 (04.1960) e 16 (05.1960)- 200 tavole

Jim Puma
su RANGERS
1° Episodio- Jim Puma- da n° 1 (01.1958) a n° 2 (03.1958)- 64 tavole
II° Episodio- La bande de ours- da n° 3 (04.1958) a n° 4 (05.1958)- 64 tavole
III° Episodio- Vers la rédemption- da n° 5 (06.1958) a n° 6 (07.1958)- 80 tavole
IV° Episodio- La grande chasse du nord (...- da n° 7 (08.1958) a n° 8 (09.1958)- 160 tavole

su PONCH
V° Episodio- La pierre bleu- n° 3 (10.1958)- 64 tavole
VI° Episodio- La poupée aux diamants- da n° 8 (11.1958) a n° 9 (12.1958)- 100 tavole

su BIG HORN
VII° Episodio- "Puma" contre Puma- da n° 15 (01.1959) a n° 16 (02.1959)- 100 tavole
VIII° Episodio- Dick trouve un ami- da n° 17 (04.1959) a n° 18 (05.1959)- 100 tavole
IX° Episodio- Lutte dans l'ombre- da n° 19 (06.1959) a n° 20 (07.1959)- 100 tavole
X° Episodio- La mort vient du nord- da n° 21 (08.1959) a n° 23 (10.1959)- 100 tavole
XI° Episodio- Trahison à Fort Norman/Pénitencier d'exécution/L'embuscade du lac gelé- da n° 24 (11.1959) a n° 28 (01.1960)- 150 tavole
XII° Episodio- Le marais des monstres- da n° 29 (02.1960) a n° 29 (04.1960)- 150 tavole
Nota: Il XII° episodio rimane interrotto per la chiusura della testata BIG HORN

Edizioni LUG
Don Lucky
su FLAMBO
n° 2 (03.08.1959): Emigrants- 19 tavole
n° 3 (03.09.1959): Le message de la prairie- 29 tavole

Edizioni Audace/ Arnoldo Cepim/Dario Perci
Sergio Bonelli

Grubbo Rossa
Collana Giubba Rossa
[Testi di Gian Luigi Bonelli]
Serie II°
- da (ag. - 15 del n° 3 (30.07.1961) dal titolo "L' arca di

ero" 4 pag. (c. del n° 4 | c. all. 1961) del libro "L'eroe di Fort Grant"

Zagor
Collana Lampo
[Testi di Guido Nolitta (Sergio Bonelli)]
I° Serie
n° 1 (15.06.1961): La fonera degli oggetti
n° 2 (01.07.1961): La cattura di Zagor
n° 3 (15.07.1961): La morte sul fiume
n° 4 (01.08.1961): Bella alla morte
n° 5 (15.08.1961): Tradimento
n° 6 (01.09.1961): Il mare scomparso
n° 7 (15.09.1961): La morte invisibile
n° 8 (01.10.1961): Tempo
n° 9 (15.10.1961): L'uomo volante
n°10 (25.10.1961): Acque pericolose
n°11 (12.11.1961): Zagor in pericolo
n°12 (28.11.1961): Lotta sul fiume
n°13 (16.12.1961): Segnali nei monti
n°14 (24.12.1961): La valle proibita
n°15 (10.01.1962): L'urlo del fiume
n°16 (01.02.1962): La grande paura
n°17 (04.02.1962): Cervo Giallo
n°18 (18.02.1962): La fiera uccisa
n°19 (04.03.1962): Zagor contro Zagor
n°20 (18.03.1962): I due uomini
n°21 (01.04.1962): Una notte molto lunga
n°22 (15.04.1962): L'imposta misteriosa
n°23 (29.04.1962): Il demone di oro
n°24 (13.05.1962): La scomparsa di Cico
n°25 (27.05.1962): Gli schiavi della miniera

n°26 (10.06.1962): Acqua alla gola!
n°27 (24.06.1962): Un lavoro speciale
n°28 (08.07.1962): Sventura nella foresta
n°29 (22.07.1962): La cabala di Fort Henry
n°30 (05.08.1962): Tamburi minacciosi
n°31 (19.08.1962): Il popolo della palude
n°32 (02.09.1962): La collina fumante
n°33 (16.09.1962): Un volto nel passato
n°34 (30.09.1962): La fine dei Cardil
n°35 (14.10.1962): L'idolo Dinkila
n°36 (28.10.1962): L'ora giustiziere
n°37 (11.11.1962): I pendani del Big River
n°38 (25.11.1962): La vendetta di Zagor

II° Serie
n° 1 (09.12.1962): I rivoltosi
n° 2 (23.12.1962): Sentenza a Toledo
n° 3 (06.01.1963): Un tiro mancino
n° 4 (20.01.1963): La legge rossa
n° 5 (03.02.1963): La strega della palude rossa
n° 6 (17.02.1963): La fine di Stark
n° 7 (03.03.1963): Nel cuore di Yanka
n° 8 (17.03.1963): L'ultima prodezza
n° 9 (31.03.1963): Il piccolo popolo
n°10 (14.04.1963): Agguato alle rapide
n°11 (28.04.1963): La tana della iena
n°12 (12.05.1963): I demoni della boscaglia
n°13 (26.05.1963): Tragedia nella palude
n°14 (09.06.1963): Sopra Yanka
n°15 (23.06.1963): Big Jim il mercante
n°16 (07.07.1963): L'arciere
n°17 (21.07.1963): L'urlo della jungla
n°18 (04.08.1963): Il mostro di acciaio
n°19 (18.08.1963): Sulle orme di Tigre
n°20 (01.09.1963): La leggenda del lupo
n°21 (15.09.1963): Il cervo sacro
n°22 (29.09.1963): La dragona
n°23 (13.10.1963): L'ombra della morte
n°24 (28.10.1963): La rapida di Kitukawa
n°25 (10.11.1963): Tornare nella notte
n°26 (25.11.1963): L'abisso verde
n°27 (09.12.1963): Il messaggio di gesso
n°28 (22.12.1963): La vendetta della dragona
n°29 (07.01.1964): La palude magica
n°30 (21.01.1964): Il mistero del mulino
n°31 (04.02.1964): Timber Bill
n°32 (18.02.1964): Tornare
n°33 (03.03.1964): I nemici di Ichiaui
n°34 (17.03.1964): Le squadrone fantasma
n°35 (31.03.1964): Jim Mac
n°36 (14.04.1964): La sconfitta di Zagor
n°37 (28.04.1964): Il lottatore di Darkwood
n°38 (12.05.1964): Colpo di scena

III° Serie
n° 1 (26.05.1964): Gentiluomo... ma non troppo!
n° 2 (09.06.1964): La furia di Zagor
n° 3 (23.06.1964): Due traditori
n° 4 (07.07.1964): La cascata sul fiume
n° 5 (21.07.1964): La porta della paura
n° 6 (04.08.1964): I padroni del fiume
n° 7 (18.08.1964): Missione speciale
n° 8 (01.09.1964): Condanna a morte
n° 9 (15.09.1964): La pista dei boomi
n°10 (29.09.1964): I predoni della montagna
n°11 (13.10.1964): L'ultimo agguato
n°12 (27.10.1964): Un nido di ragni
n°13 (10.11.1964): Il fantasma misterioso
n°14 (24.11.1964): Dinkila!
n°15 (08.12.1964): La capanna sulla scogliera
n°16 (22.12.1964): Il mare bianco
n°17 (05.01.1965): Un tragico patto
n°18 (19.01.1965): Tambur-miracolaio
n°19 (02.02.1965): Notte di angoscia
n°20 (16.02.1965): Territorio indiano
n°21 (02.03.1965): Un agguato misterioso
n°22 (16.03.1965): Tredici sul fiume
n°23 (30.03.1965): Sfida al tramonto
n°24 (14.04.1965): Una tragica missione
n°25 (28.04.1965): Condannato
n°26 (12.05.1965): L'inferno dentro
n°27 (26.05.1965): La grande paura
n°28 (09.06.1965): Giustizia!
n°29 (23.06.1965): La vendetta scomparsa
n°30 (07.07.1965): La furia di Zagor
n°31 (21.07.1965): La sparita del lago
n°32 (04.08.1965): Aggiunte
n°33 (18.08.1965): Ombre nella notte
n°34 (01.09.1965): Fantasmi nel deserto
n°35 (15.09.1965): Gli ubriaconi del sole
n°36 (01.10.1965): Vendetta!
n°37 (15.10.1965): Il volto del gufo
n°38 (29.10.1965): La legge dei Cheiton
n°39 (12.11.1965): L'avvoltoio
n°40 (26.11.1965): La trappola
n°41 (10.12.1965): La lunga notte
n°42 (24.12.1965): Il rivolto
n°43 (07.01.1966): Attenti a Darkwood
n°44 (21.01.1966): Cascina maledetta
n°45 (04.02.1966): Il grande fiume
n°46 (18.02.1966): Il forte abbandonato
n°47 (04.03.1966): La pena del mare
n°48 (18.03.1966): Uomini coraggiosi
n°49 (01.04.1966): La fuga
n°50 (15.04.1966): Corte marziale
n°51 (29.04.1966): Caccia al ladro
n°52 (13.05.1966): La trincia
n°53 (27.05.1966): Missione fallita
n°54 (08.06.1966): Il gigante ribelle
n°55 (22.06.1966): Il terrore nell'ombra
n°56 (06.07.1966): Il messaggio
n°57 (20.07.1966): Sfida alla spada
n°58 (03.08.1966): La casa nel cielo
n°59 (17.08.1966): Zagor attacca!
n°60 (31.08.1966): Il totem infranto
n°61 (14.09.1966): Follia!
n°62 (28.09.1966): Clark City
n°63 (12.10.1966): La sfida
n°64 (26.10.1966): Il notturno
n°65 (09.11.1966): Trappole
n°66 (23.11.1966): I cacciatori di uomini
n°67 (07.12.1966): La preda umana
n°68 (21.12.1966): Terra bruciata
n°69 (04.01.1967): Il fuggitivo

IV° Serie
n° 1 (18.01.1967): Violenza a Darkwood
n° 2 (01.02.1967): Un barbaro duello
n° 3 (15.02.1967): I lupi neri
n° 4 (01.03.1967): Guerra!
n° 5 (15.03.1967): Gli implacabili
n° 6 (29.03.1967): Ultimo assalto
n° 7 (12.04.1967): Il foggiatore
n° 8 (26.04.1967): Il viaggio della paura
n° 9 (10.05.1967): Windy Cliff
n°10 (24.05.1967): La casa del terrore
n°11 (07.06.1967): Il mistero svelato
n°12 (21.06.1967): Fiamme nella notte
n°13 (05.07.1967): Una giornata nera
n°14 (19.07.1967): Gli acciacchi della foresta
n°15 (02.08.1967): Un difficile avversario
n°16 (16.08.1967): I rivoltosi
n°17 (30.08.1967): Giorni d'angoscia
n°18 (13.09.1967): Zagor va in città
n°19 (27.09.1967): Contro la legge
n°20 (11.10.1967): Un prigioniero illustre
n°21 (25.10.1967): Notte violenta
n°22 (08.11.1967): Sulla cresta delle onde
n°23 (22.11.1967): L'ultima sfida
n°24 (06.12.1967): Addio Chicago
n°25 (20.12.1967): I disertori

n°26 (10.01.1968): Un soldato ribelle
n°27 (25.01.1968): L'avamposto senza nome
n°28 (10.02.1968): Prigioniero
n°29 (24.02.1968): Il rifugio attacca
n°30 (09.03.1968): La stessa rotta
n°31 (25.03.1968): La legge del mare
n°32 (10.04.1968): Rotta 340-42
n°33 (25.04.1968): L'abito magico
n°34 (10.05.1968): Il mostro della laguna
n°35 (25.05.1968): Senza pietà
n°36 (10.06.1968): Il naufragio
n°37 (25.06.1968): Una avventura in Florida
n°38 (10.07.1968): Invincibile!
n°39 (25.07.1968): Un furioso nella giungla
n°40 (10.08.1968): Le furie rosse
n°41 (25.08.1968): Il complotto
n°42 (10.09.1968): Zagor non perdona
n°43 (25.09.1968): I vendicatori
n°44 (10.10.1968): Un nuovo ritorno
n°45 (25.10.1968): Satàn
n°46 (10.11.1968): Uomini disperati
n°47 (25.11.1968): Tragiche maschere
n°48 (10.12.1968): Il volto del nemico
n°49 (25.12.1968): Un alleato inatteso
n°50 (10.01.1969): Baleni
n°51 (25.01.1969): Ombre nella notte
n°52 (10.02.1969): L'uomo lupo
n°53 (25.02.1969): Negli artigli del mostro
n°54 (10.03.1969): Il diario segreto
n°55 (25.03.1969): Meridiano
n°56 (10.04.1969): Gli orsi
n°57 (25.04.1969): Il pozzo della tortura
n°58 (10.05.1969): Morte sul fiume
n°59 (25.05.1969): Guerra di tribù
n°60 (10.06.1969): Messaggi di morte
n°61 (25.06.1969): Un pugno di criminali
n°62 (10.07.1969): Zagor racconta...
n°63 (25.07.1969): Il demone della vendetta
n°64 (10.08.1969): Verso di morte
n°65 (25.08.1969): L'orribile verità
n°66 (10.09.1969): Zagor entra in scena
n°67 (25.09.1969): Il Re della foresta
n°68 (10.10.1969): I tre assassini
n°69 (25.10.1969): Tra i pericoli del fiume

n°70 (10.11.1969): Il volto della spia
n°71 (25.11.1969): Tensione segreta
n°72 (10.12.1969): L'isola fantasma
n°73 (25.12.1969): Il pistone d'evacuazione
n°74 (10.01.1970): Pericolosissimi
n°75 (25.01.1970): All'ultimo sangue
n°76 (10.02.1970): Senza tregua
n°77 (25.02.1970): L'ora della giustizia
n°78 (10.03.1970): Fort Whale
n°79 (25.03.1970): Terrore!!! Ignoto
n°80 (10.04.1970): La vela quadrata
n°81 (25.04.1970): Wineland
n°82 (10.05.1970): L'Olimpia

n°83 (25.05.1970): La schiava di Gudmun
n°84 (10.06.1970): Rancidi il fuchino
n°85 (25.06.1970): Notte tragica
n°86 (10.07.1970): Giochi sanguinosi
n°87 (25.07.1970): La nave sperduta
n°88 (10.08.1970): L'ultima impresa
n°89 (25.08.1970): La belva
n°90 (10.09.1970): Il Re delle acque
n°91 (25.09.1970): La montagna tragica
n°92 (10.10.1970): Le spettre
n°93 (25.10.1970): Dietro la maschera
n°94 (10.11.1970): L'ultimo uomo

Nota: le ristampe di tutte e quattro le serie sono di Gallieno Ferri. Ho voluto riportare per completezza la cronologia delle quattro serie anche se ci sono interventi di altri autori, sia per i testi che per i disegni ed esattamente:

- Per i testi: le storie Gallieno Ferri per i n.ri 6236 della I° serie, Gian Luigi Bonelli per i n.ri 2378 della I° serie e 1112 e 1183 della II° serie, Cesare Melloncelli per i n.ri 591-55 della III° serie.
- Per i disegni: Erio Chiavetti per i n.ri 21-25 della II° serie, Mario Cubbino per i n.ri 10-11 della III° serie, Franco Bignotti per i n.ri 94-55 della della III° serie e 16-13 della IV° serie, Franco Donatelli per i n.ri 26-16, 51-53, 50-55, 88, 89 della IV° serie.

Collana Zenith Gigante Zagor Gigante
La numerazione segue il presente metodo: il primo numero è quello della collana Zenith Gigante, mentre il secondo è quello della collana Zagor Gigante. In questa collana vengono ristampate le avventure di Zagor della ottima Lampo fino a pag. 76 del n° 119-68 per proseguire, poi, con due storie inedite.
[Testi]
n° 119-68 (01.1971): Lo sperone [Guido Nolitta (Sergio Bonelli)] da pag. 77
n° 120-69 (15.1971): I sei della "Blue Star" [Guido Nolitta]
n° 121-70 (04.1971): Fiamme nella notte [Guido Nolitta] fino a pag. 14
n° 122-71 (16.1971): Terra senza legge [Guido Nolitta] da pag. 11
n° 124-73 (07.1971): Lo strano Mister Smith [Guido Nolitta] fino a pag. 31
n° 126-75 (29.1971): La mano di Kiuk [Guido Nolitta]
n° 127-76 (12.1972): La scimmia nera [Guido Nolitta] fino a pag. 53
n° 135-84 (06.1972): Indian Circus [Guido Nolitta]
n° 136-85 (20.1972): Angoscia! [Guido Nolitta]
n° 137-86 (08.1972): Zagor contro il vampiro [Guido Nolitta]
n° 138-87 (24.1972): Alla tregua [Guido Nolitta]
n° 139-88 (10.1973): Odissea americana [Guido Nolitta]
n° 140-89 (11.1973): La setta infernale [Guido Nolitta] fino a pag. 53
n° 146-95 (05.1973): Zombi [Guido Nolitta] da pag. 33
n° 147-96 (26.1973): Mammut, il ritorno [Guido Nolitta]
n° 148-97 (07.1973): Dreams [Guido Nolitta]
n° 149-98 (26.1973): Bandiera nera [Guido Nolitta]
n° 150-99 (09.1973): Capitan Serpente [Guido Nolitta] fino a pag. 45
n° 151-100 (23.1973): Il mio amico "Gatto Jim" [Guido Nolitta]
n° 153-104 (13.1974): Il buono e il cattivo [Guido Nolitta]
n° 156-105 (04.1974): La montagna selvaggia [Guido Nolitta]
n° 157-106 (18.1974): Terre bruciate [Guido Nolitta]
n° 158-107 (02.1974): Ritorno a Darkwood [Guido Nolitta] fino a pag. 22
n° 163-110 (11.1974): La capanna maledetta [Guido Nolitta] da pag. 41
n° 164-111 (25.1974): Messaggi di morte [Guido Nolitta]
n° 165-112 (06.1975): La marcia dei disperati [Guido Nolitta]
n° 166-113 (20.1975): La sabbia è rossa! [Guido Nolitta]
n° 167-114 (03.1975): L'ultima vittima [Guido Nolitta] fino a pag. 35
n° 173-120 (15.1975): Addio, fratello rosso [Guido Nolitta] da pag. 55
n° 174-121 (01.1976): L'avventuriero [Guido Nolitta]
n° 175-122 (15.1976): Zagor contro Supermike [Guido Nolitta]
n° 176-123 (29.1976): La settima prova [Guido Nolitta]
n° 180-127 (04.1976): Fatal umidità [Guido Nolitta]
n° 181-128 (18.1976): Il fantasma di Silver Hill [Guido Nolitta]
n° 182-131 (06.1976): Kandrax, il mago [Guido Nolitta]
n° 183-132 (20.1976): La verità brucia [Guido Nolitta]
n° 184-133 (08.1976): Sandy River [Guido Nolitta] fino a pag. 28
n° 187-136 (01.1976): Tigre! [Guido Nolitta] da pag.

26
n° 188–1970 (1–1978): Dharma, la strega [Guido Nolitta]
n° 189–1980 (1–1979): L'arrenda magia [Guido Nolitta]
n° 190–1990 (1979): Il signore dei serpenti [Decio Canzio] da pag. 33
n° 198–1998 (1979): Pugni e pepite [Decio Canzio]
n° 199–2007 (1–1979): Zagor e soccorso [Decio Canzio]
n° 199–2007 (1–1979): La prova del fuoco [Guido Nolitta] da pag. 65
n° 200–1998 (1979): Guerrieri ombra [Guido Nolitta]
n° 201–2001 (1980): Il segno del coraggio [Guido Nolitta] fino a pag. 33
n° 206–1998 (1980): La tana dei gufi [Guido Nolitta] da pag. 35
n° 209–1989 (1980): Delitto a bordo [Guido Nolitta]
n° 210–1981 (1–1980): L'oasi cinese [Guido Nolitta]
n° 211–1962 (1–1980): Il figlio dell'imperatore [Guido Nolitta]
n° 212–1972 (1–1980): Il tesoro del lago [Guido Nolitta] fino a pag. 31
n° 218–1960 (1980): Il cuore invisibile [Guido Nolitta] da pag. 65
n° 219–1982 (1980): La tribù scomparsa [Guido Nolitta]
n° 220–1998 (1980): Il cavaliere alato [Guido Nolitta]
n° 229–1980 (1980): L'orchidea rossa [Guido Nolitta] da pag. 61
n° 230–1998 (1981): Bellagrot [Guido Nolitta]
n° 231–1962 (1981): Il raggio della morte [Guido Nolitta]
n° 232–1978 (1981): Terrore dal sesto pianeta [Guido Nolitta]
n° 233–1994 (1981): Magia senza tempo [Guido Nolitta]
n° 237–1862 (1982): Il popolo della notte [Alfredo Castelli] da pag. 56
n° 238–1872 (1982): Il ritorno del vampiro [Alfredo Castelli]
n° 239–1884 (1982): Il regno delle tenebre [Alfredo Castelli]
n° 240–1894 (1982): L'invincibile contagio [Alfredo Castelli] fino a pag. 56

SPECIALE NUMERO 5 - 132 PAGINE!

n° 251–2001 (1982): Zagor 200 [Guido Nolitta]
n° 252–2012 (1982): Devil'Rock [Tiziano Sclavi]
n° 263–2008 (1982): Il treno per Bianco [Tiziano Sclavi]
n° 264–2036 (1982): Attacco nella palude [Tiziano Sclavi] fino a pag. 31
n° 267–2062 (1983): Un'impresa disperata [Marcello Toninelli] da pag. 18
n° 284–2364 (1983): La missione inaugurale [Marcello Toninelli]
n° 285–2405 (1983): La rocciatore dei diamanti [Marcello Toninelli]
n° 287–2460 (1984): Il ritorno di Spermiller [Alfredo Castelli] da pag. 49
n° 288–2478 (1984): Il treno fantasma [Alfredo Castelli]
n° 289–2487 (1984): I diavoli neri [Alfredo Castelli]
n° 289–2498 (1984): Il volto del nemico [Alfredo Castelli] fino a pag. 57
n° 289–2498 (1984): Il volto del nemico [Marcello Toninelli] da pag. 58
n° 381–2906 (1984): Le cinque piume [Marcello Toninelli]
n° 382–2916 (1984): Viaggio nella paura [Marcello Toninelli] fino a pag. 16
n° 383–2940 (1985): Riccio tagliola [Daniele Nicolai] da pag. 60
n° 386–2990 (1985): Il marchio dell'infamia [Daniele Nicolai]
n° 387–2960 (1985): La grotta delle mummie [Marcello Toninelli]
n° 388–2974 (1985): Zagor contro Zagor [Marcello Toninelli] fino a pag. 46
n° 390–2988 (1985): Il battello degli uomini perduti [Marcello Toninelli] da pag. 53
n° 393–2980 (1985): La polvere dell'amore [Marcello Toninelli]
n° 394–2934 (1985): Terra malmessa [Marcello Toninelli] fino a pag. 75
n° 396–2964 (1986): Soldati blu [Daniele Nicolai] da pag. 75
n° 300–2994 (1986): Gli indemoniati [Daniele Nicolai]
n° 301–3000 (1986): La vendetta di Kandra [Daniele Nicolai]
n° 302–3700 (1986): Assalto al castello [Daniele Nicolai] fino a pag. 32
n° 306–3710 (1986): Acqua di fuoco [Marcello Toninelli] da pag. 18
n° 310–3760 (1986): Sentiero di guerra [Marcello Toninelli]
n° 318–3770 (1986): Mercanti d'armi [Marcello Toninelli]
n° 319–3780 (1986): Il segreto della mappa [Marcello Toninelli] fino a pag. 15
n° 314–3798 (1987): L'assassino di pietra [Ade Capone] da pag. 63
n° 315–3810 (1987): La notte del delirio [Ade Capone]
n° 316–3828 (1987): Il tempio del sacrificio [Ade Capone] fino a pag. 75
n° 326–3750 (1988): Incubi [Tiziano Sclavi] da pag. 56
n° 323–3760 (1988): Il demone della follia [Tiziano Sclavi]
n° 326–3770 (1988): Fear Avenger [Tiziano Sclavi]
n° 329–3780 (1988): Il ritorno di Wellington [Tiziano Sclavi]
n° 330–3790 (1988): Ai confini della realtà [Tiziano Sclavi]
n° 33–3800 (1988): La fine del mondo [Tiziano Sclavi]
n° 340–3858 (1989): La sinfonia nuova [Ade Capone] da pag. 13
n° 341–3900 (1989): Vendetta [Ade Capone]
n° 342–3910 (1989): I mille volti della paura [Ade Capone] fino a pag. 81
n° 332–3920 (1990): La corsa delle sette frecce [Marcello Toninelli]
n° 354–3940 (1990): Sentieri selvaggi [Marcello Toninelli]
n° 335–3960 (1990): Giornali della frontiera [Marcello Toninelli] fino a pag. 36
n° 361–3000 (1991): I maledetti di Dodge [Moreno Burattini] da pag. 71
n° 362–3100 (1991): Fiocchi mortali [Moreno Burattini]
n° 363–3120 (1991): L'ombra mattutina [Moreno Burattini]
n° 364–3138 (1991): La belva di Black River [Moreno Burattini] fino a pag. 8
n° 369–3180 (1992): Il segreto del capitano [Moreno Burattini] da pag. 65
n° 370–3200 (1992): L'abbazia del mistero [Moreno Burattini]
n° 371–3400 (1992): Segnali vitali [Moreno Burattini]
n° 373–3420 (1992): Il sangue dei Cheyenne [Moreno Burattini] da pag. 16
n° 376–3430 (1992): I cannibali dell'isola [Moreno Burattini] fino a pag. 69
n° 381–3600 (1993): L'uomo con il fucile [Moreno Burattini] da pag. 14
n° 388–3620 (1993): Nuove leggi [Moreno Burattini]
n° 389–3880 (1993): Nuove tre 3 ghiacci [Moreno Burattini]
n° 391–3900 (1–1993): I Indiani bianchi [Moreno Burattini] da pag. 38
n° 388–3420 (1994): I falchi [Moreno Burattini]
n° 401–3060 (1994): I guerrieri del tuono [Moreno Burattini] da pag. 33
n° 402–3100 (1994): I pirati del Drago [Moreno Burattini]
n° 404–3120 (1–1994): L'isola dei labirinti [Moreno Burattini]
n° 416–3630 (1–1995): La leggenda degli impiccati [Mauro Boselli]
n° 419–3880 (1996): Liberty Sam [Moreno Burattini]
n° 420–3900 (1996): La nave negriera [Moreno Burattini]
n° 422–3780 (1–1996): Ombre su Barbanera [Mauro Boselli] da pag. 15
n° 428–3720 (1–1996): Agente speciale [Mauro Boselli]
n° 429–3800 (1997): Bellingen è vivo! [Mauro Boselli]
n° 430–3790 (1–1997): Storie nello spazio [Mauro Boselli]
n° 403–3940 (1998): Le armi fatali [Moreno Burattini] da pag. 58
n° 446–3970 (1998): Il diabolico Mortimer [Moreno Burattini]
n° 447–3980 (1998): Colpo da maestro [Moreno Burattini]
n° 453–4000 (1–1998): Il punto dell'accusatore [Mauro Boselli]
n° 458–4020 (1999): La vendetta di Mortimer [Moreno Burattini]
n° 459–4080 (1999): Tokoro matto [Moreno Battaglia]
n° 476–4030 (1–2000): La terra della libertà [Moreno Burattini]
n° 477–4060 (1–2000): La guerriera della savana [Moreno Burattini]
n° 482–4130 (2000): Il ritorno di Kambaa [Mauro Boselli]
n° 489–4200 (2001): Sacrificio di sangue [Mauro Boselli]
n° 484–4230 (2001): Gli eroi del Buffalo Bisonte [Mauro Boselli] fino a pag. 31
n° 500–4290 (2–2001): Il sudario verde [Alessandro Russo] da pag. 33
n° 501–4300 (2002): Orrori nel buio [Alessandro Russo]
n° 503–4320 (2002): I bassifondi di New Orleans [Moreno Burattini]
n° 506–4360 (2002): Sulla pista del nemico [Moreno Burattini]
n° 512–4600 (2003): Nella giungla delle Tigri [Moreno Burattini]
n° 518–4720 (2003): La città nella palude [Moreno Burattini]
n° 519–4780 (2003): Promise di sangue [Moreno Burattini]

Nota: La copertina dell'intera collana, talvolta in corso di pubblicazione, sono di Gallieno Ferri. Al n° 480, per i 40 anni di Zagor, è allegato il volume, a cura di Graziano Frediani, "I mille mondi di Zagor". I n.ri 513 - 516, 523 - 526, 537 - 540 e 550 - 552 sono a colori.

Speciale Zagor
[Testi]

n° 1 (06.1988): Zagor alla riscossa! [Marcello Toninelli]
n° 2 (06.1989): La pietra che uccide [Marcello Toninelli]
n° 3 (06.1990): La città segreta [Marcello Toninelli]
n° 4 (06.1991): La fiamma sacra [Mauro Boselli]
n° 5 (06.1992): Il segreto di Cristoforo Colombo [Moreno Burattini]
n° 7 (04.1993): La leggenda di Wandering Kitty [Maurizio Colombo-Moreno Burattini]
n° 8 (04.1998): Ironia sacra [Mauro Boselli-Maurizio Colombo]
n° 10 (04.1998): I cavalieri del Graal [Moreno Burattini]
n° 1 (04.2001): Darkwood seven love [Moreno Burattini]

Nota: La copertina dell'intera collana, ancora in corso di pubblicazione (è arrivata al n° 17/2005), sono di Gallieno Ferri.

Allegati agli Speciale Zagor (Albo e Poster)
[Testi]
Allegato al n° 6: Bagging Bill- Il cowboy del pirata [Mauro Boselli-Moreno Burattini]
Allegato al n° 7: Dal Rottorron- Il bambino rapito [Moreno Burattini]
Allegato al n° 8: Gustav Jan- Una canzone per Kimberly [Moreno Burattini]
Allegato al n° 9: Kiaki la Mano- La storia delle maledizioni [Moreno Burattini]
Allegato al n° 10: Tramps- Il colpo di pistola [Moreno Burattini]
Nota: La copertina degli allegati sono della stessa Gallieno Ferri che esegue anche quella dell' allegato al n° 11. Dal n° 10 lo Speciale cambia testo editoriale e non offre più nessun allegato.

Zagor presenta...Speciale Cico
[Testi di Guido Nolitta (Sergio Bonelli)]

n° 1 (08.1993): Cico Story
n° 2 (08.1998): American Cico
n° 3 (08.1987): Un pellerossa chiamato Cico
n° 4 (02.1989): Cico sceriffo
n° 5 (02.1989): FumaCico

Nota: La copertina dell' intera collana, ancora in corso di pubblicazione (è arrivata al n°25/2005), sono di Gallieno Ferri.

Zagor: storie brevi e serie

Edizioni AMZ
1975 – Il Diario di Zagor (1)

Edizioni Interpress Italia
1977/1978 – 4 serie di tradurelli, qui ristampati "Cartonelli"

Edizioni Solaris
1978 – Le figurine di Zagor (2)

Edizioni System
1987 – Il Video-gioco di Zagor (3)

Edizioni Glamour International Production
Novembre 1991 – "Gaming" 300 – Allestisce allegato al catalogo "Zagor" (4)

Edizioni Fernanda S.p.A.
Settembre Amici Terre
n° 47-1971: Servizi Stelle (serie di Guido Nolitta).
Nota:

(1) La copertina del Diario è un disegno inedito di Gallieno Ferri.
(2) La copertina dell'album e i vignettoni interni sono disegni inediti di Gallieno Ferri.
(3) La copertina del libretto allegato al Video-gioco è un disegno inedito di Gallieno Ferri.
(4) Si tratta dell'episodio dal titolo "Vendetta" presentato, a partire dal pag.35, nel n° 36 (01.10.1989) della III serie della Collana Lampo. Nell' albetto della Glamour ci sono la 3ª e la 5ª vignetta di pag. 16 e l'intera tavola di pag. 17 che sono inedite, così come la copertina realizzata dallo stesso Gallieno Ferri.

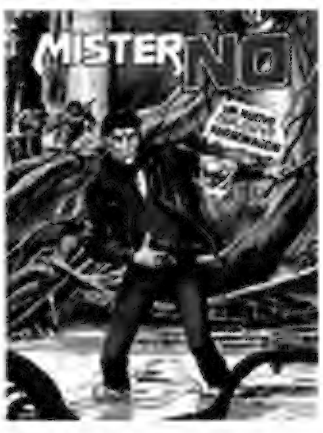
Mister NO
[Testi di Guido Nolitta (Sergio Bonelli)]

n° 1 (06.1993): Mister NO
n° 2 (01.1979): Avventure fino a pag. 25

Nota: La realizzazione della copertina di Mister NO fino al n° 131 (1.6.1983) è di Gallieno Ferri.

Il Comandante Mark
Collana Speciale Mark
Gallieno Ferri realizza la copertina dei seguenti albi:

n° 3 (06.1998): Corso sacro
n° 14 (06.1999): La regina dell'Oceano



Episodio autoconclusivo di "Thunder Jack" tratto da "Humo" n. 01 - novembre 1953 - Edizioni S.E.R. - Francia
disegni di Gallieno Ferri - traduzione di Gianni Brunoro

THUNDER-JACK
A THUNDER-JACK BASTANO UNA DECINA DI GIORNI PER RISTABILIRSI DEL TUTTO DALLE SUE FERITE. SUL CICLONE HA IL TEMPO DI VACANZA IN LUOGHI FREQUENTATI O IN GRADEVOLI BATTUTE DI PESCA...
NEVE ARRETRATO BRILLANTE, CHIAMI WALLY! DOVREMO CAVALCARE PORCO!
...IN FONDO, NON SAPREMO AIT ANCORA NIENTE A NASCONDERE VANDELVANTO E TUTTO COME CALMO!
UN ATTIMO DOPO, UN URLO PROVENIENTE DALLA FORESTA METTE IN ALLARME IL POLIZIOTTO
IN EFFETTI A DUECENTO METRI...
EHILÀ CI VUOLE QUALCUNO!
E SVENUTA! MA NON HA NEMMENO FERITA GRAVE!
PERFETTO! SONO BASTATE UN PO' D'ACQUA FRESCA E UNA GOCCIA DI COGNAC! GRAZIE ARLA!
DOVE... DOVE SONO? COSA È SUCCESSO?
È SOLAMENTE CADUTA DA CAVALLO! SOLO CHE LUI HA LA LINGUA BOTTA!
IO APPOGGIO A NE... ANDREA SUBITO...
CAPORALE RESPONSE... DELLA POLIZIA A CAVALLO GIUNTA. ECCO LA CAUSA DELLA SUA CADUTA: UN FILO DI FERRO TESO ATTRAVERSO LA PISTA.
OH È LEI, SIGNORE!
CHE PUÒ ANDARE SERENA!
CERTO NON UN AMICO, AHIMÈ, IL SUO CAVALLO È PERDUTO... NON DOBBIAMO LASCIARLO SOFFRIRE ULTERIORMENTE!
CON UN COLPO DI PISTOLA, IL NOSTRO AMICO PONE FINE ALLA SOFFERENZA DELL'ANIMALE MENTRE LA RAGAZZA PIANGE SOMMESSAMENTE...
UNA CHIESA A DODICI?
IO LA NOSTRA MISSIONE È PROTETTA E ANCHE NOI DOBBIAMO DI SOLITI PER UNA SCADENZA CHE RISCHIA DI RIDIVENIRE!
IO ERO DIRETTA DA UN AMICO DEI PER CACCIARLI DEL SOLO VIOLENT ERA IL NOSTRO UNICO CAVALLO CHIAMATO DI FARE IL VIAGGIO ENTRO IL TERMINE PREVISTO.
ANCHE CREDO DI CAPIRE, MA PREFERISCE PARLARE CON IL SUO PADRE.
LA CASA È A DUE PASSI, IL MIO PADRE SI CHIAMA JOHN BROWN, IO SONO LORETTE.
PENSO DI POTERVI AIUTARE
OH, GRAZIE, CAPORALE... SIA LEI È QUI PER AIUTARMI E...
ANCHE A RISCHIO, UN "MONITE" NE IL DOVERE DI DARE AIUTO A CHI NE HA BISOGNO!
ECCO LA FATTORIA, CAPORALE!
THUNDER-JACK E LA RAGAZZA RAGGIUNGONO RAPIDAMENTE L'AZIENDA DEI GENITORI DI LORETTE.
LORETTE! PICCOLA MIA! COSA SUCCEDE?
PAPÀ, LORETTE E IL CAVALLO?
OH, MAMMA! PAPÀ IL POVERO VIOLENT SI È ROTTO UNA ZAMPA, GLI HA FILO TESO! AHIMÈ È MORTO! E SENZA IL CAPORALE RESPONSE, IO NON SAREI QUI.
FORSE QUESTO NON È IL PIÙ GRAVE!
È UN ALTRO TIPO DI DON ANDERSON! HA PERSO ALLE GAMBE E CREDO TOCCHI A TE! VUOLE SARO LASCIARE LE MORTE TERRE
OH È ANDERSON!
LE SUE TERRE CONFINANO E ANZI È LA SUO ALLEVATORE HA ED BOVINADO A POCO A POCO... NON HO QUASI PIÙ ANIMALI E... MERCHÉ DENARO! IN BANCA!
LUI HA UN'IPOTECA SULLA FERMA E SE NON POTRÒ RIPETTARE LA SCADENZA FRA QUALCHE GIORNO QUI SARÀ PERDUTE LUI.
LA CANAGLIA!
RIO KOLO PA IL COW-BOY: «CONTENTO CI SONO PERSO... E ORA CHE VIOLENT È MORTO, NON HO IL POTO DI ARRE LA SORTA POSTA ENTRO GLI 8 GIORNI!

NON SI PREOCCUPI, SIGNORE BRONSON, CONFIDO DI AVERNE CHE A PREMERE QUEL GRILLO!
LARRY È UN CAVALLO ECCELLENTE E ULTRAVELOCE. PENSO DI AVERE GIÀ CHE POSSIBILITÀ
DÀ LA PROTEGGA/ BARTENDER CHE CONSEGNI LA LETTERA A MIO FRATELLO
VI LASCIO IL RIO GRANDE HA UN SUSTO SPECIALE PER LE CANAGLIE E TIPO ANDERSON
SPERIAMO CHE QUELL'ANDERSON NON TENTI NULLA CONTRO DI NOI DURANTE LA MIA ASSENZA!
AL MOMENTO, TUTTO UN'IMPRESSIONE QUELL'UOMO POTESSERO UN PERICOLOSO FUGGIASCO
TUTTA UN TRATTO...
EHI! MA CHE COSA?...
HAHAHA, QUE RAGAZZO NON È CADUTO DI SELLA! UNO SCIVOLONE E VIA...
TIRO DEGLI UOMINI DI ANDERSON
IN EFFETTI, NASCOSTI FRA LE ROCCE...
DELL'UOMO OSSERVANDO IL NOSTRO AMICO MENTRE SI ALLONTANA
HA SBAGLIATO: QUASSÙ FUGGE VERSO IL CANYON!
NON PREOCCUPATEVI, SIGNORE! NON SARÀ LA PRIMA VOLTA CHE IL CAPORALE NON ABBIA MARCIO SUPERIORE, LORETTA!
AL BANCO DI LAVORO, FACENDO FINTA DI SISTEMARE UNA SELLA, LARRY OSSERVA ATTENTAMENTE MUNITION CHE SALE AL GALOPPO
FULMINI! DI È INDISPOSTO! DEVO TROVARE UN RIFUGIO!
PRENDI IL FUCILE LO HA RECUPERATO IL NOSTRO!
AVANTI!
SUI UOMINI DI ANDERSON DANNO LA CACCIA AL FOLDIOTTO...
EHI! SEI IN PIEDI! CHE QUELLI ARRIVANO! DELLE CATTIVE INTENZIONI. PER FORTUNA, LARRY È UN LOTTATORE!
EHI! PASSAGGIO! ASPETTA UN POCO! TORNA!
OK, CAPORALE!
SIGNORI, NI PUOI PORTARE ALLA SVOLTA SULL'ALTRA SPONDA, COSÌ MIO DANNI CI?
CERTO! CON PIACERE SE L'ANIMALE NON È TROPPO NERVOSO!
MENTRE FUGGE, LARRY È ANCORA SEMPRE E ADDESTRATO A OGNI OBBEDIENZA!
AVANTI!
NO! DOBBIAMO CONTINUARE! QUESTA CATTURA PUÒ TRASMETTERE OGNI GIORNO UN GRUPPO DI BANDITI CHE LAVORANO DI LÀ...
BUONA IDEA!
GLI INSEGUITORI RAGGIUNGONO A LORO VOLTA LA SVOLTA...
TUTTO DOBBIAMO RECUPERARLO PRIMA CHE SCENDA LA NOTTE!
CON LA SUA ABITUALE ELEGANZA, THUNDER SCIOLGLIE LA CAPANNA E PRENDE AFFETTUOSAMENTE LA MIRA...
ASPETTA, LARRY! NON SONO COSÌ ABILI COME SEMBRI!
I BANDITI AVANZANO CONTRO GLI SBANDATI PERDONO E LA MIRA DEL POLDIOTTO FRA LORO SI PRODUCE UN INESORABILE SBANDAMENTO. IL NOSTRO AMICO AGGIUNGE I SUOI TIR COME A UN BARACCONE PRIMA CHE UN UOMO, PER UN SECONDO...
AH, CANAGLIE! ORA È IL VOSTRO TURNO, DI PAR DA BERSAGLIO!
AL RIPARO, RAGAZZI!
FULMINI! MI HA COLPITO ALLA SPALLA! FUGGIAMO!
DALL'ALTRA PARTE, IL "MONTE" SI CONCEDE DEL RIPOSO...
MADRE, VECCHIO AMICO MI HA PERSO UN UOMO! NON HO MAI VISTO NON LO SAPEVO!
MENTRE LARRY SUONA PRECIPITANDO CAPORALE!

UNA VOLTA DI PIÙ L'ATTEGGIAMENTO DECISO E CORAGGIOSO DI THUNDER-JACK GLI HA PERMESSO DI ALLONTANARE GLI AVVERSARI E DI ACQUISTARE CORSI UN RISPETTABILE VANTAGGIO. PREOCCUPATO DI SFRUTTARE L'INTERO TRAGITTO ENTRO IL TEMPO PREVISTO, IL POLIZIOTTO RIPRENDE IL SUO CAVALLO ALLA MASSIMA ANDATURA

E SUBITO DURO' QUASI MEZZ'ORA PRIMA CHE JACKSON, SPERARO CHE DUE FUGGIASCHI NON AVESSERO I BRIVIDI DIETRO LA SUA SCHIENA

MA NON È VERO! È ESSENZIALE E CHE SE NE SIANO ANDATI

ANCHE QUESTO NON SI SAREBBE VERIFICATO SE LA FORTUNA NON AVESSE VOLTATO LE SPALLE A PER THE GIOVANE SCEMO!

MA... COSA SUCCEDE? GUARDI COME SI AGITA IL CANE POLIZIOTTO!

FRATANTO, AL RANCH...

GUARDA MADRE... ARRIVA ANDERSON CON I TRE CONVOGLIATI

ENTRA, LORETTE

IN STRETTI ANDIRIVIENI SFILANO ACCANTO... DAVVERO UN DEGLI UOMINI CHE DECIDONO L'ESERCITO!

TUTTAVIA LORETTE, INDISPETTITA, ESCE IN CORTILE E UN TERRIBILE SPETTACOLO SI PRESENTA AI SUOI OCCHI!

OH!

OH! LE CAMICIE! ANDANDOSENE HANNO APPICCATO IL FUOCO PER IMPEDIRE RITORNARE VIVI PADRI, LA SCUOTONA E LA STELLA BRUCIANO!

VISTO CHE NON SI PROVA A FERMARE, BROWN RIPRENDE LA MIA STRADA VERSO

VERRA' SE NON LO FACCIO NON MI INTENDO DI DISCUTERE CON UNO COME LEE ANDERSON

MA IO NON LE CREDO! ALCUN VALE

BENE! ALLORA SE NON MI VUOI AIUTARE...

CORAGGIOSAMENTE, LA GIOVANE SI LANCIA VERSO GLI ANIMALI

DEVO RIUSCIRE LE SPINTE ENTRO POCHI MINUTI BASTA A FERMARE L'INCENDIO

ERA ORA, PERCHÉ I TETTI, GIÀ LAMBITI DALLE FIAMME, COMINCIANO A CEDERE. MA LORETTE CE L'HA FATTA...

LORETTE SENZA IL TUO CORAGGIO, NOI ORA SAREMMO PERSO ANCHE QUELLE POCHE BESTIE CHE CI RIMANGONO!

OH, LORETTE, GRAZIE, CARA!

E UN ALTRO COLPO DI QUESTI GIORNI DI ANDERSON, PER SCORAGGIARCI, QUANTO SARÀ GUASTO, SI SARÀ MESSO TRANQUILLO IN BUDDOCH!

SPERANDO CHE IL POLIZIOTTO TROVI UNO STRADINO DI TEMPO!

MADRE! NON SI TORMENTI! SONO SICURA CHE IL CAPORALE DE LA PARA

LORETTE SI RAGIONE AVEVO VENUTO A TORCHIO A FRATELLO DI BROWN, IL NOSTRO AMICO. È GIÀ DI RITORNO E SI APPOSA LA VITTIMA IN UN VILLAGGIO

PUT KI! BENE! TROVARO UN PO' IL CAVO

SALOON

QUANDO COMPIUTA LA SUA MISSIONE, THUNDER-JACK ENTRA IN UN SALOON PER DISSETARSI. IL TEMPO DI FAR RIPOSARE UN PO' IL CAVALLO

IL RANCH DEI BROWN È SOLO A DI KM... PER LARRY È UNA PASSEGGIATA!

ENTRANDO NELLA SALA, IL RANGER SI UNA SORPRESA...

AH GUARDA!

LA PISTOLA DI DAVE DEVI ACCOPARARE!

LE HO GIÀ VISTE, QUELLE FACCE ROSSE RACCOMANDABILI UNO DI LORO È FERITO A BRACCIO... CI SONO SONO LEGGERE CONOSCENZE

È LUI!

AL SALOON, THUNDER-JACK ESCE IN GUARDIA...

È PROPRIO LUI! SONO QUELLI CHE MI INSEGUIVANO E CHE HO BEVUTATO AL TRAGITTO!

E VOLENDO FORTUNE AL PEL PERDUTO IL DENARO AI BROWN, ESSI LASCIA IL LOCALE

IMMEDIATO DEVO RASSICURARE BROWN

RIMANENDO FERMO A SINISTRA...

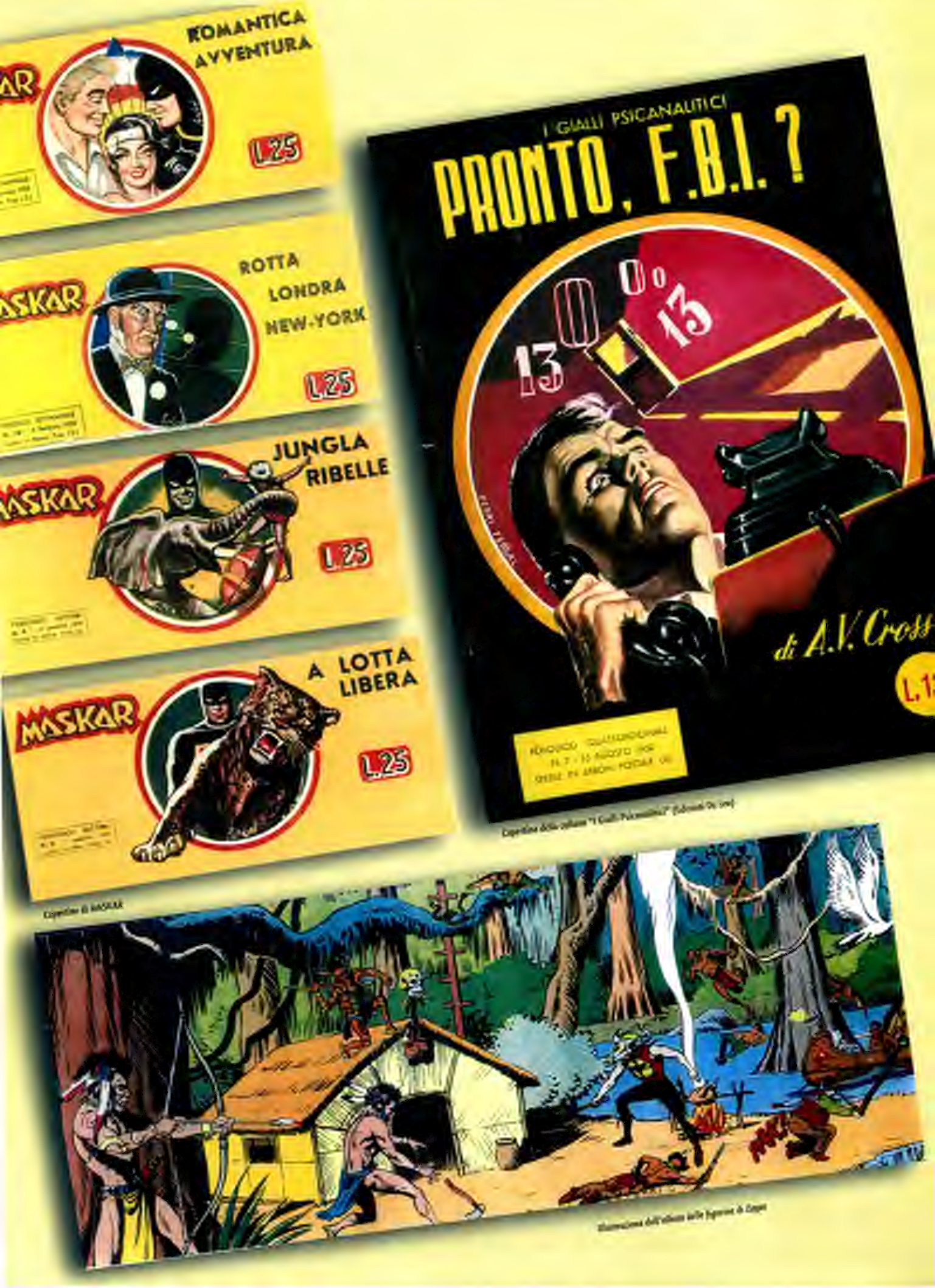
CREDO DI DOVERE SCENDERE IN GUARDIA

UN OCCHIATA ALLO SPECCHIO LO INFORMA SULLE INTENZIONI DEGLI AVVERSARI

THUNDER-JACK FUGGE PER UN PELO IL PROIETTILE E SPARA A SUA VOLTA
FULMINE!
MA UNO SPARO SCHEGGIA NEL SALOON
TI AVRÒ, CANE DI UN FOLGORITO!
AH! PAVO! VOI NON LO CO-NOSCETE ANCORA THUNDER-JACK!
MOLVANDO CORPOSI, UNO DEGLI UOMINI RICARICA IL SUO REVOLVER DI LUNGO CALIBRO
BENE TROPPO SVELTO, TU TE NE PENTIRAI!
E PENSA DI AVERLO TUTTO NON È DETTO IL TEMPO DI RICARICARE!
CON RABBIA, IL BANDITO LANCIA UNA BOTTIGLIA CONTRO IL CAPO DEL NOSTRO AMICO!
PRIMA CHE L'OGGETTO LO COLPISCA DI TUTTA FORZA, THUNDER-JACK SI ABBASSA
OH!
MA UN TIRO A IL BANDITO NE APPROFITTA PER SALVARSI L'ACCHIAPPO
E GRAZIE THUNDER-JACK NEL SALTARE DI LATO, LANCIA LA SEDIA CHE GLI VIENE A TIRO
CHE COSA NE DICI, SPORCA-CIOSA BOCCA...
E DI QUESTO PASSO, PRIMA O POI, RECUPERO DI BANDA COSA NE DICI TU?
ATTRATTO DAL RUMORE DELLA BATTAGLIA, E DALLE GRIDA DEI SUOI COMPARI, ARRIVA UN TERZO CON PASSO DECISO DI FUORI.
?
L'UOMO NON HA IL TEMPO DI GIRARSI THUNDER-JACK LO INCHIODA SUL POSTO CON UN PESANTE PUGNO...
OH!
CONTINUA!!! I PIÈ SALDI NELLA CULLA DEL DELLO ACCEPPO DEL LUCIDO, THUNDER-JACK APPRESTA SE VENTRE A PRIMA LA VIA DEL RANCH DELLA FAMIGLIA BROWN.
LARRY E I SUOI COMPARI GIUNGONO NELLA PIAZZA DEL PAESE

TUTTAVIA, IN QUEL MOMENTO...
TRATTIENI I CANI, CHRISTIE, SIN ARRIVERÀ QUANDO MIO DIO È GIÀ TUTTO
CANTO, JIMMY E JEFF ANDERSON
ANCHE LEI QUI, SIGNORINA?
SONO PER LA SUA SICUREZZA, MONTANA!
LO SO, SO... MA È A MEZZOGIORNO CHE DEVO PAGARE IL SICURO ASPETTI
LO SAPEVA BENE, QUANDO HA ARRIVATO IL CHE NON AVREBBE AVUTO I SOLDI A MEZZOGIORNO DOVEVA AMMAZZARMI!
NON SAPEVO NECESSARIO AVVISO
A CHRISTIE, IN QUEL MOMENTO, APPARE BELLA FIGLIA THUNDER-JACK
BALLO A SOPRA? ASPETTO IL CAPOMANDRIA CHE DEVE PAGARMI
PRIMA DI TUTTO, ECCO I SOLDI ARRETRATI DA TRE MESI...
AH, CAPISCO! DIMENTICAVO, LEI È STRACCIO-NARIO!

MA... UN VERME PRIMA DI LO LA UCCIDANO IN AGGUATO! SU SUO ORDINE, TRE SUOI UOMINI HANNO ATTACCATO!
MENTRE SCAPPATO E TORNATO LA PORTA CON UN SALTO...
NON MI HA NEGATA PRIMA SPORCO ASSASSINO!
CREDI?
GIUNTO ALL'ESTERNO, ANDERSON INFORCA LARRY, CHE ASPETTAVA IL SUO RITORNO...
SEI PAZZO! QUEL CAVALLO T'HA GIÀ!
MA IL POLLONE ABBRIVALE SALDO IN PIÈ SUL DORSO DEL CAVALLO CHE DOMINA IL RANCH E CON UNA SCROLLATA DISARCIONA IL SUO IMPROVVISATO CAVALIERE...
QUANDO JACK E BROWN ARRIVANO È TROPPO TARDI
FINITO! QUESTA È FATTA!
OH, UN'ALTRA COSA ANCORA, PRIMA DI ANDARE...
VOI PARLATE PER VOLER PROVA, IO VOGLIO DELLA TUA INNOCENZA
CREDO DI AVER LARRY, PAPÀ, DAVVERO... È SUO FIGLIO!


ROMANTICA AVVENTURA
L.25
ROTTA LONDRA NEW-YORK
L.25
JUNGLA RIBELLE
L.25
A LOTTA LIBERA
L.25
MASKAR
I GIALLI PSICANALITICI
PRONTO, F.B.I. ?
13
di A.V. Cross

Cartolina per uno dei film interpretati per l'edizione 1929 di "Cinemagazzù" (Flavio Vinetti). Ella Lise personaggio creato da Paolo Rossi

Immagine pubblicitaria

Il romanzo proibito:
I valichi dell'Amore
di A. R. HOMO
... i tormenti intimi e segreti della donna preda di amori impossibili....
L. 200
Vietato ai minori di 16 anni

Locandina di fantasia realizzata per il film "I valichi dell'Amore" (Gennaro de G. Ferri)

Nuda di foto, china su cartoncino e acquerello, 2005

QUATTRO PAROLE SULL'ASSOCIAZIONE VASTAGAMMA

Il giorno 23 Settembre 2005, si è chiusa la mostra "Vastagamma" tenutasi nei prestigiosi locali della Villa Galvani di Pordenone. L'iniziativa di "Vastagamma" è dimostra, in questi ultimi anni, una importante vetrina per molti giovani artisti che così hanno l'opportunità di mettere in evidenza le diverse forme espressive delle loro creatività. Oltre tutta questa operazione c'è il disegnatore pordenonese Giulio De Vita, sempre attento e interessato verso quelle che, possiamo chiamare, "le discipline artistiche diverse" che persino, comunque, ad incarnire e a catalizzare l'attenzione dei visitatori. Chiaramente non poteva mancare il fumetto, qui degnamente rappresentato dai giovani pordenonesi Edoardo Cepulis e Gianluca Mazzoni. Di quest'ultimo, tra l'altro, si potrebbe anticipare la anteprima alcune tavole del nuovo albo "Il delitto Pasolini" di prossima uscita per la Collana Cronaca Nera delle edizioni Becco Giallo. Ma lasciamo la parola allo stesso Giulio De Vita che, sicuramente, può presentare meglio di me e nei minimi particolari, questa iniziativa altamente meritoria.

"Vastagamma" è un'associazione culturale costituita nel 2002 che si prefigge di:
- promuovere l'attività di giovani artisti sensibilizzati nella realizzazione di proposte nuove ed originali, come cd, cd rom, siti internet, animazioni video, videoclips, cortometraggi, concerti, happenings, performances, mostre;

- *sviluppare collaborazioni con altre associazioni e gruppi giovanili che si occupano di tematiche affini, aiutare l'interscambio culturale, occasioni di confronto, discussione, crescita;*
- *proporre nuovi percorsi culturali e artistici, attraverso appuntamenti mensili, luoghi fuori dall'ordinario, punti di vista alternativi;*
- *divulgare l'arte con attenzione alle nuove tendenze, alle mode, agli ultimi rinnovati della tecnica, per richiamare legami solidamente alla peculiarità culturali locali.*

In questo contesto posso dall'altra parte della barricata: non sono più un "artista" che espone, ma seguo solo l'organizzazione di una mostra annuale chiamata "Vastagamma" che si svolge nella prestigiosa sede di Villa Galvani e che espone la nostra personali distinte, ma unite da un unico percorso espositivo, l'opera di ottantatré artisti di differenti discipline (quest'anno erano 73).

"Vastagamma" ha l'obiettivo di far scoprire al pubblico e agli addetti ai lavori nuovi talenti. È l'occasione per me di trovare tra mucchi di pittori, fotografi, designers, scultori, incisori, anche personali di fumettisti emergenti, promuovendo non solo l'immagine di questi talenti emergenti, ma anche del fumetto come arte, facendolo scoprire a un pubblico non-nostro.

L'attenzione che negli anni contiene di raccogliere attorno a questa iniziativa mira ad autoalimentare un flusso sempre più intenso di conoscenze, scambi di idee, progetti, opportunità per i nostri artisti e per il panorama culturale locale. La mostra diventa non solo occasione espositiva, ma anche luogo di incontro, una sorta di caffè d'artista capace di creare rhumus per fermenti nuovi e la possibilità di permettere mostre di nomi emergenti in una cornice prestigiosa come Villa Galvani. Per l'artista è un'ottima occasione per ottenere visibilità, consiglio, sostegno, considerazione, per il visitatore è la possibilità di vivere un'esperienza sempre nuova e sorprendente.

Cerchiamo così di essere partecipi dell'evoluzione delle tendenze artistiche ed estetiche della nostra regione, alimentare e stimolare l'ambiente artistico giovanile e documentare gli sviluppi. È a mio avviso un'idea innovativa di chiaro riscontro, che scandisce il clima di autorefenzialità di molti artisti che coltivano solo il proprio orticello, invece di concimare il terreno per le generazioni a venire. Questo clima limpido, fresco, innovativo, raccoglie attorno a sé sempre più consenso, e ogni edizione, quest'anno è stata la terza, adesso sempre più di grande successo, può organizzata con ricerca migliori ai vari grandi eventi culturali. Tutto questo grazie all'aiuto e alla disponibilità di un'amministrazione comunale sensibile e lungimirante, la sua modo di mettere a disposizione le mie esperienze in questo campo e portare in Italia le tante idee espositive che nelle riposo all'estero.

(testimonianza raccolta da Luigi Mariano)

GIULIO DE VITA – FUMETTOGRAFIA

a cura di Luigi Mariano

Edizioni Basilica del Santo
Testata: Messaggero dei Ragazzi
n° 1 (05.06.1992): Alex il Britanno: Luci nella Notte (sceneggiatura di Emanuele Barison e Romeo Toffanetti, disegni di Giulio De Vita) - 12 tavole
n° 16 (19.09.1992): Festa di compleanno - I° parte (disegni di Barison; sceneggiatura e chine di Giulio De Vita)
n° 17 (18.09.1992): Festa di compleanno - II° parte - 12 tavole totali
n° 4 (21.02.1993): Magia Nera - I° parte (sceneggiatura, disegni, lettering e colori di Giulio De Vita)
n° 5 (07.03.1993): Magia Nera - II° parte - 12 tavole totali

Edizioni Star Comics
Testata: Lazarus Ledd
[Testi di Ade Capone]
n° 5 (09.1993): Ragioni da una stella (con Emanuele Barison) - 96 tavole
n° 6 (12.1993): La luna del cacciatore - 96 tavole

Edizioni Speciali
Oltre l'oscurità - Speciale Lucca 1994 - 32 tavole
Una notte a New York - Allegato a "Tutto Musical&Spettacolo" n° 7 (Luglio 1994) - Edizioni RCS - 32 tavole

Edizioni Liberty
Collana Liberty
n° 2 (Settembre 1995) - Il Potere e la gloria (Testi di Ade Capone) - 32 tavole

Edizioni Varie
1997 - Pelitron: Terrore Alieno (testo e disegni di Giulio De Vita) per Il Gazzettino di Pordenone (11 strip a due pubblicazioni settimanali per un totale di 16)
Marzo 1998 - Short Shit Stories, autopreduzione - 32 tavole
Settembre 1998 - Eros & Eros: Amici per la Pelle (testi e disegni di Giulio De Vita) per LATTEPIU' - 8 tavole

Edizioni Buena Vista Comics(Disney)
Testata: Kyloo
[Testi]
n° 1 (Maggio 2004): Colony 6 [Francesco Artibani] - 64 tavole
n° 6 (Ottobre 2004): La fiera di Chalka [Stefano Vietti] - 80 tavole

Edizioni Francesi
Varie
Maggio 1999: Les Ombres de la Lagune (sceneggiatura di François Corteggiani) ed. Soleil - 48 tavole
Dicembre 1999: Start Your Own Enterprise [sceneggiatura e disegni di Giulio De Vita] ed. Global Softer Communications - 16 tavole
Ottobre 1999: Le Secret de Samar (sceneggiatura di François Corteggiani) ed. Corporate Fiction - 32 tavole
Gennaio 2001: Le Décalogue - Volume 2° della serie "La Fatwa" (sceneggiatura di Frank Giroud) ed. Glénat - 54 tavole
Dicembre 2004: Sur les Traces de Kaz (sceneggiatura Perol) ed. Corporate Fiction - 16 tavole

Edizioni Dargaud-Lombard
Collana : Troisième Vague-James Hezlet
[Testi di Yves Sueffs]
I° Episodio (Febbraio 2002): Camden Rock - 48 tavole
II° Episodio(Gennaio 2003): La Nuit du Cobra - 48 tavole
III° Episodio (Giugno 2004): La Mystagne Sacrée - 48 tavole

Edizioni Dupuis
Collana: Quintett
[Testi di Frank Giroud]
n° 1 (Agosto 2005): Histoire de Dan4 Mars (Giulio De Vita disegna le pagine di prologo ed epilogo)
n° 2 (Agosto 2005): Histoire d'Hallan Mévir (Giulio De Vita disegna le pagine di prologo ed epilogo)
n° 3 (in uscita a Novembre 2005): Histoire de Elias Cohen (Giulio De Vita disegna le pagine di prologo ed epilogo e realizza i colori)

Copertine
Settembre 1992: "Ghost" n°3 ed. Marvel Italia
Novembre 1994: "Marvel Mega" n°1 ed. Marvel Italia
Dicembre 1994: "L'Uomo Ragno" n° 158 ed. Marvel Italia
Gennaio 1996: "Il Potere e La Gloria" n°3 ed. Liberty

Arrivederci, Legs Gambelunghe...

di Paolo Gallinari

È dunque, anche Legs Weaver con il n.119 della serie regolare conclude le sue avventure, non solo in Casa Bonelli, ma in assoluto. Gli appelli disperati dei lettori, che per diverso tempo hanno occupato vari siti e nodi della rete, hanno ottenuto solo di allungare per pochi episodi la serie di cui si paventava da tempo la chiusura.

Spin off della serie regolare Nathan Never, la testata dedicata a Legs, primo fumetto Bonelli dedicato interamente ad una donna, preceduta da un n.0 dell'agosto 1994, albo speciale catalogo della Mostra del Fumetto di Imprunetta), vede la luce tre anni e mezzo dopo il capostipite e nasce bimestrale con il n.1 del gennaio 1995.

Creata dal trio Medda, Serra e Vigna, come del resto Nathan Never, dopo due anni la serie diventa mensile con il n.13 del dicembre 1996 e avrà nel corso della sua esistenza più di un evento collaterale, come quasi tutti i "cugini", almeno quelli più importanti, della scuderia Bonelli: 10 albi Speciali annuali, 4 speciali di Legs e le Paladine (un format con una Legs parallela in veste fantasy), 1 Maxi Legs.

Ma chi era, dunque, la nostra affascinante, per quanto ormai ex, eroina Legs? Compare inizialmente nelle storie dedicate a Nathan Never, di cui è stata compagna di viaggio e di missione fin dai primissimi numeri della testata-madre, ma in realtà nel corso della continuity veniamo a sapere che è proprio Rebecca Lawrence Weaver, detta Legs ad essere stata il primo agente in ordine di tempo della potente Agenzia Alfa.

Fin dalla sua prima apparizione sulle pagine di Nathan Never (per la precisione, a pagina 25 del n.1 del giugno 1991) per come e aspetto fisico allo smaliziato lettore fumettocinefilo corre subito alla mente il riferimento alla tenente Ellen Ripley, magistralmente interpretata da Sigourney Weaver nella saga cinematografica horror spaziale di Alien, in particolare nell'indimenticabile prima avventura (Ridley Scott, 1979); peraltro è invece Moreno Burattini, nell'introduzione il personaggio sul già citato n.0, a indicare, a dispetto dell'evidenza, la donna soldato McCoy del film Sfrade di fuoco (Walter Hill, 1984), interpretata da Amy Madigan come ispirazione per il carattere duro e irascibile della sua nuova protagonista femminile.

Le due ispiratrici cinematografiche di Legs

Partita da tali riferimenti cinematografici, l'immagine di Legs assume in realtà rapidamente una propria fisionomia sempre più stilizzata nel volto (fino alla frizzina manga nella testata), mentre vengono messe sempre più in evidenza le curve mozzafiato (a volte decisamente esagerate, soprattutto per quanto riguarda May: l'ipotesi è che si tratti di un intento volutamente ironico); non solo gambe, insomma, nonostante il nomignolo di Legs, che Rebecca si conquistò mentre trascorreva un periodo di detenzione nel carcere federale di Blackwall, ingiustamente accusata dell'omicidio del marito Oliver Lawrence, a causa di un piano ordito dalla di lui figlia, Corinne.

Le storie di Legs, volendo differenziarsi da quelle di Nathan Never pur ereditandone l'ambientazione e molti dei personaggi secondari, hanno oscillato spesso su vari versanti narrativi, dalla fantascienza propriamente intesa (ma con accenti ironici e a volte con un registro seriosetto) al giallo e al noir e anche al comico, fino ad escursioni nel fantasy, testimoniate bene dalle location scelte per le sue avventure: dalla futuristica Città Est, già sfondo abituale della saga di Nathan Never e dell'Agenzia Alfa, al paradiso naturale delle Sun Islands, dalla desertica e desolata vastissima distesa del Territorio alle stazioni orbitanti come Melpomene, fino alla stravagante dimensione parallela del mondo fantasy di Waldur. La dominante del registro più scanzonato è anche dimostrata dal fatto che Legs sia di essere protagonista... di una serie a fumetti! Infatti, già dal n.3 il giustiziere, si parla del suo ruolo di protagonista della serie omonima, e nelle pagine finali compare la copertina del n.1: fumetto nel fumetto! Legs ha il suo editore, il signor Miller, capo della Adventure Comics, cui narra – come accade nel n.61 Racconto di Natale – le avventure e i casi che diverranno poi storie a fumetti. Anni dopo sarà seguita poi a ruota da Julia Kendall, protagonista invece di una serie di telefilm...

I comprimari dell'albo sono quanto di più vario, per caratteristiche e tipologia. L'amica (o qualcosa di più?) May Frayn, ex ladra di opere d'arte riciclata in agente Alfa (cui sono dedicati tra l'altro 4 albetti allegati ad altrettanti speciali), l'intrigante ghetto Harvey, l'eternamente (ma invano) arrapato vicino di casa Rick, la "fiamma" Janet (che di cognome fa Blaise, come la famosa agente Modesty...) e naturalmente di volta in volta diversi dei personaggi che ritroviamo nelle avventure di Nathan Never. Ma a parte (e non è un caso) May e Janet, gli altri personaggi non spiccano certo per approfondimento psicologico...

Anche i nemici di Legs e compagnia sono piuttosto vari, e si tratta perlopiù di potenti organizzazioni segrete dagli scopi a dire il vero un po' bizzarri e oscuri, come le Dame Nere e il Club dei Peccati, o come l'ambigua Sorellanza Telepate, di volta in volta nemica e alleata – nuovo omaggio esplicito di Antonio Serra alla Sorellanza Bene Gesserit di Frank Herbert e al mondo di Dune, dopo le sorelle Algorab in Gregory Hunter.

L'ultimissima fase, quella che ha preceduto la chiusura, inizia a partire dal n.104, non a caso intitolato Una nuova vita; per motivi mai definitivamente chiariti, dopo la guerra fra la Terra e le stazioni orbitanti Legs ha lasciato già da alcuni anni la Città Est, e dunque l'Agenzia Alfa e tutti i personaggi che eravamo abituati a vedere, compresa May, e ha iniziato una nuova vita altrove, a Sandville, uno sperduto paesino del Territorio, dove decide di aprire una propria agenzia investigativa (dal nome davvero originale, "The agency") con il rozzone e scorbutico ma bonario ex pirata spaziale Madoc e l'impertinente ma spesso utilissima ragazzina scatenata Katy, e naturalmente con la ritrovata Janet, liberata dalle grinfie del S.I.M., il servizio segreto, ultimo grande nemico della nostra agente...

Legs è stata un fumetto al femminile per davvero, visto che se sono occupate 4 sceneggiatrici (Antonella Platano e Angelica Tintori, Katia Altieri e Gelsomina Riccio) e 10 disegnatrici (fra le più assidue, Patrizia Mandanici, che riconderete vincitrice del nostro Premio Alberterelli nel 1996, Anna Lazzarini, Lola Airaghi, insignita del prestigioso Yellow Kid come miglior disegnatrice a Roma Cartoon 2005, Vanna Vinci, Melissa Zanella, Antonella Vicari, Francesca Palomba, Simona Denna, Teresa Mazzia e Elena Pianta).

Oltre agli autori, Michele Medda, Bepi Vigna e (soprattutto!) Antonio Serra, si sono distinti fra i più prolifici autori delle storie di Legs gli scrittori Stefano Piani (che, per il numero davvero notevole di albi che ha scritto, è da ritenersi il principale responsabile dell'evoluzione del personaggio fino alla svolta del n.104), Stefano "Hunter" Vietti (che invece di tale svolta è il principale protagonista), Alberto Ostini e Luigi Mignacco, mentre scrivono e disegnano Mario Alberti e, almeno all'inizio della serie, un Luca Enoch fresco reduce dall'avventura di Sprayliz e non ancora coinvolto

I nuovi outfit di Legs

in quella di Gea.

Fra i disegnatori più assidui troviamo invece Maurizio Gradin, Giancarlo Olivares, Francesco Rizzato, Davide Perconti, Pier Nicola Gallo, mentre il copertinista della serie è sempre stato, fin dall'inizio, Mario Alzori. Special guests della serie abbiamo visto Leo Ortolani, Roberto De Angelis, Federico Memola.

E veniamo al sodo, dunque. Come tutti sanno, la caratteristica per cui Legs è stata a lungo piuttosto nota e discussa è quella dei suoi gusti... sentimentali. Infatti, assecondando una linea di tendenza che negli anni '90 ha trovato spazio per un po' nel fumetto popolare italiano (vedi anche Sprayliz di Luca Enoch, Kerry Kross di Max Bunker o Erinni di Ade Capone), Legs è lesbica. In realtà, all'inizio viene "solo" tratteggiata come una donna con una forte personalità, usa a sfidare i maschi sul terreno della forza e delle armi, con un carattere quasi maschile nonostante il corpo assolutamente e indiscutibilmente superfemminile; ma, anche se discretamente, nel corso delle puntate viene via via esplicitata la sua omosessualità, che si dipana in rapporti più episodici e più espliciti (con belle poliziotte o ladre) o nel rapporto di convivenza abbastanza ambiguo con May (la quale invece ha diverse avventure maschili prima di assestare il suo rapporto con l'agente mutato Branko) prima di giungere, a fine corsa della serie, ad un rapporto quasi stabile con la ritrovata (e ora sensitiva) Janet Blaine.

Episodio simbolo di tale climax è sicuramente il n.51: dall'allusivo titolo *Gli amori difficili*, in cui la ricomparsa di Janet, agente dei servizi segreti conosciuta durante una missione, nella vita di Legs provoca prima una accesa discussione con May e poi una profonda analisi del suo rapporto con l'amica e collega. Certamente uno degli episodi meglio riusciti dell'intera serie, per l'intesa raggiunta fra la sensibilità dello scrittore Alberto Ostini e quella della disegnatrice Patrizia Mandanici nel dare corpo e senso alla storia.

Ci sarebbe da cercare di capire come mai tutte queste testate al femminile di cui si diceva sopra, Sprayliz, Kerry, Erinni e adesso - pur dopo strenua resistenza (una serie regolare durata 119 albi non è mica da tutti) - Legs non abbiano trovato uno spazio editoriale e di pubblico tale da garantirne l'uscita nel tempo... Sarà che non siamo ancora pronti per supportare storie a tematica omosessuale, tanto più se al femminile? Come diceva tre anni fa Stefania Marra su Avventimenti del giugno 2000, "Quello che colpisce, in questa fioritura di eroine, è una caratteristica di fondo: l'androginia, a volte particolarmente marcata, di queste donne. Sono spesso delle virago, più inclini alla violenza e alla ruvidezza d'animo che al glamour tipicamente femminile, tanto tempo dedicato all'azione - anche se col sorriso sulle labbra - e poco a se stesse, fiumanamente seducenti ma attratte più dalle donne che dagli uomini. Si potrebbe dire che in realtà si tratta di uomini in gonnella, se ancora si usassero le gonne. E' il prezzo da pagare per togliere all'uomo la ribalta?" O è il prezzo da pagare al fatto che queste donne sono state create tutte da autori uomini?

Che ne pensano allora le autrici e disegnatrici che hanno lavorato a lungo per Legs? In fondo, la presenza femminile a livello artistico e professionale è oramai una realtà in quello che pure tradizionalmente viene ancora considerato un mondo prettamente maschile.

In un dibattito svoltosi a Genova lo scorso febbraio 2005 sul tema. "Il fumetto con la gonna in cassa Bonelli" (fonte: il sito Yattaaa!), tre delle disegnatrici di Legs ammettevano di non essersi trovate molto a proprio agio nel dover disegnare le numerose scene di nudo presenti soprattutto nei primi numeri, sottolineando come però fossero poi i colleghi uomini a disegnare le scene più... spinte (strano sistema, ma sarà poi vero?).

Tanti interrogativi, dunque, genera la chiusura di questa avventura a fumetti di Rebecca detta Legs, per tanti versi significativa; di sicuro, decisivo è stato il piano di ristrutturazione cui anche Sergio Bonelli ha dovuto sottoporre le sue creature, causa prima il drammatico calo di vendite che ha colpito non solo il fumetto e poi una acuta crisi economica generalizzata che ha portato tutti a spendere di meno. Avrebbe potuto andare diversamente? Difficile dirlo, purtroppo quando un prodotto destinato alla vendita non vende abbastanza non restano molte altre strade; certo, va pur detto che si tratta di una buona occasione perduta, perché il personaggio Legs presenta caratteristiche di complessità che potevano essere meglio sfruttate per raccontare storie in grado di rappresentare adeguatamente i dilemmi esistenziali che ci vengono presentati dall'epoca ambigua in cui viviamo, gravida com'è da una parte di stupefacenti realtà ed enormi potenzialità e dall'altra di orrori senza fondo di cui l'essere umano si dimostra capace. E che un fumetto ad alto tasso femminile – per personaggi e autori – avrebbe potuto ben raccontare.

Non ha inoltre giovato allo sviluppo del personaggio l'incertezza sulla direzione che doveano prendere le storie e soprattutto la storia della protagonista.

Peccato, dunque. Peraltro, ricorderemo giustamente questa testata per aver dato modo a tante ragazze, come si è visto, di sfondare professionalmente nell'ostico mondo del fumetto, ora un po' meno maschilista di prima. E per avere aperto la strada in casa Bonelli per altre eroine femminili protagoniste di una serie tutta loro come Julia e Gea.

Legs Weaver- Cronologia

di Luigi Marciano

Sergio Bonelli Editore

Legs Weaver
Serie Bimensile (Uno al n° 110 poi Mensile
[Testi/Disegni]
La serie regolare di Legs Weaver, è preceduta dall' uscita di tre albetti, senza numerazione e che qui, per comodità, numeriamo con i numeri "0", "01" e "02", allegati ad altrettanti albi di "Nathan Never Speciale"

n° 0 (ott.1995) : Le mura di Bloodwall [A. Serra/Ivan Calcaterra]-Allegato al n°3 di Nathan Never Speciale
n° 01 (ott.1995) : Miraggi [Michele Medda/Andrea Artusi]- Allegato al n° 5 di Nathan Never Speciale
n° 02 (ott.1995) : Arriva Legs! [Antonio Serra/Guido Mazzi]-Allegato al n° 4 di Nathan Never Speciale
n° 1 (nov.1995) : Le dame nere [Antonio Serra/Teresa Maria Giannaura Cocci]
n° 2 (dic.1995) : La donna che sapeva troppo [Antonio Serra/Mario Alberti]
n° 3 (gen.1996) : Il giustiziere [Michele Medda/Piernicola Gallo]
n° 4 (feb.1996) : Il gigante d' acciaio [Michele Medda/Roberto Zaghi]
n° 5 (mar.1996) : La vendetta delle dame nere [Antonio Serra/Simona Denna]
n° 6 (apr.1996) : Le lame di Waldor [Antonio Serra/Antonella Marano]
n° 7 (mag.1996) : Il compio maledetto [Antonio Serra/Luca Enoch]
n° 8 (giu.1996) : Il potere della morte [Michele Medda/Fabio Jacomelli-Maurizio Gradin]
n° 9 (lug.1996) : Il paradiso perduto [Antonio Serra/Roberto De Angelis]
n° 10 (ago.1996) : Il mare dell' astronave [Michele Medda/Piernicola Gallo]
n° 11 (set.1996) : Un' avventura per May [Stefano Piani-Alberto Ostini/Patrizia Mandanici]
n° 12 (ott.1996) : La città sotto il mare [Antonio Serra/Simona Denna]
n° 13 (nov.1996) : Toys [Stefano Piani/Elena Piazza]
n° 14 (dic.1996) : Ritorno a Waldor [Antonio Serra/Antonella Marano]
n° 15 (gen.1997) : Caccia al tesoro [Stefano Piani/Fabio Jacomelli-Maurizio Gradin]
n° 16 (feb.1997) : Due bambine in pericolo [testi e disegni di Luca Enoch]
n° 17 (mar.1997) : Il trono di sangue [Stefano Piani/Patrizia Mandanici]
n° 18 (apr.1997) : Vampire story [Stefano Piani/Elena Lazzarini]
n° 19 (mag.1997) : C'era una volta una regina [Michele Medda/Piernicola Gallo]
n° 20 (giu.1997) : Il "dormiente" [Antonio Serra/Giancarlo Olivares]
n° 21 (lug.1997) : Sun Islands [Stefano Piani/Sergio Giardo]
n° 22 (ago.1997) : La città arbitrante [Stefano Piani/Fabio Jacomelli-Maurizio Gradin]
n° 23 (set.1997) : Invasione mortale [Stefano Piani/Andrea Bormida]
n° 24 (ott.1997) : La notte della violenza [Antonio Serra/Simona Denna]
n° 25 (nov.1997) : Giustizia selvaggia [testi e disegni di Luca Enoch]
n° 26 (dic.1997) : Il ritorno delle dame nere [Antonio Serra/Teresa Maria Giannaura Cocci]
n° 27 (gen.1998) : Fuori scena [Antonio Serra/Elena Piazza]
n° 28 (feb.1998) : Virus [Stefano Piani/Piernicola Gallo]
n° 29 (mar.1998) : Le strade della paura [Stefano Piani/Elena Lazzarini]
n° 30 (apr.1998) : L' uomo di sabbia [Stefano Piani/Mario Alberti]
n° 31 (mag.1998) : Il volto dell' assassino [Angelica Tintori-Alessio Cardoni/Davide Perconti]
n° 32 (giu.1998) : La tribù perduta [testi e disegni di Luca Enoch]
n° 33 (lug.1998) : Operazione Sirius [Stefano Piani/Gennaro Acquilì]
n° 34 (ago.1998) : La regina del peccato [Antonio Serra/Antonella Vicari]
n° 35 (set.1998) : Il mistero di Sirius [Stefano Piani/Matteo Resinaro]
n° 36 (ott.1998) : Il segreto delle dame nere [Antonio Serra/E. Palombo]
n° 37 (nov.1998) : Fuga tra i ghiacci [Stefano Vietti/Giancarlo Olivares]
n° 38 (dic.1998) : Il talismano vivente [Antonio Serra/Melissa Zanella]
n° 39 (gen.1999) : Alphaville [Stefano Piani-Alberto Ostini/Francesco Rizzato]
n° 40 (feb.1999) : Giorno maledetto [Stefano Piani/Patrizia Mandanici]
n° 41 (mar.1999) : Il duello [Stefano Piani/Patrizia Mandanici]
n° 42 (apr.1999) : Love story [Michele Medda/Lisa Angeli]
n° 43 (mag.1999) : Traffico d' armi [Stefano Piani/Elena Lazzarini]
n° 44 (giu.1999) : La prigioniera [Stefano Piani/Ugo Verdi]
n° 45 (lug.1999) : Gli adoratori di Osiride [Giovanni Mattioli/Vanna Vinci]
n° 46 (ago.1999) : Le amazzoni [Stefano Piani/Andrea Bormida]
n° 47 (set.1999) : Deserto di sangue [Stefano Piani/Andrea Bormida]
n° 48 (ott.1999) : La minaccia delle dame nere [Antonio Serra-Stefano Piani/Antonella Vicari]
n° 49 (nov.1999) : Il bivacco [Angelica Tintori/Simona Denna]
n° 50 (dic.2000) : I nulli-volti di Legs [Stefano Piani-Michele Medda-Leo Ortolani-Alberto Ostini-Stefano Piani-Stefano Vietti-Bepi Vigna-Silvia Cardoni-Gianca Re Olivares-Leo Ortolani-Vanna Vinci]
n° 51 (gen.2000) : Gli amori difficili [Alberto Ostini/Patrizia Mandanici-Maurizio Gradin]
n° 52 (feb.2000) : Piccoli assassini [Stefano Piani/Davide Perconti]
n° 53 (mar.2000) : Zombie [Stefano Piani-Giovanni Eularbino/Francesco Rizzato]
n° 54 (apr.2000) : Vampiri [Stefano Piani/Ugo Verdi]
n° 55 (mag.2000) : Il fantasma [Stefano Piani/Piernicola Gallo]
n° 56 (giu.2000) : Fotogrammi di morte [Michele Medda/Antonella Vicari]
n° 57 (lug.2000) : Sangue a Key Bay [Stefano Piani/Maurizio Gradin]
n° 58 (ago.2000) : I signori dell' eternità [Antonio Serra/Melissa Zanella]
n° 59 (set.2000) : Il complotto [Stefano Piani/Patrizia Mandanici]
n° 60 (ott.2000) : I ladri del tempo [Alberto Ostini/Anna Lazzarini]
n° 61 (nov.2000) : Racconto di Natale [Stefano Piani/Simona Denna]
n° 62 (dic.2000) : Strada senza ritorno [Stefano Piani/Stefano Martino]
n° 63 (gen.2001) : Legs alle Olimpiadi [Alberto Ostini/Mario Alberti]
n° 64 (feb.2001) : Il produttore [Stefano Piani/Antonella Vicari]
n° 65 (mar.2001) : Il laboratorio Delta [Stefano Piani/Pierniccola Gallo]
n° 66 (apr.2001) : La professoressa [Stefano Piani/Maurizio Gradin]
n° 67 (mag.2001) : Dianglo! [Michele Medda/Francesco Piconda]
n° 68 (giu.2001) : L' incubo di draghi [Stefano Piani/Andrea Bormida]
n° 69 (lug.2001) : Spectrum [Stefano Piani/Giovanni Sedioli]
n° 70 (ago.2001) : Sulle strade di Dogpatch [Stefano Piani-Alberto Ostini/Davide Perconti]
n° 71 (set.2001) : Big Toys [Stefano Piani/Guido Mazzi]
n° 72 (ott.2001) : Il mistero della camera chiusa [Stefano Piani/Simona Denna]
n° 73 (nov.2001) : Quelle brave ragazze [Michele Medda/Anna Lazzarini]
n° 74 (dic.2001) : Ultimo modo [Riccardo Secchi/Francesco Rizzato]
n° 75 (gen.2002) : Ossessione a ritorno [Stefano Piani/Tiziano Scarpa]
n° 76 (feb.2002) : Fuga per la vita [Stefano Piani/Antonella Vicari]
n° 77 (mar.2002) : Fantasmi! [Stefano Vietti/Ugo Verdi]
n° 78 (apr.2002) : Legs, la fuorilegge [Stefano Piani/Stefano Martino]
n° 79 (mag.2002) : Il falsone maledetto [Stefano Piani/Pierniccola Gallo]
n° 80 (giu.2002) : Quasi... fiori accidenti [Angelica Tintori/Lisa Angeli]
n° 81 (lug.2002) : Morte negli abissi [Giovanni Mattioli/Vanna Vinci]
n° 82 (ago.2002) : Un' avventura d' altri tempi [Luigi Mignacco/Luca Rossato]
n° 83 (set.2002) : Paura ad alta quota [Stefano Piani/Davide Perconti]
n° 84 (ott.2002) : Future Baby, Inc. [Michele Medda/Anna Lazzarini]
n° 85 (nov.2002) : Stoffa su la maschi [Stefano Vietti/Giancarlo Olivares]
n° 86 (dic.2002) : La civetta Nimmo [Alberto Ostini/Francesca Palombo]
n° 87 (gen.2003) : Gli esploratori [Alberto Ostini/Francesca Palombo]
n° 88 (feb.2003) : Gioco d' azzardo [Stefano Piani e Pierniccola Gallo/Pierniccola Gallo]
n° 89 (mar.2003) : Sabbie infuocate [Luigi Mignacco/Francesca Rossato]
n° 90 (apr.2003) : La miniera [Giorgio Pezzin/Stefano Martino]

n° 52 (06.2003) | Il segreto di Ravenna [Giovanna Ricco/Antonella Vicari]
n° 53 (07.2003) | I personaggi scivoli [Luigi Mignacco/Guido Morale e Stefano Martino]
n° 54 (08.2003) | Angeli con la pistola [Stefano Piani/Maurizio Gradin]
n° 55 (09.2003) | Chi ha ucciso Jack Kabila? [Stefano Piani e Pierniccola Gallo/Pierniccola Gallo]
n° 56 (10.2003) | Ore 9: lezione di omicidio [Stefano Piani/Mario Alberti-Gianmarco Cozzi-Stefano Martino]
n° 57 (11.2003) | L'orologio [Diego Capelli/Davide Percenti]
n° 58 (12.2003) | La casa [Michele Medda/Melissa Zanella]
n° 59 (01.2004) | Fuoco assassino [Alberto Ostini e Gabriella Contarelli/Francesco Ricceri]
n° 60 (02.2004) | I mostri [Stefano Piani/Stefano Martino]
n° 100 (03.2004) | Lego Cenda [Luigi Mignacco/Francesca Palombi]
n° 101 (04.2004) | Lo scienziato-spia [Angelica Tintori/Antonella Vicari]
n° 102 (05.2004) | Abbandonate le spade [Angelica Tintori/Simona Denna]
n° 103 (06.2004) | Inferno di cristallo [Alberto Ostini/Mario Alberti]
n° 104 (07.2004) | Una nuova vita [Stefano Vietti/Maurizio Gradin]
n° 105 (08.2004) | Fuga nello spazio [Stefano Vietti/Antonella Pizzaro]
n° 106 (09.2004) | Il laboratorio nascosto [Stefano Vietti/Patricia Mandonico]
n° 107 (10.2004) | L'uomo del mistero [Bepi Vigna/Pierniccola Gallo]
n° 108 (11.2004) | Vite in gioco [Stefano Piani/Davide Percenti]
n° 109 (12.2004) | Il tesoro dell'isola perduta [Bepi Vigna/Simona Denna e Francesca Palombi]
n° 110 (01.2005) | Il terzultimo rosso [Stefano Piani/Maurizio Gradin e Mario Alberti]
n° 111 (02.2005) | Il viaggio [Stefano Piani/Antonella Vicari]
n° 112 (03.2005) | Al bando della notte [Stefano Piani/Pierniccola Gallo]
n° 113(04.2005) | La donna senza paura [Luigi Mignacco/Melissa Zanella]
n° 114 (05.2005) | Missione di soccorso [Stefano Vietti/Francesco Ricceri]
n° 115 (06.2005) | Memorie di guerra [Alberto Ostini/Maurizio Gradin]
n° 116 (07.2005) | La base segreta [Stefano Vietti/Davide Percenti-Melissa Zanella]
n° 117 (08.2005) | Mutazione [Bepi Vigna, Simona Denna e Francesca Palombi e Maurizio Gradin]
n° 118 (09.2005) | I mostri di Lagoon [Michele Medda/Pierniccola Gallo]
n° 119 (10.2005) | L'ultima minaccia [Stefano Vietti | Antonella Vicari]
Nota: Le copertine dei n.ri "0" e "101" sono di Claudio Castellini, tutte le altre sono di Mario Alberti. Il n° 100 è a colori.

Maxi Lego
[Testi/Disegni]
n° 1 (06.2005) - Un ragionevole sospettato [Riccardo Secchi/Melissa Zanella]
- Decimi invincibili [Riccardo Secchi/Mario Alberti]
- Missione 721 | ghiaccio [Angelica Tintori/Simona Denna]
Nota: Questo Maxi n° 1 esce come Lego Weaver n° 120 bis. La copertina è di Mario Alberti.

Lego Weaver Speciale
[Testi/Disegni]
n° 1 (10.1998) La regina bianca [Antonio Serra/Luca Enoch]
n° 2 (10.1999) Nel cuore delle nuvole [Stefano Piani/Patricia Mandonico]
n° 3 (05.1998) Le aquile di Kane [Stefano Piani-Federico Mondin/Matteo Resmini]
n° 3 bis (12.1998) Il potere di Isiide [Antonio Serra/Antonella Platano]
n° 4 (05.1999) L'immortale [testi e disegni di Mario Alberti]
n° 4 bis (12.1999) Il ritorno dei demoni [Antonio Serra-Stefano Piani/Anna Lazzarini-Lois Arcaghi]
n° 5 (04.2000) Dietro la maschera [Antonio Serra-Stefano Piani/Francesca Palombi]
n° 5 bis (01.2001) L'ultima profezia [Antonio Serra-Stefano Piani/Francesco Ricceri]
n° 6 (04.2001) La legge furiosa [Antonio Serra-Stefano Piani/Ugo Verdi]
n° 6 bis (02.2002) Bentornato! [Antonio Serra-Stefano Piani/Mara Ricci]
n° 7 (05.2002) La signora del male [Stefano Piani/Maurizio Gradin]
n° 8 (03.2003) I demoni del Nord [Antonio Serra-Stefano Piani/Ugo Verdi]
n° 9 (08.2003) "Nuova Londra" [Stefano Piani/Anna Lazzarini-Patrizia Mandonico]
n° 10 (11.2004) Ade assassino [Alberto Ostini/Francesco Ricceri]
Nota: I numeri 6bis fanno parte della serie "Lego e le Polidore". La copertina del n° 3 bis è di Antonella Platano, quella del n° 4 bis è di Anna Lazzarini, quella del n° 5 bis è di Francesco Ricceri. Tutte le altre sono di Mario Alberti. Cd-story board del n° 8 sono di Laura Colombo.
Allegati a Lego Weaver Speciale (albi che hanno come protagonista Max, compagno di Lego)
Allegato al n° 1 (10.1998) La ladra [Antonio Serra/Giancarlo Divieto]
Allegato al n° 2 (11.1998) La collana della regina [Antonio Serra/Vanna Vinci]
Allegato al n° 3 (05.1998) Il cacciatore e la preda [Antonio Serra-Angelica Tintori/Vanna Vinci]
Allegato al n° 4 (05.1999) Guardie e ladri [Antonio Serra-Angelica Tintori/Vanna Vinci]
Nota: Le copertine degli allegati sono di Mario Alberti.

L'ANGOLO DELLA MEMORIA

Quella calda estate del 1946 a Firenze

di Romolo Baccani

Firenze, estate 1946. La guerra è passata da poco: si sente ancora nell'aria l'acre odore del fumo che si è alzato a lungo, denso e biancastro, dalle macerie delle vie attorno al Ponte Vecchio e delle zone periferiche adiacenti alla ferrovia Firenze. L'acqua e la corrente elettrica sono ancora scarse, i telefoni sono ritornati ad uno stadio pionieristico, il pane ed i generi di prima necessità continuano ad essere razionati, mentre abbondano le sigarette arrivate di contrabbando dagli Stati Uniti e golosamente consumate come un prelibato bocconе a lungo bramato. C'è un giochetto d'azzardo che va molto di moda, lo si fa in tre persone con puntate piuttosto alte e con un banconiere dalla mano svelta che lascia poche speranze di vittoria ai giocatori: le "tre carte".

"La Nazione", il vecchio quotidiano della città, non esce ormai da due anni, a causa del divieto imposto dalle autorità d'occupazione (il giornale aveva sostenuto fino in fondo la Repubblica Sociale), mentre il quotidiano del pomeriggio, quel "Nuovo Giornale" che aveva annoverato fra i suoi direttori Enrico Nuvelli, alias Yambo, celebre scrittore ed illustratore di libri e fumetti, è definitivamente morto. In compenso, sono apparse nelle edicole nuove testate: "La Nazione del Popolo", "Il Nuovo Corriere", diretta emanazione dei partiti politici appena ricostituiti.

Anche i fumetti sono cautamente ricomparsi, un po' in sordina; ha cominciato il vecchio, glorioso Nerbini, inaugurando una nuova serie della sua "Collana Albi Grandi Avventure" con episodi inediti dell'Topetture Wade, X-9, Lone Ranger e Radio Pattuglia ed avventure già note di Mandrake e dell'Uomo Mascherato; da Roma sono arrivati "Il Pupazzetto", con nuovissimi personaggi d'oltre Oceano (Capitan America e Red Ryder) ed il ritorno della mitica Banda Aerea in eterna lotta con l'Uomo Mascherato, insieme ad altri settimanali cui non fa certo difetto il coraggio e l'improvvisazione e dall'effimera vita, quali "Giovedì", "La Cam-

panella", "Carosello" (col titolo Signor Bonaventura di Sergio Tofano), "Contastorie", dal formato simile al "standards stripes" americano, presto assorbito dalla più solida "Avventura" di Capriotti. Da Milano Mondadori, provvisoriamente divenuto "Mélicon Italiana", ha ripreso a sfornare il suo "Topolino" con un episodio di Mandrake già comparso in anteguerra sull' "Audace", mentre da Venezia la favolosa troupe Pratt-Battaglia-Faustinelli fa il suo esordio con Asso di Picche, oggi divenuto un classico.

Siamo in piena estate, e Nerbini fa uscire uno dei suoi albi con l'Uomo Mascherato, "La fine dei Singh": copertina di Fantoni, alla maniera di Giove Toppi ma resta solo la maniera, naturalmente, che Toppi è inimitabile - e nella linea tradizionale della Casa Editrice di Via Faenza; le strisce sono decorosamente riprodotte dalle pagine a colori dell'" Avventuroso", con un sapiente gioco di retini. Accanto, l'edicolante pensa bene di esporre un altro albo, di ugual formato, con una spettacolare copertina su cui campeggia la nota figura del giustiziere in costume rosso, edito da una nuova Casa, la Corrado Tedeschi, creatrice del settimanale di cruciverba "Nuova Enigmistica Tascabile". Ma l'Uomo Mascherato non si chiama più così, è diventato il Fantasma Mascherato e, soprattutto i disegni non sono più gli stessi, hanno assunto un aspetto quasi caricaturale, ben diverso dal segno incisivo ed affascinante di Ray Moore cui gli appassionati erano stati fino ad allora abituati, salvo la parentesi autarchica dovuta al bravo Roberto Lemmi. Che delusione per il ragazzo che acquista insieme i due albi! Anche l'avventura pubblicata da Tedeschi è inconsistente, si tratta de "Lo strano pescatore", che ci mostra l'eroe impantofolito ed infiacchito, più alle prese con gli affari di cuore che con malviventi senza scrupoli.

Sulle pagine nerbiniane il Fantasma sta vibrando il colpo di grazia a Kabai Singh ed i suoi accoliti, grazie anche all'aiuto di quella Sala che gli darà poi filo da torcere come vice-capo della Banda Aerea; è audace, snello e pur sempre avvolto da un alone di mistero, è il personaggio che tutti vorremmo essere. Sulle pagine di Tedeschi lo vediamo invece tozzo e stilizzato, impastoiato in beghe amorose e fanciullescamente indeciso sul modo d'agire. Nessuno vorrebbe certo trovarsi in una situazione come la sua.

Il confronto va senz'altro a tutto vantaggio delle vecchie storie di Nerbini, tanto più ricche di mordente e cariche di suspense; e poi, come e quando è comparso Eroe, dividendo col fido Diavolo le simpatie e la compagnia dell'Ombra che Cammina, e per quali misteriosi motivi le insopportabili sorelle Marshall sono riuscite quasi ad emarginare Diana?

Il tempo avrebbe poi chiarito i dubbi e le perplessità del ragazzo, che si sarebbe reso conto dell'enorme diversità fra il disegno di Moore e quello di Wilson McCoy e del cambiamento di stile nelle sceneggiature di Lee Falk; ed avrebbe anche imparato a riconoscere subito la differenza esistente fra le strisce quotidiane, come quelle della "Fine dei Singh", e le tavole domenicali, cui apparteneva "Lo strano pescatore".

Resta il fatto che la delusione fu grande, in quell'estate del dopoguerra, il personaggio preferito dell'infanzia era improvvisamente diventato vecchio e stanco, nella sua più recente versione. Ma da allora quante e quali altre delusioni si sarebbero aggiunte col passare degli anni!

CARLO JACONO
COLONIALISMO PRINCIPE DEL GIALLO

Copertina del catalogo, che riproduce il primo Giallo Mondadori illustrato da Jacono (n. 108, 10.02.1952, Selby è in pericolo, di Erle Stanley Gardner. L'ultimo uscibile stato il 8.1.1952, 29.06.1986, Toby Peters è alle corde, di Stuart Kaminsky).

Giallo sì, ma non "solo"

di Gianni Brunoro

Ad attribuire a Carlo Jacono la meritata nomea e la riconosciuta fama di grande illustratore, siamo sempre stati capaci tutti. Eppure, nonostante questo, nei suoi confronti è sempre stata perpetrata una involontaria ingiustizia. Perché in fondo il suo nome - come del resto la sua arte - è sempre stato così automaticamente associato alle copertine dei *Gialli Mondadori* da confinarlo con uguale automatismo «soltanto» in quella attività. È anche vero che, specialmente dopo la sua morte, sono usciti su di lui vari articoli, in qualcuno dei quali l'estensore ha cercato di evidenziare l'ampiezza dello spettro in cui Jacono ha esercitato la sua arte. Ma sostanzialmente, nella considerazione comune, egli rimane ancora legato a quella pubblicazione. Non senza ragione, beninteso: perché di esso lui si era impossessato fin dal 1951, rimanendovi poi stabilmente - dopo alcune irregolarità iniziali - fino al 1986. E ovviamente, non si rimane in vista per decenni su una copertina, e per di più di una pubblicazione giunta anche a momenti di vertiginosa diffusione, senza «diventare» quella pubblicazione.

Ma il malinteso sulla limitatezza di percezione dell'attività di Jacono rimane difficile da demolire. Ora finalmente una bella Mostra organizzata a Falconara (Ancona) gli ha reso giustizia. E poiché, come ben si sa, le mostre hanno un limite (ovviamente quello di essere limitate a una presenza per un tempo limitato e in un luogo specifico), per fortuna esistono i relativi cataloghi che, in quanto libri, sono svincolati dai limiti dello spazio puntuale e del tempo contingentato. A documentare questa mostra, dunque, il Comune stesso di Falconara (ente organizzatore dell'evento, con la collaborazione della senigalliese Fondazione Rosellini per la Letteratura Popolare), ha allestito un bel catalogo, intitolato *Carlo Jacono - Colonialismo principe del giallo*, esso è curato - come la mostra stessa - da Gian Franco Orsi, che ha una conoscenza di prima mano dell'argomento espositivo. Una conoscenza acquisita da osservatore privilegiato in quanto, essendo stato per anni redattore capo e poi direttore del Giallo Mondadori, ha avuto modo di conoscere a fondo Carlo Jacono, attraverso una pluridecennale consuetudine di lavoro. Orsi ha inoltre voluto arricchire il catalogo di interventi scritti. C'è un elegante elzeviro su *L'horror di Jacono* - le affascinanti donne delle sue copertine - dedicatogli da Andrea Carlo Cappi, scrittore e suo vecchio amico, al quale fra l'altro la famiglia Jacono ha affidato l'incarico di curatore dell'archivio dell'artista. Un intervento di tenore analogo è quello che Stefano Di Marino - egli pure scrittore ed amico di Jacono - ha dedicato a *Lo «stregone» di Segrelossino*, la contigua collana editoriale Mondadori, altra colonna portante alternativa della «vetrina» artistica di Jacono. Un lungo intervento è infine *Sinfonia in giallo maggiore*, compito gratificante per il sottoscritto, tentativo di esegesi e interpretazione dei punti nodali dell'arte di Jacono.

Guerriero, olio su tela, (anni Ottanta)...con fuoco.

È comunque ovvio che la vera sostanza del catalogo stesso sono le decine di immagini, ottimamente riprodotte in senso tecnico, che ne percorrono le pagine e che sono intese a documentare il lungo cammino artistico di Jacono: il quale era bensì fondamentalmente un illustratore, ma fu attivo anche in altri settori della visualizzazione, specie durante l'ultimo periodo della sua vita.

Pur di padre siciliano e di madre piemontese, Carlo Jacono era nato a Milano il 17 marzo 1929, in quella stessa città si era formato (studi al Liceo Artistico, conclusi all'Accademia di Belle Arti di Brera) e aveva a lungo operato, e infine lì stesso si è spento il 7 giugno 2000, all'ospedale di Niguarda. Quindi è stato uno integralmente milanese, nonostante i numerosi viaggi in diversi paesi del mondo. Viaggiare, era una cosa che egli amava moltissimo e con tutta probabilità ne assorbiva quelle sensazioni poi preziose, agli effetti di fargli conferire verosimiglianza, credibilità e suggestione alle immagini che creava. Immagini che le sue mani magiche composero per un'intera vita, qualcosa come seimila tavole. Conosciute sia dagli appassionati di paraletteratura - perché oltre al *Giallo* e a *Segretissimo* collaborò a lungo anche con *Urania*, con collane western o immagini fantasy e con una quantità di copertine per varie testate di fumetti, perfino una copertina per il *Giornalino* (n.22 del 1971) - sia da fruitori generici, grazie alle sue frequenti e regolari presenze su testate popolari quali i «femminili» *Grand Hotel* o *Confidenze* o *Gioia*, i «popolari» *Domenica del Corriere* o *Sette*, sia ancora in altri settori editoriali, magari inattesi: come una nutrita serie di illustrazioni su varie collane di libri per ragazzi, sia avventure sia favole.

Eppure, non ancora soddisfatto di tutto ciò, a partire dal 1970 Jacono si è dedicato anche, contestualmente, a una carriera pittorica, costellata di esposizioni sia in Italia sia all'estero. Dalla quale ha ricevuto ulteriori soddisfazioni, con apprezzamenti della critica e un esteso gradimento da parte del pubblico. Conseguenza, quest'ultima, anche della forte «leggibilità» delle sue tele, animate ora da guerrieri - poderosi combattenti dagli occhi azzurri, che scrutano lo spettatore rimandandogli una sensazione di forza e di tranquillità interiore - ora paesaggi, caratterizzati dall'assenza di presenze umane e dalla invasività della natura, con alberi tronchi giganti al centro della scena, testimoni muti dello scorrere del tempo e dell'avvicendarsi delle stagioni.

Certo, nella sua attività e pertanto nel giudizio su di lui, è comunque innegabile la prevaricante presenza - l'invasiva protervia, si potrebbe azzardare - delle copertine eseguite per il *Giallo Mondadori*. Che, con la loro estensione cronologica (i circa sette lustri sopra accennati) e la loro dovizia numerica (circa 1.800) costituiscono una galleria formicolante di soggetti, che fra l'altro consentono una quantità di chiavi di ingresso. Da una parte, è possibile valutare attraverso di esse la sua arte e la relativa evoluzione: con gli inizi, caratterizzati - pur in una certa rigidità generale - da un forte dinamismo compositivo, accentuato oltre tutto da un uso innovativo della luce e dei tagli di illuminazione, requisiti idonei a fargli assumere una posizione di stacco rispetto alla tradizione illustrativa italiana, quella dei precisi ma un po' calligrafici «figurinai». Un insieme di caratteristiche intuito e recepito da Alberto Tedeschi, che lo accettò subito, indicendo Arnoldo Mondadori a fargli sottoscrivere un contratto di esclusiva con la sua editrice. Ma poi una graduale evoluzione che, pur conservando e partendo da tali caratteristiche «nuove» si è andato con gradualità stemperando, assumendo una sempre più morbida plasticità delle immagini. Sono periodi stilistici via via diversi e ben individuabili nell'ampia scelta delle copertine di questo catalogo.

Inoltre, la estensione cronologica di queste immagini da lui create, che ovviamente rispecchiavano gli abbigliamenti del loro tempo, permette di avere indirettamente una specie di storia del costume, dagli anni Cinquanta agli Ottanta. Oppure, vi si può scorgere anche una formidabile galleria di ritratti, perché non c'è investigatore di un certo rilievo che Jacono non abbia avuto occasione di ritrarre in qualcuna delle sue copertine, dai «padres» di tutti - Sherlock Holmes - ai suoi epigoni del mistery classico come Hercule Poirot o Philo Vance o Ellery Queen o Miss Marple o Nero Wolfe, a quelli di altri filoni, come Jules Maigret o Perry Mason. Efficace anche la rappresentazione della violenza, in moltissime altre copertine, specie quelle della «serie nera». Straordinaria è anche la galleria di illustrazioni che raffigurano armi: Jacono era personalmente un appassionato collezionista di armi da fuoco, e quindi si può immaginare con quale perizia esse figurino in molte delle sue copertine. Ma anche armi di ogni altro tipo, coltelli e pugnali o balestre o mannaie... Tutto ciò che l'uomo usa come strumento di morte. La quale pare è uno dei soggetti ricorrenti in questa formidabile galleria. In altri termini, abbiamo un catalogo che, come eventuale e preliminare strumento di lavoro, rimane comunque un primo punto fermo idoneo a documentare la statura di Carlo Jacono quale uno dei Maestri nella recente storia della illustrazione italiana.

Esotismo ed erotismo coniugati in una copertina di Segretissimo (n.378, 1971, Niente colpi di testa, di Nick Carter).

Illustrazione per l'ultima copertina eseguita da Jacono per Segretissimo (n.1.249, 13.05.1990, La lunga fuga, di Louis L'Amour).

Il fascino del tempo e dello spazio

di Dario Ghelfi

Come ogni altro strumento di comunicazione e di espressione, il fumetto ambienta i suoi soggetti nello spazio e nel tempo; gli orizzonti di quello d'avventura, poi, scorrono lungo tutta la storia del genere umano e attraverso ogni contrada. Seguendo, così, l'opera dei grandi autori, ci troviamo a percorrere in lungo ed in largo l'intero pianeta, muovendoci, contemporaneamente attraverso tutte le epoche della storia.

Chi è nato prima della comparsa della televisione e del successivo dominio totalizzante del piccolo schermo, trovava nei grandi cineromanzi (così venivano chiamati i lunghi racconti a fumetti, in uno dei più famosi giornali dell'epoca Il Vittorioso), l'unica, o quasi, fonte di informazione, sulle immutevoli vicende storiche, che ci erano dipanate ai quattro angoli del pianeta.

Erano predominanti, naturalmente, i grandi avvenimenti storici (si pensi alla 2ª Guerra Mondiale, agli eventi dell'età romana, specialmente se connessi al Cristianesimo), così come, a livello "geografico", c'era una particolare predilezione per il continente americano, inteso fondamentalmente come Nord America, stante il predominio, nelle storie disegnate, del West e della sua conquista. Ma c'era, anche, un altro aspetto nella letteratura a strisce che colpiva (e che interessava in modo particolare chi scrive): molte avventure avevano come sfondo, quella che si potrebbe definire la "storia alla periferia": fatti, vicende collocate in Paesi lontani, più o meno sconosciuti ai più (tra le vicende, tra i Paesi). E non è che oggi, in una situazione di piena copertura mediatica dell'intero globo, siano tanti coloro che hanno occasione di "incontrare" storie "alla periferia", che abbiano, cioè, come soggetto, ad esempio, il genocidio degli indios ad opera degli argentini, l'effimero dominio di Walker in Guatemala o le lotte contro gli shogun della famiglia Tokugawa nel Giappone del XVIII secolo. Di molti di questi fatti si leggeva nei fumetti del periodo d'oro della letteratura a strisce italiana ed i ragazzi di allora hanno ancora negli occhi le divise verdi dei rangers, che si muovono attraverso le foreste nordamericane alla ricerca del "passaggio a nord-ovest", mentre le edizioni Disney presentavano le selvagge contrade dello Yukon e del Klondike.

Tutto questo ad introduzione dell'omaggio che intendiamo tributare a quello che consideriamo essere stato uno dei più grandi artisti del fumetto internazionale (oltre che italiano), Franco Caprioli, le cui storie hanno spaziato dal Dakota alle isole del Pacifico, dall'Africa al Giappone, dall'Egitto all'India, dal Rio Grande del Sud alle foreste della Siberia.

Una premessa

La produzione di Franco Caprioli, in tanti anni di attività, è stata amplissima e certamente non è riducibile ad un intervento, per quanto ampio esso possa essere. In questo nostro contributo, pertanto, ci poniamo dei limiti, dettati dall'impossibilità di affrontare tutti gli spazi e tutte le epoche che un artista come Caprioli ha trattato.

Non ci occuperemo, anche, se non a livello di cenni, delle specifiche caratteristiche del suo linguaggio (il famoso puntillismo, tanto per fare un riferimento) e dei contenuti delle storie, se non in quanto aderenti al discorso che intendiamo portare avanti. Una decisione, obbligata e contemporaneamente parziale, legata alle scelte personali di chi scrive (che per molti ovviamente risulteranno opinabili). Ciò che intendiamo proporre ai lettori è il percorso artistico di Franco Caprioli, nella specificità di tempi e di luoghi, quelli da lui scelti come ambiente e sfondo alle sue storie.

Naturalmente non siamo in grado di presentare tutti questi tempi e tutti questi luoghi, perché avremmo dovuto tenere presente tutta la sua produzione, perché non c'è racconto suo che non sia incardinato in un tempo ben determinato (ricordiamo come nei racconti di Caprioli, il lettore sia sempre tenuto accuratamente informato in ordine al contesto storico, anche con richiami a date significative) e che non abbia per sfondo ambienti e paesaggi significativamente rappresentati.

Sono state prese in considerazione alcune storie, piuttosto che altre; ripetiamo che la scelta è di esclusiva responsabilità dello scrivente, che si è mosso, avendo come riferimento i suoi ricordi (non c'è evidentemente un criterio oggettivo, quando la memoria, predilige, ad esempio, "I pescatori di perle", piuttosto che altri racconti) ed il materiale più facilmente reperibile. Non era possibile fare altrimenti e ci ne scusiamo.

Aggiungiamo che le storie vengono presentate a prescindere dall'ordine cronologico in cui sono comparse.

Spazio e tempo attraverso Franco Caprioli

L'Africa (dell'era fascista). *"Gino e Piero"*

L'esordio di Caprioli avviene con un racconto di mare, un mare di casa, con "Gino e Piero", che prende il via con il n.1 de "Il Vittorioso" del 1937. Una storia in piena atmosfera fascista, con i nemici, che sono la "ciurma comunista" di una carboniera ed il loro truce capo, e con le prime di quelle tempeste, che torneranno con regolarità in tutte le storie illustrate dal "nostro". Ma, comunque, si scivola nell'esotismo, perché Gino e Piero finiscono in Algeria, con Caprioli che dipinge accampamenti e carovane di tuaregh, agguati di predoni e guerra tra le sabbie, per finire poi a Tripoli. Dalla capitale libica, in aereo verso quella che allora era chiamata Africa Orientale Italiana, ed ecco che cambia lo sfondo alle avventure di Gino e Piero, alle prese con i guerrieri Galla e gli sgherri etiopici. Le capanne misere dei nativi, l'immancabile witchdoctor e considerazioni sull'infantilismo dei "negri" e sulla bontà dei colonizzatori italiani ("Perché mai la gente del villaggio che abbiamo lasciato, preferisce vivere in quel luogo arido, invece di venirsene qui? Pure non è molto distante", osserva Piero. "Perché sono conservatori e hanno scarsa iniziativa - replica Gino - I loro nonni han vissuto e sono morti lì e così faran loro, finché... gli italiani non riusciranno a convincerli del contrario. Han bisogno di essere spronati e guidati" . In Africa, con Gino e Piero, Caprioli rimarrà tra elefanti inferociti (belle le prime vignette de "Gli ultimi predoni del Sidamo", una nuova storia che parte dal n.31 de "Il Vittorioso" del 1938), attacchi di leoni, predoni abissini, truppe cammellate italiane, ricerche archeologiche di un'improbabile città egizia, che custodirebbe il tesoro di un faraone. Per poi passare dall'A.O.I. al Mar Rosso, con precise connotazione geografiche: stretto di Bab-el-Mandeb e isola di Hanish, tra tempeste che inabissano golette e predoni locali ("Un dramma sul Mar Rosso", "Il Vittorioso" n. 34 del 1938).

Un capitano di 15 anni

Se c'è un libro di Verne che permette a Caprioli di cogliere in un unico racconto tutti gli elementi che hanno reso famosa la sua arte, questo è certamente "Un Capitano di 15 anni", mirabilmente sceneggiato da Claudio Nizzi. Partiamo subito con un vascello a vela, il "Pilgrim" (la didascalia recita: "brigantino a palo americano"), che compare in tutta la sua bellezza nella prima vignetta (aperta) della prima tavola e che si chiude con l'immagine della coffa. Una carta (seconda vignetta) ci dice già che viaggeremo da Auckland a Valparaiso, attraverso l'amato Pacifico, delle isole e dei "kanaki". I vari personaggi sono trattati con un sapiente gioco di inquadrature, con i primi piani che danno spazio all'ormai onnipresente puntillismo. Il brigantino è una nave addetta alla caccia alla balena e non dovremo attendere molto per incontrare il cetaceo; il tentativo di arpionarlo e la reazione dell'animale ci danno forse le tre più belle tavole del racconto (9.a, 10.a, 11.a).

Non poteva mancare la classica tempesta che getta i "nostri" in una terra sconosciuta (bellissima l'immagine del Pilgrim che si arena vicino alla riva), che si rivelerà essere la costa africana dell'Angola, che Caprioli ci descrive superbamente. La 23.a tavola (che è introdotta da una bella e grande vignetta che ci mostra una rudimentale portantina che trasporta un fantoccio) ci presenta animali della savana, un temporale, un termitaio dove trovano rifugio i nostri avventurosi naufraghi, in quella successiva, all'ultima vignetta, irrompono "i selvaggi", che nelle fattezze sembrano rimandare ai celebri "kanaki di Matareva". In questo caso sono al servizio degli schiavisti arabi e dei due "vilain", che nel racconto giocano il ruolo dei malvagi di turno. La 31.a tavola è dedicata al re dei selvaggi ("... un uomo che il vizio dell'alcool ha portato prematuramente all'estremo limite della decrepitezza") ed alla sua scalcinata corte. Le vicende della storia portano il capitano di 15 anni in altre aree di quel territorio, la qual cosa permette a Caprioli di dipingere canoe, fiumi, villaggi palafitticoli e cascate, prima che il racconto si concluda con la sconfitta (e morte) dei malvagi e l'immancabile lieto fine.

L'Asia

"I pescatori di perle" (testo di Nembo Kid) Ceylon 1600

"Ceylon è l'isola che ha conto attributi. È detta "l'isola delle palme", "la perla delle Indie". Prima a darne notizia, Marco Polo. I portoghesi vi sbarcarono nel 1505 con Almeida e ne furono gli audaci colonizzatori. Francesco Saverio la evangelizzò. Ai portoghesi la tolsero gli olandesi nel 1654, espugnando la fortezza di Colombo, ma a loro volta essi la dovettero cedere agli inglesi. Sotto un cielo perennemente limpido, a Ceylon fiorisce l'estate perpetua... Ma Ceylon è soprattutto famosa per le sue perle... È forse questo, tra i tanti cineromanzi illustrati da Caprioli, quello che più di tutti, ha un suo specifico valore, per quanto con-

cerne il tema trattato (il testo è di Rudolph). Il racconto procede tra accurate descrizioni della pesca e del processo di formazione della perla e informazioni sul monopolio portoghese statale della pesca delle perle, cui si contrappone la richiesta di una sorta di libero mercato richiesto dagli Olandesi (della Compagnia delle Indie Olandesi, che qui è rappresentata dal perfido Van Jesselton), perché in quel momento storico non sono la potenza dominante nell'area. Qua e là, nel corso del racconto, compaiono citazioni di luoghi, dalla capitale dell'impero coloniale portoghese (Goa, *in India*) a Jaffna, città del nord di Ceylon, ora nota perché epicentro della ribellione tamil.

Non sappiamo molto degli abitanti di Ceylon, in un caso si fa un accenno a loro sciocche superstizioni, ma quello che importa è che, fondamentalmente, fanno i pescatori di perle, al servizio dei portoghesi e che hanno un capo, che si chiama Otaru (che è fedelissimo al Portogallo). Otaru ha imparato ad apprezzare la rettitudine e la tenacia dei due residenti portoghesi (Maurico Villegas governatore portoghese di Ceylon e Perez Amary, sovraintendente alla pesca delle perle), coprotagonisti della vicenda, accanto al traditore Veragua, uno spocchioso nobile che vuole fare rapidamente carriera.

Villegas, il governatore, firma una concessione di pesca a favore della potenza rivale (un'azione che può essere giudicata come alto tradimento) per liberare il traditore Veragua che si era fatto prigioniero degli olandesi, che simulano la sua impiccagione. Una volta che la cosa viene risaputa, i due portoghesi vengono, così, processati dal Vicerè di Goa, ma sono salvati da Otaru che, venuto a sapere, da un olandese fatto prigioniero, dei raggiri di Veragua, interviene con i suoi uomini e fa prigioniero lo stesso Vicerè. La vicenda assume connotati tipicamente neocolonialisti: "E sarò io a giudicare tutti, per il diritto che Dio mi ha dato facendomi nascere su questa terra che è mia!... Quando uomini forti e generosi come Perez e Maurico vennero qui, fui io il primo a chiedere di servirli! Fecero sorgere villaggi... là dov'erano poche e misere capanne... sollevarono le tristissime condizioni dei pescatori di perle, sfruttati dai mercanti arabi e persiani, e vissero in mezzo a noi di duro lavoro, fedeli sempre alla loro gloriosa bandiera!... Colombo è in mano delle mie genti! Il vascello è ormai in mio potere!... Potrei farvi incatenare e cacciare da Ceylon!... Ora vi rimetto tutti in libertà.... Eccetto Veragua il traditore! A Ceylon resteranno sempre Maurico Villegas e Perez Amary; ad essi io ho giurato fedeltà... e per essi io resterò sempre il suddito leale della grande nazione portoghese!". La notizia dell'assoluzione di Perez e di Vallegas e la riconferma di questo ultimo a governatore di Ceylon corrono rapide per l'isola, provocando scene di gioia fra i nativi, mentre portoghesi e cingalesi attaccano gli olandesi, cacciandoli da Ceylon.

Il Giappone

"Il mio cuore è una spada", del 1970, rappresenta una rara incursione di Caprioli nel lontano Giappone (del secolo XVIII, al tempo dello shogunato). Il protagonista è un mercante che, in quanto tale, è agli ultimi posto della scala sociale, ma che si schiera dalla parte di un principe, che è finito vittima dei complotti di un alto dignitario dello shogun e che ha scelto di morire facendo harakiri. Le avventure in cui il mercante si trova coinvolto, permettono a Caprioli di illustrare le fogge dei samurai, i contadini al lavoro nei campi di riso, le battaglie, le avventure con i briganti (la 6.a tavola è eccellente con la sua rappresentazione delle arti marziali, usate da un nobile samurai per difendere il fedele mercante), le giunche, gli edifici in legno dei piccoli villaggi. Particolarmente ricca è la 10.a tavola, nella quale si staglia in particolare il colore giallo (delle casacche dei guerrieri, delle pagode sullo sfondo, degli ornamenti delle capigliature delle donne), in un contrasto sapientemente articolato dei colori.

In un racconto estremamente variegato, in cui le tavole sono strutturate con un alto numero di riquadri, in cui eccellono i piani piuttosto che i campi, qua e là spuntano squarci ambientali, in vignette di maggior respiro: l'entrata di una casa, in quinta, sullo sfondo un ponte su uno specchio d'acqua, in lontananza alberi ed una pagoda, figure femminili in primo piano (sempre il color giallo che domina nelle tuniche), cavalli lanciati al galoppo (in quinta, a sinistra il muso di un destriero), i ronin "rivestiti nelle loro fantastiche armature". Poi l'esplosione delle immagini in vignette ampie nella terzultima e penultima tavola, per lo scontro finale tra i fedeli del principe morto e gli uomini del ciambellano dello shogun responsabile di quel misfatto.

L'India

È con "Kim, *il piccolo amico*" ("Il Vittorioso", n. 19/1950) che Caprioli disegna il continente indiano, a partire da Lahore, dove vive il ragazzo, fino a Benares, la meta finale del pellegrinaggio del lama che cerca il fiume dove il Buddha scagliò la sua freccia. Già nel Museo di Lahore, Caprioli ci presenta stupende statue del Buddha, poi le immagini dei diversi siti indiani, gli accampamenti militari, rendendo, contemporaneamente con estrema perizia l'atmosfera dell'India coloniale inglese e delle trame dei servizi segreti (l'amico di Kim, un afgano mercante di cavalli, altro non è che un agente segreto al servizio degli inglesi). Coinvolto nelle vicende del suo personaggio, Caprioli eccelle anche nel dipingere le figure umane con cui quello viene in contatto, dal lama, al mercante afgano e agli ufficiali inglesi che, avendo scoperto che Kim è un inglese, lo vogliono educare come un suddito di Sua Maestà. Fuggito dal collegio, ansioso di passare le vacanze in libertà, raggiunge il suo "amico" afgano e con lui (non senza aver fatto arrestare due cospiratori) si avvia verso le montagne, che compaiono, per la prima volta, in una stupenda vignetta dell'11.a tavola. Direttamente ingaggiato dal servizio segreto inglese, Kim viene addestrato da un finto mago (anche questi agente segreto) ed ecco che Caprioli ci presenta le maschere e i manichini paurosi, che costituiscono l'armamentario (o meglio la "copertura") del mago. Durante le vacanze Kim, ormai impegnato nel "Grande Gioco", viaggia per l'India. Ed ecco Lukhnow, Kim vestito da lama o che trasforma un compagno in una sorta di fachiro, i paesaggi del nord (dove si aggirano emissari di una potenza europea che ha mire sull'India), l'Himalaya, con i suoi picchi, le sue vallate ed i suoi abitanti (eccellente, tra le tante, la 9.a tavola del 2° episodio, "Il grande gioco").

...IL CAPO DEI 13, UN UOMO DAL VOLTO TATUATO TERRIBILE NELLA SUA ACCONCIATURA DA GUERRA, SI AVVICINA AL CAPO RIVALE E GLI CHIEDE QUALCOSA IN UNA LINGUA ASPRA E SONORA...
KI LAE! KALAINE O KU LEU?
Il capo Taliparao

Cina, Mar Cinese del Sud, Indonesia

"I *fanti di Picche: Cina. Immediatamente dopo la Seconda Guerra Mondiale*"

Siamo in Cina, uno dei più affascinanti Paesi del globo. La guerra (la seconda guerra mondiale) è da poco passata su Fun-Cen. E gli abitanti, con la tranquilla indifferenza che caratterizza gli asiatici, son tornati ai propri pacifici lavori e ai loro traffici (così ci si presenta il quadro generale). Scontata la trama (che richiama in certo qual modo precedenti esperienze dello stesso Caprioli): un pittore italiano, Stefano Gioberti, incontra un'affascinante fanciulla, Danielle; incidente d'auto, furto di documenti relativi ad una scoperta di un non meglio identificato raggio disintegratore. Entra in gioco una setta (la setta misteriosa è un elemento ricorrente nei cineromanzi dell'epoca), in questo caso, dei "Fanti di picche", con rapimenti e lotta contro un'altra associazione misteriosa, i "Draghi Verdi".

Le atmosfere sono da intrigo, con una bella rappresentazione dei luoghi frequentati dai residenti bianchi e con tanto di "british club". Qui si rivede (sembra di ritornare alle prime storie del Pacifico), si fa per dire, l'elemento erotico, un raffinato e sottile erotismo, con la bella Danielle, che appare più discinta di quanto non lo richiedano le situazioni.

"*Nel mar Cinese del Sud. La tigre di Sumatra. Sumatra (Indonesia). Immediatamente dopo la Seconda Guerra Mondiale*"

Nuove imprese dei "Fanti di Picche", con il mare che la fa da protagonista (e con uno dei suoi "abitanti" più ricorrenti nelle storie a fumetti: la piovra).

Ci sono ancora gli olandesi; è appena terminata la 2ª Guerra Mondiale, ma l'Indonesia non ha ancora conquistato l'indipendenza. Si accenna a non meglio identificati ribelli borneani, ma non sembrano esserci rapporti con il movimento nazionalista antiolandese, che investiva allora le isole più popolate, Giava, Sumatra, e le Molucche. Sukarno e l'indipendenza indonesiana non c'entrano assolutamente; siamo in un racconto di pura avventura, che si estende nel cineromanzo successivo. Lo ricordiamo, in particolare, per le belle raffigurazioni dei templi buddisti e della giungla, con i suoi animali ed i suoi villaggi.

Il Pacifico. Isole del Pacifico

"*Tra i banditi di Mararoa. L'isola Gomera. L'isola Tabi.*"

È proprio qui, in queste che sono state tra le prime storie disegnate da Caprioli, che

il paesaggio, gioca un suo specifico ruolo.
Ne troviamo una conferma formale nella prefazione all'albo che l'Editore Conti ha ristampato e che è dedicato ai primi due cinematografi. Si legge che Caprioli li avrebbe ideati e realizzati tra un richiamo alle armi ed un altro (tra il 1939 ed il 1941) e che nelle scene che ci presenta sembra quasi che voglia tradurre il suo desiderio di vivere in un mondo finalmente libero dalle guerre, laddove i panorami del Pacifico stanno a simboleggiare la serenità della pace. Ed è per questo che non vale la pena dare eccessivo peso alla debolezza della trama, quello che importa è lasciarsi trascinare dalla bellezza dei quadri ambientali che Caprioli dipinge. Lo stesso potremmo dire di L'isola Tabù,

che si pretendono sui bagnasciuga, poi gli animali, dalla balena alla piovra (non c'è storia di mare in cui non se ne incontri una, magari, in cui non ci sia un'epica lotta di qualcuno contro questo "mostro" marino), il babirussa (un suino originario, ci dice una appoggiatura, della Melanesia che si trova, però, anche nelle isole più meridionali del Pacifico e noi, a cercare Melanesia e Polinesia, sull'atlante).
La descrizione della vegetazione è puntuale: le palme da cocco, le felci, la canna da zucchero, le susine e le mele selvatiche, per finire con il celeberrimo albero del pane. Abbondano le didascalie a spiegare la formazione degli atolli e non mancano i riferimenti ai luoghi reali (la parte Papeete, si

durante la Guerra di Secessione americana, cinque prigionieri nordisti (in fondo più internati che prigionieri, dato che circolano liberamente per la città assediata dalle truppe dell'Unione), evadono da Richmond (Virginia) e finiscono, dopo un viaggio su un pallone aerostatico, in un'isola misteriosa. Naturalmente sarà una tempesta ad "abbattere" il pallone e a gettarli sull'isola, ciò che permette a Caprioli di offrirci stupende tavole, come la quarta, quando vediamo i "nostri" letteralmente scaraventati sugli scogli. Non è certamente il caso di entrare nel merito della storia (egregiamente sceneggiata da Claudio Nizzi), perché quello che ci attira sono le immagini che dell'isola e delle attività dei "nostri" ci fornisce Ca-

da una carta che individua l'area d'azione nel Pacifico, nel "triangolo" compreso tra l'isola di Tahiti, le isole Cook e le isole Tubai. Le prime quattro tavole sono tra il meglio che la rappresentazione fumettistica abbia mai dedicato alla caccia alla balena (con rapidi cambi di prospettiva e di inquadratura, le evoluzioni dei cetacei, le lance in mare, il lancio del rampone, la morte della balena colpita) e si concludono con una stupenda immagine di uno scorcio dell'albero maestro, con gli uomini che ne riducono l'alberatura. Poi, in linea con lo schema narrativo di tutti questi racconti di mare, due tavole che illustrano la tempesta (con il pointillisme che segna le grandi onde), due ragazzi in mare, Gino e Franco,

SU, RAMPONIERE, IN PIEDI! COLPISCI!
SM. 1
2
I MASTRI DELLE TRE LANCE SCELGONO CIASCUNO LA PROPRIA BALENA E MANOVRANO PER AVVICINARLA...

La caccia alla balena

dove abbiamo sempre due giovani, un ragazzo e la figlia di un capitano alle prese con i malvagi di turno.
Trame sempre esili, ma con tutti i richiami classici all'avventura: ecco uno scorcio di Papeete, il quartiere del porto, con le sue povere capanne e l'immancabile taverna, con annessa rissa. Alla terza tavola incontriamo Matareva, che non è un atollo pianeggiante, ma un'isola aspra, di natura vulcanica. Non manca, però, la laguna, alla quale si accede attraverso un vero e proprio fiordo; subito facciamo conoscenza con gli indigeni, superbamente rappresentati e con il loro modo di vivere: un piccolo capolavoro è l'immagine della tipica canoa a bilanciere. È su questi disegni che abbiamo sognato, noi che non avevamo a disposizione la televisione o i videogiochi e poco ci importava, in fondo, di una storia che vedeva un farabutto imprigionare un capitano, per farsi rivelare la posizione di un'isola, dove dovevano essere abbondanti le ostriche perlifere. E di nuovo ci ritroviamo di fronte al classico topos dell'avventura nei Mari del Sud: la pesca delle perle, che aveva fatto la sua comparsa in quel bel racconto storico, di cui abbiamo già scritto, che è "I pescatori di perle", appunto.
Le vicende ruotano attorno ad un protagonista, sempre un giovane italiano: siamo nel Pacifico e la ricerca di un'isola porta inevitabilmente ad incontrarne delle altre, con i loro animali, le loro piante e le loro popolazioni. Sono bellissime le tavole in cui Caprioli descrive lo sbarco nell'isola di Giovedì, la spiaggia con le palme lussureggianti

accenna ad una missione di Auckland, nella Nuova Zelanda).
Gli oceani non conoscono solo la calma: inevitabilmente, le navi che vi si avventurano incontrano la tempesta, la signora dei racconti di mare, di cui Caprioli è il massimo pittore. Qui le sue tavole raggiungono il massimo dell'espressività.
Né poteva mancare all'appello un altro classico dell'avventura nel Pacifico, l'incontro con il mistero dei moai (con tutte le ipotesi di antichi regni o di sbarchi di alieni) che qui si trovano anche in isole altre da quella di Pasqua. Gli indigeni sono dipinti mirabilmente, nelle danze, nelle battaglie, nella loro vita quotidiana (la Casa dei Canti). Occorre, poi, rilevare come curatissima sia la resa delle ragazze protagoniste, Maya o Frances, splendide fanciulle, a volte dipinte in pose languide o abbastanza svestite (per quei tempi, naturalmente), trattate con un personalissimo pointillisme, a ricordare che c'era anche un Caprioli che lasciava intravedere una sua propensione per un delicato e raffinato erotismo.

"L'isola misteriosa"

Prettamente geografico, con riferimenti spaziali che saranno conosciuti dopo un oculato esperimento che individua longitudine e latitudine dell'isola che sarà al centro della storia, lo stretto connessione con il racconto di Verne, di cui opera una splendida riduzione a fumetti, è "L'isola misteriosa", uno dei più bei racconti di Caprioli.
Com'è noto, la vicenda ha una sua chiara collocazione temporale, il 1865, quando,

prioli: il bosco dove raccolgono legna, il rifugio tra le rocce, i volatili che diventano la loro cena, il mostro che domina l'isola, gli animali (capibara, foche, pinguini, lepri, tartarughe giganti, mufloni). Caprioli disegna con accuratezza gli strumenti (con una serie di immagini precise nei particolari) con i quali i naufraghi organizzano la loro vita nell'isola. Riescono, praticamente, a fare tutto, a fondere i metalli, a fabbricare nitroglicerina e mattoni, a costruire carrucole e nuovi rifugi, candele e mobili, ponti, canoe e navi (con tanto di disegno che ne illustra la nomenclatura), ad improvvisarsi agricoltori, con annesso mulino per ottenere la farina da panificare. Con estrema cura, Caprioli dipinge le diverse fasi della costruzione, "commenta" con i suoi disegni tutti i dettagli, tutti gli oggetti, tutti gli strumenti, che combinati con le didascalie, fanno de *L'isola Misteriosa* un prezioso saggio geoscientifico.
Ma quelle che ci colpiscono maggiormente sono le tavole di esplorazione dell'isola: la caverna (30.a tavola) sotto il vecchio sbocco del lago, la 40.a in cui si descrive il percorso del fiume Mercy, quelle dedicate alle battaglie in mare con i pirati e quelle che descrivono il rifugio sottomarino del Capitano Nemo (tavole 74 e 75), per chiudere con le ultime due (tavole 79.a e 80.a) che illustrano l'esplosione dell'isola.

"Il tesoro di Tahuvi-Tiki (1961)"

Dedicato all'epopea della caccia alla balena è l'inizio del cineromanzo, che è ambientato nel 1855 ed immediatamente inquadrato

che si trasformano, come sempre accade, in naufraghi, che le onde gettano in un'isola sconosciuta, dove troviamo, di nuovo, i "moai". Incontro con il Robinson Crusoe di turno, un americano, anch'egli naufrago, che li rende edotti della situazione e del fatto che nell'area (non tanto sull'isola) si muovono kanaki e pirati: nell'11.a tavola bellissime immagini della laguna, con la solita canoa con il bilanciere e la capanna di Victor (l'americano), con una palma "in quinta", a tutta vignetta. Nuovi e bei disegni nelle tavole seguenti (di nuovo la laguna in una vignetta che occupa quasi tutta la 12.a tavola), con le consuete incursioni sui dettagli e sui particolari: gli animali di Victor, un pagaro, un cespo di banane "in quinta", una piccola piramide, un "moai". Di nuovo protagoniste le canoe a bilanciere nella 14.a tavola, poi tre tavole in cui dominano due gruppi di guerrieri kanaki, che si scontrano sulla spiaggia (bellissimo il capo Talifatau, il viso completamente tatuato). I nostri intervengono in difesa del gruppo più debole e lieto fine della vicenda, cui seguirà un'esplorazione dell'isola, alla ricerca di un tesoro, che vi si celerebbe (22.a tavola). Poi si giunge ad una sorta di tempio (23.a tavola) e successivamente alla cripta del tesoro: bellissima immagine di un idolo di fattura precolombiana, con didascalie esplicative (secondo la consuetudine di questi racconti che sembrava si ponessero anche il fine di istruire: "...lungo le pareti, su zoccoli di pietra, stanno sei mummie su posizione raonicchiata secondo l'antico rito peruviano... Si tratta dei corpi di alcu-

ni capi "chiomu", che più di 1500 anni fa, per sfuggire agli Inca conquistatori delle loro terre, presero il mare alla ventura, coi le loro tribù..."1. E rappresentazioni di oggetti funebri e rituali vari. Il tentativo di lasciare l'isola con un'imbarcazione costruita dai tre, fa intervenire di nuovo il mare con le sue tempeste, uomo in mare, salvataggio, incontro con i pirati, abbordaggio di questi ultimi ad uno yacht, nuove tempeste e un lieto fine, amareggiato dalla morte del vecchio amico Victor.

"Il Mediterraneo, i falchi del mare"

Se pur meno frequentato, perché a noi "vicino" (ed in quanto tale privo del fascino dell'esotico) anche il Mediterraneo è spazio per le avventure illustrate di Caprioli, ovviamente nelle sue propaggini africane, prima e più facile uscita verso quel "lontano" che tanto affascinava (affascina ancora?) i giovani lettori. Ne *"I falchi del mare"* il punto di partenza è un mare "locale", il mar Tirreno, che si apre con il molo di Anzio, con le onde che battono il lido e le paranze dei pescatori ormeggiate al riparo dalla tempesta.

Tutta la storia (i nomi sono di Atamanza) sembra muoversi lungo i sentieri di una grande metafora, che assume, poi, concretamente, le sembianze di sottomarini che, di tanto in tanto, fanno la loro minacciosa apparizione: la guerra fredda, con le sue battaglie segrete di spie, che qui assumono le sembianze di vere e proprie sette (ancora?): i "Falchi Neri" e gli "Azzurri". Nella storia, di cui sono protagonisti due ragazzi, Nino e Dario, i "Falchi" sono il male, mentre gli "Azzurri" rappresentano il bene (si faccia un riferimento alla storia "segreta" del nostro Paese, quella che ci verrebbe in mente, è "Gladio", la struttura segreta, in funzione anticomunista). Già è molto se i "Falchi" sono neri, invece che "rossi"!

Il racconto deve molto a Caprioli, quando, lasciate le scogliere del Tirreno, immerge i suoi lettori nelle atmosfere africane del Cairo, laddove dipinge, con la consueta perizia, personaggi (i "nakoda", ad esempio, i piloti dei sambuchi del Nilo) e paesaggi (dai vicoli della capitale egiziana, alle tende dei nomadi dei deserti). Eccellenti le tavole in cui descrive il sito di Sidi el Malek (7.2), le contrade a monte della diga di Assuan (12.2), l'oasi di Arfa (13.2) e il Nilo (18.2).

"L'America. Dakota Jim"

L'ambiente, questa volta, sono i territori del nord-ovest americani e gli anni sono quelli della fine dell'epopea del West: il 1890. Le azioni del protagonista, Dakota Jim, ci permettono di "scorrere" nelle "selvagge vallate dell'alto Missouri": canoe travolte da rapide (in Caprioli, l'acqua è sempre agitata), boschi di conifere, picchi maestosi, città di frontiera, in un contesto narrativo che vede il solito prepotente (una tipica figura della narrativa western), questa volta nei panni di un titolare di miniere, che si impadronisce, con la violenza, dei vari ranch vicini alle sue proprietà, per assicurarsi della continuità dei filoni.

Vittima dei suoi soprusi sarà anche una famiglia di onesti contadini, che aveva allevato un giovane indiano che, sin dalle prime battute del cineromanzo, Dakota Jim aveva avuto occasione di salvare. Morirà presto di crepacuore il capo di quella sfortunata famiglia (a seguito degli attentati del loco proprietario delle miniere) ed il ranch sarà rilevato alla vedova (un classico, lo abbiamo ritrovato anche in Tex) dal prepotente. Qui non ci sono il mare e le tempeste, ma ci sono i cavalli (che dominano nella 9.a tavola) e gli scenari della montagna. Il racconto tende, però, più ad articolarsi sul "parlato" e le vignette sono, in genere, piccole e simmetriche tra di loro. Dakota Jim si muove con l'amico indiano, Orso del Sentiero, in un sodalizio che ricorda quello di Tanne Ranger, si batte in favore della di lui famiglia adottiva e protegge la giovane ragazza (la figlia), che, frattanto, per varie vicissitudini è diventata proprietaria di una miniera d'oro, ambita, ancora una volta, dallo stesso prepotente che aveva spogliato lei e la madre del ranch. Il malvivente non ce la fa questa volta e finisce arrestato, assicurando il lieto fine ad un racconto che è considerato "minore" nella produzione di Caprioli, ma che comunque gli ha permesso di fare un'incursione negli ambienti montani, in analogia a "L'Uomo della Morte".

Roma imperiale: "Aquila Maris"

Attraverso il tempo

È sul n.33 del 19 agosto 1951 de "Il Vittorioso" che inizia quello che, in copertina, viene definito, un "grande cineromanzo storico": "Aquila Maris". Non c'è dubbio che non sia un capolavoro in senso assoluto; sceneggiato da Enos Belloni, le prime due tavole ci presentano uno squarcio della Roma imperiale al tempo di Nerone, che in una appoggiatura introduttiva, così viene descritta: "...Il lusso e la cupidigia hanno corrotto la città. I tempi gloriosi di Scipione e di Cesare sono tramontati da un pezzo... Orazio e Virgilio non sono che cenere. Siamo nell'anno 64 e dopo una immagine di Nerone, con l'immancabile cetra in mano, ecco il Circo, gremito di popolani ed i gladiatori (che entrano dalla porta detta Sanavinaria, ci dice una dotta didascalia), tutti i personaggi con il volto segnato da un cerino di "puntinismo". Il protagonista è un certo Fulvio dei Lucani, un questore classico (un ufficiale della marina da guerra), proscritto da Nerone, perché coinvolto in un piano per rovesciare l'Imperatore. Fulvio cerca la fidanzata Marcella, ma ecco che alla quarta tavola, ci presenta la "vera" protagonista del cineromanzo, l'"Aquila Maris", una stupenda bireme, già comandata da Fulvio, con la quale si era sottratto all'arresto, diventando di fatto un ribelle e un pirata. Ora il "nostro" si reca dalla madre che, ovviamente, è diventata cristiana e non vuole sentire le parole di odio che il figlio proferisce nei confronti di un ex amico, Caio Sistilio, che sta tentando anche di strappargli la fidanzata. Al di là della storia, a noi interessano gli ambienti che Caprioli illustra, seguendo Fulvio, che si muove per Roma (gli squarci della Suburra e del Palatino), in fuga per sfuggire all'arresto, il porto fluviale, le barche ed i pescatori. La dodicesima tavola è eccezionale e descrive l'incendio di Roma, con i cavalli che corrono all'impazzata lungo le vie lastricate della città, i leoni sfuggiti dal circo che, terrorizzati, si muovono tra i fuggiaschi, le fiamme che divorano i palazzi e le statue che sembrano pallidi fantasmi e, a chiusura, Nerone che canta con la sua cetra. Fulvio riesce a recuperare la madre, che tanto influisce sul suo comportamento, che lascerà libero dei pescatori (ingaggiati da un traditore, prezzolato da Caio Sistilio, che lo segue continuamente), che avevano tentato di catturarlo, allettati dalla taglia che pesa sul suo capo. Poi, finalmente, Fulvio riesce a raggiungere la sua "Aquila Maris", che lo attende alla fonda in una piccola insenatura, presso il Circeo, e qui, in grandi immagini, alle tavole 17 e 18, possiamo ammirare, di nuovo, la stupenda bireme. Non manca una piccola tempesta, mentre Caprioli si diverte, in piccole, ma precise vignette, ad illustrarci strumenti e situazioni della vita sul mare, ai tempi di Roma: i "remiges" che remano sotto la sferza dell'aguzzino e il "corvo" per l'abbordaggio. Poi di nuovo in terraferma, nella villa di Caio Sistilio, dove troviamo, praticamente prigioniera, la bellissima Marcella, che Fulvio, sbarcato nottetempo, libererà. Tallonato dalle navi che danno la caccia all'"Aquila Maris", Fulvio sfuggirà ancora una volta alla cattura e finirà in un villaggio di poveri pescatori (" ...villaggio, che è costituito da poche case di stile punico aggruppate ad un anticipismo "nuraghe""), ciò che permette a Caprioli di dare ancora una volta una prova della sua arte. Arriveranno dei barbari, di stirpe celtica, con la loro tipica nave del nord: c'è un saccheggio e qui possiamo ammirare una vignetta che richiama la deposizione del Caravaggio. I pescatori fanno prigioniero Fulvio e lo caricano sulla loro nave, ma ecco riapparire l'"Aquila Maris" e il "nostro" viene salvato; Fulvio libera il capo dei predoni e prova la gioia del perdono. Poi un'escursione a Tagaste in Numidia (dove si trova Marcella, la fidanzata) dà l'occasione a Caprioli di dipingere scenari orientali. Il finale è quello che ci si aspetta, con Fulvio che apprende che anche sua madre è morta martire, gettata, in quanto cristiana, nel circo in pasto alle belve. Conversione di Fulvio, che libera gli schiavi al remo, distribuisce le sue ricchezze e dà alle fiamme la superba "Aquila Maris" "... il simbolo dell'odio, della vendetta, di un mondo che tu vuoi rinnegare", gli mormora, accanto, Marcella.

Da "I pescatori di perle"

SONO VENUTA A NUOTO, MENTRE GLI EQUIPAGGI CONSUMAVANO IL BANCHETTO, NON VISTA, MI SONO CALATA NEL BRIGANTINO DI PRUA... L'HO FATTO PERCHÉ M'INTERESSA L'IMPRESA E CREDEVO FOSSE FACILE!
MA È UNA PAZZIA, CARO! IL RISCHIO È GRANDE! IN QUESTO MOMENTO GLI ARABI SONO DI GUARDIA ATTENTI CANE!...
LA LAMA D'UN REMO POTREBBE BASTARE!
ED ORA CHE HO VISTO CHE SIETE TRAGHETTATI DAI SUOI UOMINI!
BENE, MIA CARA! NULLA RESTERÀ NASCOSTA DAL SOLE, ANCHE NOSCO D'ESSERMI CON POCHE PAROLE SCOCCIANTE
Da "I figli di Pirche"

Il medioevo

Con *"Rose fra le torri"* ("Il Vittorioso", n.8/1956), siamo in Italia, vicino ad Orte e la vicenda narra la storia di un ragazzo, Arriguccio, che diventa paggio di Ser Guido, l'uomo di fiducia del signore del castello. Nei volti dei vari personaggi, compare il "puntinismo", belle le scene e le atmosfere di notte, con il castello nero sullo sfondo (quando il paggio svolge un'oscura commissione per Ser Guido) e la rappresentazione dei momenti di vita nel castello. Ingiustamente scacciato come ladruncolo, Arriguccio vaga per la campagna ed i lettori possono ammirarla assieme alla stupenda rappresentazione dei pastori-banditi che lo accolgono e con i quali vivrà per anni (piccoli capolavori l'8.a e la 9.a tavola, laddove il "nostro" salva da un "badalotto" la nipote del signore del castello, da dove era stato, tanti anni prima, scacciato). Come salvatore della fanciulla, Vannuccia, Arriguccio rientra nel castello (con intenti di vendetta nei confronti di Ser Guido), poi ritorna da chi l'aveva accolto da ragazzo e con questi medita un colpo. Questi andirivieni danno a Caprioli l'occasione di dipingere campagne e grotte, figure di banditi variamente agghindati

(bellissima la 1.a vignetta della 15.a tavola) e feste signorili. Nel terzo episodio entra in gioco San Francesco: quindi bellissime immagini di Assisi. Il racconto si mette a seguire le vicende di San Francesco e di Santa Chiara, per concludersi con la ricomparsa di Alberguccio, che salva Vannuccia da uno strepitoso incidente ad una carrozza (reso efficacemente nella 21.a tavola), un intervento che è un preludio al loro matrimonio.

L'ottocento: Haiti

Il racconto ("Cuori nella tempesta", "Il Vittorioso", n.38/1945) prende le mosse dal decreto della Rivoluzione francese che abolisce la schiavitù e che non venne riconosciuto dai francesi residenti in Haiti. I rapporti tra un benevolente medico francese e il suo vecchio servitore Eustachio ci permettono di avere un'idea sulle problematiche del colonialismo, con il negro che afferma essere i suoi simili uomini sì, ma con meno cervello dei bianchi e bisognosi dell'aiuto di questi ultimi ("... perché noi essere come bambini ... "), ma quello che importa sono le immagini con cui Caprioli rende i due personaggi, gli ambienti dei coloni francesi ed i negri successivamente in rivolta. Alla 6.a puntata compare il mare e un'imbarcazione che accoglie i protagonisti della storia, un giovane marinaio, Raul, Elena, la figlia del "buon" dottore ed altri amici di famiglia. Il mare significa isole, il soggetto preferito di Caprioli ed ecco che si arriva all'isola dei Gabbiani, con i suoi picchi rocciosi, la vegetazione lussureggiante e le noci di cocco. In questo ambiente di favola, Caprioli eccelle anche nella rappresentazione degli interni (magari di misere capanne), delle figure umane (vedi l'11.a, la 12.a e la 13.a tavola) e dei centri urbani (in questo caso di Santo Domingo, con le case distrutte dei possidenti francesi). La storia volge al suo finale, con i vari protagonisti che si liberano e si incontrano, sempre sullo sfondo di una natura lussureggiante nella cui rappresentazione Caprioli dà il meglio di se stesso. In un intermezzo, prima della fine, si ritrovano tutti, momentaneamente prigionieri su un brigantino pirata, che incappa nella consueta tempesta.

L'Ungheria: "L'Ussaro della morte"

Scritto da Roudolph, è uno dei più bei cineromanzi storici, ambientati nel vecchio continente. Siamo sulla linea dei racconti antiaustriaci, con riferimento al Risorgimento, che di tanto in tanto spuntavano nei nostri giornali per ragazzi; in questo caso però l'attenzione è spostata verso l'Ungheria, in rivolta contro l'Austria. Dopo tutto non è che i ragazzi sapessero molto di questo tentativo rivoluzionario dei magiari ed in certo qual modo il racconto avrà contribuito a colmare anche lacune di carattere storico. Di non facile interpretazione, invece, dal punto di vista geografico, dato che tutta la storia si impernia sulla resistenza degli ungheresi sui Monti Tatra. Caprioli illustra con belle immagini castelli montani, capanne di montanari, gole profonde, con una resa eccezionale dei costumi della regione. Ma i Monti Tatra sono nell'attuale Slovacchia, al confine con la Polonia; al tempo in cui Rudolph scriveva erano nella Repubblica Cecoslovacca. Quella catena montuosa era però compresa in quella parte dell'Impero austro-ungarico, che con il Compromesso del 1867 si chiamò Ungheria, e solo in tal senso possiamo ambientare resistenze magiare nei confronti degli austriaci sui Monti Tatra. La storia, un po' debole, ruota attorno ad un giovane nobile, discendente da una casata che aveva oppresso i montanari, che fatica a conquistare la loro fiducia, fino a quando si trasforma in un combattente solitario, che compare ovunque ci sia un sopruso da combattere. La nascita della leggenda dell'Ussaro e lo slargarsi del campo di battaglia, permettono a Caprioli di sopperire alle debolezze della trama con stupende tavole: la morte e l'Ussaro (n.5), la puzta (n.15), i conventi, le scene di vita contadina, come quando compare la "Csarda di Kalpuyar", una grande abitazione adibita ad osteria campestre, che diventa centro di grandissime fiere. Dalla montagna e dalla puzta alla città, a Budapest, dove Caprioli, il disegnatore del mare e della natura, eccelle dipingendo questa volta, gli agglomerati urbani.

La Russia: Michele Strogoff

Ancora una volta con Roudolph, autore della riduzione, Caprioli che si cimenta con Jules Verne, in "Michele Strogoff, il corriere dello zar". Notissima la storia, osserviamo in prima istanza i disegni, con i quali Caprioli introduce il racconto nel volume delle Edizioni Paoline del 1974: belle le figure dei regnanti e della gente del popolo, degli animali e dei soldati e tra questi i tartari, i volti di tutti segnati dal consueto pointillisme.

Qui non c'è il mare, se non quello verde delle foreste della Siberia, ma la grandezza di Caprioli balza immediatamente di fronte al lettore, già nella 2.a tavola, con la raffigurazione, a metà ed in primo piano, di un cavaliere tartaro, lanciato al galoppo, cui fa da contrappunto la tavola che segue, quasi tutta piena di primissimi piani, ad illustrare il dialogo tra lo zar ed i suoi generali. Michele Strogoff entra in campo alla 4.a tavola, in una splendida uniforme dai colori vivacissimi (giallo, verde, nero, rosso e marrone), piano intero e piano americano. Poi il lungo viaggio, i volti delle persone che il corriere incontra (ed è noto come il "nostro" sia abilissimo nella loro raffigurazione). Il paesaggio degli Urali, con il temporale che fa le veci della tempesta sul mare e con la carrozza che si rovescia, al posto della nave che finisce contro gli scogli. Un orso fa la sua apparizione alla 12.a ed alla 13.a tavola, in tutta la sua potenza; poi ci sono i fiumi e i cavalli lanciati al galoppo. Cambia il paesaggio: alle montagne subentrano le paludi, ai villaggi le isbà ed infine l'accampamento dei tartari, dove finirà recluso il "nostro" corriere. Drammatica l'immagine con la quale Caprioli illustra l'accampamento di Michele Strogoff, primissimo piano del volto rovesciato del corriere e della scimitarra arroventata.

Ma è pur sempre nelle ambientazioni che Caprioli mostra la sua bravura, sia che si tratti di natura, sia che si tratti di uomini: la cattura lungo il fiume tra i ghiacci che si stanno sciogliendo, una battaglia con i lupi, nella neve (31.a e 32.a tavola), lo scontro decisivo con i tartari, il cavallo che ne disarciona il capo, uccidendolo.

Il mare

C'è poi, per concludere, una serie di racconti brevi nei quali, al di là degli specifici riferimenti geografici, l'elemento dominante ed esclusivo è il mare, qualunque tipo di mare. Prendiamo in esame qualcuno di questi racconti.

"*Otto giorni su uno zattera*" (da un racconto di Mark Twain, ridotto da Renata Geraldini), inizia con la descrizione di un naufragio, in mezzo all'Atlantico (questa è la collocazione spaziale) e con una bella immagine di un'onda increspata. Alla quarta tavola, mentre in una vignetta si mostra in primo piano uno squalo a fauci spalancate, compare, in tutta la sua imponenza il veliero che raccoglierà i naufragi; il salvataggio avverrà di notte, ciò che permette a Caprioli di giocare con il contrasto della luce e del buio.

"*I corsari del Rio Grande del Sud*" (dalle memorie di Giuseppe Garibaldi, con adattamento ancora di Renata Geraldini) è, anch'esso, un racconto breve di 12 tavole. La storia vede Garibaldi lottare per la Repubblica del Rio Grande del Sud (contro il Brasile) ed impadronirsi di una nave passeggeri, con la quale intende portare avanti la sua lotta. Sfuggito all'attacco di due barche armate di uruguayani, l'imbarcazione di Garibaldi (ribattezzata "Farroupilha") risale il fiume Paraná e riesce a sfuggire alla caccia dei nemici. La lotta riprende impari, da una parte i suoi lanciani armati e dall'altra la flotta imperiale brasiliana (quanti ricordano o sanno che a quei tempi il Brasile era un Impero?). Con belle vignette Caprioli ci fa ammirare la Laguna dos Patos, nel Rio Grande del Sud, il trasporto delle barche via terra, su due enormi carri trainati da duecento buoi, per sfuggire ad un inbottigliamento nella laguna, poi l'inevitabile tempesta che inabisserà il suo lanciano, una volta guadagnato l'Oceano Atlantico. Nella penultima tavola, i naufraghi che a fatica raggiungono la riva, i gabbiani che volano in alto nel cielo nero, le rocce a picco sul mare. Poi il lieto fine. "*Una discesa nel Maelstrom*" (da un racconto di Edgar Allan Poe, ridotto da Alfredo Castelli), sembra una serie di fotogrammi del gorgo fatale. Inizia con l'immagine (una vignetta aperta che occupa quasi totalmente la tavola) del vortice che, seguendo il racconto del protagonista, ritorna di nuovo alla 3.a tavola (un'altra vignetta gigante), per mantenersi nelle successive (per una storia di complessive 6 tavole). Significativa, tra le altre, la 5.a tavola, dominata dal color verde, a significare l'orrore dell'abisso liquido.

Conversazione sul fumetto italiano

Il parere autorevole di Hugo Pratt sui disegnatori degli Anni Trenta

a cura di Dominique Petitfaux

Il 3 settembre 1991 ero in casa di Hugo Pratt, a Grandvaux, vicino a Losanna, al n.5 del chemin de Chaudanne (il tempo, questa era l'esatta indirizzo, sul quale era tenuto a essere discreto). Ciò posto degli acquerelli che qualche settimana prima aveva consegnato alle Éditions Robert Laffont per farli incorniciare in "Le Désir d'être inutile". Per questo libro e per "De l'autre côté de Corto", ha ricevuto, a partire dal 1987, diversi giorni a intervistarlo e sono contento di aver fatto, di non dovergli più porre domande e di poter finalmente chiacchierare tranquillamente con lui. Contemporaneamente mi son portato dietro per l'ultimo volta il registratore. Claude Guillot, che curerebbe dedicare un dossier alla storia del fumetto italiano, mi ha chiesto di interrogarlo sui fumetti della sua infanzia. Quattordici anni dopo, il "CBD" [Collectionneur de Bandes Dessinées] affronta finalmente questa faccenda: io ripesco in un cassetto la registrazione di quell'ultima intervista, rimasta finora inedita, che era ricoperta con emozione.
Dominique Petitfaux

1991. Grandvaux (Svizzera). Dominique Petitfaux intervista a Hugo Pratt nel suo studio.

"Nel suo piccolo", anche Fumetto ha i suoi scoopi. È quasi superfluo ricordare come Dominique Petitfaux si possa ritenere il più autorevole studioso del Maestro di Malamocco (scarsa definizione di Oveste del Buenos), su cui ha appena pubblicato tra l'altro, presso Casterman, la terza edizione del suo monumentale saggio Hugo Pratt. Questa intervista è un suo prestigioso "dono", in contemporanea alla rivista francese Le Collectionneur de Bandes Dessinées. Lo scoop? Pratt parla dei fumetti della sua infanzia e adolescenza. Non però i ritagliatissimi e arcinoti americani, bensì gli italiani. (g.b.)

CBD : Parlando dei fumetti della sua infanzia, lei ricorda soprattutto delle serie americane, ma suppongo che lei sia stato segnato anche da fumetti italiani, vero?
H.P. : Sì, negli anni Trenta, in Italia c'erano alcuni bravissimi disegnatori. Spesso essi facevano delle cose molto classiche, per esempio illustravano Favole, trattavano il Medio Evo o il Rinascimento in Italia. Tutto ciò era incoraggiato dal Ministero della Cultura Popolare che era stato costituito da Mussolini – ed essendo stato una creatura di Mussolini, oggi l'Italia continua a non avere un Ministro della Cultura! Questo Ministero era contrario ai fumetti americani, segnava un fumetto autarchico, tipicamente italiano. Per esempio, non amava un eroe che avesse un revolver americano, però non era contrario a una pistola italiana tipo Beretta... Era ben visto un eroe bruno, con la camicia nera! L'eroe biondo alla Flash Gordon non era affatto apprezzato. Alla fine, nel 1938 i fumetti americani furono proibiti. E quando Flash Gordon dovette fermarsi, fu proseguito da Giove Toppi, ma "all'italiana". Credo che vi abbia collaborato anche Fellini, come sceneggiatore. Il disegno era molto simile a quello di Alex Raymond, era più pesante. Sicché io sono stato segnato da disegnatori italiani che in sostanza proseguivano i fumetti americani.

E tra i fumetti di origine italiana, quali sono gli autori che l'hanno maggiormente interessato?
Il grande nome era Rino Albertarelli, che nel 1937 ha cominciato *Kit Carson* in "Topolino". Era un western che ha avuto un grandissimo successo. Il protagonista era ispirato a un personaggio reale, ma Albertarelli lo aveva fatto molto diverso da com'era, con dei baffoni. Egli è autore di molti fumetti di successo e oltre a *Kit Carson* quello che io ho maggiormente apprezzato era "*Un gentiluomo di sedici anni*", che ha una componente alla Alexandre Dumas. Lo sfondo è quello del Piemonte del XVIII secolo e la trama ha per argomento l'ascesa di Casa Savoia. Mi piaceva molto anche ciò che faceva Gustavino, che aveva cominciato con le illustrazioni dei libri della serie "La Scala d'Oro". Lui ha fatto una storia di Faust. Anche Terzi era un buon illustratore, che lavorava al pennino, e che ha fatto qualche incursione nei fumetti, specie in "Topolino". Anche Guido Moroni Celsi era molto bravo, ha adattato parecchi romanzi di Salgari oltre a dei fumetti in cui si sente l'influsso di "Flash Gordon". Curiosamente, egli faceva spesso correre i suoi personaggi disegnando simultaneamente in avanti la gamba destra e il braccio destro. Ciò dà al movimento una sensazione strana, comunque era un buon disegnatore. Anche Laporini era molto popolare, con una storia sugli abitanti di Saturno [probabile svista di Pratt: se allude a "Saturno contro la Terra", si trattava di Scolari, n.d.r.] che ricorda Buck Rogers. E poi, beninteso, Franco Caprioli, che ci ha fatto scoprire il mondo dell'Oceano Pacifico, per esempio con "L'isola Giocondi" in "Topolino" nel 1940, una bellissima storia nei Mari del Sud. Doveva aver letto anche lui The Blue Lagoon di de Vere Stacpoole... In un genere assai diverso, piuttosto umoristico, vorrei citare anche Giorgio Scudellari e la sua serie *Romolo*. E infine c'erano i fratelli Cozzio, Carlo e Vittorio. Carlo era più popolare, Vittorio il più elegante. Carlo ha disegnato Dick Fulmine, un eroe che si ispirava foicamente al boxeur italiano Carnera. Era un personaggio dalla mascella quadrata, come quella di Dick Tracy o di Red Barry negli Stati Uniti. Indossava pantaloni da golf (alla zuava) e stivali alla militare. Quando era invitato a una serata di gala, ci indossava sopra uno smoking! I suoi nemici erano spesso degli americani, dei neri ridicoli, con la bombetta in testa. Credo che il fumetto corrispondesse a un momento dell'Italia politica, beninteso anche sociologica, quello dell'Italia rurale che cominciava a urbanizzarsi. Il fumetto rientrava nello spirito del "Minculpop", il Ministero della Cultura popolare.

Mi piacerebbe citarle i nomi dei principali giornalini illustrati degli anni Trenta e che lei mi dicesse cosa le evocano. Quali sono i suoi ricordi a proposito di "Jumbo", di "Topolino", di "L'Audace" ?

In "Jumbo" sono stato colpito soprattutto dai disegnatori inglesi, come coloro che venivano da "Tiger Tim". Mi ricordo bene anche di *Lucio l'avventuroso*, un titolo che dava un'aria fascista al fumetto inglese di Walter Booth *Rob the Rover*, uscito su "Puck". Con suo zio, a bordo di un zeppelin, Lucio scopre delle città perdute nella giungla. In "Topolino", c'erano in primo piano Albertarelli e Caprioli. "Topolino ", vale a dire Mickey Mouse, è stato seguito da "Paperino", ossia Donald Duck. Vi si trovavano serie americane quali *Popeye* di Segar o Tarzan di Hogarth, e anche disegnatori italiani come Rino Albertarelli e Walter Molino. Walter Molino era anche lui, fondamentalmente, un illustratore, aveva fatto centinaia di illustrazioni per "La Domenica del Corriere", e in "Paperino" egli continuò *Kit Carson*. "L'Audace" ha contato soprattutto per il materiale americano, con fumetti quali *Tarzan, Mandrake, Rick Brandford*... Ed è stato lì che nel 1938, approfittando del divieto dei fumetti americani, è nato *Dick Fulmine*. Un altro giornale che pubblicava parecchi fumetti americani era "L'Avventuroso", dove comparivano *Flash Gordon, Jungle Jim, Secret Agent X-9, The Lone Ranger* de Charles Flanders, e qualche bell'episodio di *Terry and the Pirates*. In seguito, vi si trovavano degli autori italiani, come Giove Toppi, che aveva disegnato il logo del titolo, e anche Giorgio Scudellari e Gaetano Virgili.

Ma certi settimanali, come "Il Vittorioso" o "Argentovivo!" pubblicavano fin dall'inizio solo fumetti italiani.
Al "Vittorioso" c'era uno spirito particolare, derivante dal fatto che era diretto da preti. Era un giornale con grandissimi disegnatori come Kurt Caesar e Antonio Canale. A me piaceva anche Sebastiano Craveri, che in *Zoo film* disegnava storie con animali sullo stampo di *Tiger Tim* in "Jumbo". "Argentovivo!" era uno dei giornali più interessanti, con storie di pirati e fumetti di Caprioli, *Gli avventurieri del Pacifico*, di Albertarelli, *Un legionario in Bretagna*, di Livio Apolloni, una specie di western antico!

Giuseppe Perlasca, 1925. Illustrazione per "Angelo di Amici" di Ippolito Nievo

In mezzo a tutta questa produzione, cosa accadeva all'antenato dei giornali italiani, il Corriere dei Piccoli?

Storicamente, il Corriere dei Piccoli era il supplemento settimanale per bambini del quotidiano Corriere della Sera e cercava di assomigliare al supplemento domenicale dei quotidiani americani. Ma esso continuava a mettere delle quartine rimate sotto i quadretti, anche per i fumetti americani! Trattati in quel modo, per esempio, i *Katzenjammer Kids* - chiamati Bibì e Bibò - erano completamente snaturati. Tutta la dimensione politica, tutta la critica sociale che si può trovare nel fumetto americano andavano perdute. Quell'isola più o meno tedesca situata nel Pacifico richiamava le rivalità fra Americani e Tedeschi in certe zone dell'Oceania, o in Melanesia, dove la Germania cercava la sopra. Nei primi anni, il Corriere dei Piccoli aveva adattato, sotto il titolo di *Fortunello*, la serie di Frederick Burr Opper *Happy Hooligan*. Parecchie serie americane sono state bistrattate in tal modo.

In diverse interviste lei nomina un disegnatore poco conosciuto, Beppe Porcheddu.

Sì, mi piace quel che ha fatto, ma è soprattutto un illustratore di libri.

Per finire, qual è attualmente la sua visuale a proposito dei disegnatori italiani degli anni Trenta? Quando lei ha cominciato a essere pubblicato – nel 1945, col "Gruppo di Venezia" cui apparteneva – volle segnare un punto di rottura con loro?

Si può amare qualcuno più che un altro, ma io credo che ciascuno possa apportare la sua pietruzza e, benché noi fossimo nostalgici del fumetto americano, tuttavia abbiamo imparato anche da quei disegnatori italiani. A prima vista, per esempio, quel che io faccio non ha alcun rapporto con le storie comiche di Scudellari, eppure son convinto che nella mia opera qualche cosa derivi da lui. È vero che discendo più da Milton Caniff che da lui, ma sono molti i disegnatori che mi hanno influenzato. Per disegnare i cavalli, per esempio, nessuno è stato bravo quanto Albertarelli. Io penso che certi disegnatori italiani siano stati influenzati da un pittore come Fattori. Tutti sono stati influenzati da tutti, i cavalli di Frank Godwin in *Rusty Riley* corrispondono a quelli di Albertarelli e i disegnatori si parlano attraverso il tempo.

"Per disegnare i cavalli occorre è stata brava quanto Enea Albertarelli"

Niente sesso, però tante bugie

di Gianni Bruzzo

Non saremo magari al famoso film Sesso, *bugie e videotape*, ma certo oggi le chiacchiere sulla bugia godono un gran favore. Basterebbe pensare alla risonanza mediatica riservata a uno studio uscito lo scorso luglio, condotto dal sociologo Enrico Finzi; o all'inchiesta *Bugiardi noi*, pubblicata lo scorso settembre da Elisa Manacorda sul n.35 di Panorama: da cui risultava la scoperta scientifica che le bugie sono una specifica predisposizione genetica cerebrale. In singolare sintonia coi tempi, la Biennale Internazionale dell'Umorismo nell'Arte di Tolentino ha proposto quest'anno il tema «*L'altra faccia della verità*. Bugie, Bugiardi, Bugiardate».

Il simbolo di Tolentino realizzato da Mulazzani

È forse un palpabile sintomo della sterzata impressa dal nuovo direttore artistico, Lorenzo Marini.

Pubblicitario, già autore di premiate campagne, anche televisive, e scrittore in proprio di romanzi e saggi, Marini ne ha fortemente accentuato la componente "arte". Sicché un risultato degno di nota è stato il molto materiale pervenuto sotto forma di quadri, di sculture, di elaborati grafici stilizzati. Oltre che, beninteso, delle tradizionali vignette: queste, però, sotto forme grafiche abbastanza sofisticate.

Sui 1.400 lavori pervenuti, la giuria ne ha drasticamente selezionato 120, destinati a una ricca esposizione (da luglio a ottobre) presso l'antico Castello della Rancia, nei dintorni di Tolentino: una costruzione architettonicamente suggestiva, dai locali adeguatamente ristrutturati. Ed è sorprendente constatare quale livello "intellettuale" possa assumere l'umile "vignetta", se trattata come opera d'arte. Lo dimostra il lussuoso Catalogo, edito dal Comune di Tolentino, un vero e proprio volume artistico dalla elegante confezione, con 150 immagini a colori in grande formato.

Nel quale, oltre tutto, l'intendimento di fornetto troverebbe una curiosità del tutto coerente con la propria passione. In effetti, il 3° premio è andato al giapponese Fumito Itoh, il quale ha inviato più opere attestanti un particolare rapporto fra verità e bugia. Nel senso che ciascuna di esse è costituita da due immagini diverse e affiancate, ciascuna delle quali è l'altra capovolta. Sarà appunto facile, al fan incallito, ricordare con la memoria a una famosa serie fumettistica americana di Gustave Verbeck: il quale produsse fra il 1903 e il 1905 *The Upside Downs of Little Lady Lovekins and Old Man Muffaroo*. Una serie dal titolo chilometrico ma dal contenuto geniale, grazie al fatto che ciascuna vignetta si poteva sorprendentemente "leggere" in un modo guardandola per dritto e in un modo del tutto diverso capovolgendola. Quasi una metafora, oggi, della realtà: con tante verità circolanti, e l'una che sembra spesso l'esatto opposto dell'altra...

Le immagini di Fumito Itoh

Un fucile di carattere

In margine alla manifestazione Lugano - MANORFUMETTO 2005 dedicata alle strisce africane di Hugo Pratt

di Giulio C. Cuccolini

Soldato bedouin

L'adolescenza passata in Africa dai 10 ai 16 anni (1937-'43) ha profondamente segnato Pratt per il resto della sua esistenza ed ha contribuito in modo determinante a foggiarne il carattere ed a farne l'artista che poi è diventato. Lo ha riconosciuto lui stesso a più riprese e una volta ha dichiarato: «L'Africa [...] ha esercitato su di me sempre un gran fascino, anche perché ebbi la fortuna di andarci a vivere per sei anni assieme alla mia famiglia in una età pronta ad assimilare emozioni, costumi, amicizie e tutto quello che un giovane di dieci anni, dal carattere disposto a tutto, aveva a portata di mano. Crescere assieme ai miei coetanei abissini e galla è stato importante e definitivo.» (da *Hugo Pratt in l'ultima ballata. Dedicated to Hugo Pratt*, International Comics Club-Edizioni Lo Vecchio, Genova 1996).

La bella mostra *Mal d'Africa. Le serie africane di Hugo Pratt*, programmata dal 6 al 15 ottobre a Lugano nel quadro della 18.esima edizione della manifestazione MANORFUMETTO 2005, e l'esauriente omonimo catalogo (Glamour Associated-MANOR, 248 pp. con ill. in b/n, brossura), vera e propria monografia critica su un'ampia fetta della produzione prattiana, entrambi frutto della passione e della competenza di Antonio Carboni, servono anche per fare luce su questa fondamentale esperienza giovanile del Maestro di Malamocco e per ricordarci come essa sia stata determinante nella carriera di Pratt narratore per immagini e, in particolare, nella eziologia delle serie africane: *Anna nella giungla*, *Gli Scorpioni del deserto*, *Le Etiopiche*, *Cato Zulu*.

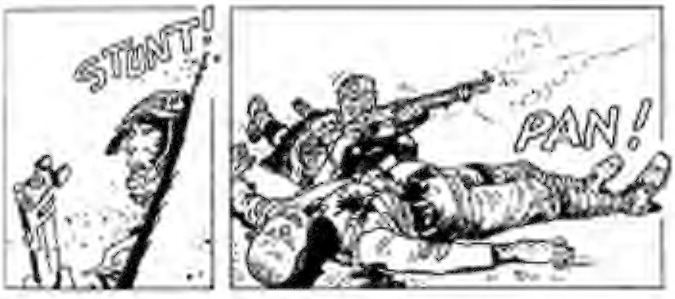
Chi volesse sapere dalla viva voce di Hugo di questi sei avventurosi anni da lui trascorsi nel Corno d'Africa non ha che da leggere il primo capitolo del lungo racconto autobiografico *Le pulci penetranti* (Alfieri, Venezia 1971, poi riproposto, con alcuni ritocchi, nel volume *Aspettando Corto*, Editori del Grifo, Montepulciano 1987). Qui vorrei ricordare due piccoli e, all'apparenza, insignificanti episodi di quel soggiorno di Hugo nel Continente Nero che, tuttavia, finirono per giocare un ruolo importante nella formazione e nell'estrinsecazione del suo immaginario.

Il giovanissimo Hugo, prima di partire per l'Africa aveva letto fumetti, romanzi d'avventura e visto film esotici. Fra questi Bozambo (1935) che il regista Zoltan Korda aveva tratto da una serie di racconti scritti da Edgar Wallace (*vedi box*). Hugo, impressionato da questa pellicola che aveva riscosso un certo successo popolare, appena giunto in Africa chiedeva ai coetanei nativi se conoscevano Bozambo e grande fu la sua delusione quando si rese conto che nessuno lo conosceva e tantomeno sapeva chi fosse. Il piccolo Hugo scopriva così che l'Africa, che stava incominciando a conoscere, era ben diversa da quella immaginata e sognata attraverso fumetti (le avventure africane di Cino e Franco erano state una delle sue letture preferite), romanzi e film esotici. Constatava che in Africa esisteva una grande varietà geografica, climatica ed etnica, ma altresì che il colonialismo italiano era diverso da quello francese ed inglese. Così come erano diverse le uniformi e le armi dei dominatori bianchi. Quest'aspetto coreografico e marziale impressionò non poco il giovane Hugo al punto da rimanere indelebilmente impresso nella sua memoria. La

Disegno tratto da *Le Etiopiche*

fedele riproduzione di armi, stemmi, divise, buffetteria e quant'altro connesso alla realtà militare da allora diventò per Pratt, narratore per immagini, un doveroso tributo da pagare al lettore: sia per rispetto della Storia, che per inverare la storia, cioè dare verosimiglianza alla vicenda raccontata.

Fu in occasione di questo suo primo soggiorno africano che Hugo ebbe occasione di vedere un fucile che aveva carattere. Una volta Pratt ha dichiarato «Io disegno soprattutto un'arma che mi piace molto, inglese, l'Enfield Mark3; è quello che più mi ha impressionato quando ero ragazzo, pesante, tutto coperto di legno, massiccio, grande e l'ho visto in mano ad uomini altissimi, i Sudafricani; da allora ho sempre disegnato fucili inglesi nelle mie storie.» (da *Conversazione in Hugo Pratt*, a cura di V. Mollica e M. Paganelli, Editori del Grifo, Montepulciano, 1980, p.25). E da allora l'Enfield Mark3 (*vedi box*) è diventato un "personaggio" costante di molte avventure prattiane, africane e non. L'Enfield Mark3 ha impressionato Pratt non solo per il suo aspetto fisico, ma anche perché era un fucile affidabile. Nel corso di un'intervista Pratt ha dichiarato: «Ho dovuto utilizzare le armi. Oggi fumo una sigaretta e parlo con lei, ma ho fatto la guerra. Mi hanno sparato e ho sparato a mia volta. E nell'Enfield si potevano mettere 10 cartucce al posto delle 6 delle altre armi» (da *De l'autre côté de Corto. Hugo Pratt. Entretiens avec Dominique Petitfaux*, Casterman 1990, p.44, traduz. di g.c.c.). Io non ho fatto la guerra e non posso pensare all'Enfield per la sua affidabilità. Tuttavia quel fucile ha impressionato anche me, funzionando da detonatore della fantasia ed arrivando a risvegliare tutto quanto nel mio immaginario è connesso alla Gran Bretagna: brandelli di storia, le due guerre mondiali, il Museo imperiale di guerra e la Torre di Londra con i fucili Enfield e le altre armi lì esposte, l'elmetto a baionetto che proteggeva quei militari inglesi dai visi cavallini, le divise e la tradizione militare britannica, i casi di eroismo e di codardia, lo *stiff upper lip* (letteralmente "il labbro superiore rigido", ma in buona sostanza la flemma e l'irresponsabilità), lo snobismo che può manifestarsi in un ufficiale con un fiaschetto o un nodoso bastone da passeggio fuori ordinanza, le cornamuse che accompagnano l'assalto, Lawrence e la guerra del deserto, le campagne coloniali, il gingoismo, il kiplinghiano "fardello dell'uomo bianco", la rivolta dei Mau-Mau, la fedeltà dei Gurkha, le divise delle truppe bianche e di colore delle colonie e dei Dominions, le terre sparse nel mondo sulle quali ha sventolato a lungo l'Union Jack e che nei vecchi atlanti scolastici erano per lo più colorate di rosa, l'esotismo e l'avventura. E, inoltre, gli echi di tutto ciò a livello letterario e filmico. In breve, quel Mark3 mi fa emozionalmente entrare in sintonia col racconto, gli dà un tocco di realismo e costituisce una presenza costante nell'universo narrativo prattiano. Senza di esso (ma mi verrebbe da scrivere "lui"), così ben caratterizzato dal disegno di Hugo, le avventure prattiane mancherebbero di qualcosa (ma mi verrebbe da scrivere "qualcuno").



Uno scena di battaglia

UN FUCILE DI CARATTERE

Durante la guerra anglo-boera (1899-1902) l'esercito britannico avverte la necessità di un fucile a ripetizione, più corto di quello in dotazione, e con un calibro calante. Nel 1902 fu adottato il modello S.M.L.E. (Short Magazine Lee Enfield) Mark3, poi aggiornato nel 1907 dal modello perfezionato Mark5, che rimase in servizio fino alla Seconda guerra mondiale. L'Enfield Mark3 era dotato di un caricatore da 10 colpi, aveva la volata della canna notevolmente ridotta e legno anche nella parte superiore. Il mirino guarito da alette metalliche ad U e l'otturatore presentano molte zone ad alta concentrazione di piccole sporgenze nella parte inferiore e destinate ad alleggerire l'onere di rinculo della baionetta. (g.c.c.)

SANDERS DEL FIUME

Edgar Wallace (1875-1932), noto soprattutto come giallista, tra il 1911 e il 1928 ha scritto anche una lunga serie di racconti (poi raccolti in 10 volumi) e un romanzo incentrati sulla figura di Sanders del fiume, un Commissario britannico incaricato di sovrintendere un distretto coloniale abitato da diverse tribù e situato lungo un remoto fiume dell'Africa occidentale. Questa narrativa avventurosa ha a che fare con stregoni e feticci, superstizioni locali, aggressioni tribali, tentativi di rivolta antibritannica, il tutto fornito con numerose situazioni umoristiche sporgenti dalle ingenuità dei nativi, dagli idealismi dei missionari, dalle stupidità dei bianchi in cerca di emozioni, dai pericoli costituiti dalle donne troppo focose, dal forte realismo del protagonista principale, Sanders. Costui, con alle spalle una lunga esperienza coloniale, amministra il suo distretto con pugno di ferro per mantenere la pace tra i nativi e reprimere ogni opposizione al dominio inglese. La figura di Sanders è quella di un colonialista paternalistico che considera i nativi sostanzialmente inferiori, ma che ne rispetta usi, costumi e tradizioni, conoscendone alla perfezione la psicologia e le lingue. Nell'esplicare le sue funzioni di commissario, Sanders si appoggia ai sovrani capi-tribù, tra i quali Bozambo, particolarmente fedele, ma opportunamente imbroglione e scaltro nelle piccole cose. Il film girato nel 1935 da Zoltan Korda era intitolato Sanders of the River nell'edizione originale e Bozambo nella versione italiana. (g.c.c.)

Sotto il segno del viaggiatore

di Gianni Brunoro

La foresta pluviale con fogliame, sullo sfondo del fiume tropicale "profumato" da una presenza umana, il battello

Premessa due volte autobiografica.

Capitolo uno, "in pigiama". Mi tornano ora alla memoria, capitoli uno volta a quel gran giornalista che era Lamberto Sorrentino l'esperienza di recitare come attore in un film neorealista. Esperienza resa diversa dalle sue attività quotidiane da lasciarla sciacquare quanto basta a indurla a scivolare sopra una lunga inchiesta. Uscito poi sul settimanale Epoca col titolo lo, pigiama. Un titolo che, a me suggerito, aveva molto colpito. Non saprei esattamente per quali ragioni, ma suppongo fosse per quella carica di ammiccante autorevolezza che si percepisce. E per questo che ora in qualche modo me ne impossesso, riciclando a mia volta e consumo. Capitolo due, "pigiama edito". Nel 1984, in occasione dell'uscita del mio saggio Corto come un romanzo, Felice Quilici mi chiese di partecipare alla sua trasmissione televisiva Geo - impostata sul viaggio, sulla scoperta e sull'avventura, e con un versante ecologico - per parlare di quello speciale viaggiatore che è Corto Maltese. Le mie ragioni era quelle di inserire nella sua qualità di viaggiatore in ogni contesto del mondo, attento però agli ambienti naturali da lui «visitati» e curioso degli aspetti etno-antropologici. Un "dire a nuora perché suocera intenda", ammettendo nel senso che le mie attenzioni del genere sono quelle evidenziate da Hugo Pratt nel disegnare con grande scrupolo documentale le sue storie, anche quando avrebbe potuto evitarlo.

Quella puntata di Geo andata in onda su Raitre, nell'estate settembre 1984, alle 19.35 del 5 maggio, e notevolmente su più conduttore Fabio Quilici, le presentazioni era Rita Medici ed io, l'esperto. Scevro da "ambientismo" del protagonista Corto, assente giustificato per... impregnabili impegni di viaggio. Però la nostra conversazione, rigorosamente improvvisata a braccio, è stata di conseguenza meno organica di quella che era la mia idea originaria, da me unicamente concepita nella più dimenticata più consueta, cioè da «critico che scrive». Per cui, ecco qui, mi permetto di sottoporre alla vostra pazienza di lettori quella che era la mia idea/spunto iniziale, qui rielaborata sotto forma di articolo.

Preliminarmente, mi permetto di ricordare al lettore alcune essenziali nozioni scolastiche, sicuramente a suo tempo snocciolate dall'insegnante di geografia fisica e qui ricapitolate in una rudimentale semplificazione: per ragioni circolatorie generali dell'atmosfera – nei cui dettagli ovviamente non entro – dall'equatore ai poli si succedono, più o meno identiche a tutte le longitudini, le seguenti situazioni ambientali: la fitta foresta pluviale, che sfuma gradualmente nelle zone semi aride quali la savana, poi i deserti – da quelli rocciosi a quelli sabbiosi – le ampie zone temperate delle praterie, le foreste temperate – latifoglie o conifere – per giungere finalmente alla tundra o alle steppe gelide e poi alle zone più o meno perennemente innevate. Senza naturalmente dimenticare quell'ambiente naturale che sono gli oceani, i quali occupano non a caso tre quinti dell'intera superficie del globo, estesi soprattutto nell'emisfero sud. Ebbene, si può dire che non c'è alcuno di questi ambienti naturali sul cui sfondo, a Corto Maltese, non capiti prima o poi di agire. E – appunto per ribadire quanto detto – è una apprezzabile attitudine di Hugo Pratt quella di circostanziare con scrupolo, sia pure con il suo disegno essenziale, la specificità di ogni singola situazione ambientale.

Il che significa tra l'altro che egli si fa scrupolo di darci ambienti naturali specificamente circostanziati: per esempio, attraverso le corrispondenti piante, quali i cactus nelle zone aride; o le fitte ombreggiature chiaroscurali della foresta; della quale inoltre non trascura gli animali, per esempio gli anaconda o le farfalle. Dettagli bensì tali da apportare una valenza estetica, ma idonei anche a testimoniare che soltanto chi ha realmente sperimentato quegli ambienti – e certamente il "giramondo" Pratt – può raffigurarli con tale veridicità e secondo parametri ottimali.

Le fitte coltre impenetrabile della foresta pluviale, in vista panoramica

Corto Maltese è senz'altro uno dei più irrequieti viaggiatori che si possano immaginare. Tutta la sua vita è all'insegna del vagabondaggio, sia da bambino quando lo portava in giro sua madre, la bellissima zingara Nina da Gibilterra, sia successivamente quando, poco più che adolescente, si mise in viaggio lui stesso per proprio conto. Viaggi che lo hanno portato in tutti i continenti, a contatto con ogni tipo di realtà sociale, politica, ma soprattutto ambientale.

Naturalmente ci si potrebbe chiedere perché si viaggia e si possono dare tante risposte. Si viaggia per naturale curiosità di conoscere altre genti, altri paesi. Si viaggia per sostituire con nuovi ricordi vecchi ricordi dolorosi. Si viaggia anche perché ci costringe al viaggio un'attività che si è scelto di esercitare. E per altre ragioni ancora, naturalmente. In Corto Maltese, tutte queste ragioni probabilmente confluiscono, conferendogli una specie di istinto nomade, del quale peraltro egli stesso è ben consapevole. C'è, infatti, un momento in cui la fascinosa Rocca Dorata, nella sua casa di Itapoa, gli dice: «Qui avresti trovato tutto ciò che cerchi... Ma tu sei cieco come una talpa...» E lui pensoso le risponde: «Può darsi, Rocca Dorata... Ma è affar mio accorgermene». «E allora?» incalza lei provocatoria, venendo al sodo, «che fai bel marinaio, parti?» «Sono costretto...» sembra ironizzare lui, non si capisce bene se rassegnato o divertito, «Non sono di quelli che mettono radici».

Dunque, il Bel Marinaio viaggia. E lo fa per tante ragioni. Essendo fra l'altro un pirata (un pirata moderno, cioè magari anche venditore d'armi come Arthur Rimbaud) si sposta per consegnare qua e là i suoi carichi, magari micidiali. Così lo troviamo a portare armi ai Dervisci in Africa, oppure in Irlanda ai ribelli irlandesi. Ma a volte si sposta anche per motivi umanitari, come ad esempio quando si addentra nella foresta amazzonica per rintracciare un bambino forse rapito dagli Indios. E quanto ai vecchi ricordi dolorosi, la cosa è più che evidente: ad esempio, nel lungo episodio «Corte Sconta detta Arcana», dove emergono spesso allusioni a una misteriosa Lei, che probabilmente è stata in passato un suo grande amore da cui è rimasto deluso. Ma forse tutti questi sono solo degli alibi per uno spirito nomade, marcato da una certa inquietudine istintiva, non solo fisica ma anche intellettuale.

Gli ambienti del pianeta, quindi, Corto Maltese li conosce e li frequenta praticamente tutti. Logico, però, che essendo un marinaio, il suo ambiente più naturale sia il mare. E d'altra parte il viaggio per mare è forse il più classico dei viaggi avventurosi, tanto più in un periodo «romantico» come quello di Corto, quando i mezzi di trasporto erano ancora i velieri, unici mezzi la cui possibilità di muoversi era ancora dipendente dalle condizioni naturali. Per cui il viaggio per mare, in quelle condizioni, già si configura in sé stesso come avventura, in quanto lotta contro un elemento – l'acqua – che non è quello consono all'animale «uomo», tipicamente terrestre. Comunque, al di là di ogni filosofia, non c'è dubbio che i mari e i relativi mezzi di trasporto, e le incantevoli spiagge dei Mari del Sud coi loro palmizi sono uno sfondo molto frequente nella vita di Corto Maltese. Eppure egli è senz'altro un marinaio «sui generis», non privo di qualche apparente contraddizione. Perché a un certo punto dichiara egli stesso «preferisco il deserto». E in effetti, nei suoi viaggi il deserto compare spesso, in tutti i suoi aspetti: dall'erg sabbioso al serir ciottoloso, all'hammada rocciosa, oltre al loess, il deserto freddo mongolo, da lui visto anche sotto la neve.

Tuttavia le curiosità, le inquietudini, insomma potremmo dire le annotazioni di viaggio di Corto Maltese si estendono dagli ambienti naturali anche agli aspetti etnografici. In Somalia, ad esempio, egli si sofferma a lungo a parlare con la madre di Ciuh, splendidamente ornata di preziosi monili; ferma la sua attenzione sui «riti» e sui suoi modi di vestire e di addobbarsi. E nei Mari del Sud «annota» i mascheroni fogni, così come in mezzo alla foresta amazzonica la sua attenzione è attratta dagli indigeni, dai loro ornamenti e così via.

Eguale curiosità lo attira del resto verso le costruzioni e le architetture: dalle splendide case della Nuova Guinea alle umili capanne somale, i tucul; dalle lussuose architetture coloniali dell'America Latina ai funzionali fortini che sorgono come miraggi dal deserto.

E naturalmente, un fascino particolare attira Corto Maltese verso le architetture misteriose, verso le costruzioni dalla suggestione magica e dai risvolti esoterici. Gli riuscirebbe difficile, per esempio, passare dalla Connovaglia senza addentrarsi nell'interno a visitare Stonehenge e i suoi misteriosi megaliti. E la suggestione magica del luogo, detto per inciso, gli gioca un brutto tiro, perché lì vive un'avventura che egli poi non saprà se ascrivere al sogno o alla realtà. Mentre poi in un altro sogno – in una prima occasione non proprio suo ma del giovane amico Tristan Bantam; ma successivamente anche suo, nella sua av-

Paesaggio semi-arido d'erba alta, giraffe, nella savana, con suoi tipici acacie

Nel deserto, con la profonda presenza della sabbia dell'erg sabbiosa e l'allucinante gioco delle luce con rattissime ombre

Lo bruyère, paesaggio autunnale e medio-alto latitudini

ventura estrema – compare anche il mitico continente Mu. En passant, va sottolineato che questa è una faccenda abbastanza interessante, nel senso che l'autore Hugo Pratt opera delle curiose contaminazioni. Infatti nel ricostruire il continente perduto Mu, egli propone degli interessanti elementi architettonici: le strutture circolari tipiche, come quelle di Stonehenge, anche di altre parti del mondo, sia in Europa, sia ad esempio nella Sillustani incaica sul Titicaca; i «giganti» di Tula nel Messico e le piramidi del Viale dei Morti a Teotihuacan; neanche questo è vero, e lo dice lui stesso che ne è consapevole. Infatti, alla fine di un episodio, il maresciallo Sorrentino lo tenta, «Sei sicuro di voler partire questa sera ?» «Sì, Sorrentino» è la ferma risposta del Corto. «Questa città è bellissima e io finirei per lasciarmi prendere dal suo fascino, diventerei pigro» per concludere poi melanconico sullo sfondo della splendida Basilica di San Marco «Venezia sarebbe la mia fine». È qui, per Corto Maltese, il cerchio si chiude. Probabilmente, in ciò sta la filosofia di un qualunque «viaggiatore»: l'impossibilità, per loro, di fermarsi, la spinta al movimento continuo, il terrore che qualcosa li invischi se si fermano, la repulsione anche alla sola idea della sosta. E anche per Corto Maltese il ciclo delle peregrinazioni ancora una volta ricomincia.

Ci voleva dunque la convergenza di vari elementi: un autore sensibile al paesaggio, un personaggio girramondo - in modo tale che in momenti diversi della fazione narrativa la sua vicenda venisse a trovarsi in differenti ambienti naturali (ed è quanto puntualmente succede a Corto Maltese, anzi quasi esclusivamente a lui) e infine un "critico" che casualmente avesse un retroterra tale da essere a sua volta sensibilizzato a questo genere di dettagli.

Detto poi per inciso, va sottolineato che la chiacchierata sugli ambienti fatta in questa sede si limita a qualche appunto relativo solo alla saga di Corto Maltese. In realtà, però, è l'intera opera di Pratt ad essere attraversata da questa viva attenzione per gli ambienti naturali. Un'attenzione già presente quando egli si limitava a disegnare storie scritte da altri, per esempio nella sua lunga collaborazione con Hector G. Oesterheld. Ma sarebbe difficile dimenticare la presenza vitale della prateria o delle pianure aride nella serie Sergente Kirk, o la funzionale presenza della foresta in vari dei racconti di Ernie Pike ambientati nelle Filippine o nelle isole del Pacifico. E suggestive raffigurazioni degli ambienti equatoriali africani abbiamo fin dal primo dei racconti autonomi di Pratt, Anna nella giungla, o l'efficace incombere del deserto in tanta parte della sua serie amatissima, Gli Scorpioni del deserto. Un'invecchiante esibizione, dunque, della inevitabile interazione e compresenza fra l'uomo e gli ambienti naturali. I quali forse non sarebbero mai stati rappresentati in maniera tanto efficace e precisa – sia pure nella folgorante semplicità dei tratti – se l'autore non li avesse visti e vissuti di persona, essendo stato quell'infaticabile girramondo di cui ben si sa.

Nel deserto, il cuore civettuolo

La terra e il mare: costa bassa e sabbiosa alle medie latitudini, con mosaico all'orizzonte e gabbiani

gli anelli del gioco della pelota (come quelli di Chichén-itzá nello Yucatan) che qui diventano monumenti; le famose maschere funerarie azteche, compreso il famoso cranio di cristallo. Una rangerie di elementi, in definitiva, che testimoniano in Pratt una appassionata cultura archeologica e una forte propensione a elementi magici.

Ma per Corto Maltese, veneziano di elezione anche se non - burocraticamente - di cittadinanza, la più magica delle città sembra rimanere Venezia. Infatti lui la vede, più che nei consueti aspetti turistici, forse banali, in quelli più insoliti e segreti: la Venezia dei tetti, per esempio, e delle altane, che è lo scenario di una parte significativa del racconto Fiaba di Venezia; o la Venezia dei campielli fuori mano; ancora incontaminati dal «traffico»; o addirittura la Venezia delle «corti» interne, coi loro intonaci scrostati, coi loro giardinetti incolti, i loro gatti pigri, indisturbati e padroni. È la Venezia descritta ad esempio, in letteratura da Frederick Rolfe detto Baron Corvo, uno «scrittore maledetto», riscoperto e rivalutato anni dopo la sua morte; o la Venezia quotidiana di scrittori attuali come Nantas Salvalaggio e più ancora Carlo della Corte e Alberto Ongaro.

Insomma, com'è logico, *dir marinaio è dire Venezia*. E per Corto essa dovrebbe essere la città dell'anima, il luogo ideale in cui fermarsi definitivamente per la vita. È invece

Considerazioni per una conclusione. Feeh... Il nostro caro Hugo Pratt... Da quando non c'è più, sono (siamo?) tutti lì a strattonarlo per ogni dove. Perfino sul piano politico, c'è chi lo tira a sinistra, chi a destra, chi in altre direzioni ancora (e magari lui non ne andava bene nessuna, essendo un sostanziale individualista anarcoide). Mancava solo che lo si tirasse anche al fargli svolgere dei ruoli sociali: come in questo caso, ché gli abbiamo fatto fare la parte del professore... Benché però, a dire il vero, lui l'insegnante lo abbia fatto sul serio, essendo stato per anni docente alla Escuela panamericana de Arte... E con un gusto che risulta addirittura documentato. Ma questa, come suol dirsi, è un'altra storia. Della quale però – promesso – ci occuperemo in una futura occasione.

Voglio però sottolineare la curiosa verosimiglianza e la involontaria originalità di prospettive del presente articolo, che forse non sarebbe mai "nato" se non ci fosse stata, a monte, una singolare concomitanza di fattori. Innanzitutto, il fatto che un certo personaggio – Corto Maltese, nel caso specifico – sia caratterizzato dal fatto di essere un girramondo, per cui risulta abbastanza naturale che lo sfondo delle sue gesta possano essere degli ambienti naturali fra i più disparati. Bisogna un po' insistere su questo requisito, perché nel fumetto la rappresentazione di una ampia gamma di ambienti naturali non è per niente la regola, anzi è abbastanza inconsueta. Non solo, quando anche il disegnatore (molto più che l'autore) raffiguri sullo sfondo delle vignette l'ambiente circostante, di solito non si va al di là di un "fondale" monocorde, perché logicamente una certa serie si svolge in un certo luogo e in un certo periodo (per esempio, il West, con le sue praterie o le sue aride mesas e nient'altro).

In secondo luogo, però, la ulteriore circostanza – in se stessa non necessaria, ma in concreto effettiva – che l'autore (com'è ovvio, Hugo Pratt) avesse il gusto e il piacere di far agire spesso il suo personaggio "in esterni" e pertanto di raffigurarli, questi ambienti naturali. E infine un'altra indispensabile circostanza, ossia che un critico di fumetti – benvenga, è la volta del sottoscritto – fosse tale soltanto per hobby, essendo la sua normale attività quotidiana quella di insegnante alle Superiori di una materia quale la Geografia generale. Con tanto di servizio, per anni, quale professore di geografia fisica e, per la stessa materia, commissario agli esami di maturità. Ciò che pertanto lo predisponeva, in via abbastanza automatica, a una condizione, quella di essere particolarmente sensibile alla variegata raffigurazione degli ambienti naturali medesimi. Da qui, la incuriosita attenzione per l'operato di Pratt, che in questa specifica direzione risultava un involontario "collega".

La terra e il mare, mari del sud: costa bassa da spiaggia, palme, gabbiani, costruzioni tipiche e, sullo sfondo, il mare: una sintesi delle attrazioni ambientali di Pratt

Monsieur Harry Dickson, ... Sherlock Holmes... Petrosino!

di Roberto Carminati

Dick Herricum Edizioni Flamminga

Nel mondo degli epigoni di Sherlock Holmes un posto particolare occupa la produzione francese e soprattutto quella dedicata a Harry Dickson. Le avventure del personaggio, opera soprattutto di un grande autore, Jean Ray, pressochè sconosciuto in Italia, se non per il suo romanzo *Malpertuis* (Sugarco 1972), tradotto sull'onda del successo del film omonimo del 1971 (con Jean-Pierre Cassel e Sylvie Vartan – regia di Harry Kumel), sono note nel nostro paese sotto il nome delle *Avventure di Petrosino*, il celebre investigatore italo-americano.

Le storie a fumetti del personaggio, nel nostro paese, sono state quasi completamente ignorate.

In Francia invece continuano ad essere stampate e ben due collane di fumetti di editori e disegnatori diversi dedicate al personaggio sono tutt'ora vive e in corso di pubblicazione, oltre ad una serie parodistica e ad una serie di pastiches con lo stesso personaggio che assume un altro nome (Carland Cross) e che, dopo essere stata sospesa per un certo periodo, ora vede la luce in un nuovo ciclo di avventure.

HARRY DICKINSON E LA PRODUZIONE LETTERARIA

Anche l' Europa ebbe il suo periodo di pulps. Alcuni racconti erano traduzioni di serie americane come Nick Carter, Buffalo Bill, ma molti altri sono stati scritti da autori autoctoni. Fra i vari personaggi che si alternarono in numerose serie dal successo più o meno effimero, il migliore ed il più famoso di tutti fu uno Sherlock Holmes non

Carland Cross nuova serie

Le secret de Rospuden (2003) ed. Soleil

autorizzato (pastiche): Herry Dickson, soprannominato "lo Sherlock Holmes americano."

La serie originale iniziò in Germania nel gennaio 1907 sotto il titolo di *Detektiv Sherlock Holmes und seine weltberühmten abenteuer* (I più famosi casi di Sherlock Holmes), pubblicata da Verlagshaus für Volkliteratur und Kunst, composta di 230 dispense, terminate nel giugno 1911.

Il nome di Sherlock Holmes venne in effetti usato per i primi dieci casi, ma, a causa dell'intervento dei legali di Sir Artur Conan Doyle, la serie venne rinominata *Aus den geheimakten des welt-detektivs* (Gli archivi segreti del re dei detectivesi dal n. 11, anche se il personaggio principale venne all'interno ancora chiamato "Sherlock Holmes". Il suo "Dottor Watson" era invece un uomo più giovane chiamato Enrico Taxton.

Sedici storie della serie originale tedesca furono inizialmente adattate in francese nell' ottobre 1907 dall' editore Fernand Lavon per il periodico *La Nouvelle Populaire* sotto il titolo *Les Dossiers Secrets de Sherlock Holmes* (Gli archivi segreti di Sherlock Holmes) cambiato subito dal n° 2 con *Les Dossiers Secrets du Roi des Détectives* (Gli archivi segreti del Re dei Detectives).

Harry Dickson Ed. Soleil

Harry Dickson Ed. Dargaud

In dicembre 1927 l'editore olandese/fiammingo Roman-Boek-En-Kunsthandel pubblicò una traduzione olandese della serie originale tedesca, intitolandola questa volta *Harry Dickson de Amerikaansche Sherlock Holmes* (Harry Dickson, lo Sherlock Holmes americano). Il nome del detective sembra essersi ispirato a quello di Harry Taxton, il suo giovane assistente nell'edizione tedesca, qui ribattezzato Tom Wills o a quello del personaggio Allan Dickson, "il re degli detectives australiani" dello scrittore Arnould Galopin. Allan Dickson apparve nel 1910 in *Le Ténébreuse affaire de Green Park* (l'oscuro caso di Green Park), e nel *L'Homme au Complet Gris* (l'uomo dal completo grigio) e in due altri racconti in cui si ritrova uno Sherlock Holmes vecchio ed in declino. (1912).

La serie olandese prosegue per 180 numeri fino a maggio 1935.

Nel 1928, l'editore belga Hip Janssens chiese a Jean Ray di tradurre la serie olandese in francese, per distribuirla in Belgio e Francia.

L'edizione francofona dal nome Harry Dickson, *le Sherlock Holmes Américain* (Harry Dickson, lo Sherlock Holmes Americano) iniziò nel gennaio 1929 e durò per 178 numeri, fino all' aprile 1938.

Ben presto Ray si stancò di tradurre le mediocri storie originali. Usando i titoli e le copertine del celebre artista tedesco Alfred Roloff, (membro dell'Accademia delle Arti di Berlino) iniziò di punto in bianco a scrivere storie proprie.

Non è esagerato dire che le copertine di Roloff hanno molto contribuito al successo della serie che subì una certa flessione quando queste (poiché molte erano ambientate durante la 1° guerra mondiale) dovettero essere abbandonate.

Ray contribuì con la sua fertile immaginazione a creare un' atmosfera di decadenza e di morte, circoscritta in piccoli villaggi dove tempo e stili di vita si erano fermati.

Le avventure di Harry Dickson e del suo giovane assistente Tom Wills, hanno interessato molte generazioni di lettori ed essendo state scritte da un maestro del fantastico, presto si orientarono ad argomenti più direttamente di fantavia, diversi dai canoni holmesiani tradizionali.

Le storie migliori infatti non sono furono quelle in cui Harry Dickson ha lottato con una spia o con un ricattatore, alla manie-

Carland Cross edizione Lefranq

12 di Sherlock Holmes, ma quelle in cui l'agente investigativo si trova di fronte a qualche genio del male o a qualche mostruoso personaggio fantastico.

Alcuni dei primi racconti di Harry Dickson sono stati pubblicati in Italia nella serie Petrosino, di cui 98 numeri su 100 sono la fedele trasposizione (vedi articolo di Italo Pitri su "Fumetto Anaf").

La fama di Dickson in Francia rivaleggia con quella di Sherlock Holmes, Arsène Lupin e Fantomas.

Il regista cinematografico Alain Resnais ha provato, (senza successo), nel 1960 a girare un film d'azione su Harry Dickson.

Riportiamo di seguito i titoli delle storie dell'edizione francese della serie, con l'indicazione delle relative storie tradotte nella collana italiana di Petrosino (quando è stato possibile identificarle)(PI, di quelle adattate dall'originale tedesco da Jan Ray (J.R.) e di quelle scritte da Jan Ray (R).

HARRY DICKSON NELLA BD

La BD ha anch'essa una notevole importanza per Harry Dikson (e per i suoi epigoni). eccone qualche esempio.

Si devono senz'altro citare gli albums di Christian Vanderhaeghe et Pascal J. Zanon (presso Dargaud), fedeli adattamenti dei testi firmati Ray (8 titoli apparsi).

Il personaggio di Harry Dickson è stato inoltre rappresentato in un' altra serie di Nolane e Ruman, per le edizioni Soleil (10 titoli apparsi).

La serie Carland Cross (edita da Claude Lefranq, che pubblica anche i testi di Ray), firmata Michel Oleffe et Olivier Gremion, è largamente ispirata al famoso modello.

Da sottolineare anche che questa serie è stata anche adattata a cartoni animati.

Le nuove avventure di Carland Cross di Michel Oleffe e Wens (ed.Soleil) – 1 numero, primo di una nuova serie)

Liberamente ispirata ad Harry Dickson, si può segnalare anche Dick Hérisson (8 titoli comparsi), ad opera di Didier Savard (sempre presso Dargaud) di taglio prettamente caricaturale.

Da citare anche Harry Mickson di Florence Cestac, anche questo essenzialmente umoristico e destinato ad un pubblico infantile.

In Italia, negli anni 30, sull'Avventuroso, Fernando Vichi illustra le avventure di Petrosino contro il dottor Hax (in realtà Fiore Maria Eastman).

Commentando brevemente le tre serie principali si può osservare che pur riguardando lo stesso personaggio, sono molto diverse tra loro sia per contenuti che per impostazione grafica.

Le storie dell'edizione Dargaud, rigorosa trasposizione dei racconti di Ray, appartengono alla scuola della "linea chiara" e presentano una minuziosità di particolari ed un tratto terso, statico e ripetente, che ben si addice al contenuto "letterario".

La serie dell'edizione Soleil è invece molto più dinamica, con un disegno moderno e a volte spigoloso, atto a rendere molto bene l'atmosfera molto più fantastica delle storie.

Carland Cross invece, pur assomigliando molto all' Harry Dickson delle edizioni Soleil per lo stile grafico, si differenzia da questo per le caratteristiche prettamente gotico dell'ambiente in cui opera il detective.

LE STORIE A FUMETTI SINORA APPARSE

Dick Hérisson (ed. Dargaud Benelux)
Edizione Fiamminga
01) De Schim van de Torero (1984)
02) De Oor-Rovers (1986)
03) De Laatste Akte (1987)
04) De Vampier (1990)
05) De Terugkeer van de Zendeman (1993)
06) Broeders in het Kwaad (1994)
07) De Tombe van Absalom (1996)
08) Het Huis van de Gehangene (1998)
09) De 7ème Cri (2000)

Edizione Francese
01) L'ombre du Torero (1984)
02) Les voleurs d'oreilles (1986)
03) L'opéra maudit (1987)
04) Le vampire de La Coste (1991)
05) La conspiration des poisonneuses (1993)
06) Frères de cendres (1994)
07) Le tombeau d'Absalom (1996)
08) La maison du pendu (1998)
09) Le 7ème Cri (2000)
10) La Brouette des morts (2002)

Carland Cross (ed. Lefranq)
01) Le Golem (1991)
02) Le dossier Carnarvon (1992)
03) Tunnel (1993)
04) Le Mystère du Loch Ness 1° (1994)
05) Le Mystère du Loch Ness 2° (1995)
06) La Goule de Shadwell (1996)
07) Les Pendus de Manhattan (1998)

Harry Mickson di Florence Cestac

LE STORIE NELL'EDIZIONE FRANCESE

TITOLO	ANNO	PETROSINO Ed.Norbiat	note	RAY
1. Echappé à une Mort Terrible	1929			
2. L'Hôtel Borgne du Caire	1929			
3. Aventure Chinoise	1929	P.26		
4. Le Testament du Démon	1929	P.31		
5. Le Secret du Gobelin	1929			
6. L'Ecole pour Meurtriers à Pittsburgh	1929	P.21		
7. L'Europe en Péril	1929			
8. Un Cadeau de Noces Horrible	1929			
9. Le Roi des Malandrins	1930			
10. Le Mystère de la Tour	1930	P.46		
11. Le Drame au Cirque Barnby	1930			
12. Le Modèle du Faux Monnayeur	1930			
13. Le Dogue de Sang	1930			
14. Les Douze Coeurs Morts	1930			
15. Les Bandits de la Fête Foraine	1930			
16. Un Cheminot Mêlé à la Mort par le St. Gothard	1930	P.14		
17. Le Capitaine Disparu	1930	P.83		
18. Le Professeur Flax, Monstre Humain	1930	P.20	Flax 1	
19. Une Poursuite à travers le Désert	1930	P.03	Flax 2	
20. La Femme à Quatre Faces	1930			
21. Le Repaire aux Bandits de Corfou	1930	P.04	Flax 3	
22. La Prisonnière du Clocher	1930	P.05	Flax 4	
23. Sur la Piste d'Houdini	1930			
24. Le Satanic Kid ou Les Mystérieux Voleurs de Bijoux	1930			
25. Dans la Vienne Souterraine	1930	P.45		
26. Le Rajah Rouge	1930		Flax 5	
27. Le Bourreau de Londres	1930	P.35	Flax 6	
28. Le Roi des Contrebandiers d'Andorre	1930			
29. La Malédiction des Walpole	1930			
30. Une Fumerie d'Opium Parisienne	1931			
31. Le Barbados de Grenade	1930			
32. Le Musée des Horreurs	1930			
33. Miss Mercédès, la Reine de l'Air	1931			
34. Le Docteur Criminel	1931			
35. Sous le Poids d'une Forfaiture	1931			
36. Un Réveillon au Dragon Rouge	1931	P.64		
37. L'Ermite du Marais du Diable	1931			T.R.
38. L'Immigrante Démasquée	1931			
39. Les Voleurs Vêtus ou Le Carnaval Tragique	1931			
40. Les Détrousseurs de Cadavres	1931			
41. Autour d'un Trône	1931			
42. Une Nuit d'Epouvante au Château Royal	1931			
43. Le Sosie d'Harry Dickson	1931			
44. L'Agence des Fausses Nouvelles	1931			
45. Le Double Crime ou La Montagne Sanglante	1931			T.R.
46. Le Crocodile	1931	p.67		T.R.
47. Le Mauvais Génie du Cirque Angelo	1931			
48. La Mystérieuse Maison du Luxembourg	1931			
49. Le Requin de Palerme	1931	P.12		
50. La Voute Rouge	1931	P.61		T.R.
51. Une Bête Humaine	1931	P.88		T.R.
53. Le Signe de la Mort	1931			T.R.
52. Le Trépot Clandestin de Franklin Street	1931	P.40		T.R.
54. La Fatale Ressemblance	1931			T.R.
55. Le Gaz Empoisonné	1931			T.R.
56. Le Pari Fatal	1931			T.R.
57. Les Trois Poilets du Moulin Rouge	1931			T.R.
58. Tom Wills, Femme de Chambre	1932			T.R.
59. Les Treize Balles	1932			T.R.
60. Harry Dickson s'amuse	1932			T.R.
61. Jolly, Chien Policier	1932			T.R.
62. Les Voleurs de Fontaine de Chinatown	1932	p.99		R
63. L'Effroyable Hantise	1932			
64. Le Trésor du Manoir de Stonehaven	1932			
65. On a Volé un Homme	1932			R
66. Au Secours de la France	1932			R
67. Le Fantôme des Ruines Rouges	1932			R
68. Les Vengeurs du Diable	1932	P.48		R
69. L'Etrange Lame Verte	1932			R***
70. Le Secret de la Jeune Veuve	1932	P.07		
71. L'Enigme du Tapis Vert	1932			
72. La Fille de l'Usurier	1932	P.85		
73. Le Monsieur Blanc	1932			R
74. Le Flair du Maître d'Hôtel	1932			
75. Le Mystère de la Vallée d'Argent - Les Chevaliers de la Lune	1932			R
76. Le Démon Pourpre	1932			R
77. Les Gardiens du Gouffre	1932			R
78. Le Fiancé Disparu	1932	P.29		
79. La Vie Criminelle de Lady Libremen	1932			
80. La Dame au Diamant Bleu	1932			
81. Le Vampire aux Yeux Rouges	1933			R
82. La Flèche Fantôme	1933			R
83. Les Trois Cercles de l'Epouvante	1933			R
84. La Maison du Sortilège	1933			R
85. La Bande de l'Araignée	1933	S.Cavelier figlio di Flax 1		R***
86. Les Spectres-Bourreaux	1933	Cavelier 2		R***
87. Le Mystère des Sept Yeux	1933	Cavelier 3		R***
88. Les Etoiles de la Mort	1933			R
89. La Pierre de Lune	1933			R
90. Le Mystère de la Forêt	1933			R

91. L'Ile de la Terreur	1931		R
92. La Maison Hantée de Fulham Road	1931		R
93. Le Temple de Fer	1931		R**
94. La Chambre 113	1931	P.32	R
95. La Peinture Noire	1931		R
96. Le Bungalow Mr. Mangle	1931		R
97. Le Gang Inconnu	1931		R
98. Le Royaume Introuvable	1931		R**
99. Les Mystérieuses Études du Dr. Drayton	1931		R
100. La Mort Bleue	1931		R
101. Le Jardin des Furies	1931		R
102. Les Maudits de Heywood	1931		R
103. L'Mystère?!	1931	Mystères 1	R
104. La Cour d'Épouvante	1931	Mystères 1	R
105. Le Roi de Minuit	1934		R
106. Le Chemin des Dieux	1934		R
107. Blackwell, le Pirate de la Tamise	1938	P.52	
108. Les Demoiselles de la Reine	1934		
109. Le Soldat du Banquier	1938		
110. Le Trésor du Marchand d'Esclaves	1936	P.26	
111. Les Blackchaves	1938		R
112. Le Fantôme du Juif Errant	1934		R
113. Monsieur l'Anguille	1934		R
114. Le Châtiment des Fayle	1938		R
115. La Grande Ombre	1936		R
116. Les Eaux Infernales	1938		R
117. Le Vampire qui Chante	1938		R
118. Le Mystère de Bantam House	1934		R
119. La Cigogne Bleue	1934		R
120. Ce Paradis de Flower Dale	1938		R
121. L'Esprit du Feu	1938		R
122. Tarzan-le-Noir	1934		R
123. Les Yeux de la Lune	1938		R
124. L'Ile de Mr. Rossmir	1934		R
125. R-4	1934		R
126. La Maison des Hallucinations	1934		R
127. Le Signe des Triangles	1934		R
128. L'Hôtel des Trois Pêcheurs	1934		R
129. La Menace de Rhah	1934		R
130. Les Illustres Fils du Zodiaque	1935		R
131. Le Spectre de Mr. Bladenoque	1935		R
132. La Voisine Démoniaque	1935		R
133. L'Aventure d'un Soir	1935		R
134. Le Bateau de l'Épouvante	1935		R
135. Les Plus Délicates de mes Causes	1935		R
136. L'Homme au Masque	1935		R
137. Le Savant Invisible	1936		R
138. Le Diable au Village	1935		R
139. Le Cabinet du Dr. Sofier	1935		R
140. Le Loup-Garou	1936		R
141. L'Étoile à Sept Branches	1935		R
142. Le Monstre dans la Neige	1935		R
143. Le Cas de Sir Evans	1936		R
144. La Maison du Grand Péril	1935		R
145. Les Tableaux Hantés	1935		R
146. Cric-Croc, le Mort en Kabir	1936		R
147. Le Lit du Diable	1935		R
148. L'Affaire Bardouillet	1935		R
149. La Statue Accusante	1936		R
150. Les Effroyables	1935		R
151. L'Homme au Masque d'Argent	1936		R
152. Les Sept Petites Chaines	1936		R
153. La Conjuration Fantastique	1938		R**
154. La Tortue aux Mystères	1936		R
155. Le Véritable Secret du Palmer Hotel	1936		R
156. Le Mystère Malais	1938		R
157. Le Mystère du Mausolée Bleu	1936		R
158. L'Enigmatique Egon Roland	1936		R
159. La Mitrailleuse Musgrave	1938		R
160. Les Noirs Effrayantes de Felston	1936		R
161. Les Vingt-Quatre Heures Prodigieuses	1936		R
162. Dans les Griffes de l'Idole Noire	1938		R
163. La Résurrection de la Gorgone	1937		R
164. La Clef de l'Orange Pour	1937		R
165. Les Enigmes de la Maison Rules	1937		R
166. Le Studio Rouge	1937		R
167. La Terrible Nuit du Zat	1937		R
168. La Disparition de Mr. Bishop	1937		R
169. Les Matines Excessives	1937		R
170. L'Aventure Espagnole	1937		R
171. La Tête à Deux Sous	1937		R
172. Le Fauteuil 29	1937		R
173. L'Affaire du Pingouin	1937		R
174. La Nuit du Mariage	1937		R
175. Qui A Tué Mr. Parkinson	1938		R
176. La Rue de la Tête Percée	1938		R
177. L'Enigme du Sphinx	1938		R
178. Usinec de Mort	1938		R

Note:
R = scritte solo parzialmente da Jean Ray
R** = racconti adattati a fumetti nella serie Dargaud
Nel campo non sono stati indicati i nomi dei comuni che compaiono in più occasioni.

Carland Cross (ed. Soleil)
01) Ombre Éventreur (2004)

Harry Dickson (ed. Dargaud)
01) La Bande de l'Araignée (1988)
02) Les Spectres Bourreaux (1988)
03) Les 3 Cercles de l'Épouvante (1990)
04) Le Royaume Introuvable (1994)
05) L'étrange Lueur verte (1997)
06) La conspiration fantastique (1999)
07) Echec au Roi (conspiration fantastique 2)(2002)
08) Le temple de fer (2004)

Harry Dickson (ed. Soleil)
01) L'Ile des possédées (1992)
02) Le Démon de Whitechapel (1994)
03) Les Amis de l'enfer (1995)
04) L'Ombre de Blackfield (1997)
05) La Nuit du météore (1998)
06) Terreur Jaune (2000)
07) Les Loups de Darkhenge (2001)
08) Le Sanctuaire du grand Ancien (2002)
09) Le secret de Raspoutine (2003)
10) La Sorcière du Kent (2004)

Harry Dickson (ed. A.T.R.)
01) Harry Dickson (1995) – dis di C. da Cruz

Harry Mickson (ed. Futuropolis)
01) Mickson Alphabet (1979) (abecedario)
02) Harry Mickson (1980)
03) Harry Mickson nettoie ses pinceaux (1982)
04) Cauchemar matinal (1984) (sr. J.L. Cochet)
05) Mickson et les Gaspards (1985)
06) Les Vieux Copains pleins de pépins (1988)
Fuori commercio:
Mickson football club (1987) di autori vari.

BIOGRAFIE DEI PRINCIPALI DISEGNATORI E SCENEGGIATORI DELLE SERIE

Christian Vanderhaeghe (sceneggiatore)
Nasce a Bruxelles il 17.8.1943.
Co-fondatore dal 1983 delle edizioni Blake e Mortimer ha occasione di frequentare sia Eduard P. Jacobs che Jacques Martin. Fonda in seguito le edizioni "Ligne Claire", specializzate in serigrafie e litografie e le Editions Art & BD che realizzano la trasposizione a fumetti delle storie di Harry Dickson, su disegni di Pascal J. Zanon, da lui scoperto, casa editrice che si associerà presto alla Dargaud.

Pascal Zanon (disegnatore)
Pascal Zanon nasce a Bruxelles il 1.11.1943, figlio unico di una madre napoletana e di un montanaro delle Dolomiti, artista mosaicista, immigrato in Belgio.
Dopo gli studi classici Zanon sente una grande disposizione interiore per l'arte, ma la scomparsa prematura dei genitori lo obbliga ad intraprendere una lunga strada cosparsa di tanti mestieri. Ma la passione per il disegno e l'arte è sempre presente... comincia pertanto a fare della pubblicità, alcune caricature sportive ed illustrazioni per articoli storici. È finalmente il fortunato incontro con Vanderhaeghe.

Dick Herisson Edizione Fiamminga

Comincia l'avventura di Harry Dickson nei fumetti. Malgrado l'entusiasmo l'impresa è ardua poiché l'adattamento e l'illustrazione della celebre serie di Jean Ray esige pazienza e minuzia di particolari. Avendo subito sin dalla giovinezza l'influenza dell'estetica e del modus vivendi dell'antica Grecia e della scuola toscana rinascimentale italiana da Filippo Lippi a Michelangelo, l'autore non poteva che orientarsi alla grafica sottile ed accurata della "ligne claire", quella caratteristica della scuola di Bruxelles della quale, per il suo tratto preciso ed accuratissimo, diventa presto uno dei maggiori esponenti.
Quando non disegna, spirito curioso ed eclettico, passa il suo tempo a leggere notte dopo notte una quantità enorme di libri.

Michel Oleffe (soggettista)
Michel Oleffe nasce a Bruxelles nel 1946 e sin da giovane si orienta verso il mondo della scrittura e del giornalismo. Terminati gli studi di sociologia e di scienza delle comunicazioni presso l'università di Bruxelles inizia la carriera professionale dirigendo la rivista dell'IBM belga che gestirà sino al 1995 assicurando sempre visioni chiare e coerenti sulle nuove cariche della società, sulla sua pubblicità, sulle promozioni e sulle realizzazioni audio-visive. Contemporaneamente si specializza nella scrittura pubblicitaria, campo nel quale è tuttora molto attivo.
Contemporaneamente i suoi interessi personali lo portano alla cronaca artistica e musicale finché, nel 1989, l'editore Lefrancq gli propone di dedicarsi alla sceneggiatura di un fumetto. Sarà l'inizio delle avventure di Carland Cross, il cui primo album « *Le Golem* », uscirà nel 1991, seguito poi da altri sei. La strana atmosfera, la complessità degli intrighi e l'universo profondamente fantastico in cui si muovono i personaggi di questi racconti, meravigliosamente interpretati dalla matita di Olivier Grenson, valgono ad Oleffe un inizio di notorietà che sarà determinante per lanciarlo nell'universo della Ronde Dessinée con altre serie.
Nel 1993 si presta a creare le nuove avventure di Biggles, una serie collocata immediatamente dopo la fine della seconda guerra mondiale e basata sull'aviazione. Due album usciranno nel 1994 e nel 1995 per l'editore Lefrancq: "*Le Vol du Wallenstein*" e "*Le dernier Zeppelin*", con le matite di Eric Loutte.
Nel 1995 appare sempre per lo stesso editore "*Le Trouni oublié*", una avventura de *Le Marquis*, un *héros* un po' torbido che conduce delle curiose inchieste nella Parigi degli anni 50 e nel quale episodio si assiste ad una visione del tutto particolare dell'autore nell'interpretazione del romanzo noir francese.
Lo stesso anno firma insieme a Olivier Oleffe con la società d'animazione ODEC-Kid Cartoons un contratto per portare in televisione una serie di 26 cartoni basati sulle

avventure di Carland Cross. Attualmente lavora alla preparazione di un'altra serie televisiva : "*Les Archéonautes*" che ha per argomento le avventure di un gruppo di amici appassionati di enigmi storici ed archeologici. Oltre ad altre serie per i fumetti sceneggia anche un album disegnato da Marcel Jaradin sulle avventure di un eroina: Alexe, trascinata suo malgrado in inchieste di profilo ecologico.

Michel Oleffe collabora anche alla rivista letteraria Archipel della quale è anche in parte segretario e supervisore. E' membro del Consiglio Superiore della Lingua Francese Belga.

Oliver Roman (sceneggiatore)
Richard Nolane (disegnatore)

Su questi due autori che lavorano in esclusiva per le edizioni Soleil per la serie Harry Dickson non si possiedono notizie. Di Nolane la casa editrice pubblica altri fumetti (Lame fatale – Millenaire – Siècle de sang – Les Tigres volants – La Une dans le carnaval).

Olivier Grenson (disegnatore)

Olivier Grenson nasce a Charleroi (Belgio) il 27.5.1962 e già all'età di 10 anni comincia ad interessarsi ai fumetti. Senza trascurare gli studi classici impiega il tempo libero a frequentare i corsi sull'arte del fumetto tenuti da Vittorio Leonardo e poi a scoprirne i segreti sotto la guida di Eddy Paape.

Dopo aver passato quattro anni all'ERG (Ecol de Recherche Graphique) a Bruxelles, nella quale studia animazione, Olivier Grenson inizia le proprie serie proseguendo la propria inclinazione sul modello di vita reale.

Dal 1985 al 1987, Grenson pubblica la serie "*Aldrik et Olivier*" sul giornale Tintin per il quale realizza anche le prime storie realistiche su sceneggiatura delle sorelle Rahir. Contemporaneamente inizia un insieme di progetti per il programma *Molino*, per la RTBF, insieme a Patrick Chaboud, creatore del Magic Land Théâtre per il quale Olivier diventa il disegnatore ufficiale dei manifesti.

Nel 1989, la rivista Circus affida ad Olivier Grenson una nuova serie, "*Jack et Lolo*" che purtroppo viene interrotta. Debutta poi nella televisione animando ogni settimana la rubrica sui fumetti BD per l'RTL sino al 1995. E' nel 1989 che l'editore Claude Lafrancq gli sottopone il progetto di un album. Questo sarà "*Le Golem*", prima avventura di Carland Cross, un detective della più pura tradizione fantastica, chiaramente ispirato all' Harry Dickson di Jean Ray e sceneggiato da Michel Oleffe. Grazie ad un successo insperato e ad alcuni premi della critica il personaggio vivrà dal 1991 al 1998 altre sei avventure.

L'interesse suscitato da Carland Cross ha consentito ad Olivier Grenson di firmare con la société de dessins animés ODEC-Kid Cartoons un contratto per la diffusione di 26 cartoni animati di 26 minuti per la televisione, messi in onda tra il 1997 e il 1998, in Francia, Belgio, Svizzera e Canada. Dal 1995 un prestigioso bar di Bruelles porta il nome del suo eroe.

Oltre alle attività di disegnatore ed insegnante, Olivier lavora regolarmente per la pubblicità della Sparle.

Nel settembre del 1999 inizia per le edizioni Lombard, nella collana Collection Troisième Vague una nuova serie sceneggiata da Jean Dufaux : *Nikita Rode*, spia e diplomatico, gran seduttore di donne, che porta il lettore nel complesso e pericoloso universo della scacchiera diplomatica ed economica internazionale d'oggi.

Didier Savard (Sceneggiatore-disegnatore)

Nasce l'1.1.1950 nella provincia parigina.

Nel 1972 pubblica i primi disegni dapprima su Survivre et Vivre , poi su Libération nel quale appare a puntate, nel 1973 "*La Fabuleux destin d'Auguste Pinochet*" ristampato in seguito in volume da J.J. Pauvert.

Nel 1978-79 entra in contatto con dei marsigliesi (Voiny, Yebab) titolari delle edizioni Encre Noire che pubblicano il giornale Mefi e comincia a pubblicare degli albums a fumetti nei quali dal 1979 al 1980 raccoglie le migliori storie apparse su Mefi, Libération, Fluide e La Gueule Ouverte. Dopo il 1980 collabora regolarmente a L'Etudiant, Libération, L'Echo (vecchia formula) .

Qualche suo fumetto appare su "Pilote" nel 1981.

E' del 1982 il suo incontro con Mandryka che, colpito dalla sceneggiatura de : "*L'Ombre du Tonerre*", decide di pubblicare su Charlie la prima inchiesta di Dick Hérisson che sarà raccolta in un album presso Dargaud nel settembre 1984.

Nel giugno 1985 appare l'album Les Voleurs d'Oreilles per le Editions Dargaud (già pubblicato a puntate su Pilote Charlie), qui riceve nel novembre 1985 il "Trophée 813" del Festival du Polar a Reims.

Nel 1986, Savard collabora con Forest per la pubblicazione su Okapi della 1ª avventura di Léonid Beaudragon : "*Le Fantôme du Manchou-fou*" che riproposto in album lo stesso anno dalla casa editrice Bayard Presse riceve il premio Alfred Jeunesse ad Angoulême (gennaio 87).

Seguono nel gennaio del '90 e poi nel gennaio del '91 i volumi 2 e 3 di questa serie: "*La nuit des Totems* e *Le Scaphandrier du Lundi*" presso l'editore Alpen (Humanos). Novembre '87 : pubblicazione presso Dargaud de "*L'Opéra Maudit*".

Nel 1988, per il Festival du Polar (Grenoble), Savard realizza un fumetto di 6 pagine su sceneggiatura scritta in collaborazione con dei detenuti del carcere di Varz che viene pubblicato lo stesso anno su A Suivre: "*Vae Victis*" (Malheur aux vaincus).

Giugno '90, pubblicazione dell' album "*Le Vampire de la Conte*".

Dopo il 1991, Savard riprende per Fleurus Presse i personaggi di Perlin et Pinpin in collaborazione con Sylvie Escudié per la scenografia. Marzo '96, appare presso Dargaud una nuova avventura di Dick Hérisson: "*Le Tombeau d'Abraham*". Nel 1997 scrive, insieme a Sophie Loubières un feuilleton di 100 episodi per France Inter "*Le coffret rouge*".

Aprile '98 : Pubblicazione di "*La maison du pendu*"

Florence Cestac
(sceneggiatrice-disegnatrice)

Florence Cestac nasce a Pont-Audemer. Dopo un inizio scolastico deludente che non le fa neanche conseguire un diploma frequenta nel 1965 la scuola di Belle Arti di Rouen et nel 1968 la scuola di Arti Decorative di Parigi.

Comincia la sua carriera di disegnatrice alla fine degli anni '60 sulle riviste: Salut les Copains, Lui, 20 Ans, e incontra Étienne Robial, con il quale apre nel 1972 la prima libreria di fumetti e fonda nel 1975 le edizioni Futuropolis. Presa dal vortice dell'attività si improvvisa spedizioniera, libraia, tecnica di fotoincisione, traduttrice, talent scout, responsabile di stampa e direttrice delle varie collane. Vede sfilare nel suo

ufficio ogni sorta di talenti in erba, spesso sporchi e mal in arnese e racconterà questa esperienza molto formativa insieme a Jean Marc Thévenet in un libro intitolato : "*Comment faire de la " bédé " sans passer par un pied-nickelé.*"

Contemporaneamente crea il personaggio di Harry Mickson : una specie di fagiolo umanizzato vestito con una mini-salopette dalla quale spuntano braccia e gambe di gomma, un grande naso e un berretto saldamente avvitato alla testa. Questo figlio illegittimo di Topolino, chiaramente ispirato in modo umoristico alle avventure di Harry Dickson, trova collocazione su À Suivre, Métal Hurlant e Charlie, ed è promesso a mascotte di Futuropolis e del Mickson BD Football Club.

Riceve nel 1989 il premio Alph'art del festival d'Angoulême, sezione umorismo, per "Les Vieux Copains" e subito dopo crea le avventure di Gérard Crétin su Mikado. Sul Le Journal de Mickey, trasforma la rubrica di giochi Déblok in fumetto.

Pubblica nel 1996, presso Dargaud "*Le Démon de midi*", esilarante storia coniugale in cui racconta le avventure di un ottantenne che abbandona la moglie vecchia per una più giovane. Con quest'opera, improntata di un sottile umorismo e dissacrante di alcuni stereotipi moderni della vita francese si guadagna un secondo Alph'art sull'umorismo ad Angoulême. Michèle Bernier e Marie Pascale Osterrieth ne portano un adattamento sulle scene teatrali con un lusinghiero successo. Contemporaneamente riempie la stampa contemporanea (May-Boy, Cosmopolitan, L'Hebdo des juniors, Que, etc.) con i suoi disegni umoristici. Nel 1997 riprende la rubrica Déblok presso la Dargaud.

Nel 1998 compare: "*La Vie en Rose*", album che racconta le avventure di Noémie, donna nata agli inizi degli anni '50, attraverso le sue esperienze di vita di mezzo secolo, soffermandosi particolarmente sul periodo della rivoluzione culturale giovanile del '68 e negli anni della maturità. Poi nel 1999 pubblica : "*Du Sable dans le Maillot*" storia articolata come una raccolta di diapositive sulle nostre vacanze, nella quale, attraverso una delle dodici avventure illustrate, uno di noi si può senz'altro ritrovare ed identificarvisi.

Dal 1995 Florence espone regolarmente raccolte di sue opere a tema alla galleria Christian Desbois : Œuvres récentes (1995) – Trophées (1994) - L'obsédante image de la biche au bord de l'eau (1998) - Paysanne ! (2000).

Infine nel 2000 la consacrazione finale : riceve le Grand Prix de la Ville d'Angoulême per l'insieme delle sue opere e la nomina a presidente del Festival nel gennaio 2001.

Fernando Vichi (disegnatore)

Nasce a Firenze nel 1901. Lavora esclusivamente nello staff Nerbini dell'ultimo anteguerra traducendo in immagini soprattutto le sceneggiature di Paolo Lorenzini e pubblicandole sulle varie testate della casa editrice fiorentina quali: L' Avventuroso, Il Giornale di Cino e Franco, Pisellino. La sua opera più significativa fu senz'altro "L'ultimo dello gente Scopa" in cui il suo tratto chiaro ed incisivo trova la rappresentazione migliore. Illustratore molto prolifico diventa presto uno degli assi portanti della casa editrice ed in soli sei anni produce un numero incredibile di storie. I quattro episodi di Petrosino che lo vedono in lotta con il celebre criminale Monk Eastman (Flax) appaiono sull' Avventuroso dal n° 177 del 27.1.1938 al numero 210 del 16.10.1938.

Purtroppo nel 1944 perde la vita a causa di una mina, che stronca così la sua promettente carriera all'età di soli 43 anni.

Sin City: pro e contro

di Renato Rizzo

Non amo il genere noir, benché qualche volta mi sia concesso delle eccezioni. Una di queste fu il Sin City di Frank Miller, letto a ridosso della grande montatura pubblicitaria che ne accompagnò la riduzione cinematografica. Partiamo dunque da quest'ultima, che riunisce tre episodi della lunga saga fumettistica, preceduti da un prologo fulmineo e strepitoso. Però, per chi non avesse visto il film, assai più della trama è importante sapere che si tratta di una pellicola in bianco e nero, sebbene interrotta spesso da sprazzi di colore che invadono parte dell'immagine, come il sangue che sgorga rosso e copioso dagli arti troncati delle vittime o gli occhi dei protagonisti, che, così illuminati, ne acquistano una fascinazione magnetica. Ambienti e sfondi sono fedelissimi al fumetto e ricostruiti come fossero un disegno. L'espediente non è nuovo, perché caratteristico negli anni '20 del cinema espressionistico tedesco, che ne derivava, allora come oggi, un'intensificazione angosciosa e straniante. La musica è di tre compositori diversi, onde caratterizzare autonomamente ogni storia; comunque sempre dura, cupa, punteggiata spesso di intriganti a-solo di tromba e sassofono, che paiono gemiti di sofferenza o urli di disperazione.

I registi ufficiali sono tre, perché Robert Rodriguez (l'autore di *El mariachi*, *Desperado*, *C'era una volta in Messico*) si volle associare (per deferenza?) lo stesso Frank Miller, nonché l'amico Quentin Tarantino (per pubblicità!), che sembra abbia realizzato la sola sequenza stravagante e selvaggia dove il cadavere di Jackie Boy (proprio morto ammazzato, con una scure che gli divide a metà il cranio) si mette a parlare col suo uccisore. Ma l'opera è sicuramente unitaria nella concezione e nella realizzazione, per cui è più che legittimo accreditare l'intero film al primo, che ne fu anche il produttore.

Il pubblico, soprattutto giovane e dunque più abituato a vedere cinematografie e colpi bassi, stimolato da una pubblicità esasperata (un film "futuristicamente originale", "due ore e sei minuti di adrenalina, sangue e steroidi!") ha reagito bene e Sin City ha retto sugli schermi per parecchie settimane. Si dice che avrà sicuramente almeno un seguito. La critica invece si è spaccata in due fra estimatori e detrattori.

I primi hanno esaltato con molta ragione le già accennate novità formali della pellicola, per ciò stesso definita "animata, ma con attori veri, un cocktail ubriacante di carta e sangue" (così su Ciak, n° 5/2005). Marco Giovannini (sulla stessa rivista, n° 6) rincara la dose: "*Il risultato è un grandioso film di genere, un noir ultraviolento e disperato, che riprende ogni possibile archetipo del genere, restituendolo in una miscela che è come nuova, sia nel contenuto che nel look*".

Si pasta a riserve di non poco conto se leggiamo le note di Alberto Cavarni (su Fumo di china n° 130, maggio 2005). "*Pur affascinante dal punto di vista visivo, il film non decolla mai da quella sopravvalutata narrazione. Anche se negli ultimi anni l'interscambio tra cinema e fumetto è stato molto frequente, la realtà è che si tratta di due media profondamente diversi, che necessitano sempre di un lungo e attento lavoro di adattamento ... L'idea poi di attenersi scrupolosamente alle vignette nella costruzione visiva delle scene porta la regia ad essere spesso statica, togliendo energia alle azioni dei personaggi ...*".

Mauro Gervasini (su FilmTv) rincara la dose: "*Il risultato, da un punto di vista estetico, è sontuoso, perfetto. Ma anche sfinito. Inoltre, ed è la cosa peggiore, il film è uguale ai comics, ma non aggiungendo copito il senso diventa una replica sterile*". Conclusione che condivido in pieno: visivamente affascinante, ma senza cuore.

Piera Detassis (ancora su Ciak n° 6, giugno 2005) cerca di spiegarne le ragioni: "*Tutto quello che funziona sulla carta, con inchiostro e fumetto, e cioè l'iperbole e il luogo comune, la superdonna e il supereroe, ha bisogno davvero di nuove linfe per diventare film. Necessita di amore, sentimento e umano riconoscersi nei destini degli eroi, come Sam Raimi con Spider Man. Altrimenti, al decimo minuto di belle e brutti, pestoni e vecchiine e botte da orbi con corpi finti e pezzi, tentacoli strappati e mangiati dai cani, la noia avanza minaccia al festivale e, confessiamolo, con un certo sospetto di omosessualità*".

Fermiamoci qui in ordine al film, anzi fermiamoci sulle ultime tre parole, perché diedero lo spunto a Stefano Disegni (sul numero successivo della stessa rivista) per una satira feroce non solo di Sin City ma anche dei suoi commentatori. Nella parte inferiore di quasi tutte le vignette c'è un commento con balloons da fuori campo che suona più o meno sempre così:

- *Ma che bisogno c'è di 'sto rubo?*
- *Monotono!*
- *Scusate.*

Diciamolo pure esplicitamente: Stefano Disegni non si è limitato a fare una parodia irresistibile del film, ma prende per i fondelli anche i critici, che tutti, dico proprio tutti, hanno evitato (per incapacità?, per pudore?) di affrontare la domanda più ovvia, se cioè uno spettacolo così impietoso, che trascina senza pausa dalle perversioni alla tortura, dal sadismo conclamato alla bestialità, arrivando fino all'ostentazione del cannibalismo, meriti di essere prodotto e osannato.

Il manifesto cinematografico

La stessa regista Rodriguez non ha potuto sottrarsi ad una risposta: "*La violenza del film è come quella del libro: stilizzata, astrattista, di genere, molto artistica nel suo approccio concettuale ... E' la trasposizione cinematografica del mondo grafico e visionario di Frank Miller*" (estratto da Primissima di giugno/luglio 2005, pag. 51).

Ammettiamolo, è una giustificazione che suona: siccome l'ha fatto Miller, che è bello e bravo, lo posso fare anch'io. Il che è come dire: siccome tutti rubano, lo faccio anch'io. Peggio, dato il tema vengono in mente gli aguzzini di qualunque dittatura, di destra come di sinistra, che sempre si giustificano dicendo che obbediscono agli ordini (nel nostro caso, le esigenze del mercato, la voglia di sbalordire ad ogni costo, la necessità di rincarare la dose ogni volta, anche nel peggio).

Ahi, ahi, ho osato richiamare il Sin City di Frank Miller e subito mi fischiano le orecchie, perché rischio grosso. Mi sento come uno che, nel secolo scorso, si apprestasse a parlar male di Garibaldi. Ma tant'è, ormai ci sono dentro e non posso sottrarmici. In ogni modo, visto che non è questa la sede per analizzare tutta l'opera di Miller, lasciatemi cominciare con una parentesi nostalgica. Quando ho visto la tavola n° 1 di Sin City la memoria ha fatto un balzo, perché ho riconosciuto subito la Rita Hayworth di Gilda, la "atomica" (come si disse all'epoca) presentazione di uno dei film più famosi degli anni quaranta, quello che lanciò in tutto il mondo la grazia sinuosa, il sorriso ammaliante, la carica seducente di un'attrice indimenticabile. Poi venne la riflessione: nel fumetto l'inquadratura manca del tutto della testa, l'attenzione si rivolge subito verso il basso.

Proseguita la lettura, ne rimasi subito sconvolto, nel duplice senso che si verificò poi con il film, cioè ammirazione aperta per l'aspetto formale delle storie e ripugnanza per i loro contenuti. Il già citato Gervasini ha commentato che "*Lo (Be)sin City di Miller è il posto più schifoso del mondo, in confronto alla quale la Louisiana di Rollicheau è il paradiso. Solo una cosa è più forte della violenza, della cupa disperazione, dei peccati di uomini e donne: l'amore*".

Non lo nego, anche se disperazione e amore stanno nella proporzione di dieci a uno. Inoltre "*la distanza fra l'amore e la felicità è incolmabile in Miller, talmente in un impossibile istante di illusione che ha in sé tutti i semi della morte ... Uccidere in Sin City è paradossalmente un gesto d'amore, uno dei pochi rimasti, e si uccide (anche) ciò che si ama*. "Mi piaceva", dice uno delle assassine dopo aver ucciso la sua vittima con un taser a spillo" (così Gino Scatasta nell'introduzione ad "Alcol, pupe & pallottole", Magic Press ed., luglio 2004).

Sicuramente è facile cavarsela con l'affermazione categorica secondo cui non esistono "fumetti morali o immorali" ma soltanto "fumetti ben fatti o mal fatti" (è comparsa esplicitamente sul n° 54 di Fumetto, ma ormai mi sembra esprimere la filosofia prevalente della rivista). Non sarò mai d'accordo, perché confonde i piani diversi dell'espressione e del suo contenuto,

Il risultato grafico e la fonte d'ispirazione

non separa la capacità di trasmettere un messaggio dal contenuto del messaggio stesso, che può essere utile o disutile, positivo o negativo. Ma al di là delle necessità vissute o del contro-natura normalizzato in *Sin City* come cosa di tutti i giorni, è il profondo pessimismo che ne trasuda a rendere tutta l'opera così difficile da accettare. Semmai mi sembra opportuno ragionare sul diverso assioma (a pag. 8 della stessa rivista, a firma di Gianni Brunoro, benché a tutt'altro scopo) secondo cui "*essi (i fumetti) che molti protagonisti (per es. il Marv del primo episodio) sono indubbiamente dei brutti affetti da malattie mentali gravi, ma che sono tali anche perché respinti da tutti, mentre un briciolo di comprensione umana li avrebbe forse salvati dalle depravazioni più estreme ("odoro i sicari, gli puoi fare di tutto senza rimorsi")*.

Non si tratta di giustificare, ma almeno di comprendere quegli atteggiamenti che invece nella pellicola sono meccanicamente inarrestabili e inauditi. Se poi, per usare un linguaggio penalistico, si tratta di una esimente o valutano di una attenuante, lo lascio decidere ad ogni singolo lettore. Io, come immaginerete, sono sono d'altra per la seconda ipotesi.

Stefano Disegni all'opera

richiedono un approccio di lettura intimo e gioco l'intimo rapporto fra disegno e narrazione piuttosto che una cosciente immersione nell'azione raccontata".

Il punto essenziale mi sembra proprio questo. Mentre il film, per la natura stessa di tale mezzo, bombarda senza requie lo spettatore, di qualunque età, di immagini e situazioni a dir poco raccapriccianti, senza dargli alcuna pausa di riflessione fino alla devastante saturazione finale, *Sin City* fumetto consente al lettore adulto di inserire pause e momenti di riflessione e confronto. Un giovane è difficile che si dedichi alla sua lettura per le non poche difficoltà linguistiche diffuse da Miller lungo tutto l'arco dei racconti (contrasti repentini di illuminazione positiva / negativa, impaginazione anomala, prospettive esasperate ed esasperanti, narrazione sovente spezzata, lunghe didascalie letterarie, ecc.).

Le soste nella lettura consentiranno di chiedersi il perché di tante violenze e permetteranno forse di comprendere che ogni prevaricazione ne fa scaturire un'altra.

Frank Miller e Sin City

Beh, mi sembra veramente il caso di sottolineare il fatto che le nostre pubblicazioni legate ai grandi personaggi del fumetto americano, gli INEDISTRIPS, siano le pubblicazioni di qualità a più basso prezzo fra tutto lo spettro di proposte dell'amatoriale: 25 euro per 4 albi! Si capisce da lì che noi siamo veramente al servizio dei soci e non cerchiamo guadagni, ma eventualmente... pareggi!

Ma andiamo in casa della (anch'essa) concorrenza!

Finalmente con la riedizione del conclusivo TOTO' A FUMETTI n.1 f.to Albo d'Oro del 1954 si chiude l'anastatica della serie dedicata dall'ed. Diana al famoso comico napoletano; chi volesse la collana di 3 fascicoli (euro 60; peraltro la stessa fonte è possibile anche rintracciare la ristampa dell'albo della collezione di figurine di TEX con le relative figurine e quello di ZAGOR, per ora vuoto) contatti il dott. **Mariano Caltabiano**, c.p.11 Riposto CT).

Ma nel settore delle riproposte anastatiche svetta su tutti l'**Ed. Mercury** (via Marconi 6, S. Giovanni in Persiceto, BO), sia per l'affidabilità delle uscite sia per la qualità tecnica delle proposte che vanno dal mondo Bonelli (ZAGOR: quarta serie a striscia, dal n.49 al n.52, euro 30,50, le raccoltine inedite nn.64/66, euro 23,50, serie A COLORI nn.57/60, euro 25; IL PICCOLO RANGER: COLLANA COW BOY nn.57/60, euro 51 e tutt. n.14, euro 24, accanto alle raccoltine a striscia nn.29/31, euro 23,50; UN RAGAZZO NEL FAR WEST pubblicato all'interno della

COLLANA ZENITH GIGANTE con i nn.31/34, euro 551 a quello Tomasina (con AKIM, di cui abbiamo avuto i nn.133/138 della versione GIGANTE, euro 30,50, con anche la RACC. n.19, euro 18,10), alla Dardo (con la prima racc. del GIM TORO ed Juventus del 1946 Serie Gialla, euro 40, accanto al 12° lotto di KINOWA, con i nn.419 della IV° serie a striscia ed i nn.416 della 3° serie in f.to Albo d'Oro, euro 25,85). Ed è proprio d quest'ultimo settore che esce la novità di questi mesi e cioè l'anastatica di GLI ALBI DI CAPITAN MIKI, la famosa serie a libretto apparsa nel 1960: i primi 8 fascicoli costano 40.

È uscito anche, a conclusione delle avventure di GUN GALLON di Buffolente, l'8° volume cartonato (euro 15,50).

I fratelloni Voltolina con il loro **Club Nostalgia** (c.so Dante 9, Borgo S. Pietro, Mancalieri TO) ritornano con un interessante lotto di albi che spaziano sia nel settore statunitense delle strisce sindacate (all'interno della COLLANA ARGENTO il n.136 è di CISCO KID di Reed e J. L. Salinas con LA LEGGE DELLA PISTOLA, strisce 1957-58, euro 35, e il n.106 è un fascicolo delle domeniche del 1941 di LONE RANGER di Striker e Flanders a colori, CACCIA ALL'UOMO, euro 40) che in quello italiano degli anni quaranta legato al mondo delle storie tratte da L'Intrepido: di LA FRECCIA D'ARGENTO di Freddi, De Vita e Bagnoli si sono letti i nn.17, SCHIAVI DI OMAR, e 18, LA BASE SEGRETA, euro 25 l'uno.

Con altri due fascicoli l'**Ed. Dama** (via delle Attorie 38 Fiumicino Roma) ha proseguito all'interno della collana TERRE LONTANE (in cui appariranno a breve anche PHANTOM e MANDRAKE con le tavole domenicali inedite a colori) il suo viaggio tra i grandi eroi K.F.S. del fumetto classico: n.12, THE PHANTOM di Olesen e Williams (s.g. dall'8/9 all'11/11/73) e n.13, RIP KIRBY di Prentice (s.g. dal 7/12/38 al 30/1/1993).

Rimanendo negli States il **Club dei Trenta** ha realizzato un nuovo lotto degli albi americani della sua collezione (euro 100): n.21 AGENZIA INVESTIGATIVA FLINT, con le strisce del 1946 di VIC FLINT di O'Malley e Lane, n.22 con un AUDAX di Gary domenicale (1943), LA GANG DELLA DOPPIA CROCE, e n.23, IL PISTOLERO MISTERIOSO, con le storie degli ultimi comic book di LONE RANGER del 1993 realizzati da R. Heath.

Dall'America del Sud trae le tavole invece la **Libreria Milone** (TORINOFUMETTO via dell'Arsenale 38/b TO) per realizzare i nuovi lotti di RALPH KENDALL LO SCERIFFO SOLITARIO di A. Del Castillo nella bella versio-

ne verticale; ogni lotto 2 albi accompagnati da un numero di RANDALL THE KILLER di Oesterheld e Del Castillo, 1° lotto: n.13, IL PICCOLO KIOWA, e n.14, IL SEGRETO DEL RANCHMAN, con il n.4 di RANDALL ; 2° lotto: n.15, L'AGENTE FEDERALE, e n.16, IL RAPIMENTO DI MILLY, con il n.5 RANDALL). Il **Golden Comics Club** di Milano prosegue nella sua riproposta dei materiali a striscia di TEX con le due serie del 1960-61 ALABAMA (29 nn.; euro 120) e MEXICO (19 nn.; euro 80; in app. ai fascicoli il racconto di IL CAVALIERE MISTERIOSO di Uberti) e con le raccoltine nn.81/85 (euro 10).
Continuano anche le apparizioni degli albi in fotocopia legati alla cronologia ancora inedita in Italia di TARZAN con due storie di Elliot e Celardo (s.g. 1960-61, I TAGLIATORI DI MANI in 2 fascicoli) e due di Mason del 1943-44 (IL PICCOLO PIERRE e LA RIVOLTA DELLE BESTIE).

IL DISTRIBUTORE DEL SOGNO AMERICANO
Grandine Alley è una striscia sindacata, di cui vi abbiamo a suo tempo parlato e della quale vi abbiamo fornito un assaggio; essa è ospitata nel cuore dei lettori statunitensi, forse perché ha creato una perfetta identificazione tra storia e lettore, facendo invecchiare i protagonisti in maniera e tempi diversi rispetto alla realtà, usando l'arma del sarcasmo e permettendo di capire meglio i tempi che anche chi acquistava il quotidiano percorreva. Da noi non ha mai trovato grandi possibilità editoriali, ora la statunitense Drawn and Quarterly offre agli appassionati un magnifico volume orizzontale cartonato, che, in elegante veste, con una encomiabile stampa e con una ricca messe di materiali inediti storici, offre i primi anni della strip, 1921-23, quando al timone c'era F. King e quando gli interpreti erano Walt e il piccolo Skeezix. Una operazione d'epoca che si può godere benissimo anche oggi peccato solo il mastodontico prezzo: $29,95. (I.L.)
F. King, WALT & SKEEZIX, ed. Quarterly and Drawn; cart., bianco e nero, $29,95

Molto importante, perché in un momento di grande crisi come l'attuale apre le porte ad un fumetto inteso in maniera professionale a molti giovani, è il lavoro che sta svolgendo l'**Associazione Culturale Alex Raymond** guidata da Salvatore Taormina (che come sindacalista dirige la rivista STYLUS che tocca i problemi della categoria utilizzando fra le altre cose le vignette di Moise; € 50 Sesta 31 Rivoli TO) e che ora ha nel suo carniere diverse tra serie di ampio respiro e miniserie, che si fanno complessivamente leggere volentieri anche per la buona qualità grafica messa in luce da molte delle matite (e impegnate: AVALONIA, curata da Stassi e Mattaliano è un una miniserie di 6 numeri giunta ora al 5° ep., L'ULTIMO DRAGO disegnato da Seriani, LA SAGA DI HO LAN di Azzurra Tazzetti con il n.8, IL CUORE DI ICAS messo sulla carta da un Pastore dal segno un poco indeciso, THAN DAI (che aveva avuto un n.0 di presentazione della serie realizzato in occasione della mostra di Bologna) di Vitaloni per un ancora grezzo Bonelli, L'AGGUATO DI BOOKA.
Magnifico il lavoro della **Black Velvet**, che si pone tra saggistica (molto interessante il volume dedicato da F. Lo Bianco a SERGIO TOPPI sotto il titolo di NERO SU BIANCO CON ECCEZIONI, euro 15, che spazia dai primi lavori del grande autore sino ai nostri giorni, cercando di capirne l'evolversi dello stile e il modulo narrativo) e la proposta di lavori di autori fuori dal coro con medie (come nella collana EXPO il finlandese Otsamo con VITA IN TEMPO DI GUERRA, n.2, 3,50, o il serbo Zograf, con [C'E'] VITA NEI BALCANI?, n.3, euro 3) o riprese (come

APARTAMENTS di Gabos, presentato per la prima volta in forma completa, euro 5).
Nel catalogo della **Dream Colours**, mentre giunge a conclusione il bel racconto di SCION con il n.5 (anche CRUZ raggiunge la stessa uscita, ma fortunatamente continua), MYSTIC, SIGIL, NEGATION, ROSETE 666 arrivano al n.6 e THE PATH al n.7, appare una serie collaterale rispetto ai bei racconti di RUSE, quella incentrata sui casi affrontati dai suoi collaboratori, ovvero gli ARCHARD'S AGENT di Dixon, Perkins e McNiven, i cui primi 3 racconti sono apparsi sul n.1 di un albo realizzato in perfetta sintonia di stile con le altre pubblicazioni della serie: 68 pag. ben stampate a colori per euro 5.
L'ed. cosentina **Le Nuvole** invece analizza in un agile volumetto l'apporto di Luca Scornaienchi al mondo dell'arte virtuale; gli interventi sulle pagine di FLOOR (euro 5) sono, tra gli altri, di Cremaschi, De Falco, Della Monica.
Continua il lavoro della **Italy Comics** con una serie di racconti che ha avuto in passato poca eco da noi, benché basata su di una serie di action figures di grande successo; i MICRONAUTI nel primo volume (RIVOLUZIONE, euro 10) si presentano con sgargianti colori che tendono a coprire le falle di un segno piuttosto povero di Hanson e Su con i testi di Wheeler; sono apparsi anche il 2° volume di STREET FIGHTER scritto da Siu-Chong per diversi disegnatori coreani, ROUND TWO: FIGHT! (euro 10), e il bell'horror HACK SLASH scritto da Seeley, disegnato da Caselli ed inchiostrato da una magnifica Manfredi (spillato, 96 pag., colori, euro 8). Molto interessante per la sua capacità di mischiare il racconto per bambini con le atmosfere da incubo di una città ostile è stato LEONI, TIGRI E ORSI in cui Bullock e Lawrence danno vita in difesa di un ragazzino ai suoi pupazzi di peluche: interessante prodotto della linage (euro 9).
Le **Ed. Bottero** riportano nelle fumetterie uno dei più gradevoli personaggi del fumetto statunitense, quel delizioso samurai coniglio che risponde al nome di USAGI YOJIMBO di S. Sakai e che ora appare con storie inedite in eleganti albi spillati (72 pag., euro 5) in bianco e nero.
La romana **Ed. Interculturali** realizza una rivista brossurata a tema legata ai fumetti "che non si possono negare"; il primo numero di NONZI (136 pag., euro 12) era dedicato ai quartieri e tra gli altri ospitava le firme di Ghermandi, Corona, Miscioscia, Parentela, Spataro...
La reggiana **Saldapress** entra nel mondo dei morti viventi con il primo volume della saga Image THE WALKING DEAD realizzato in piacevoli tonalità di grigio da Kirkman e Moore: GIORNI PERDUTI (euro 10).
Dalla **Lain** arriva il personaggio di una ragazzina proveniente dal Brasile e ben realizzata da Moon e Bà: URSULA (euro 10).
La **Comix Comunity** (via Manara 18 RE) ha continuato con la sua rivisitazione dei materiali creati dal grande Rebuffi mettendo insieme un fascicolo dedicato a FUGA-

CIOFF ed intitolato MOSTRI E MAGIE con all'interno, accanto ad alcune storie più recenti, il ciclo di divertenti avventure dei lupeski al tempo dei castelli.
Dalla **Cut Up** arriva il bel racconto di Campanella e Viggiani ELEPHANT (32 pag., euro 5). Passando ai racconti provenienti da oriente ci sono da segnalare i volumetti editi dalla bolognese **Flashbook**, che con XS, un manhwa concluso realizzato da Ji-Hiung, si rivolge a lettori maschi con una storia forte con una studentessa che ha dentro di sé i poteri distruttivi di Kali (euro 5,90), mentre il manga SHUFFLE di Kadota racconta malamente di un maestro tatuatore che deve recuperare alla svelta una forte somma e lo fa attraverso le sue doti di seduttore: brutta roba! E allo stesso livello troviamo per le ragazze una rimembranza dei tempi del liceo curata da Mizushiro e disegnata con ben poca qualità: X-DAY (euro 5,90). La **Dynamic** continua ad esplorare il mondo di Go Nagai con anche le cose... che potrebbero tranquillamente rimanere sepolte: mi riferisco ad una delle opere minori del grande autore giapponese ovvero quell'AMON, ovvero il lato nascosto di Devilman, che... potevamo lasciare in ombra! (euro 5,20). Uno dei capisaldi del successo del manga in Italia ovvero RIN IL GUERRIERO di Hara e Buronson riappare in una elegante serie di volumi distribuita dalla **Difusion**: sono mallopponi di un considerevole numero di pagine che seguono cronologicamente le gesta dell'eroe del dopobomba per euro 8,50 (in all. una action figure).

Con il n.45 CRONACA DI TOPOLINIA (c/o **Salvatore Taormina** c.so Susa Rivoli 113) chiude la sua prima serie e lo fa annunciando un cambiamento già individuabile in questo stesso fascicolo; infatti la rivista (che costerà euro 1,2; la nuova quota abbonamento base annuale prevede per 48 euro tre numeri della testata, due albetti speciali delle varie serie e due fascicoli con le offerte per i soci), oltre che su Diabolik, Tex, Zagor & c, terrà gli occhi puntati sui realizzatori delle pubblicazioni collaterali a Cronaca, inserendo anche 8 pagine a fumetti nella rivista; partono M.I.S. con i disegni di F. Bastianoni su testi di A. Taurente, I PICCOLI EROI DI HO LAN di E. Mirulla e AVATAR di Baldanza e Stassi.

Il n.7 della rivista dedicata a IL FUMETTO D'ANTIQUARIATO dal **Club Nostalgia anni '40** (c/o dott. Mariano Caltabiano, c.p.11. Riposto CT) si presenta ricco d'interesse non solo perché riporta alla memoria personaggi ricchi di fascino come Amok o Simbar o il Fantasma Verde, ma anche perché si avvicina a percorsi poco frequentati della narrativa a quadretti mostrata come lo scoprire chi era Gianz Anguissola oppure capire l'approdo di Zavattini al fumetto italiano.

Il n.23 del Notiziario GAF (**GAF** c/o Agenzia TCI Alberti Via Aretina 81 FI) continua la cronologia di Lanciostory e nell'inserto centrale a colori Lama si occupa dell'ormai noto a pochi Sportivetto: un buon lavoro, come sempre!

Comix Comunity (c/o l'Orlando Curioso, p.le S. Domenico 1, RE) ha allineato le sue 2 creature WALHALLA (il n.3 con storie di Loparco, Celestini, Logroso, Bulgarelli, Baffagni ed interviste a Orsolani, Greg e Lilloi e SOTTOSOPRA (fanzine modenese dedicata a fumetti di debuttanti con una spinta maggiore verso la sperimentalità; il n.1 è retto da Bettelli e Bonini, che disegna anche le divertenti strisce di SOLI SORETTI, e nel n.2 piacevole era il lavoro della giovane Maria Teresa, FUORIMORSO!); associandosi con euro 20 avrete i due numeri di ambedue le riviste editi nel corso dell'anno.

IL SOTTOVALUTATO MORRIS

La rivista statunitense dedicata allo studio dei comic books della Charlton e dei suoi autori ha, con il n.4, realizzato un vero e proprio tributo all'attività di un disegnatore che abbiamo a lungo apprezzato anche in Italia sulle pagine dei periodici del Sig. Spada senza però conoscerne il nome: il misico Pete Morisi, italo americano di successo in possesso di un ingegno solare e gradevolissimo, che ha messo le mani con personalità in serie western come Kid Montana e thrilling come Johnny Dynamite o avventurose classiche come The Phantom. È un'occasione unica per scoprire il grande talento di questo maestro narrativo. (g.f.)

CHARLTON SPOTLIGHT, c/o Aqua Press, P.O. Box 5007 Austin, Texas, U.S.A.

IL SOSPIRO FINALE

Guarda caso anche il Comicopia del nostro amico Tadeo Jaen si interessa ed e.br. della rivista Chicos, ma questa volta non è su questo che vogliamo puntare l'obbiettivo...ma su di una rubrica che Tadeo ha messo in essere da qualche tempo: la terza di copertina ogni mese l'ultimo sospiro dei grandi personaggi sindacati statunitensi presentano l'ultima striscia con la parola finale. Una bella idea, anche se in un certo senso "spaventosa" per il sapore di fine che porta con sé. In questo numero è Steve Roper ad... esalare! (g.f.)

COMICOPIA c/o Francisco Tadeo Jaen c/o Editor Manuel Aguilar 17-3° 46002 Valencia Espagna

Saggi

DISNEY SPIONE: CI ERA O CI FACEVA?

Walt Disney è stato una presenza talmente fondamentale nel campo dell'animazione - e conseguentemente anche dei fumetti - che nessun appassionato potrebbe permettersi di ignorare qualunque discorso riguardante un personaggio di tale statura. Tanto più e tanto meglio, dunque, nel caso del saggio dedicatogli da Mariuccia Ciotta, dal semplice titolo *Walt Disney*, che rovescia parecchie delle vicende andate via via configurandosi negli ultimi decenni, a volte anche non senza scalpore. Detto in estrema sintesi, Disney è giunto un po' alla volta ad essere presentato come "il principe nero di Hollywood", secondo il capo d'accusa uscito da una biografia imponente e provocatoria di Marc Eliot: che lo ha dipinto come un campione della destra più conservatrice e reazionaria, delatore durante il periodo più buio del maccartismo, durissimo con i suoi dipendenti in un periodo di sciopero e via discorrendo. Qui, al contrario, Mariuccia Ciotta affronta la vita e l'opera di Disney in un ripensato percorso analitico che va dai primi passi hollywoodiani alla sua morte, immediatamente prima della realizzazione di Disneyworld. E il grande imprenditore della fantasia finisce per essere visto sotto una luce completamente opposta a quella precedente, come lascia già intuire l'allusivo sottotitolo, *Prima della caduta*. Mariuccia Ciotta - attuale direttrice (con Gabriele Polo) di un quotidiano non certo conservatore come il manifesto, ma soprattutto grande appassionata di animazione e in particolare notevole conoscitrice di quella disneyana - opera un interessante rovesciamento di prospettive. Ricorrendo infatti a una serie di testimonianze dirette - compresi ripetuti approcci con la figlia stessa di Disney, Sharon - l'autrice tende a evidenziare come possa essere tendenzioso attribuire a Disney una mentalità conservatrice. Gli si attaglia invece molto di più la struttura mentale della personalità inquieta, sempre alla ricerca del nuovo, in qualche modo perfino del "rivoluzionario". Non nel senso politico, beninteso, ma senza dubbio su quello attiguo alla socialità, tendente cioè a dare concretezza operativa a idee utopiche. Una prospettiva nella quale Disney è giunto alla realizzazione di "sogni" quali le varie Disneyland e simili, realtà oniriche quali nessun urbanista di stretta osservanza sarebbe giunto a immaginare. Al contrario, Disney ebbe la capacità e la forza di dare materialmente corpo a un prodotto della sua fantasia che a priori poteva sembrare una semplice creatura da cartoni animati. Quindi, più ancora che i suoi fumetti o le sue pellicole - che peraltro concretizzano i "sogni" principali della sua creatività e soprattutto della sua filosofia e perfino delle sue concezioni sociologiche - sono proprio queste creazioni materiali, poi denominate parchi a tema (come Disneyland, Disneyworld, Epcot e altre analoghe, via via sorte in altre parti del mondo) a evidenziare una geniale sintesi tra fantasia, capacità imprenditoriali e possibilità economiche, tutte cumulanti permessegli proprio dai mezzi finanziari disponibili grazie al successo delle creature della sua fantasia. Con ciò il cerchio si chiude, in quanto - sempre attraverso le molte testimonianze riportate da Ciotta - Disney risulterebbe un po' il prodotto occasionale di un momento storico particolare degli Stati Uniti, pieno di contraddizioni. E le testimonianze addotte dall'autrice sarebbero la risposta più correttamente oggettiva a quelle, invece, tendenziose usate nella citata biografia di Eliot, spesso frutto di ripiche e inficiate da animosità personali. La realtà sta forse proprio in mezzo a queste conclusioni così lontane fra loro, e potrebbe corrispondere a un Disney dalla personalità talmente complessa da albergare in sé atteggiamenti - e di conseguenza, a volte, anche comportamenti - capaci di farlo percepire come un reazionario o come un illuminato progressista. E di cui sarebbero metafora ancora oggi proprio le sue più geniali creature, i parchi a tema dove milioni di visitatori trovano svago - eccola, la progressista "felicità per tutti" - mentre i dipendenti lamentano trattamenti sia economici sia di orari di lavoro quasi repressivi. (g.b.)

Mariuccia Ciotta, WALT DISNEY PRIMA STELLA A SINISTRA, Ed. Bompiani, Milano, 2005, 324 pp., Euro 20,00.

STAGIONE DI CATALOGHI

1) 19 marzo-25 aprile 2005, Monfalcone, Andrea Pazienza. Del geniale inventore di Zanardi il catalogo riproduce sia vari originali, sia molti interventi critici, sia una serie di omaggi grafici da parte di colleghi del settore, tanto "classici" quanto giovani. Nell'insieme, è un'opera critico-informativa che va ad aggiungersi alla ormai folta schiera di pubblicazioni su Paz che si sono andate accumulando negli ultimi anni.

2) 16 aprile-29 maggio 2005, Sassuolo, Antonio Rubino. Titolo della mostra, e del corrispondente catalogo, "Mondo fanciullo" scelto con notevole coerenza, non solo per essere stato il titolo di una sua nota opera - come del resto parafrasa il sottotitolo, "Antonio Rubino narratore per ragazzi" - ma anche perché Rubino si è trovato a operare nell'ambito fumettistico in un periodo in cui si pensava a questo mezzo di comunicazione come esclusivamente ideato ai bambini: ed è appunto per loro che Rubino ha creato una quantità di personaggi e storie, connotandosi come un eccezionale autore per ragazzi. Circa metà del catalogo è costituita da una rappresentativa antologia delle storie e dei personaggi. Ancora più interessante l'ampia parte saggistica, con ben sette interventi di altrettanti autori, dedicata ad approfondirne la personalità e l'arte. Ne esce una robusta monografia, preziosa, perché rende disponibile una messe di esempi creativi, di notizie, di dati, di pareri critici, su un autore fondamentale eppure tutto sommato meno noto di quanto gli spetti.

3) 1° luglio-16 settembre 2005, Verona, Mostra Sulle rotte dei pirati malesi. Con un catalogo piccolo ma sfizioso. Filo conduttore della mostra, il percorso, all'interno della storia letteraria, del filone parafrasato dal titolo. Con tutto il corredo di esotismi di ogni tipo, che per molti decenni infiammò e nutrì la fantasia di generazioni di lettori, specie ragazzi.

Nel citato catalogo, presentato da Agostino Contò, brevi interventi focalizzano volta a volta questi singoli temi. A rendere "Lucca" il fascicolo sono le grandi e piccole illustrazioni: copertine di certi libri, riproduzioni di figure tratte da altri, un'antica carta geografica dei luoghi e addirittura una micro-appendice sulle antiche riviste di viaggio.

Quest'anno si compirà il decennale di "Acquaviva nei fumetti". Il Catalogo, messo insieme dall'attivissimo Michele Rossi, ha una interessante valenza "più". Rossi lo ha incentrato sullo sfruttamento ottimale delle sue aree disponibili. Perché la copertina è costituita da un insieme delle nove copertine precedenti, con il gradevolissimo esito di sembrare una tavola originale a fumetti. Interessante è, all'interno, il pezzo iniziale che costituisce una rassegna autoammonimentativa, anno per anno, di tutte le componenti che hanno via via sostanziato questa rassegna. Ed ha come valido contrappunto una pagina conclusiva, "Album del festival", in cui sono analiticamente elencati anno per anno le componenti costitutive volta a volta operanti. Risulta che "Acquaviva nei fumetti" non è così "minore" come si potrebbe credere dalla sua ubicazione topograficamente e culturalmente decentrata. (g.b.)

AA.VV., ANDREA PAZIENZA SEGNI E MEMORIE PER UNA BIOGRAFIA, Ed. ARTEFUMETTO, Montefiorino, 2005, [84] pp.n.n. in b/n e a colori, Euro [s.i.p.].

AA.VV., MONDO FANCIULLO ANTONIO RUBINO NARRATORE PER I RAGAZZI, Ed. Comune di Sanremo, Sanremo, 2005, 160 pp. in b/n e a colori, Euro [s.i.p.].

AA.VV., SULLE ROTTE DEI PIRATI AMLETO, Ed. Biblioteca Civica di Verona, Verona, 2005, 96 pp. a colori, Euro [s.i.p.].

Michele Rossi (a cura), ACQUAVIVA NEI FUMETTI - 10° anno, Ed. Comune di Acquaviva, Acquaviva Picena (AP), 2005, 52 pp. a colori, Euro [s.i.p.].

L'ETERNO RITORNO DI SPARTACO

Nella meritevole riscoperta di fumetti degli anni passati da parte della Coconino Press non poteva mancare un classico come *Il Signor Spartaco* di Lorenzo Mattotti.

Il personaggio che ha visto la luce nei primi anni ottanta sulle pagine di *Alter Alter* rivive in una edizione ben curata e arricchita da disegni preparatori, matite, prove di colore insieme ad una bella introduzione di Marc Voline. La scelta della carta, avorata e non patinata, rende i colori molto caldi e aggiunge rilievo al segno pastellato di Mattotti. Il fumetto narra le disavventure di un viaggiatore equicentrico sospeso tra un mondo vissuto, desiderato o temuto, e la concreta realtà quotidiana. Spartaco è in continuo movimento, parte sul treno per la via, leggendo Michezare, ma si ritrova subito immerso in un viaggio interiore dove riaffiorano paure, sogni, personaggi fantasmagorici, stralci di passato, memorie di gioie e dolori.

Il tutto narrato con uno straordinario senso del ritmo scandito dall'uso innovativo dei colori a pastello e da un disegno di personaggi ed ambienti comici e grotteschi. Nella carriera fumettistica di Mattotti Spartaco rappresenta il classico spartiacque: dalle storie in un bianco e nero di sapore neorealista alla scoperta delle potenzialità del colore che raggiungerà l'apice con la successiva opera individuale "Fuochi". Spartaco apre nuove e decisive direzioni nell'artista Mattotti, conferma tutta la passione che il nostro nutre verso i linguaggi del fumetto. Passione ricercata, smarrita e poi ritrovata nell'arco dell'ormai trentennale carriera. Ora che Mattotti è noto ovunque soprattutto per le sue illustrazioni e frequenta sempre più assiduamente il mondo dell'arte (facendo un po' i suoi clichè) fa piacere sentirlo affermare, in una recente intervista, che "il fumetto, più del teatro, del cinema, della musica, sembra la via immediata per raccontarsi l'anima". Forse, la forza immortale del Signor Spartaco rivede proprio in questo pezzo, nonostante, di animo che l'autore ha riflesso in quest'opera. (g.f.)

Lorenzo Mattotti, IL SIGNOR SPARTACO, Coconino Press, 2005, 64 pagg. a colori, Euro 14

RE DEL PENNINO E NON SOLO

Diventato ormai un irrinunciabile "classico" del fumetto italiano, Sergio Toppi continua a offrire ai suoi appassionati - fra i quali conta praticamente la totalità dei colleghi - una messe di opere sempre sorprendentemente fresche e nuove. Quindi non c'è da meravigliarsi se anche gli studi su di lui non siano rari. Quello dedicatogli da Fabrizio Lo Bianco brilla tuttavia per profondità e completezza. Una prima parte percorre in parallelo la biografia personale e quella artistica dell'autore: e quindi, per ciò che riguarda i fumetti, si va dal remoto (anni Cinquanta) *Corriere dei Piccoli* ai recenti e attuali *Julia* e *Nick Raider*, passando analiticamente per una quantità di testate, specie di quelle definite al tempo riviste di "fumetti d'autore". La seconda parte è dedicata allo stile del disegnatore: e capitolo per capitolo ne affronta a livello circostanziato e analitico, spesso originale e sempre affatto epidermico, il segno, le parole, la scrittura; e in senso sintetico anche le opere a livello completo. Conclude il volume una nutrita serie di "apparati", vale a dire omaggi scritti o disegnati di varie personalità, critici o disegnatori, in proposito, mi piace riportare il sintetico ma lucidissimo identikit artistico che ne traccia Nicola Mari. "...è l'autore di un mondo in cui passato e futuro-prossimo si fondono in una dimensione di pura fascinazione, in cui inquietudini e grazia vengono decostruite attraverso un linguaggio vivo, colto, potente e assolutamente personale". Concetti che, contestualmente, si potrebbero applicare anche allo studio medesimo di Lo Bianco. (g.b.)

Fabrizio Lo Bianco, SERGIO TOPPI, Ed. Black Velvet, Bologna, 2005, 196 pp. in b/n, f.to 17x24, brossurato con alette, Euro 15,00.

IMMARCESCIBILE MARTIN...

Nella sua vocazione di gran tessitore di contatti, Martin Mystère sta quasi uscendo dalla sua realtà narrativa inventata per invadere quella reale, la nostra quotidiana. Sono ormai numerosissime le occasioni in cui egli svolge ruolo di testimonial di una qualche iniziativa culturale, divenendo protagonista di una "avventura" in loco. Ora, una fra le più recenti figura come sua presenza per la seconda volta nella guida universitaria *Studiare a Padova* (a cui è allegato anche il vademecum *Vivere a Padova*) per stuzzicare e alleggerire, grazie a una storiella a fumetti, questo prontuario di tutto ciò che l'ateneo patavino può offrire agli studenti. Il presente "caso", lo vede impegnato a individuare un mistero, al quale lo invita addirittura Mons Ovadia, gran conoscitore, fra l'altro, della gabbala ebraica. I due si incontrano al Caffè Pedrocchi, vanto storico della città, dove chiacchierano coi 40 grandi personaggi di ogni tempo ritratti in una sala universitaria, che sono stati insegnanti anche a Padova. E lì arriva una ragazza che fa presente come Victor Hugo, in una sua opera, alluda all'Università di Padova (il dato è esatto) come fucina di idee atte ad alimentare la frattura tra i popoli. Ciò che la configurerebbe così, in certo senso, come la culla ideologica degli Stati Uniti d'Europa.

Questo induce Mystère a una indagine idonea a includere fra i quaranta illuminati anche l'idea stessa, dalla quale tutti loro erano sostanzialmente animati, apparso, l'idea come ospite invisibile. La scendibile è, ovviamente, anche di un lieve sciovinismo culturale. Ma ciò che conta è appunto la capacità di Martin Mystère di rendersi anello di congiunzione tra la fantasia del fumetto e le componenti culturali della realtà. Un ruolo che, nel fumetto, rovescia totalmente quella che ne era la concezione accademica solo fino a pochi decenni or sono. (g.b.)

Alfredo Canelli, Alfredo Orlandi, L'OSPITE INVISIBILE [contenuto in "Studiare a Padova"], Ed. dell'Università degli Studi di Padova, Padova, 2005, 8 delle 136 pp., f.to 16x21, brossurato, (distribuzione presso l'Università)

Illustrazione, vignette e dintorni

FINTA NAÏVETÉ

Non è detto che siano soltanto i noti e cele-

SONTUOSO MONUMENTO ALL'EROTISMO

Per una curiosa dissimmetria, in un periodo in cui la critica di casa nostra sembra alquanto disamorata verso il fumetto italiano (e invece più attenta a quello "di fuori", specie i mangà, esce nella lontana terra brasiliana uno studio monumentale (anche sul piano delle dimensioni del volume) sugli autori erotici del fumetto italiano. Che sappiamo essere una componente senza dubbio notevole, benché il momento del suo massimo splendore sia stato raggiunto in un periodo ormai così lontano nel tempo da sembrarci quasi il passato remoto. Ma ciò nulla toglie al ponderoso studio condotto da Gonçalo Junior, che anzi con la sua vasta e articolata rassegna affida il fenomeno a una storicizzazione tanto opportuna quanto - forse - necessaria (e comunque tale come nessuno, nemmeno in Italia, aveva finora condotto in maniera così circostanziata). *Tentação à Italiana* [Tentazione all'italiana] è un tipo di opera quale da noi non si vede ormai più da molti anni, ammesso che mai se ne siano viste (in effetti, in Italia mai tutt'al più in Francia, dove la memoria rimanda a un'opera similare diventata un classico del settore: *L'enfer des belles* di Jacques Sadoul) - vale a dire uno studio di ampio approfondimento su un tema specifico, presentato con una straordinaria dovizia di materiale illustrativo, in una veste sontuosa e con una grafica elegante (e scusate se è poco...). Ciò detto della forma - ovvia quanto di più non si potrebbe dire - veniamo alla ...sostanziosa sostanza, che si presenta come un testo capace di fare il punto sull'argomento in maniera definitiva, nonostante certi dislivelli valutativi nel senso dell'attenzione riservata ai singoli autori. Intendo dire che lascia magari un po' perplessi il differente sviluppo dimensionale dato a un autore piuttosto che a un altro, tale da configurare una disvalutazione fra i singoli. Ciò può dipendere sia da propensioni personali sia dal materiale a disposizione dell'autore, che si è verosimilmente servito soprattutto delle opere tradotte e non di "tutto" quanto veniva pubblicato nel settore. Per addentrarsi nell'argomento, Gonçalo parte da un breve ma illuminante capitolo preliminare, riguardante gli aspetti erotici del cinema italiano degli anni Sessanta, che costituirebbe un po' la premessa ideologica a quanto avvenuto poi nel fumetto. Un capitolo successivo focalizza il concetto dell'erotismo nel fumetto, visto in una prospettiva storica, dalle prime pin-up (Miss Lace, per esempio) alle eroine più osées (per esempio Barbarella). Il terzo e il quarto capitolo spettano a un'adeguata analisi di Guido Crepax e delle sue creature (e trasposizioni da classici), massimamente Valentina, com'è ovvio. E qui, molto correttamente, l'autore sottolinea le componenti freudiane di questa sofisticata produzione. Una lunga sequenza di oltre cento pagine viene poi riservata a Milo Manara, del quale vengono acutamente analizzati il carattere personale, anche nel contesto della sua amicizia con Fellini, le collaborazioni con lui, le caratteristiche generali della sua storia, il profondo rapporto con Pratt. Poco meno di cinquanta pagine sono poi l'appannaggio di Eleuteri Serpieri, del quale - e del cui erotismo - l'autore approfondisce anche i non pochi aspetti filosofici e sociologici. Rimangono poi una quarantina di pagine per un'analisi di molti altri esponenti dell'erotismo: Liberatore, Magnus, Reinaldo, Sandelli, Frollo, Guardino (oltre a un incongruo Marcello). È sono francamente poche, per cui ecco il motivo della perplessità di cui sopra. Anche perché tutti costoro risulterebbero essere dei semplici epigoni degli altri, che risulterebbero così "maggiori". Mentre, al contrario, sappiamo bene che ciascuno di costoro, benché magari meno attivo sul piano della quantità, ha una sua personalità ben precisa e dei requisiti creativi altrettanto specifici. A dire il vero, più che un limite vero e proprio del volume (che sarebbe abbastanza problematico sul piano critico) questo eccessivo trattamento dei suddetti nomi è probabilmente imputabile alla necessità di non far giungere il volume a dimensioni elefantiache e a un probabile e conseguente prezzo proibitivo. È pertanto augurabile che Gonçalo Junior abbia occasione (e disponibilità editoriale!) per approfondire anche questi autori come essi meritano. Ma per ora occorre dargli atto del notevole livello generale del suo studio, indipendentemente dal capitolo conclusivo. (gianni brunoro)

Gonçalo Junior, TENTAÇÃO À ITALIANA - UM PERTE DOS MESTRES DO EROTISMO CONTEMPORÂNEO, Opera Graphica Editora, Barbacena, SP [Brasile], 2005, 312 pp. in b/n, s.i., [s.i.p.].

HOP, PIROTON!

Il n. 106 di HOP!, la sempre interessante rivista diretta da Cance, che nei numeri pari effettua una puntuale esplorazione tra tutto ciò che è uscito in Francia e in molti altri stati con una ricchissima messe di notizie, ha un invitato un autore poco noto da noi, ma non per questo meno interessante, Piroton, la cui opera maggiormente conosciuta in Italia è l'agente Jeu Long. Accanto a lui c'è l'analisi della produzione di Sciascia pubblicata in Francia. (l.t.)

HOP!, Redaction, 56 Boulevard, Lieffhar, 13000 Aurillac Francia

brevi umoristi a far sorridere, perché a volte la "presenza" evidenzi volti ironici di sorprendente efficacia. È per esempio il caso di Rosanna Pazero, il cui libretto di vignette *Rindarie* è tutto uno scoppiettare di battute graffianti, che incidono nella polpa del nostro sociale. Il limite di Pazero è quello di avere una grafica un *po' monocorde* (quasi sempre, due occhi e poco altro) che, tutto sommato, impedisce all'occhio di avere la sua parte. In compenso le battute sono *mordaci* e immediate, talvolta stoccate implacabili. "per la Marzilli l'evaluzione non è importante" - "e lei ne è la prova"; oppure: "i principi in Italia. E i santi?" - "In Svizzera"; e via ironizzando. Sarcasmi come quelli che di frequente attraversano la mente di chiunque di noi e che Pazero ha la capacità di raffigurare - insieme alle sue battute - sotto forma di immagini, semplici, dirette e complici. E che forse proprio per questo ci risultano così comprensibili da sentirle come nostre, sorprendendoci in piena sintonia. (g.b.)

Rosanna Pazero, BRODOSE, Ed. Fanta, Salerno (SN), 2004, pp.n.n. in b/n, Euro 10.00.

SUGGESTIONI DI UN SOGNO LIBERTY

Sfiziosa la mostra, sontuoso il portfolio derivato. Per non lasciar passare tutto silenzio il centesimo "compleanno" di una delle più geniali ed eleganti creazioni del fumetto, Little Nemo, la Biblioteca delle Nuvole di Perugia ha organizzato una mostra, consistente in 10 + 5 tavole di 15 autori (Enrique Breccia, Silvia Cardelo, Oscar Chichoni, Geof Darrow, Francesca Ghermandi, Vittorio Giardino, Jean Giraud "Moebius", Tanino Liberatore, Lorenzo Mattotti, Alex Orlandelli "Horley", Daniel Zezelj), ciascuno dei quali ha voluto fare il suo sentito omaggio al grande character di inizio secolo. E Chichoni ha voluto "esagerare", impostando su di esso una vera e propria breve storia: Premesso che sono tutte, benché a volte assai lontane fra loro come concezione dell'idea, molto belle, un paio di esse meritano una menzione particolare. Sono cioè immancabili almeno due nomi, che con il personaggio di Winsor McCay hanno un legame diretto. Vittorio Giardino, in quanto creatore a suo volta del personaggio Little Ego, fascinosa, bellissima giovane donna le cui vicende ripercorrono strutturalmente quelle del bambino quasi omonimo, ma su un binario di sottili suggestioni erotiche. E Moebius, che è stato il creatore dei layout per il film in animazione ispirato al favoloso bambino in camicia da notte. La sua immagine, va detto, è forse la più poetica e coerente di tutta la cartella. Insolito e notevole, poi, l'apporto di Oscar Chichoni: il quale non si è limitato a un'immagine ma ne ha fatto un intero fumetto - e già questo è singolare, in quanto lui non disegna fumetti - dall'atmosfera ovviamente onirica (ma lieve, vaporosa, inquietante) che ha una struttura circolare, concludendosi là dove si era aperta. Sarebbe ingiusto concludere con un generico, tautologgiante "bene gli altri". Perché in effetti ciascuno degli autori coinvolti ha creato un'immagine-ponte di intensa coerenza fra la propria personalità e le caratteristiche di Little Nemo... Ma quel che forse conta sottolineare è come questo potente personaggio abbia lasciato di sé una traccia indelebile, sotto forma di intimo apparato visionario, in autori di fumetto anche abissalmente lontani sia fra loro sia a volte dal suo specifico mondo. Quasi a dimostrare come ci sia un'inesauribile alimentazione trasversale di "arte nata dall'arte". (g.b.)

AA.VV., LITTLE NEMO 1905-2005, Ed. Biblioteca delle Nuvole/Art Core, Perugia, 2005, Portfolio di 15 poster-omaggio a colori, Euro 70,00.

SATIRA QUI, SATIRA LÀ...

Benché la satira stia godendo in Italia un suo momento d'oro (comici che imperversano alla TV e negli spettacoli, i loro libri regolarmente in testa alle classifiche, ecc.ecc.), tutta un'altra faccenda è organizzare una manifestazione che di e su eventi satirici si occupi, anche a livello critico. È questo il senso positivo di una nuova creatura del sempre dinamico Michele Rossi, organizzatore materiale di un'idea richiestagli dal comune di Offida, un suggestivo paese medievale arroccato sull'Appennino piceno. E ciò che, in concreto, ci rimane per ora di questa "prima volta" di Satiroffida (questo il nome specifico: svolgimento dal 3 al 17 luglio 2005) è un simpatico cataloghino, bensì piccolo per dimensione ma dal ricco contenuto. Innanzitutto, le 30 vignette selezionate per il concorso a tema, "Televisitirizzatevi": una buona rassegna di caricature e battute su ciò che passa oggi sul piccolo schermo. Interessanti poi un succoso intervento di Alberto Gedda su Sergio Staino (ospite speciale della manifestazione) e un flash monografico su Dames Melori, umorista meno noto di altri ma non per questo meno graffiante. Ciò che invece il cataloghino non può dare è il vero fiore all'occhiello di tutta la faccenda: ossia la Tavola Rotonda sul tema proposto: moderatore lo stesso Gedda, essa ha visto la vivace partecipazione di idee da parte di Antonio Ricci, Adolfo Chiesa, Piero Dadone, Giampiero Solari e Sergio Staino. Dove si può constatare che per fare cose interessanti, a volte, basta una intelligente gestione delle idee. (g.b.)

Michele Rossi (a cura), SATIROFFIDA, Ed. Comune di Offida (AP), 2005, 52 pp. in b/n, Euro [s.i.p.].

TENERA TERZA ETÀ, QUASI QUARTA...

Paolo del Vaglio è un umorista di ormai navigata esperienza, ossia talmente "vecchio" e collaudato da potersi permettere di scherzare a tremontuosamente gradi proprio sulla vecchiaia. Questo libriccino, che costituisce la sua più recente opera, è una specie di tenera, malinconica ma non per questo meno severa elegia su tutte le magagne della vecchiaia, viste con occhio sorridente e benevolo. In effetti, qui Del Vaglio riesce a strappare il sorriso al lettore con la sua voce sommessa di sempre, corroborata dalla levità dell'eleganza espressiva, dalla tenerezza dei sentimenti espressi e da altro ancora. Ciò che lo rende un umorista alquanto *sui generis*. Per lo meno nel senso, sicuramente, che è un particolare tipo di umorismo a caratterizzarlo, un umorismo attento ai valori specifici della religione (egli collabora a varie testate cattoliche), e in sostanza sempre intriso di quella pietas che dovrebbe sempre impregnare un atteggiamento cristiano. In tale prospettiva, il suo è un umorismo sempre sommesso, mai squarciato, proposto con garbo eppure ugualmente attento alla realtà che ci circonda. In sostanza, queste vignette incentrate con occhio benevolo sui (ri più) ricorrenti che caratterizzano i vecchi grazie alle loro carenze, finiscono per sensibilizzare il lettore ai problemi della terza età. Il che, per un libriccino umoristico che si accontenterebbe di suscitare un sorriso, non è poco. (g.b.)

Paolo del Vaglio, "TI TROVO BENE!", Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 2005, 100 pp. a colori, Euro 12.00.

ENCUBI DI PROVINCIA

Parigi fantastica è un gran bel fascicolo, ma

dalla difficile collocazione. Ma per sottotitolo "Suggestioni del territorio piacentino", ci avvale di una introduzione di quello straordinario conoscitore dell'immaginario e delle immagini che è Ferruccio Giromini, ma soprattutto contiene una scelta di immagini di ottimo livello e di forti suggestioni. Il fascicolo si configura come il catalogo di una mostra i cui contenuti tematici sono quelli corrispondenti al citato sottotitolo. Organizzata dal circolo "I Cinemaniaci" e discendendo da differenziate sollecitazioni, si è trattato di una mostra (dal 9 al 30 luglio scorsi) effettuata "con l'intento di restituire ai visitatori l'idea di un mondo fantastico su carta, disegnato, espressione e riflesso delle storie e dei personaggi che caratterizzano l'immaginario e il fabbisogno del nostro territorio", ossia il Piacentino. Occorre dire che la ventina di illustratori italiani che hanno dato il loro contributo, hanno saputo ottimamente interpretare quelle storie e quelle tradizioni fantastiche legate a castelli e abbazie che conservano tracce di un passato di leggende (non a caso tradotte a livello narrativo anche da vari romanzieri, per esempio Giuseppe Pederiali). E questo insieme di immagini evidenzia come non sia di per sé forzatamente necessario ricorrere a Paesi esteri per disporre di materiali fantastici a cui dar corpo visuale o narrativo. Qui, il livello fantastico dà egregiamente la mano a quello tecnico, per fornire immagini ora oniriche ora angosciose o di altri tenori, ma sempre trascinanti. (g.b.)

AA.VV. (a cura), PERIPLO FANTASTICO, Ed. (non specificato), Piacenza, 2005, [24] pp. n.n. e colori, [s.i.p.].

RISO ALLO SCOTTADITO

L'infaticabile Michele Rossi continua a mettere a segno una serie di libretti sfiziosi, il cui non più grosso - per un pubblico generico - tantibra essere quello di non essere liberamente in commercio e pertanto di non facile reperimento. Ed è davvero un peccato. Perché si tratta di piccole cose di grande brio... Sono ormai al... terzo piatto i *Quaderni di Gastronomicus*, ovvia quei libretti che, secondo un'idea che ha un pizzico di genio mettono insieme cucina & umorismo. Stefano Rosichi, noto con il nome di Vito in vari settori, ma soprattutto in quello dello spettacolo, sa coniugare il talento del *palernemico* con quello dei fornelli. Sicché nel libretto - sponsorizzato da una serie di ristoranti e ristoratori della città di San Salvo in provincia di Chieti - si susseguono di pagina in pagina delle saporose ricette (che, almeno a livello di lettura, sembrano del tutto eseguibili da chiunque ne abbia voglia e passione) alternate ad altrettanto saporose caricature. Le ricette sono raggruppate in sequenze costituenti un menù, proposto da ogni singolo ristorante e dedicato da Vito a una persona o a un gruppo, alla cui pagina corrispondente è riprodotta la foto. In sostanza, l'idea è sfiziosa e non sfigurerebbe in una pubblicazione di lusso. Alla fine del volumetto, un puntuale elenco di micro-schede dei disegnatori che vi hanno collaborato lo arricchisce di un valore aggiunto nient'affatto inutile. (g.b.)

Michele Rossi (a cura), VITO ALLO SCOTTADITO, Ed. Comune di San Salvo, San Salvo (CH), 2005, 76 pp. a colori, Euro [s.i.p.].

Volumi e fumetti

BECCO GIALLO PARTE COL PIEDE GIUSTO

Partenza alla grande per l'editore Becco Giallo, con due romanzi a fumetti illustrati da due giovani talentuosi autori del fumetto italiano, Paolo Cossi (Premio Albertarelli 2004) e Gianluca Maconi (Premio Pietro Micca 2004). A Cossi è stato affidato il caso dell'Unabomber italiano, a Maconi quello dei delitti di Alleghe. Di cosa stiamo parlando? Della prima delle due collane che l'editore torinese ha impostato, Cronaca Nera, ovvero "i casi più inquietanti di cronaca nera avvenuti in Italia negli ultimi decenni, ricostruiti, interpretati e raccontati attraverso il linguaggio del fumetto"; in calendario, oltre ai primi due romanzi a fumetti citati, anche i casi di Roberto Succo, della Saponificatrice di Correggio (al secolo Leonarda Cianciulli) e del Mostro di Firenze. La seconda collana in programma si chiama invece Documenti, e intende raccontare, sempre a fumetti, i casi di cronaca che hanno acquisito, col passare degli anni, interesse storico, sociale e politico (fra questi, il Vajont, il terremoto del Friuli, Ustica, Falcone e Borsellino, Porto Marghera).

Ma torniamo ai due romanzi usciti lo scorso aprile 2005.

La storia di Unabomber, il misterioso bombarolo imprendibile che dal 1994 semina il terrore in Friuli e Veneto, è un capitolo di cronaca contemporanea, e come tale di difficile lettura sul piano storico; si poteva quindi leggerla come un mistero fine a sé stesso, come un noir realistico e terribile, pronto a rinnovarsi ogni volta. E invece Cossi mette il suo disegno potente, a volte realistico a volte trasfigurato, al servizio di una necessità collettiva di provare dai gesti insani di cui questo nostro mondo sta diventando tristemente affollato, dando così la forma di privata rivincita sulla società, come si presenta quella di alcuni efferati serial killer, o di punizione plurima di un presunto abbandono religioso e spirituale,

come quella dei gruppi terroristi. Entrambi, alla fine, ridotti a colpire nel mucchio delle persone che vanno al lavoro o si divertono o sono prese dalle loro ordinarie occupazioni. Quella dei delitti di Allegrie ci riporta invece ai tempi delle morti misteriose che hanno insanguinato il piccolo villaggio di montagna negli anni '30 e '40, ispirando romanzi (fra questi, il più celebre quello di Sergio Saviane), sceneggiati televisivi e film. La ricostruzione di Macroni è perfetta, le apparenti digressioni narrative sono in realtà sempre strettamente motivate, le scene perlopiù toccanti e convincenti.

Un ottimo inizio per il Becco Giallo, ora restiamo in attesa del seguito che ci auguriamo all'altezza dell'esordio. (g.g.)

Paolo Cossi UNABOMBER ed. Becco Giallo, Ponte di Piave (TV), 2005, 128 pp., 12 euro

Gianluca Macroni I DELITTI DI ALLEGRIE ed. Becco Giallo, Ponte di Piave (TV), 2005, 140 pp., 12 euro

CRIMINI ORMAI PAGANI?

Alta criminalità è una antologia che raccoglie in un unico volume varie storie a fumetti apparse in precedenza sotto forme diverse (compresi altri volumi a fumetti). Due sono gli elementi unificanti dell'antologia. La *qualità*, da una parte, salta sul cavallo vincente attuale, ossia la forma ormai imperante della graphic novel anche se in questo caso non si tratta di una vera novel ma di un insieme di racconti, la *consistenza* del volume corrisponde a un formato del genere. Dall'altra parte sta invece il contenuto: si tratta cioè di racconti tutti impostati sul *noir*, altra forma che in questo momento va per la maggiore, specie sul piano letterario. Tutti i racconti presenti in questa antologia, benché a volte molto lontani fra loro, sono per differenti ragioni di buona fattura: resta, per esempio, di Dazieri, Cajelli, Pennetta, Recchioni, Baldini, Wu Ming 2, Carlotto & Civoi, Lucarelli, vale a dire una buona porzione della crema dei nostri migliori gialli, e disegni di Rosenzweig, Guerrieri, Cremona, Levenues, Mondo, Catacchio, Matti e Claudio Villa. Per cui si può dire che ne risultano trecentocinquanta pagine di adrenalina al piombo. Sono storie in genere molto tese, al limite del cinismo e della crudeltà, servite da disegnatori di ottima scuola realistico-avventurosa. Naturalmente, si tratta più di un "predatto" che di una "creazione", ma il buon livello generale dell'edizione ne rende accettabile la operazione commerciale. (g.b.)

AA. VV., ALTA CRIMINALITÀ, Ed. Mondadori, Milano, 2005, 360 pp. in b/n, Euro 12,40.

ELEGANTISSIMI FUNGHI

Di Sergio Toppi, l'attività che si va sempre più estendendo e differenziando nel tempo, non si smette mai di sorprendersi. E questo volume *Funghi* sembra fatto apposta per sottolineare questo atteggiamento. Nella collana Comics, curata da Carlo Chendi, esso raccoglie per la prima volta insieme cinque sue storie brevi - Bumbola, Dinosauro, Funghi, Rio dei Mendicanti, Il pianeta dei perché - precedentemente uscite in periodici vari, le quali acquisiscono qui una sorprendente compattezza per l'unicità di un elemento che le accomuna: la bizzarria. O per meglio dire, la stranezza dei racconti, caratterizzati dalla mancanza di una vera e propria trama, al posto della quale vige invece la rigorosa presenza di atmosfere sospese e apparentemente enigmatiche, fino a quando - all'ultima pagina - una conclusione a sorpresa non restituisce un senso a tutto quanto si è visto nelle pagine precedenti (una struttura narrativa che rimanda a certi fulminanti racconti di Fredric Brown, luoghi a volte non più di una pagina e mezza). Con ciò, tuttavia, si assemblano automaticamente varie componenti: la sospesa narrativa, la irruzione dei più inattesi "pretesti" della fantasia, la stravagante varietà degli spunti, la estesissima cultura figurativa, che spazia indifferentemente da classiche immagini maya a quelle astronautiche, dai raffinati allestimenti d'epoca a quelli della quotidianità, eccetera, il tutto unificato dalla ineguagliabile eleganza grafica di Toppi. Che giustifica in tal modo sia la propria posizione assai singolare nel contesto degli autori di fumetti, sia le ragioni - specialmente formali - per cui tanti colleghi lo ritengono un Maestro. Il volume è arricchito alla fine da una illuminante ed ampia nota esegetica (con scheda bio-critica sull'autore) di Franco Passoni, curatore specifico dell'antologia. (g.b.)

Sergio Toppi, FUNGHI, Ed. Le Mani, Genova, 2005, 64 pp. in b/n, Euro 16,00

ETERNITÀ DELL'AMORE, PREFERIBILMENTE ETERNO

Un disegno dolce e accattivante, per raccontare una favola, che tuttavia lo è anche solo in metafora... La trama, la racconta efficacemente il risvolto di copertina: "Ursula e Miro sono due bambini inseparabili e sognatori che trascorrono felici i loro giorni insieme fantasticando e promettendosi eterno amore, ma improvvisamente la famiglia di Ursula si trasferisce altrove. Finché un giorno Miro, ormai un giovane uomo, riesce a ritrovare Ursula, divenuta una fata. Ma le fate non possono innamorarsi di un umano, se questo avvenisse Ursula esploderebbe portando con sé anche Miro..." Indubbiamente si tratta di un racconto abbastanza anomalo, in quanto le tematiche, in apparenza da scolaretto, sono apprezzabili da un lettore di qualunque livello culturale, perché la "favola" mostra differenti piani e livelli di lettura. Gli autori - informa la nota editoriale - sono due fratelli gemelli brasiliani, che hanno scelto quei curiosi pseudonimi. E con questa prima graphic novel hanno ottenuto riconoscimenti in patria e all'estero. Meritato, senza dubbio, specie per il colpo d'ala della loro originale fantasia.

Fábio Moon, Gabriel Bá, UNA, Ed. Lion, Roma, 2005, 84 pp. in b/n, Euro 10,00.

Terre lontane

TRITTICO AL NERO

Secondo un recente studio dell'Associazione Italiana Editori, si constata che nella narrativa è ormai assolutamente imperante la presenza del giallo, con il 70% di tutte le opere che passano attraverso questa struttura. E vi è particolarmente accentuata quella accezione che si definisce "nera" o "noir" a seconda delle sfumature. Come dunque meravigliarsi se anche collaudati critici ed osservatori del settore fumettistico si lasciano affascinare da una possibilità del genere?

Claudio Dell'Orso, per esempio, gran conoscitore di "cose" veneziane - da lui snocciolate spesso con una punta di ironia e un gusto del particolare al limite del culto pettegolezzo - lascia uno tantum il suo campo d'azione cui gli spetta il primato assoluto, ossia l'indagine sui vari aspetti dell'costume fumettistico, per dedicarsi a un'indagine inconsueta: fatti e fattacci "neri" di Venezia, troppo erroneamente creduta solare. E li propone al lettore poi con garbo e leggerezza (oltre a un'elegante grafica di cui va dato merito all'editore). In un libro contrappuntato da eleganti e suggestive fotografie in bianco e nero, Dell'Orso racconta, come da sottotitolo, "crimini ed efferatezze in 21 casi degni di nota". Che non sono così talmente eclatanti da avere invaso le grandi cronache, bensì casi minori, trattati in genere dalla stampa locale. Ma non per questo meno tenebrosi né meno terribili. Al punto da lasciar comprendere come il "male" sia profondamente - inesorabilmente? - radicato nell'animo umano, a qualunque livello sociale. Il suo excursus spazia dalla storia alla cronaca più o meno recente, in racconti - veri! - che non mancano di truculenza, ma raccontati in una prosa spesso ammiccante e al limite beffarda che toglie loro, per lo meno, la morbosità. Claudio Pagliero, pur non essendo un critico di fumetti "di ruolo", ha tuttavia dedicato anni fa due volumi - l'uno a Tex l'altro a Dylan Dog - che hanno suscitato parecchio scalpore, specie per la lucidità e l'ironia demistificatoria usata nel tratteggiare questi "intoccabili" personaggi. Ebbene, ora egli dedica la sua attenzione a un argomento altrettanto intoccabile, perfino tabù: il calcio. Il suo romanzo - va detto subito: "nerissimo"! - si apre con un arbitro che non arriva in campo all'inizio della partita. Per forza: lo trovano impiccato negli spogliatoi. E il commissario Giampieri, insieme alla bellissima ispettrice delle assicurazioni Sofia Lanzi, avranno da fare del bel cammino, per dimostrare che non è stata la la depressione a spingere l'arbitro Ferretti al gesto estremo... Ma la loro lunga indagine, controcorrente e anticonformista, è costretta a passare attraverso una lenzuola paludosa di marciume in cui si trova oggi a sguazzare l'amatissimo (dal pubblico) calcio italiano. Per cui il romanzo serve all'autore anche come pretesto per dare a tratti uno spaccato della società, alludendo a situazioni fin troppo realistiche. E che, dopo i fatti recenti che hanno travolto l'intero calcio italiano, rischiano di essere perfino profetiche. Senza contare la conclusione, così imprevedibile e così carogna che più non si potrebbe. Chissà se e quanto di tutto ciò, Claudio Pagliero lo ha imparato dai fumetti...

A far le spese di questo gran fervire di "nero" è perfino colui che a buona ragione se può essere considerato l'"inventore" (come peraltro di tutto il genere giallo), mister Edgar Allan Poe. Che nei fumetti ha acquisito ormai una notevole popolarità, dopo che Gianfranco Manfredi ne ha fatto il co-protagonista del suo personaggio di successo, Magico Vento. Di Poe, Marcello Stagliano propone una inconsueta biografia, bensì sotto forma di romanzo, ma basata - secondo quanto egli documenterebbe - su fatti reali e che espone comunque una proposta molto audace: il Poe che noi conosciamo, e che tutti amiamo, non sarebbe lui ma il suo fratello William Henry. Il quale, invidioso del suo successo, lo avrebbe assassinato, sostituendosi a lui. Oppure potrebbe essere stato lo stesso Edgar Allan a commettere lo stesso crimine, per identiche ragioni di invidia verso il fratello. In un fitto intreccio di dati, in bilico fra realtà e finzione, e tra fatti autobiografici - riferiti da Stagliano in una introduzione e in una ampia appendice - e accenti di fantasia, l'autore tesse comunque un romanzo che magari non cambierà la storia, ma senza dubbio travolge il lettore. Il quale, oltre tutto, si trova di fronte all'ipotesi che certi affascinanti (per brividi) racconti di Poe possano derivare da rigurgiti freudiani per l'angosciante consapevolezza di un così orrendo delitto compiuto. (g.b.)

Claudio Pagliero, DOMENICA NERA, Ed. Pavone, Casale Monferrato, 2005, 384 pp., Euro 16,00.

Claudio Dell'Orso, MERO VENEZIANO, Ed. Elzevir, Venezia, 2005, 210 pp., Euro 15,00.

Marcello Stagliano, EDGAR ALLAN POE DANDY O ASSASSINO?, Ed. Boroli, Milano, 2005, 254 pp., Euro 15,00.

IL CORTILE DEI NOSTRI SOGNI

L'appartamento con il cortile di Hogan è uno di quelli che non si possono dimenticare per gli appassionati del bel fumetto di un tempo. Anche il n.13 mantiene in piena le aspettative, partendo dall'esplorazione dello Yellow Kid di Lules ed addentrandosi nelle migliori trasposizioni sulla carta stampata dei cartoni animati classici, intervistando R. Blake il papà di Tiger ed offrendoci una bella selezione di strips e t.d. di The Jungle Family e di The Smathers.

Speriamo che il prossimo numero arrivi presto! (l.t.)

HOGAN'S ALLEY, Dell Moore Pub. P.O. Box 9638 Atlanta GA 30362

UN ANNUARIO DA NON PERDERE

Giunto ormai alla sua 11ma edizione, l'Annuario del Collezionista della Maré Edizioni si conferma, se non una Bibbia, sicuramente almeno un elenco Pagine Gialle del collezionismo italiano. L'indice delle 120 categorie è pressoché completo e spazia in tutti i campi del collezionismo e vorrei dire del... collezionabile, visto che fra le categorie censite troviamo anche i collezionisti, ad esempio, di presepi o di cavatappi, per dire solo di quelli che colpiscono di più la fantasia.

Lo sforzo di compilazione dell'editore è davvero encomiabile, soprattutto tenendo conto che, se l'inserzionista si accontenta della citazione (con nome, indirizzo, telefono, ecc.) all'interno della propria categoria, l'inserzione è del tutto gratuita, mentre per il resto le tariffe per le inserzioni a pagamento sono modiche. Resta un problema, peraltro difficilmente risolvibile, sollevato dall'editore stesso in premessa: i dati segnalati dai collezionisti, pur aggiornati ogni tre anni se non confermati dagli stessi, rischiano di essere imprecisi perché nel frattempo numeri di telefono, indirizzi e soprattutto e-mail e siti web sono cambiati, e mica sempre tutti si ricordano di modificarli ovunque li hanno comunicati... Ma si tratta di un problema connaturato con le caratteristiche medesime del collezionismo e del collezionista, e quindi le opportunità, per l'inserzionista come per il lettore, superano ampiamente le eventuali insufficienze. Oltre ai nomi dei collezionisti, sono elencati anche associazioni, musei, case d'asta, fiere e mercatini, e una rivisteria di settore, oltre al alcune schede su particolari categorie. Da segnalare che, nel solo settore dei fumetti, l'edizione 2005-2006 dell'Annuario riporta ben 137 nomi, fra i quali moltissimi soci Anafi ed espositori che sono soliti frequentare le Mostre mercato Anafi, a conferma dell'utilità riconosciuta di questo strumento. (g.g.)

A cura di Luca Bertocchi ANNUARIO DEL COLLEZIONISTA 2005-2006

Maré Edizioni - Mezer (TV), 2005, 171 pp., 15 euro (ordinabile sul sito www.annuariodelcollezionista.it)

» ED. MONDADORI

E' da tempo che non si leggono sulle versioni nostrane delle gesta di THE FLINTSTONES ovvero GLI ANTENATI sulle pagine del Giornalino: ora arrivano finalmente anche negli Stati Uniti dalla DC negli anni novanta basandosi sull'esperienza di Carlin, Busch, Wayne, ecc. per le risate di Fantasio più belli o meno di quelli italiani? Non saprei, certamente diversi, ma l'edizione brossurata di questo LE STORIE PIU' BELLE (euro 15, 224 pag.) è un bel volume.

A cura di Varasi è tocca nel volume della PICCOLA BIBLIOTECA OSCAR MONDADORI intitolato ALTA CRIMINALITA' (euro 11,50) di fare una somma di sommi dell'attuale situazione del racconto noir a fumetti in Italia, senza stadi, però, mescolando storie di epoche diverse e vista in situazioni molto distanti fra di loro, alla versione del PINOCCHIO di Dainotti e Rosenzweig fanno da contrappunto le già ampiamente note MILANO CRIMINALE di Cajelli e Guerrieri o BATTAGLIA il vampiro di Bocchioni e Leomacs realizzati per la produzione diretta, accanto ai primi lavori appena pubblicati come LA BALLATA DEL CORAZZA di Wei Ming e e Catacchio e MERCENARIO AMORE, CHIO di Carlotto, Crivi e Mutti (stupendamente meglio l'edizione a colori), per cui il quadro risulta troppo frammentato in tempi ed edizioni diverse per dare l'esatta sensazione della stasi delle cose. Nella stessa serie abbiamo XXX MANGA, una raccolta curata da Barbera e Ivys di quelli che vengono definiti i migliori racconti erotici giapponesi (euro 5,90).

Negli OSCAR BESTSELLER incontriamo una riproposizione di una avventura tra le più lunghe di TEX realizzata da Nolitta per i testi e da Giolitti (il suo ultimo lavoro) e Ticci per i disegni, LA STRADE DI RED HILL, accanto ad una raccolta dedicata alle storie horror di CHUCK DIXON intitolata LA SCUOLA DEGLI SPETTRI (euro 10,50) con ben 5 storie in cui impazzano Ambrosini, Dell'Uomo, Piccatto, Rio, Mantovani e Giovanni, e a GLI ORGOGLI di BATMAN, con il primo racconto in assoluto apparso da 12 episodi a colori di Gotham Knights del 2000 (euro 11,50).

Tra i SUPER MITI in elegante veste cartonata arriva un sunto delle gesta (severe speranze di avventure condite da accese storie critiche) fornite da Bonvia e firmate un interessante ed originale percorso del grande DIX nella realizzazione di Barelli e Gallieni quando era nel formato strisciante: SAGGITA DI UN DIO (euro 8,90).

» ED. GRUPPO ED. L'ESPRESSO

La collana dei volumi I CLASSICI DEL FUMETTO DI REPUBBLICA SERIE ORO è proseguita seguendo giusti collaudatissimi con STAR WARS (n.35) con LA NUOVA TRILOGIA che, con i testi di Gillroy e Lucas e i disegni di Jamagno, Duursema e Wheatley, ci porta a sapere negli ultimi 3 racconti della saga (il peggiore graficamente? L'ultimo), con l'imminente uscita del film dedicato a I FANTASTICI 4, di cui nel n.42, LA FORZA DEL DESTINO, appaiono i racconti della serie Ultimate di Bendis, Millar e B. Kubert, con l'apparizione del duo di immortali tali titanici, il film di Blade, di cui, sotto il titolo di FUTURI IMPERFETTI (n.44), arriva la considerata trilogia di Nilsopel, insieme a Il sonno del mostro, e poi lanciandosi sulle gesta di alcuni personaggi minori come SILVER SURFER (n.36), qui presente in L'ARALDO DELLE STELLE con la saga delle origini di Lee e J. Buscema, con la novel dissacrante, sempre su testi di Lee, da Marbius, come SATANIX del duo Bunker e Magnus (n.38) arriva una nella ristampata la storia di WURDALAK IL VAMPIRO, ma non ne sono disponibili altri?), come l'oggi ritornato COMMISSARIO SPADA di Gonano e De Luca che in MILANO CRIMINALE (n.40) ci porta fino agli anni del terrorismo, sotto i classici personaggi di Pluto i Pippo che in NEL BLU DIPINTO DI BLU (n.38) affrono al lettore una antologia delle loro avventure lunghe, classiche e di alcune storie più brevi, recenti e come SANDMAN, creato da N. Gaiman, IL SIGNORE DEI SOGNI (n.48). Nel n.49 è forse da padroni sono i nuovi signori della ridata creati da M. Groening i SIMPSON con BENVENUTI A SPRINGFIELD.

Dal fumetto d'oggi passi per la saga di PERSEPOLIS, in cui l'iraniana Satrapi racconta la STORIA DI UN'INFANZIA (n. 1999, n.57), le classiche strisce di DOONESBURY di Trudeau una delle voci più critiche dell'AMERICA OGGI con sintesi giornaliere dal 1999 al 2004 e con Aforismi del 2004 a colori (n.59), le avventure giallo-rosa di Berardi con la simpatica JULIA in L'INVESTIGATRICE DELL'ANIMO con i disegni ottimi di L. Zucchini, una antologia delle storie realizzate da Bonvi, Silver, Bordelli, Muratori, Casty, Lussu, Mavelli, Sommacal per IL GIORNO DEL MALE ovvero CATTIVIK (2 colori, n.43), l'intera SAGA DEGLI STEINFORT dal 1854 al 1997 (n.45), con cui Van Hamme e Vallée si avvicinano a I MAESTRI DELL'ORZO, una antologia delle storie di caccia ai vampiri condotte da DAMPYR di Boselli e Colombo con i disegni di Majo in I MISTERI DI TRANSILVANIA (n.47).

» ED. PANINI COMICS

Nel settore cinema in rigoletto con un colpaccio la Panini prende la versione cartacea del film BATMAN BEGINS di Beatty e Plunkett (inserita nella collana MEGA CULT al n.45), mentre in attesa del debutto del film tra dedicato I FANTASTICI QUATTRO affiatano molte delle loro chance di interessare alla edizione più adatta dei Marvel Knights 4 con il racconto che parte nel n.298, LA MATERIA DEGLI INCUBI di Aguirre-Sacasa e Mossa; e non dimentichiamo su M. CROSSOVER la saga completa dell'incontro del quartetto con gli X MEN raccontato con molto gusto giapponese da Yoshida e P. Lee: $4.

DEVIL ha festeggiato i propri 40 anni di vita con il n.503 a cui collaborano in un racconto di doppia portata, su testi di Bendis, disegnatori come Golden, Maleev, Bonnell, Parlov, Bachalo..., mentre su L'UOMO RAGNO con il n.493 arriva con il suo debutto disegno Cho con il primo arco di storie supereroistiche (dope tante delizioso Liberty Meadows) intitolato VELENO e scritto da Millar.

All'interno della saga VENDICATORI DIVISI, che ha creato grossi malumori già tra le file dei fedelissimi che nelle storie di Thor (che ha chiuso con il n.77, uno speciale di 96 pag., e con la saga di RAGNAROK di Gaiman, Romita e Davis il suo ciclo, le armate che in America decidono di riportare dal Dio del Tuoni abbiamo letto anche i due speciali DK. Min n.37 e 38) con le cupe avventure di CAPITAN AMERICA E FALCON di Priest, Sears e Bennett e l'ultimo tributo anno di IRON MAN ben disegnato da Martin.

Mentre su diverse delle testate dell'editrice modenese sono state allegate delle carte da gioco dedicate ai supereroi (gioco completato con 2 mazzi allegati a POKER CON I SUPEREROI, fascicolo da fumetteria, con racconti in cui i personaggi Marvel giocano memorabili partite a carte), su GLI INCREDIBILI X-MEN dal n.58 arriva la serie dedicata in esordio a BOGUS di Rodi e Richards, di quanti enti su M. MINISERIE a partire dal n.61 si inizia a raccontare anche l'ultima storia, quella della vecchiaia e della fine, THE END, partendo dal PRIMO AMORE di Miyazaki (su COLLANA JAPAN, dal n.37), grandi incitoni sbarrati servizi senza fogna e denti portaggiorni sia il sentimo LIEVIVERE PER VIVERE di Sanada (su MANGA SUPERSTARS dal n.8) che i due volumi che compongono l'opera di Tamaka e Yoshinaki SOMEDAY'S DREAMERS (euro 7) l'amici e la serie di Aihara HOT GIMMICK, con una sceneggiatura e complessa (su M. DREAM dal n.178), su di un gradino più alto poniamo l'antologia di Tamura intitolata IL TORRENTE (euro 5), viaggio iniziatico in 3 racconti in una Tokyo sonata, il ritratto di una inconsueta adolescente in VITAMIN di Sanada (su MANGA SUPERSTAR n.7) ultima di schede stroci, il duro e forte WORST di Takahashi (su MANGA MIX dal n.32), che ci racconta la violenza all'interno dei licei giapponesi, e EVANGELION IRON MAIDEN di Hotaki (su MANGA POP dal n.60). Una buona narratrice di demoni, accompagnata da un ragazzino, che è un demone redento, sono al centro di un divertente racconto in CHRONO CRUSADE di Moriyamalcore 71.

A Rovaniemi alla nomificazione dedicata a Luciano Bottaro da sinistra: Giorgio Rebuffi, Luciano Bottaro, Alberto Colantuoni, Claudio Sacchi e Luciano Tamagnini... e Silvia Costa dietro

» ED. FREE BOOKS

La prima importante segnalazione riguarda un cofanetto di piccolo formato, quasi un quadrino, che nelle sue 192 pagine porta a galla per la prima volta le storie di panel che Schulz elaborò nel 1956-57 per una trentina di giornali statunitensi e che in Europa non avevano mai visto; in L'UOVO UN GIOCO (euro 14,90) c'è dentro tutto l'universo dei Peanuts nell'osservare i giochi che adulti e bambini fanno; è un vero gioiello che Schulz con l'aiuto di Sazaville ha disegnato solo per un paio di anni e che solo oggi rivede la luce in forma completa: potete perdervi!

La seconda novità è STRANGERS IN PARADISE creata da T. Moore che fino ad ora aveva trovato spazio solo nelle fumetterie (proprio in questo periodo è apparso il 16° cartonato, NOTTE SOLITARIA, ad euro 9,90), ma che ora in un formato bonellizzato e all'interno della COLLANA FUN, alternandosi con SARA E POL, ripresenta in eleganti albi di 96 pag. tutta la storia ripartendo dall'inizio: è un'occasione unica attraverso questa versione POCKET (euro 3,40) per (ri)prendere contatto con questa bellissima serie originale ed affascinante; nell'altra serie bonellizzata come formato, la COLLANA THRILLER, segnaliamo il n.4 con un buon episodio di L'ENIGMA GREEN MISTER di Di Bernardo e Poldori per i disegni di Checchetto e Heinz, LA CROCIATA DEI BAMBINI.

La terza segnalazione la meritano i primi due volumi di STEVE CANYON, uno dei personaggi chiave della storia dei comics statunitensi, creato da Caniff nel 1947: ora questi primi tomi, che partono dall'inizio e terminano al 30/12/47, sono decisamente ben stampati, ma non ripagano ad essere completisti rispetto al lavoro compiuto dalla Comic Art alcuni anni fa, visto che presentiamo le tavole domenicali in bianco e nero e abituati le spreziose per seguire una pagina di formato più piccolo rispetto al necessario, per chi non ha quella edizione sono euro 8,50 l'uno (ben spesi, ma gli altri...

Inoltre è da ricordare che ha presentato in un unico volume brossurato il bel racconto LE STRAORDINARIE AVVENTURE DI DEDO MARAVIGLIA di Bilotta e Di Gianfelice (euro 10).

Tra gli altri brossurati prodotti sono da segnalare il 4° vol. di RELIBANZER di Clive Barker (con i disegni di Spiegle, Zeck, Oeben...) euro 9,90, quasi tutto materiale inedito, due raccolte tratte dal mondo fantastico di Mignola: I RACCONTI DELLA CROCIERA di Mignola 16 coi leggiamo tutti gli spin off, ma le storie di Buffy...) con disegni di Russel, Lieber, Celaya, Molina... (euro 9,90) e I RACCONTI DEI VAMPIRI (euro 14,90), con belle storie disegnate da Maidan, Stewart/Morse, Sale..., il romanzo e conclusivo episodio della mini SHOCKROCKETS, bel lavoro di Bisley e Simpson LA MASCHERA, euro 8,90, il 3° inverno con SU-

TRE CHICOS

Il periodico Chicos, di provenienza spagnola, deve aver avuto sulla realtà culturale portoghese la stessa impatto che ebbe nello stantio ambiente culturale italiano l'arrivo dell'Avventuroso, tanto che i nostri amici del Clube Portugues de la Banda Desenhada hanno sentito la necessità di dedicargli già tre fascicoli della propria bella fanzine. Del primo fascicolo già vi avevamo dato notizia, rimangono gli altri due che puntano su due mostri sacri della narrativa disegnata che hanno avuto eco anche da noi: Emilio Freixas e l'umorista Puigmiquel.

Del primo il n.111 ci offre una vasta selezione di immagini sia della vita che dei lavori con la riproposta di una storia completa, Una Città Sottomarina; dell'altro il n.112 ci permette di gustare un piacevole racconto giallo al sorriso interpretato dal piccolo Pepe Carter. Sono due percorsi diversissimi, ma veramente interessanti che consigliamo ai nostri lettori vista anche la facilità di lettura. (L.t.)

BOLETIM DO CLUBE PORTUGUES DE LA BANDA DESENHADA, Av. Duque d'Avila 26-2° 1000-141 Lisboa

PEOPLE THE RETURN (s.p.), la bizzarra interpretazione dei supereroi da parte di Moore, Liefeld, Veitch, Rozz (curiosa alcune pagine in versione LE' Moore'), il terzo tomo della cronologica di STAR TREK edizione Gold Key disegnata da Gaines e Ecos.

Degli anni settanta fa rimergere uno dei personaggi più interessanti (anche se oggi in alcune sue parti risulta forse un po' datato) dell'epoca, uno di quelli che hanno creato le basi per l'evoluzione del genere: MISTER X, lo strano supereroe che si avvale della scrittura di Moebius e del lavoro degli Hernandez Bros. oltre che del debutto del grande McKean (vol. 1, euro 5,90).

Invece con EDGE HORIZON (14 così serie dovrebbe concludersi con 12 volumi) della Mad Love ci dice ci gettiamo in una sorta di revival delle pulp con un miscuglio di racconti in prosa, di fumetti e di illustrazioni, con firme di prestigio come Allen, Wood, Holguin, Tenuta, Erskine, che spesso sono di difficile lettura, ma per chi la affronta la fatica alla fine c'è una discreta soddisfazione.

Tra i cartonati arrivano il secondo racconto di Tillie e Bubilla con le gesta di ZACHARY HOMES in IL MAGO e da Image Metal le avventure molto scure e poco avvincenti di AZUREK STORIES di Gargoni e Candowell (14,50); o sono forti possibilità di migliore scrittura per ambedue gli autori?

• ED. WALT DISNEY PROD./BUENA VISTA

E mentre prosegue la rivisitazione delle storie che utilizzano materiale Disney con la nascita di I GIALLI DI TOPOLINO (pocket, mensile, 112 pag., euro 2,50, color), ripresenta storie che hanno come protagonista Mickey nella sua veste di detective, una veste tradizionale, che ha il suo pub-

blico tranquillo e che permette di godere di opere anche di oltre un trentennio fa in buona edizione la editrice milanese apre le sue colonne al concetto di "grande", intesa sia come pubblico che come formato.

Riguardo al formato per valorizzare i disegni dei grandi autori che sono di casa presso la Walt Disney è stato realizzato un bimensile largo, stile Tarzino, che ripresenta storie di classe del passato rigorosamente nella versione in bianco e nero per permettere di gustare meglio il tratto delle matite e delle inchiostrazioni che spesso il colore copre e finisce per non rendere giustizia all'lavoro del disegnatore, certo I SEGRETI DI TOPOLINO (196 pag., euro 4,50) è fatto soprattutto per le vecchie migliori, perché il bianco e nero è un giudice spietato delle capacità di chi disegna; nel n.1 in trincea c'erano Cavazzano, Scarpa, De Vita e Ferrario, mentre nel n.2 il tema era legato alle storie in costume e vedeva all'opera anche Vian, Dalla Santa, Perina, Mottaro.

Per i più grandi in età invece è stata aperta una linea di graphic novel diretta ad un pubblico più maturo del solito, a base di eleganti bonelliani (rivistoni), a colori, 80-96 pag., euro 6,50, BUENA VISTA LAB, che viene inaugurata da un racconto storico legato al periodo del dominio romano sull'Europa, ULTIMA BATTAGLIA, narrato da quello che sembra oggi l'uomo di punta della scuderia per fumetti in Italia, Faraci, e disegnato da un Severini, che ha un tratto non sempre facilmente leggibile; teniamo presente che la sigla LAB, che compare nel titolo, la identifica come una collana sperimentale, dalla quale potrebbero emergere, se il pubblico darà l'ok, personaggi sui quali scommettere per la serialità nel prossimo futuro. Attendiamo tuttavia lavori di Cavazzano e Pastrovicchi (la versione cartacea del telefilm di grande successo ALIAS, il manga Asuka alle prese con il nuovo cartone di Tim Burton, Oxyblin ed ancora Faraci e Cavazzano in coppia).

La scomparsa di Romano Scarpa lascia un bel vuoto nell'immaginario disneyano, anche se si può consolare con le tantissime storie che ci ha lasciato. Il fiore tra fiore TOPOLINO a ricordarlo nel n.2583 ripresentando una delle sue avventure (anche se forse gli si poteva dedicare l'intero numero) con Trudy e le sue amiche alle prese con CAMBIAORLEDINO E LA "BANDA DELLE PUPE".

Gli altri storie del Maestro veneziano è stato possibile leggere su LE PAPERDEBUTTANTI (ref n.13, star PAPERINO), ce n'era una del 1960 su testi di Pavesio, nel n.20 al timone ZIO PAPERONE e vicino anche due storie di Bottaro e di Rebuffi, su I GRANDI CLASSICI (che continua a riscuotere nel mondo delle storie del passato rolandevole con la giusta polvere del tempo ed individuando quelle meno viste: n.223, P. E IL RE DEL FIUME D'ORO di Carpi e T. E PIPPO MAGNIFICO di Capitanio, ambedue su testi di Martina, n.224 con la riedizione dell'avventura lunga ad episodi autoconclusivi SALVANTE A DENEVLANDIA di Fallberg per i disegni di Strobl, Bradbury ed Alvarado, accanto al racconto breve corale su soggetto di una lettrice P. A BOTTI E RISPOSTE di Martina e Perego, n.225, con una storia dal piacevole sapore calgariano concepita da Nicaglia e Carpi, T. E I PIRATI DEL MAR GIALLO, accompagnata da un Chierchini anni '50, T. E L'ISOLA AGLI ANTIPODI, ancora di Martina, n.226, con una lunga avventura firmata da un Chierchini ancora con qualche rigidità, T. E IL RITORNO DELL'ANTIQUO MAGNETICO, su testi di Martina, sorprende alla indimenticabile P...E IL TORNEO MONTANARO di Barks), su ZIO PAPERONE (si sembra che questo mensile stia perdendo di smalto e non riappia più costruirà una linea unitaria nella programmazione annuale, questa volta rivelatasi poco utile le serie disegnate da Ferioli non ci sembra ci sia nulla che accomuni le varie storie fra di loro che nel n.184 ha fatto rapporire la deliziosa PAPERETTA YE YE del 1960, il n.190 vive su di una bella storia ambientata in Spagna con IL FURTO DEL PICASSO A BARCELLONA, opera di Pujol, Massimino e Bertazzoli, e sulla presenza del simpatico pennuto Chicken Little (che si prepara ad essere l'interprete principale del nuovo cartoon gli disneyane di Natale) disegnato da Bradbury e da Turner, il 211 è seguito il ritorno dei 3 Caballeros, all'interno di una nuova avventura ciclata da Rosa, accanto ad un breve José Carioca di Buettner (perché omettere dove è stata pubblicata in Italia una storia del passato lasciando solo la prima pubblicazione estera?).

Sempre al grande tico-tico era dedicato anche il n.42 di D. TIME che raccoglieva in un formato "Maxxi Disney" la validi IL MILIONE su testi di Martina, accanto ad altre avventure in tandem epoche: T. E BIP BIP ALLE SORGENTI MONGOLE, GANCIO VINCI SEMPRE e T. E IL FERRO D'ORO (euro 8,90).

Purtroppo i segnali di crisi avvistati all'interno della gestione di TOPOLINO, ormai troppo portato su di un'avventura corpo e anima lunga dai lettori, divertiti ed addirittura/ dei primi numeri, hanno portato la testata alla sua chiusura con il n.13 realizzato da Vietti, Stochi e Marini, peccato, perché ci sembrava che l'idea di base potesse avere una migliore evoluzione!

Tra le altre testate still italy abbiamo letto storie di PIPÌ (invero PAPERINO PAPEROTTO) ecco anche le avventure più tradizionali sul settimanale al n.1284, S. Cabella, 1934, Tenaglia), che mette in luce un piccolo problema legato alle storie che sembrano tutte uguali, rendendo difficoltoso capire se il lettore un numero nuovo oppure no (vedi dei nn.23 di Ambrosio per Soffritti, Terry e Campinotti, di MONZIER ALLEROY 56 cui si attendono i cartoni animati n.21, UNA SETA A RAMALUDU-SI di Artibani, Razzi e Dolera, n.22, LE DUE SORELLE di Centaro, Enna e De Martino, n.23 LA FORMA DELL'OMBRA di Artibani e D'Ippolito, e n.24, IL CIRCO DI SINISTRO di Artibani e Nardini, di WITCH (i cartoni animati sono esplosi in tv dal 13 settembre su Italia 1 e questo potrebbe essere linfa alle vendite sbeghette: n.53, TUTTA UN'ALTRA MUSICA di Mulazzi, Radice e Urbano, n.54, ANCORA UN ABBRACCIO di Radice, Pannelle, Baldoni).

Sul TOPOLINO, L. Zichi ha sbeggiato di nuovo le sue doti di narratore di storie a puntate prima, a partire dal n.2585, come sceneggiatore di telenovelas sfiorando il verso in 13 puntate a Elisa di Rivombrosa, grande successo televisivo, con PAPERINA DI RIVONDOSA e poi raffaellando nel nn.2630-31 su testi di Mazzoldi (ma i PAPERI AL VOLANTE, il tutto molto divertente! Molto belle e complesse come le storie amiche quelle scritte da Casty per De Vita tornate a splendidi livelli: T. E IO SO GUARDO DEL BIGLIOSCO (n.2588), T. E GLI SPAVENTOGRAFONI (n.2590) e T. E L'UOMO INGANNATEMPO (n.2597); ottimo anche Cavazzano, (per cui le stesso Casty organizza una splendida T. E IL COLOSSO DI RODI, n.2593 nel n.2595 Casty scrive per Mazzarello il divertente T. E LA SETTIMANA SCOMPARSA), che, dopo una partecipazione come docente ad un festival russo del fumetto, si affida ai testi di Roviere (autore anche di un buon INDIANA PIPPS disegnato da De Vita, n.2594) per mettere in moto IMPERNO E PAPEROGA AGENTI PIA (n.2595); i due personaggi sono animati nel n.2593 anche da Mangiatordi), mentre Salvagnini (che crea la trama anche per un buon PICCOLE PAPERIS di Colantonio, n.2597) gli scrive un racconto della coppia PAPERINO E PICO per il n.2598, LA SUPERSTATICA VINCENTE.

Da segnalare anche il bel racconto disegnato da Astorri su testi di Bono per il n.2598, CLARABELLA E IL DETECTIVE PER CASA, a cui segue PIPPO E IL VOLO IN DELTAPLANO di Panaro (n.2599).

Nasce un PAPERINO in tenta e spada nel regno di Dalliandia in un medioevo ritrovato vissuto in 1990a con le vicende Paperinghai lavorate di Paperoga all'interno della corretta P. DI LAGOSCIBO scritta da Valentini per Panaro (del n.2598). Le altre "settimane" hanno visto l'ottimo lavoro di Pezzin per un valdostanissimo Mattiazzi con LA STORIA FISSA DA T. (n.2584, L'IMPRESA DI ARA' PIPPOLOCO), il ritorno delle STORIE DELLA BAIA (n.versione "ad inchio" (n.2585, DOVE' TRIPPA? di Savini e Intini), il sempre simpatico investigatore (IMPERO BOGARDO versione Pluto-Vian (n.2583, IL CASO CICCIO, PAPERI CHE RESERO GRANDE IL FAR WEST di Concina e Gatto (n.2586), il simpatico OCCIO (n.2587-C, CAMPIONE CIBOLIMPICO, n.2591, IL CORSARO C. ALLA RISCOSSA di Panaro e Vian, ma non sarebbe ora di dedicargli un pocket, arricchi trovare qualche storia sparsa qua e là come in versione Salvagnini e Intini su ESTATE SIMA, D. TIME n.4-C), un episodio della serie LE STORIE DELLA BAIA del duo Valentini-Coppola, IL TESORO DELL'OCEANO (n.2595), uno della inchiesta di IL COMMISSARIO TOPET di Macchetto e Perina (n.2598).

Molto interessante è un personaggio di contorno nato in una storia di Faccini e Fiorucci dedicata nel n.2587 ad un esimio cioccatore che si inserisce nel mondo di Paperino, originale e divertente è appunto Timoteo Piccione che spericolato di tornare ad incontrare a Paperopoli.

In allegato al n.2589 è stato offerto, in collaborazione con l'ANSA, SICURAMENTE!, un opuscolo con i disegni di Chiomento, Orlando, Perina... sui problemi della sicurezza in strada.

Il n.30 di I MAESTRI DISNEY ORO era impegnato sui lavori di Pluto Rota e permetteva di gustare l'evoluzione del segno partendo dall'lontano 1930 sino ad oggi con un bel bagaglio di storie inedite, due di queste sono apparse nel n.583 di MEGA 3000, in cui Rota rivista, fuoriclasse proprio, lo stile e la grafica che nascono di Barks.

Nel settore raccolte a tema, accanto al consueto ZIO PAPERONE (SUPER D. n.33 edito, abbiamo visto PAPERI STELLARI (PAT D., n.34), che inaugura ad avventure a tema speciale, presentato anche l'inizio serie di SQUADRA RECUPERI SPAZIALI di Taliano e Leoni che da sola avrebbe meritato il titolo, PICCOLI PAPERI (SUPER D. n.34) con l'interessante saga di LE SETTE MERAVIGLIE DEI PAPERI di Michelini e Dalla Santa, PAPERI NEL FAR WEST (PAT D. n.35) che, in un insieme eterogeneo di storie della preistoria, riportano alla luce una miniserie un po' dimenticata, ma gradevole: C'ERA

UNA VOLTA IL WEST... di Martina e Scala apparso sul finire degli anni settanta.

• ED. CARTOON CLUB

Il n.136 di FUMO DI CHINA ci ha parlato del detective Diabolik e ha festeggiato la ricordo i 50 anni dal Grande Blek.

Sul n.132 troviamo, accanto ad un interessante servizio sui rapporti tra fumetto e la multimedialità, una bella intervista a Silvia Zahe e un ottimo dossier su Scarpa, accompagnata dalla cronologia integrale della sua opera disneyana; nel numero dopo era al centro Hugo Pratt con il percorso africano effettuato lungo la mostra di Lugano.

Rimanendo in tema di mostre ci sono da salutare la realizzazione del metodologico catalogo dell'21° Festival Int. del cinema d'animazione e del fumetto di Bimini, che poneva su essi come Dago (protagonista anche di un albetto inedito realizzato, su testi di Bonel, da Gomez ed ambientato nella città romagnola, LA ROSA D'ORO, euro 3) e Brad Barton, mentre la XXIIa Mostra di Palermo Marittima si lanciano sulle orme del West predisponde un catalogo curato da Spirbelli che percorreva ragionatamente la storia del fumetto della pesteria per focalizzarsi su A. Venturi con una intervista e sul profilo di Magico Vento.

In collaborazione con le ed. Fratelli esce che arriva la LIVORNO STORY, con le allegre vicende di LA FAMIGLIA MARINI raccontate da Marzullo con interventi di Di Pietrantonio (Euro 7); nella collana LE STRIGE il n.2 è dedicato alla pundia bonelliana GIUBBA ROSSA in chiave antileghista, BANDIERA ROSSA NON TRIONFERA' (Euro 4,50), mentre il n.3 ha presentato la prima parte di una satira sul mondo del calcio realizzata in maniera divertente da Bacci e Masi, LE AVVENTURE DI PINTUROCCHIO (Euro 3,5).

• MISCELLANEA

Al lunedì il CORRIERE DELLA SERA ha continuato a raccontare LA TOPOLINO STORY attraverso i volumi che ricreggono il suo cuoricini insieme a quello dell'Italia, mettendo in luce il magnifico lavoro svolto dai suoi grandi autori con un Barks presente in ogni annata, con qualche Marry qua e là. Si rivela l'importanza dell'opera di un grande come Scarpa, che ad ogni anno ci ha praticamente regalato un capolavoro (per il 1958 spunta un gustillo sulla professione giornalistica, P. E I GANGSTERS DI SALMO', nel 1963 la deliziosa P. E LA LEGGENDA DELLO SCOZZESE VOLANTE, nel 1959 nasce il fantino Atomino Bip Bip, che ritroviamo anche nell'anno successivo protagonista di T. E LA COLLANA CHIRIKAWA, nel 1961 Scarpa ci da altre due storie imperdibili: P. E IL COLOSSO DEL NILO e T. E IL GIGANTE DELLA PUBBLICITA', nel 1962 la divertente P. E LA FARFALLA DI COLOMBO, nel 1963 la fantasmagorica T. E L'UOMO DI ALTACRAG, nel 1964 con gli indiscutibili di Cavazzano riprende il delizioso Gancio il Drittoi, sino a che ho cominciato a lavorare su testi altrui (da quel momento i suoi racconti pur validi non sono più studi all'altezza di quelli realizzati dal duoninio precedente) vedere per credere nel 1965 Z. P., E IL DIRITTO DI SUCCESSIONE su testi di Gemmoi e come Bottaro (di cui nel 1958 scrive una delle prime Grandi Parodie sempre IL DOTTOR PAPERIUS, divertita intervista anche degli scontri tra Pippo e Macchia in PIPPO

E LA MITUCCHERA, 1958, e PIPPO E IL FANTASMA MIGRATORE 1962), come Carpi (che su testi di Pasese diventa noir nel 1984 P. PORNAPETTO DI VENEZIA, su testi di Chendi nel 1986 con una rivisitazione alla 007 e su soggetti di Martina *Un vita nel 1989* a PAPERINIK IL DIABOLICO VENDICATORE), come Asnelli (che nel 1989-90 fa T. E L'INCREDIBILE INBROGLIO su testi di Pezzini e nel 1990 TIP E TAP E IL RAPINATORE SOLITARIO su testi dei Barosai).

Il concorrente REPUBBLICA (che durante l'estate ha condensato nella sua pagina dei giochi una striscia alla volta abbracciando le gags del MAGO DI @ di Parker e BC di Hart) ha inaugurato al mercoledì una collana di cartonati per i più piccini (serie BIBLIOTECA JUNIOR) con LA PIMPA di Altan (euro 5,50), con il 25/8 viene varato il nuovo 1999, settimanale diretto ai giovani, 82 riccc di pagine patinate (190), di immagini, di articoli sulle nuove tendenze, sulla musica, sul cinema, dedica diverse delle sue pagine anche al fumetto sia con articoli che con numeri a vignette veri e propri, scritti in collaborazione con la Panini, diversamente di fatto un qualcosa che sarà sempre necessario sfogliare e spesso acquistare; nel n.1 troviamo al lavoro Clowes, Sacco, Steffa e Mollo e Mitaler; quest'ultimo realizza Pluteko, una striscia con un scivolo dentro una coperta termica, molto surreale e divertente.

Su IL SECOLO XIX dal 12 giugno inserisce ogni domenica una tavola di NILES dei DS Origine; con L'UNITA' a luglio è stata distribuita un dvd che festeggiava i 15 anni di successo di Bobo di Staino, che con il 30/9 si è trasformato in narratore con IL Segreto Bon Bon da lui stesso illustrato, in allegato il 25/8 è arrivato (euro 4,90) un volumetto di vignette realizzate da C. Demiano della Segreteria Nas. dei DS e avente come argomento un Funaino visto in sue vignette: MISSIONSCION, nel 1999, domenicale di LIBERAZIONE del 17/1 è apparsa una storia inedita interpretata da Mario e Jonio nella versione di Pontelarco. In allegato a IL RISORGIMENTO dal 29/1 vengono offerte le classiche carte "da quaranta" realizzate con i disegni di Perini che ritraggono molti del politici nostrani.

Sulle pagine di INTERNAZIONALE sono ospitati gli interventi sulla politica e la società effettuati da disegnatori di comics: n.592 Zograf con ZAGABRIA, n.594 Sacco con IRAQ

La mensile rivista GQ24 dedicata all'arte e alla pubblicità dell'ed. Rizzoli ospita anche al fumetto; nel n.1 un ampio articolo di Castelli in difesa dei comics contro chi li accusa di raccontare violenza, nel n.2 un intervento sulle prime riviste fumetti (con, sessualmente parlando, degli anni sessanta) e nel n.3 un intervento sulla satira a sfondo politico.

Sulla cover di FRANCOFOLLO ROSSO, la rivista della fondazione Memorial della Deportazione, spiccano le vignette di Ellekappa.

Con il numero in edicola a luglio ROLLING STONE ha reso una inedita collaborazione tra Valentino Rossi (anche interprete del fumetto) e Manara con una storia lunghetta Quarantesei.

Con il n.28 PANORAMA inizia a regalare per l'estate riviste di enigmistica che per i più piccoli sono basate su Tom e Jerry, Titi e Silvestro ..., doppiando subito l'iniziativa in coppia con SORRISI E CANZONI TV, con una serie di pocket (oltre, 196 pag., il primo ad euro 6,90 e successivi euro 4,90) che si collegano al personaggio della WB. Si parte con BUGS BUNNY (n.1), con seguono DAFFY (n.3), TITTI (n.4) perché domenicali nel titolo del povero Silvestro?), WILE E. COYOTE (n.5) prossimamente degli alti D.C. statunitensi con i testi di Sinott, Baldwin, Kim, Giffen.... e i disegni di Garson, Alvarado, Cosnetta, Aranda....; per THE FLINTSTONES (n.2) e per YOGI E BUBU (n.3) abbiamo invece la versione Gumsalon con le mani di Oneta, di Pessoi e di tutti gli altri collaboratori della testata, per SCOOBY DOO (n.8) è è fatta un mista tra storie italiane e statunitensi, per TOM E JERRY (n.6) ci sono le divertenti storie di Martin; con fine agosto sono poi arrivati i due e le videocassette con le versioni di Myazaky di Hedi e poi con le LOONEY TUNES, seguite da SCOOBY DOO e da TOM E JERRY. Con l'n.18 con PANORAMA è partita anche la nuova serie cartonata dedicata al mondo fantastico dell'editore Bonelli, si è iniziato con TEX (inaugura al n.1, CACCIATORI DI SCALPI di G. L. Bonelli e Galleppini, n.2 I TRE KILLER) e DYLAN DOG, a cui sono stati dedicati ben 3 volumi ciascuno e poi apparivano tutti gli altri eroi di via Buonarroti in sequenza.

Il MUCCHIO SELVAGGIO n.6 (281) apre le sue pagine ad una bella e lunga intervista con Silvi.

Con il mensile di psicologia PSICHE n.7 arriva SUPERMAN LA VITA, CHARLIE BROWN? in 210, sintesi da oltre 500 vignette di Schulz, A. J. Twersk insegna ad affrontare i problemi della vita con il sorriso sulle labbra (euro 4).

Con il n.96 di MOGA della Pegaso, accanto alle strip di Spiderman, di Superman e di Batman, viene inserito anche un manga, DAN GI.

ANDERSEN n.216 celebrava una quantità industriale di anniversari, da Arsenio Lupin a Giulio Verne e nel n.217 si occupava del coperchista L. De Santis.

A Palermo nasce una rivista di satira mensile edita dall'ed. Stormicrisalem, stampata su carta riciclata, scaricata ed invendibile, IL PIZZINO.

HOT PERFORMANCE offre spesso le sue pagine ad interventi critici sul fumetto, mentre TOP OF THE WRESTLING MAGAZINE (ed. Passardi) le apre ad un inserto a fumetti a colori di sapore molto naif, WRESTALAND.

Alla Rocca Paolina di Perugia si è tenuta una bella esposizione delle opere del genio grafico di W. McCay.

Del Comicon di Napoli dedicato al fumetto orientale lungo l'asse Giappone-Corea sono usciti un piacevole catalogo quadrato di 32 pag. che ci permette di vedere meglio tra manga e manhwa e il consueto progetto, svolto con il contributo del Centro Fumetto Pazienza, dedicato ai nuovi interessanti disegnatori del prossimo futuro, FUTURO

ANTIRIOT, con omaggi di Ishikawa, Gennaro, Pontiroli....

Il personaggio dell'X Men Wave, creato per l'Anno Wave, è stato al centro di una curiosa operazione di ..., commissionare con un discreto numero di storie pubblicate all'interno dei fascicoli di 48 pag. spillati (ed. Big Square, euro 3,50) che rigorosamente mischiavano soggettisti non professionisti e disegnatori professionisti oppure realizzatori grafici al debutto con soggettisti professionali; ne è uscito un percorso molto interessante!

La Galleria Veneta Viva ha esposto i disegni di Pellarese su testi di Zanotto per I ricordi nascondono.

All'interno del progetto fumetto promosso dalla Pro Loco di Pillano è arrivato anche il volumetto con cui Stabia esplora i modi di rappresentare la diversità nel mondo delle immagini disegnate: FUMETTI ED HANDICAP è un interessante volumetto di 84 pag., brossurato.

Al centro delle esposizioni di Falconara Marittima ci sono state le bellissime ed indimenticabili illustrazioni di Carlo Jacono, culminate in un interessante ed illustratissimo catalogo con interventi di Brunoro, Cappi e Di Mariso.

A Pontenure nel Parco di Villa Raggio è stata realizzata una mostra di disegni dedicata alle suggestive dimore dal bretoniano piacentino. Il catalogo, con realizzazioni di Bisi, di Arduini, di Anelli e di molti altri, è stato realizzato sotto il titolo di PERCHÉ FANTASTICO.

Il Museo Xanadu di S. Cesar Camerina diretto da G. Micichè ha organizzato alla metà di ottobre un convegno dedicato alla produzione fantasy nel mondo bonelliano a cui hanno partecipato Brindisi, Ciolfelli, Carbaggi, Nizzi oltre al sottoscritto, è stata approntata anche il terzo degli albi inediti nella forma a strisce di Tex.

L'Università di Padova ha anche quest'anno nella Martin Mystere come testimonial dei suoi corsi con i due fascicoli Stefano e ... e Vivere a Padova, con una storia realizzata da Cendli e Orlandi *dietro cover di Filippori* I DIRITTI INVERSI con Moni Ovadia.

Il Comune di Arezzo, all'interno di una campagna di sensibilizzazione contro la violenza tra i giovani, ha dato alle stampe e distribuirà un fascicolo dedicato dal disegnatore Saffiotti su testi di Zangara: BULLI SBULLATI.

Il Ministero degli Interni sponsorizza e distribuisce nei Sud d'Italia un fumetto contro l'illegalità realizzato a sei mani da Santarelli, Morsia e Salvatori: RADIO RAMONA.

Il Movimento dei Consumatori ha pubblicato un libretto con allegato ed a fumetti (realizzazione di Martin e Daniel) per portare al pubblico i problemi della BSE Aviar; l'immagine ha riscontrato i fascicoli di 32 pag. a colori, Eta comic books a fumetti di Carlo Camillo, una sorta di centurione superior romane giunto ai giorni nostri per aiutarci con le ... caldaie; il personaggio è di El Rubio e Scarda.

Una delle più belle produzioni minifumetto è invece affidata al supereditore Scooby Doo, inventore di Barilla utilizza le Ricette Disney per la propria pasta piccolina, le Sturmtruppen di Bonvi invece si presentano sulle confezioni di una marca di merendine crackers che all'interno hanno anche delle vignette.

Il Centro Antartide di BO ha curato il depliant Vacanze coi fiocchi dedicato alla sicurezza durante le ferie utilizzando personaggi dei fumetti: con Snoopy in cover ci sono anche Alfari, Skiima, Bucchi.

La Panini ha iniziato una collezione di stickers dedicati a Smallville.

Marco Tullino ha messo in scena una spettacolare coreografia dedicata a Dylan Dog.

Al cinema la versione live di Bluberry non ha avuto l'esito sperato, il film Promotion di Tsuruta è tratto da un manga.

Angel il vampiro con l'anima, spin off di Buffy, è arrivato in chiaro su Italia 1, che recupera anche i cartoni delle famiglie Ninja Turtles (la cui versione vhs e dvd è partita in edicola della Hobby & Work) e al mattino alle 7 i telefilm di Kim Tin Tin. Su MTV, una rivista degli anime più adulti ed interessanti, da settembre, accanto a Steamboy, appaiono le nuove avventure di Kiki il Guerriero. Sul satellitare Fox è arrivato un telefilm dedicato ad una futura autrice di fumetti che quando è in difficoltà usa il fantasma animato e i bollini per comunicare le sue emozioni. Lilli. (e ed. Mondi) lanciano in edicola una serie di dvd di cartoni classici per l'infanzia partendo a 9.900 lire con l'incantevole del lago, mentre la Hobby & Work rende la cara di Garfield e la De Agostini ci ripropone con Cuplet 97. In edicola arrivò in 01 proposte di dieci tutti cartoni di Mamin Mysterx.

L'ennesimo il disegnatore portoghese Eduardo Teixeira Coelho. Oltralpe la scrittrice Laurence Rachi ha dato vita alle storie della fratellanza di Jonathan Cartland (e se è andata, accompagnata da Delitzia papà del personaggio alla ricerca dell'assassino Bolso, e da Jaka, continuatore dell'opera di Chelos su Paola Nickolds, la biglietteria è monto-fragrante, l'autore delle storie mute di Bird, quel bizzaro personaggio che compare a luogo sulle pagine di Eureka.

Negli States se ne sono andati, insieme al produttore Francois Della Filmation, che realizzò i cartoni di Tarzan e di Batman, altri grandi come Jim Aparo che ha lavorato tra l'altro alle versioni libo delle storie di The Phantom, e come Z. Zebley, che mise il suo talento al servizio di Archibaldo e Petronella; nella Filippine è morto Fred Carrillo a lungo collaboratore delle testate statunitensi di comic book a sfondo misterioso, come Phantom Stranger.

Si Italia ha invece abbandonato il campo P. Indito disegnatore di Il Giornale.

• ED. STAR COMICS

Tempo di grossi rimescolamenti all'interno dell'editrice di Bovini, la cui linea di innovative proposte non ha raccolto il successo sperato, a partire dalla "lunatica" ELFOS con la cui autrice De Simoni si è rotto del tutto il feeling, casuno Ladd rivive nella sua prima breve avventura riproposta sulle pagine di STRIKE n.4 con LA FINE DELLA CORSA disegnata da S. Vellani, accanto ad un racconto di Talbot intitolato LA LEGGENDA DEL VERME DI LAMBTON e nel n.5 l'AGENZIA INCANTESIMI, illustrato di Jonathan Steele, è disegnato da Cima, accanto ad un lavoro interessante di Barone e Cerniglia, THE ANDIMACY e poi il tutto precipita nella chiusura. Anche STAR FANTASY, concluso con il n.5 JENN, propone in due parti il lavoro di Mc Quaid, Jim Lee e Norton EVERQUEST, e con il n.6 chiude i battenti per scarsa attenzione da parte del pubblico: peccato! Le altre serie già acquisite rest erano proposte in volumi a sé stanti (per le altre testate progettate, da STAR ACTION in avanti, cala un velo d'ombra!

Meglio tra le altre riviste nate da poco STAR MAGAZINE NEWS, il cui n.14 dà il via a forme di diversa novità come il fantascientifico BLOOD STREAM della Image con il lavoro innovativo di R. e P. Regnier e come le one shot di Boulwood COMICDIA ambientato in un comics shop a metà via tra il serio e il faceto, il numero doppio ondo è debuttato del divertente HERO SQUARED serial creato da DeMatteis, Giffen e abruptam, nel n.10 arriva completamente nuovo con l'arrivo del supereroinato DESTRADOR di Marcotte e Cassaday (purtroppo il parto con la mini già pubblicata anni fa ed è un grossolano orrore) e LEGACY di Twiffletti e Francisco già annunciata per i seguenti di STAR FANTASY.

Sulle pagine di STAR BOOK abbiamo incontrato al n.10 un delizioso personaggio inventato da Will Eisner (presente con le tre storie di lui stesso disegnate e poi affidate alla mano di Chaluteau: JOHN LAW DETECTIVE), nel n.11 possiamo seguire invece con la leggiadra BRAT di Kirkman per Moore e Rathburn le sperione ora finita quasi, invece la seconda volta in casa dell'anomalo comic book THE RIDE è decisamente positiva con l'incontro con autori del calibro di Dixon e Gregory, Keyses, Mazz e Brunner. Dal mondo di Kaliber di Turner approda al n.13 CANNON HAWKE, l'uomo con i piedi in due mondi scritto, oltre che dallo stesso Turner, da Chadlia e ben disegnato da Turnbull.

Continuano intanto le nuove gesta (in attesa di spiegazioni che le ricolleghino alle precedenti) di JONATHAN STEELE di Mendoza (che evidenzia grossi limiti nel parco disegnatori, troppo diversi come stile e come livello l'uno dall'altro: manca il collante tra una storia e l'altra!) con i nn.7, 11, SEGNO DELL'APOCALISSE disegnato da Martinez, e 8, LA MEMORIA DELLA TERRA di Cerniglia e Brandi, n.9, L'OMBRA DEL PREDATORE, raccontato ad episodi realizzati da Martinez, Gregorini e Scalzo, n.10, I SEGRETI DI ATLANTIDE di Puerari con anche L'ISOLA OSCURA di Zoni, mentre l'ormai bimensile LAZARUS LEDD si affida per il n.140, LA FINE DELL'INNOCENZA alle matite non proprio esaltanti di Genasi, poi, per una visita in Thailandia, in L'ALTRA FACCIA DEL PARADISO e quelle più efficaci di Somorin; circola voce che stia finendo anche l'accordo ormai pluridecennale tra Bonvi e Capponi speriamo proprio che non sia vero!

In salsa nippo non sono da Osamu (si è capito che proprio non le digeriscono?) con un'altra serie in 3 numeri, ANGELIC LAYER (su EXPRESS dal n.83), un'altra stupidaggine che si può tranquillamente evitare; anche CLAYMORE di Yagi, storia di una cacciatrice terminatrice di demoni è una ridotta da aside. Non sembrano certamente di molto le storie di 3 donne in carriera e dei loro sentimenti in CLOVER di Clamp (su IAN dal n.79). Meglio le divertenti schermaglie d'amore di L'UOVO DI CUPIDO di Saito su KAPPA EXTRA n.84. Su SHOT dal n.73 arriva PARFAIT TIC di Nanaji, ancora un prodotto bambolleggiante diretto alle ragazzine.

• ED. VALLECCHI

Una delle grandi firme dell'editoria slovenia pubblica TOSCANI IN UNA BARDA, un agile volumetto realizzato da Ariella e Bruni, che sono anche organizzatori del Premio Nerbini che ogni anno viene assegnato a fumetisti e disegnatori italiani trovano pesantemente attorno ad una tavola

attimamente indunkirka. Sul volumetto ricette, segreti e brevi fumetti inediti sotto 7).

• ED. PLAY PRESS PUB.

Finalmente nasce la terza pariodica al BATMAN MAGAZINE, owero il SUPERMAN MAGAZINE (mensile, 80 pagg., a colori, euro 3,50), con cui la Play affronta di nuovo le edicole; è, come il fratello di Gotham, una bella pubblicazione, sostenuta da storie di ottima lisella, come i MIGLIORI DEL MONDO, serial scritto da Loeb e disegnato da McGuinness che vede l'Uomo d'Acciaio e il Pipistrello uniti insieme nella lotta. La presenza del mensile non cambia la periodicità della collana di paperback dedicati a Superi: ottimo il lavoro pubblicato nel n. 23, CUORI NELLA TEMPESTA di Johns e Kelly per i testi e Ferry, Turner e Derenick per i disegni (euro 9,50), mentre nel numero dopo, il VIAGGIO DELL'EROE (euro 11), viene pubblicato il n. 800 di Action Comics con tutta una serie di giusti stili ai disegni.

E' bello vedere che un personaggio come BATMAN attiri anche talenti che non avremmo mai pensato di trovare nelle sue vignette: privato per cinque o leggere il delizioso ROOM FULL OF STRANGERS (traduzione i titoli è troppo lunghi! euro 8) in cui S. Morse, autore sperimentale ben conosciuto anche in Italia, ci dà la sua versione delle avventure del Pipistrello! Nei brossurati BATMAN T.P. abbiamo letto il n. 3, LA PIETRA DI BANDOR di Bolles e Gilly, e il n. 4 LA CITTA' SEGRETA, che aveva due numeri della Leggenda e due di Robin (euro 11 l'uno).

Tra gli altri paperback debuttano (e sono tutti e due dei gran bei debutti) con il primo di 3 volumi il gruppo dei Perfetti, che vengono rivitalizzati da Cooke e Strazan in DC: THE NEW FRONTIER (euro 12), e il primo del drammatico IDENTITY CRISIS di Meltzer e Morales (euro 11).

Su DC UNIVERSE con il n. 20 è partita l'avventura di BATMAN versione Wnick Nguyen IL VOLO DEL CORVO.

Tra i brossurati da fumetteria esce il 3° tomo di GREEN ARROW che vede al lavoro Winick e Nesser LA CITTA', ogni 12), il 3° degli OUTSIDERS di Winick e Raney (euro 15), il 1° di LA ESTINZIONE di O'Neil e Ruiz, euro 9,50).

Veramente pessimi ed il NUTS PANIC di Fukushima, con una copertina che sarebbe divenire più grande (e ci riesce con tutta una serie di orribili scritture spalmate sul resto della stupore!) che KISS OF VOICE di Shigaki con una grafica così elementare che.... tamboccio pocket, 210 pag., euro 3,90)

• ED. SERGIO BONELLI

Il 1001, con il passaggio di Nick Raider a Giampiero Boniperti, è PURA ad entrare come leader all'interno dell'ALMANACCO sezione GIALLO (n.73) e lo fa con una bella storia giovanile realizzata da una brillante Zucchini su testi di papà Benarli e di Mastini, nonche nella consueta verde rassicurante conferma che ci dà un po' l'azzido l'apparizione di tante mani in contemporanea all'opera sulle sue storie (il rischio di una standardizzazione troppo marcata è alle porte!): per il n.80, LA MORTE TI SORRIDE (tratta però con gli isolati che appaiono ormai quasi in ogni episodio della serie della bella dottoressa!) i disegni erano di Leoni, Mazzone, Pittaluga e Toldo; ottimi quelli di Zaghi se anche per il n.82, LE TERRE UTILI DI DEMMER BARROWS di Michelazzo per il n.83, GIOCO MORTALE, e di Jacono per il n.84, UOMINI SULL'ABISSO.

Oltre mani al lavoro anche sul n.98 di MAGICO VENTO (L'ALBERO DEGLI IMPICCATI): Bigna, Tallarini, Violante e Rainella su di un alto episodio (da qui in avanti parte una lunga avventura) legato alla battaglia di Little Big Horn e che, dopo il n.100, portera l'eroe... alla bancarotta! Una vera perdita per un personaggio che a noi piace moltissimo. n.97, LA GUERRA DI TORO SEDUTO del giovanissimo Parnini, n.98, ADDEBITO di Frisenda, n.99, MORTO IL 29 D'AGOSTO di Bonvilla e Violanti: se vi sembriamo un po' ... troppo pensate che sono stati addirittura 10 quelli necessari per realizzare i n.360, ATTERRAGGIO FORZATO, e n.363, IL MARCHIO DEL TRADITORE, di MISTER NO: Del Prete e Mignacco si bissa per i disegni di Colacrese, Bacciocchi e Pastorini.

Mezzo mese che il semestrale piacevolissimo GRA (nel quale ci sembra si stiano addensando le nubi di una chiusura anticipata) ci garantisce un prodotto saldamente nelle mani del suo alto autore, Enoch, che ne costruisce trame e disegni originali e gradevoli: n.13, LA ROTTURA DEL SIGILLO.

Arriva anche il primo numero della nuova versione di I GRANDI ENIGMI DI MARTIN MYSTERE con la grafica di copertina rivisitata dallo stesso Castelli: si rimane dei toni della collana pantonde da quelle n.179, IL DESTINO DI ATLANTIDE, magnificamente realizzato da Cardinale e Orlandi in 164 pag. con il prezzo portato a euro 4,90. l'avanzo è interessante e ci spera che gli standard rimangano alti; nel successivo ci terzi arriva Recagno per Torricelli n.180, RITORNO ALLA TERRA CHE NON C'E'.

Castelli mette giustamente le mani anche nel n.21 della SPECIALE SERGIO (euro 5) che con L'ANNO DELLA COMETA inaugura un nuovo corso; via i bambini di un tempo ricchi di notizie misteriose e dentro una serie di racconti a fumetti derivati da film o da novelle originali. Il primo, tutto la sigla di M.M. PRESENTA, era IL MISTERO DI LOVECRAFT adattato dal film di Gomez e Leggio e disegnato dai fratelli Esposito (48 pag.).

Anche Ambrosini si tiene ben stretta l'evoluzione della storia del suo NAPOLEONE, anche se i disegni sono spesso affidati ad altri come nel caso del n.47, PRIGIONIERI DEL TEMPO disegnato da un abile P. Del Vecchio e del n.48, ANGELI NELLA GUERRA sul quale Sclavotti e Bonelli il bravo Mammucari, che risultano decisamente preparati, così come tutti non continuano ad essere i testi di BRENDON da parte del suo papà Chiaverotti (n.49, IL RE DELLE BAMBOLE D'ALTRUNDO) disegnato da un magnifico Francella, n.44 LOCTELLI con l'apporto di un

Una tavola di Renata Sormaline tratta da Periplo Samaritico

bravo Arcuriello), il 250 n. 5 della SPECIALE ha visto ai disegni Marotto in una buona visualizzazione di IL SEGRETO DELL'ALCHIMISTA.

Nel settore dell'incubo abbiamo un Maiorc che sembra intenzionato a mettere il suo sigillo su DYLAN DOG un po' perché si dice che abbia scritto diverse sceneggiature per il personaggio ed un po' perché INDONNIA (n.203), disegnata da un Cossu al top, si segnala per essere uno dei cuccioli più coinvolgenti degli ultimi mesi, a cui ha fatto seguito il finale del n.207, ESTINTO OMICIDA con il ritorno di Casertano; con il n.206 ritorna al lavoro una coppia ben rodata con De Nardo e Bigliardo, 29 DIE PER NON MORIRE, mentre con il n.208 ritorna ai testi P. Barbato in OLTRE QUELLA PORTA. Di Piccatto, intanto è apparso anche il nuovo MAXI con tre storie nuove subito disegnate da Montanari e Grenzoni su testi di Farace (DEMON BLOG, purtroppo bellino), Rojo (AUTOCOMBUSTIONE) e del sempreverde Marzano (TERRORE SUL MARE).

Su DAMPYR, dopo i valid disegni di Andreucci che, su plot di Colombo, ha messo tutta carta si n.63, L'OMBRA DEL MALE, mette a segno un'accoppiata decisamente interessante dal punto di vista grafico una dei disegnatori formatosi su Lazarus Ledd, ovvero R. Lizzi, che si occupa, su testi di Bonelli, di I SOGNI DI LISA (n.64) e di L'ANGELO RIBELLE (n.65), e cui segue l'abile Majo con IL GRANDE FREDDO (n.66).

Il mondo del futuro (un futuro tutt'altro che tranquillizzante visti i problemi che incontra la società) uscovolta dalla recente miniserie scritta da Farace) BRAD BARRON comincia a prendere consistenza all'interno di un'avventura che, anche quando si presenta come tradizionale, ha il grosso pregio di fare leggere volentieri attraversando di fatto i generi narrativi più diversi: n.5, FUGA DA MANHATTAN di Lazzarini, n.3, TERRA PERDUTA di Carboniero, n.4, I CONQUISTATORI di Bruzzo, qualche dubbio sulle cover di Cdoni che non convincono l'intero come dovrebbero forse perché un po' troppo impastate di colori tendenti al marrone che si fagocitano l'un l'altro.

Ma anche il mondo visto attraverso gli occhi di NATHAN NEVER (la cui AGENZIA ALFA al 15° incontro regala ben 4 racconti, due del solito Pasini, uno di ORORE MORTE di un bravo Casiroli e PICCOLI DETECTIVE di Simeoni, uno di Onlini per Dentic, UN'ALTRA VITA, e uno di Medda per Monti, IL SEGRETO DELLA FORESTA; suo anche il ruolo di leader dell'ALMANACCO FANTASCIENZA n.34 con il racconto di Medda e Saltarelli IL MONDO DI NANCY) è stato scimolto da una giusta e oggi nelle ultime avventure ha incontrato prima IL CARNEFICE (n.180, su testi di Dolmi per una Platano che costruisce vignette molto troppo) tavolate, e poi L'ENIGMISTA (n.182) di Simeoni, facendosi seguire da due racconti legati alla guerra delle bande giovanili disegnati con molta thubner da Bonvicini su testi di Onlini: n. 170, CITY GANGS, e n. 171, I TECNOPREDI.

E la sua compagna LEGS WEAVER alle ultime battute non aggiunge nulla di nuovo al suo curriculum, anzi... n.111, MEMORIE DI GUERRA di Onlini per un Grubisic abbastanza piacevole, n.112, LA RAGE SEGRETA di Vietti, Peroncel e Grumello, n.113, MUTAZIONE di Vigna e Dotnia, n.118, I MISTERI DI LAGOON di Medda e Gallo.

E mentre TEX torna in radio con un nuovo ciclo di avventure sonore, sul mensile arriva il solare ed incluso segno di Civitelli con una bella storia sigliata da Nizzi, n.536, TUMAK L'INEXORABILE, e n.537, ARASAS, a cui fanno seguito le storie raccontate con inconsueta di Fambini, sia pure benvoluti da Boselli tramite l'elegante segno di Font con il n.538, COLORADO BELLE e il n.539, I BANDITI DELLA CITTA' FANTASMA; nel n.19 dell'ALBO GIGANTE debutta con il PREZZO DELLA VENDETTA Ambrosini che si cimenta in una avventura scritta da Nizzi.

Rimanendo nel bonario ovest ecco altri avanzi con il suo nuovo MAXI di ben 300 pagine scritte da Barattini e disegnate effettivamente da Sedioli: DAGOR (nel mensile da seguitare il n.48) con I FUORILEGGE DELLA VALLE SOLITARIA scritto da Boselli per Della Monica, per raccontarci l'incontro con Tanguville: AGENTI SEGRETI.

• ED. M.B.P.

Il n.433 di ALAN FORD riporta ai lettori anche le divertentissime avventure di MAXIMAGNUS di Bunker e Magnus riprese nella versione nuova in piedi a cinquanta per gli Eureka Podium, n.allegato al n.434 troviamo un romanzo inedito di RICCARDO FINOS, il 10°.

Mentre la nuova ristampa in formato più allargato di Alan chiude i battenti con il 4° numero, con il n.215 anche A. F. TNT GOLD si rivela calle edicole per rifugiarsi in una distribuzione diretta da parte dell'editore, chi fosse interessato rivolga a partire da fine ottobre per 56 euro 1.80 n.182 e 19.

Il nuovo numero della MAE GRAPHIC NOVEL è dedicato a KERRY KIRIGS che con UN RAPIMENTO INCREDIBILE chiude gli interrogativi lasciati precipitosamente aperti da Bunker e Petrucci.

• ED. EDITORIALE

Con il n.6 DIABOLIK varca la soglia delle 700 avventure in collana e lo fa con una bella avventura, SETTECENTO GOCCE DI SANGUE di Gambelli e Farace per i due Zambotti, e regalando anche il libretto con la MANKOLOGIA 1961-2005. Con i 3 numeri delle varie edizioni di DIABOLIK di agosto viene regalato il bracciolette dichetto.

Il GRANDE D. evive ci racconta una bella e complicata avventura realizzata a più mani da Gambelli, Farace, Martinelli, Barbaro e Cervellini. QUINDICI MINUTI PER MORIRE.

• ED. PIA SOC. S. PAOLO

Per l'estate il GIORNALINO se l'è cavata bloccando nel periodo caldo l'iniziativa dell'allegato mensile MAESTRI DEL FUMETTO (solo SONO DIGOT con le storie del suo MICROMONDI) e offrendo una serie di poster allegati alla rivista, sulle cui pagine si aggirano prevalentemente gli stessi personaggi dei mesi scorsi (vogliamo solo ricordare i piacevolissimi LEO E ALESSIO di Valsolini, n.29-33, e CHEYENNE di De Angelis e Ostri, n.29).

• ED. CONIGLIO

SCUOLA DI FUMETTO (che ora aprende le sue pagine allo studio del manga, sia come percorso di lavoro sia come commento degli autori) n.34 è una sorta di speciale dedicato ai rapporti tra letteratura scritta e disegnata con interviste a Silvia, Fernandino, Carbotti, Brolli e Nattutti, nel numero dopo brillavano le stelle di Giandelli e di Mattioli e nel n.36 apparivano Gipi, Campa, Raffaelli e Stuepni.

Nel n.188 di BLUE Brusa dà vita ad un interessante esplorazione del mondo erotico di un'adolescente in SKIN JOB, mentre nel numero dopo Santoro si avvicina al funny animals per giocare con le componenti erotiche: FLEURURE BON BON (a colori). Nel n.190 ritorna alla ribalta Giacon con un racconto bono: CINEMA ROMA.

Con il n.57 di COMICS X è da segnalare l'inizio di una serie di racconti disegnati da Celestini su testi di Luigi che rimettano in chiave hard le fiabe più conosciute. Nel n.58, ecco un nuovo racconto di Noè, ESPOSIZIONI, e nel numero dopo arriva il primo premio dell'evanescente per il fumetto erotico: PENNY ROCKET di Manetta.

Il n.14 di I CLASSICI DELL'EROTISMO vede il RITORNO DI JUSTINE scritto da Teodorani.

Pepe presenta in GOLOSITA' le sue ricette preferite in cucina parte inedite (euro 20).

Il n.5 di INGUBINI MANCINI ha avuto al suo centro la figura di Mussolini nella parte legata alla sua caduta con interventi di Sacco, Stamboulis, Zagnoli, Vecchietti, Contaminzi...; nel n.6 troviamo invece Zorelli, Dorrer, Rovani, Alcione ...; e questa rivista si collega ICEBERG SPECIALE, che nell'ultimo numero uscitoci dal Comune di Bologna propone interventi di giovani autori come Tanchis (molto interessante la sua prova), Carpani, Marinelli, Valvanesi.

• ED. EURA

Giugno ha visto uscire una serie di albetti promozionali inseriti nelle varie collane dell'Eura, finalmente il debutto di un altro personaggio tutto italiano, il DETECTIVE DANTE (56 pag., mensile, euro 2,50) che, guidato dai testi di Bianchi e Recchioni, in 24 numeri effettuerà un percorso attraverso il male a fianco di Hard Boiled, che dovrebbe svelarci un po' quella distanza attraverso inferno, purgatorio e paradiso, i disegni del primo numero (decisamente buoni) sono di E. Barletta, a cui sono seguiti un Cucina veramente di buon livello, un Dell'Edera, forse un poco troppo monolitale nella composizione delle vignette e un bravo Fortunato, poco attraenti le cover di Leomacs.

Insieme il nuovo corso di JOHN DOE, primi capitoli della Trapassati Inc. (nella versione breve con questo titolo, che ora viene ripresentata in antiggi allegati a LANCIO STORY con due racconti per volta a partire dal n.33, una strada corrige: non è Rodolfo, bensì Riccardo, il figlio di Toni, che è entrato nell'equipe dei reclutatori; secondi, successivi sono giunti i disegni di Longo, di Piccinelli, viene sottolineato con il disegno gradevole di Gianfelice (n.36, FUNERALE TEXANO), di Manunta (n.37, UN PREZZO DA PAGARE): non capiamo perché nonostante dopo episodio, dopo che è diventato Morte, si stia rendendo John così antipatico e scostante; è il profondo ad una "brutta" fine!

Tra i talenti italiani è da segnalare l'arrivo sui settimanali di D. Capelli su testi per ora di una serie di libri, una per chiodi...

E SKORPIO ha preso al suo battaglio con la cotoletta ed è tornato con il n.22 alla spillatura per permettere ai lettori di evitare gli inserti per rilegarli in volume.

Entrando poi nei sommari per questa testata il mondo di lingua francese ha offerto diverse occasioni di leggere storie valide: il famoso MAYAN di Desberg e Koller (n.20-21), LA DESEMBRATORI TERRESTRI, n.23-28, LE LACRIME DEL DESERTO, il racconto in costume legato al mare LA LOCANDA ALLA FINE DEL MONDO di Pregno e Dyer (n.22-

23, LA RAGAZZA DELLA SCOGLIERA), la saga di ETHAN RINGLER, AGENTE FEDERALE di Filippi e Mezzomo, con un mezzosangue che abbandona la vecchia Europa per tentare di scoprire sé stesso nell'America patria della madre pellerossa (n.23-24, TECUMSKA), l'avventura di EASTERN di Boisseire e Heloret con un giovane francese costretto dalle circostanze ad andare nel Nuovo Continente (nn.24-25, PARTENZA), BLACK OP.1 di Desberg e Labiano, sguardo duro sugli intrallazzi tra poteri forti come la C.I.A. negli Stati Uniti dal dopoguerra (n.25-26), un western messicano con un disegno che indulge nei volti ad un segno un po' troppo rivolto all'ironia per dirsi del tutto riuscito, CHITO GRANT di Djian e Etien (n.26-27, PABLO ORTEGA, MIO PADRE), MALHEIG, altra interessante opera con un personaggio imprigionato tra passato e presente, fumetto del '96 dei fratelli Stalner con alcune indecisioni grafiche, ma sempre di ottimo livello (PERCHE' NIENTE MUOIA, n.29-30, IL SOFFIO DEL DRAGO, n.33-34, EPILOGO, n.37-38), il notissimo oltralpe racconto che mischia magia e thriller NIKLOS KODA di Dufaux e Grenson (nn.30-31, SUL SEDILE POSTERIORE, n.32-33, IL DIO DEGLI SCIACALLI), il thrilling orrorifico SEGRETI DI SANGUE di Dedic e Fernandez (nn.31-32: LE QUATTRO VITE DI ARNOLD PAUL).
Sono apparse anche la seconda parte di INCATENATI di Callide e Gihef, con 4 persone spinte ad uccidersi tra di loro, IL CORRUTTORE (n.21-22), nuovi episodi dei racconti di detection con fantasma accluso HALLOWEEN BLUES di Mytich e Kas (n.28-29, IL RICORDO DI UN'ALTRA) e il nuovo racconto di IL NEPTUNE di Delittle (n.34-35, INCUBO) e un inedito episodio della lotta contro la corruzione fiscale di IRS di Desberg e Vrancken (CORPORATE AMERICA, n.36-37).
Su LANCIO STORY (che ha pubblicato anche la mini di Recchioni per la mano di Landini AMMAZZATINE, dal n.32) sono continuate le importanti serie già in fase di pubblicazione come XIII di Van Hamme e Vance (dal n.22, OPERAZIONE MONTECRISTO), come IL ROMANZO DI MALEMORT di Stalner (un vero gioiello concluso per ora, dal n.24, con TUTTA L'ETERNITA'...) e sono ritornati l'ormai piuttosto svuotato di interesse LORNA di Azpiri con OMBRE PERDUTE (dal n.25), l'ottima nuova avventura di WAYNE SHELTON di Cailleteau e Denajer (dal n.26, IL SOPRAVISSUTO), il terzo racconto di LA VOCE DEGLI ANGELI di Rodolphe e Bignon (dal n.28, PARCO-FELICITA'), un nuovo appuntamento con il teso racconto tra presente e passato L'ORDINE SBAGLIATO di Cuadra, Miel e Teng (dal n.31, SIVIGLIA 1600).
Finalmente l'Eura si è accorta del grande talento dello scomparso Franz e ha intrapreso la pubblicazione su L.S. dal n.35 del primo episodio di WYOMING DOLL, un western crepuscolare di grande efficacia (anche se le microscopiche vignette non gli rendono giustizia): speriamo che arrivino ora anche altre storie del grande narratore d'oltralpe.
Tra le altre novità troviamo un buon noir scritto da un grande vecchio del fumetto come Gillon per un abile Malka, NEL SEGNO DI CICERONE (dal n.31, IL PROCESSO), un interessante procedural che mette il dito nella piaga della persecuzione degli ebrei in Francia, il fantasy SENZA UN DIO di Hug e Medri (dal n.32, LA PROFEZIA DELLA FALANGE).
Buono il noir di Japp e Katou intitolato RITRATTO DI DONNE CON ASSASSINO (su L.S. dal n.29)
L'Argentina ci ha portato l'ultima opera del grande Zanotto ovvero l'ultimo episodio di SINFONIA DA UN NUOVO MONDO intitolata GLI ARTIGLI DEL PARADISO (su S. dal n.30): grazie Juan/Giovanni per tutto quello che ci hai raccontato! Per il resto ha passato solo miniserie come l'interessante LA SCACCHIERA DI MADISON di Dijan e Zibel (su L.S. dal n.22) e il misterioso racconto di Mazzitelli e Alcatena RAKSHASSAS (dal n.24); di assoluto divertimento è il ritorno di RAZDEL, l'angelo di sesso femminile creato da Mazzitelli e Garcia Sejas su S. dal n.24; da tenere presente è poi il disegnatore Valentini, che, se anche per il momento evidenzia uno stile non sempre personalissimo, sta lavorando molte storie ed evidenziando progressi notevoli di apparizione in apparizione; tra i liberi sempre validissimo il disegno di Capristo che ora lavora spesso su testi di Ferrari..
Con il n.22 di SKORPIO inizia il VII° inserto dedicato al DAGO qua nella versione mensile curata da Wood e Gomez, mentre in allegato è continuata L'INTEGRALE DI MARTIN HEL di Wood e Fernandez (n.24-27-31-33); in allegato al n.25 l'EURA GALLERY ha ospitato le cover disegnate da Gomez, col n.29 quelle fantasexy di Rojo.
La serie inedita di DAGO si è avvalsa dei validi disegni di Orer nei nn.6.
Nella serie cartonata EURAMASTER al n.57 arriva il 4° ep. di BETELGEUSE di Leo (LE CAVERNE), seguito dal secondo episodio di IL TERZO TESTAMENTO di Dorison e Alice con MATTEO O IL VOLTO DELL'ANGELO, poi dal conclusivo terzo episodio del viaggio attraverso il sud americano squassato dalla depressione, DIXIE ROAD di Dufaux e Labiano, poi è una nuova ondata di LARGO WINCH di Van Hamme e Francq con i n.4, BUSINESS BLUE e n.5, H del thriller dedicato al capitalista avventuriero; negli EURACOMIX il n.202 ha visto SAVARESE di Wood e Mandrafina alle prese con UN NEMICO SENZA VOLTO, poi per tre mesi il posto sarà occupato da SECOLI BUI, ultima fatica in bianco e nero di Ferrari e A. Salinas, con 3 numeri maxi di 128 pag. a 10 euro.
Su I GIGANTI DELL'AVVENTURA arriva al n.52 il terzo incontro con MODESTY BLAISE di O'Donnell e Romero, a cui fa seguito il 4° volume dedicato al pugile MOYADO di Wood e Vogt .

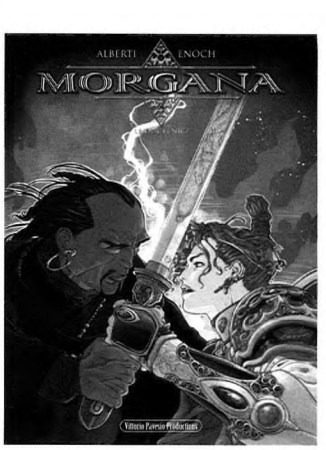
= ED. UNMONDOAPARTE

Corredandolo con una intervista inedita, A. Olivieri ha realizzato un piccolo, ma succoso volumetto dedicato al periodo in cui Federico Fellini si dedicava per il Marc'Aurelio e Il Travaso alle vignette: SATYRICON POLITIKON (euro 10).

= ED. EPIERRE/IF

Mentre prosegue la ristampa della prima serie di NICK RAIDER (con i nn.3, LO STRANGOLATORE DI MANHATTAN di Nizzi, Fiorentini e Sgattoni, n.4,

CHINATOWN di Antinori, n.5, OMICIDIO AL CENTRAL PARK di Milazzo, tutti scritti dal bravo Nizzi), che dal n.6 si presenta in edicola con 2 racconti completi per volta e con la fogliazione portata a 192 pag. (n.6, IL CASO GERONIMO di Ramella e INCHIESTA A LUCI ROSSE di Trigo, n.7, LA VALIGA INSANGUINATA di Capitanio e CACCIA ALL'UOMO di Caramuta, n.8, MORTE DI UNA STAR di Trigo e UN NASTRO CHE SCOTTA di Sgattoni e Fiorentini, tutti su testi di Nizzi), giunge il primo SPECIALE inedito che in 192 pag. (euro 4,90) sfodera una coppia d'assi: il grande disegnatore Tacconi, che si rivela abile narratore, e Foderà, con i suoi bei quadretti per due racconti: IL CICLOPE e PESCI TROPICALI.
Tra le altre testate la STORIA DEL WEST, l'ottimo lavoro di scrittura di D'Antonio per mani felici come quelle dello stesso Gino o di Polese e Tarquinio è giunta al n.24, MARK con le gesta dei Lupi dell'Ontario al n.37 (portando la ristampa della serie originale al n.118, saltando per il momento la riproposta degli albi che sono stati alla base del numero dedicato al personaggio pubblicato tra i Classici del Fumetto di Repubblica; in app. all'ultimo numero un racconto illustrato inedito di Valentini e Crivello), BLEK con il n.27 ospita l'VIIIa storia originale, quella legata a L'IMPERATORE DELLA FORESTA, con il n.28 la serie successiva dedicata a L'ISOLA DEGLI AGGUATI, seguita nel n.29 da I SACCHEGGIATORI DEL NORD, nel n.30 da IL TERRORE DELLE GIUBBE ROSSE e nel n.31 da GLI UOMINI NERI, CAPITAN MIKI con il n.10 è alle prese con GLI SCORRIDORI DEL WEST, nel n.11 con LA RIVOLTA DEGLI APACHES e nel n.12



con uno dei capisaldi della sua leggenda: IL RITORNO DI MAGIC FACE.
Ci ha lasciato, proprio mentre negli Stati uniti c'è un grosso ritorno di interesse per il personaggio sia nelle nuove storie che in quelle del passato, con il n.10 la bella collana dedicata alle gesta del Re della Giungla TARZAN (che presentava una lunga sequenza di avventure scritte da Kubert e disegnate, su sue tracce, da Rayes e Florese e una storia di KORAK con i disegni magnifici di Tuffts); dopo l'addio di Akim abbiamo proprio l'impressione che le misteriose foreste equatoriali non vengano più considerate ambienti degni per l'avventura: troppi documentari in tv?

= ED. MAGIC PRESS/P.M.A.

Si torna ad affrontare i pericoli delle edicole con un prodotto bimestrale in bianco e nero presentato ad un prezzo competitivo (euro 4 per 140 pag. in formato pocket) e che, sotto la sigla di GRANDI STORIE, dovrebbe ripresentare (anche se non si esclude qualche inedito) il meglio del catalogo dell'ed. di Ariccia; si parte con SIN CITY di Miller (di cui si sta presentando l'opera omnia: in questo periodo è uscito anche il 7° volume ALL'INFERNO E RITORNO con storie brevi inedite ,euro 20) sperando nel traino del film, poi si vedrà.
Dal catalogo Vertigo ecco arrivare una nuova raccolta dei racconti di HELLBLAZER con John Constantine condotto per mano da Azzarello e Frusin attraversa le sue BUONE INTENZIONI (euro 11,50), 4° incontro con Y: L'ULTIMO UOMO di Vaugham e Guerra (LEGAMI, euro 9,50).
Sulle pagine di WILDSTORM dal n.31, accanto ad ottimi serial come THE AUTHORITY di Ennis e Fabry, PLANETARY di Ellis e Cassaday e GLOBAL FREQUENCY di Ellis e Lloyd (il primo ci dà anche la sua versione di una Sin City attraverso le pagine di CITY OF SILENCE illustrate da Erskine; potevamo farne a meno; euro 7,50), arriva l'ultima interessantissima fatica di Casey, Camuncoli e Jim Lee, [THE INTIMATES], basata su di un quintetto di adolescenti con superpoteri inseriti in una scuola retta da insegnanti che sono stati essi stessi supereroi prima di riuscire a far finire la loro carriera nella polvere; è un racconto bello da leggere e splendidamente disegnato che punta molto sulle emozioni di ragazzi che, come capita agli adolescenti "normali" di tutto il mondo, debbono abituarsi a governare un corpo "nuovo" che gli cresce "fra le mani".
Sempre targati Wildstorm sono anche il primo bellissimo romanzo per immagini realizzato da Busiek e Pacheco mischiando realtà, fantasy e futuri opinabili con ARROWSMITH ambientato in un 1915 che, con le sue magie e i suoi personaggi fantastici, non è certamente quello del nostro mondo (IL FASCINO DELLA DIVISA, euro 13) e il primo incontro con un ingegnere che ha la capacità di parlare con tutte le cose di metallo, EX MACHINA creato da Vaugham per un magnifico Harris: 100 DI QUESTI STRANI GIORNI (euro 12). Su BEST COMICS al n.3 ecco arrivare STORMWATCH di Wright e Portacio in TEAM ACHILLES ovvero lo scontro tra S. e Authority.
Continua la presentazione dell'intera cronologia di HELLBOY di Mignola con il 2° vol. di STORIE DELL'INSOLITO (euro 12,50), a cui hanno collaborato un numero infinito di autori con omaggi al detective rosso cornuto: Starlin, Craig Russell, Cho, Morse, Cassaday..., e con H. PRESENTA B.P.R.D. (TERRA CAVA ED ALTRE STORIE) con i sigilli di Mignola, Golden, Arnold, Smith... (euro 11).
L'Italia è presente fra le novità con U.S.S. di Conte e Luca Rossi (euro 8), tre racconti di fantascienza abbastanza originali e piacevoli.

= ED. BALDINI CASTOLDI DALAI

Il n.6 di LINUS, messo in quarantena ZIT, una delle sue migliori strips, insieme ad un Konig non particolarmente divertente, COME CONIGLI, ospita l'inizio dell'inquietante racconto underground statunitense CENTO DEMONI di Barry.
In volumetti appaiono altre strisce di CHARLEY BROWN: DOVREI O NON DOVREI, C.B.?, DI NUOVO UNA PARTITA, C.B.?, BEH, CHE C'E' DI NUOVO, C.B.? e TI HA MAI BACIATO NESSUNO, C.B.?

= ED. CIOE'

La sezione Kids dell'editrice romana ha dato l'avvio ad un nuovo progetto che tenta di mettere nel fumetto le trepidazioni e gli scontri/incontri di trasmissioni televisive come quelle di Maria De Filippi, inventando una STAR SCHOOL- FAMOSI DOMANI, ovvero una sorta di accademia in cui si impara a diventare divi (32 pag., spillato, f.to albo, mensile, euro 1,90); l'idea, che ha avuto già diverse versioni cinematografiche, per il racconto a vignette è originale (opera di Iafrate e Mariani), ma sono i disegni privi di vita di Rossini ad affondare l'operazione; ha poi fatto nascere anche uno spillato senza pretese sotto la sigla di POPS COMICS con star VALE & TATI, due amichette teen in avventure molto manganizzanti, realizzate con poca grazia e con assoluto abuso del colore da Neri e Albiero (trim., colori, 64 pag., euro 2,50): assolutamente da perdere.

= ED. ZOOLIBRI

Altri due deliziosi libri per ragazzi con un impianto di illustrazioni di ottimo livello vengono ad arricchire il catalogo di questa piccola, ma importante editrice: RAYMOND PESCATORE D'AMORE E DI SARDINE di A. Grandin e BANCHOGI SOLO META' di Jung Ae e Bjung Ho, il cui ricavato andrà a sostenere la Fed. Ital. Delle Ass. Para-tetraplegici (euro 12,50 l'uno).

= ED. DI

L'indimenticabile racconto delle burle di TILL ULENSPIEGEL (euro 19) realizzato da Battaglia su testi di Zanotto a suo tempo per il Messaggero dei Ragazzi ha rivisto la luce in un bel cartonato.

= ED. BECCOGIALLO

Il secondo volume della collana intitola alla CRONACA NERA puntava le sue... matite su I DELITTI DI ALLEGHE a cura di Maconi e Maraviglia (euro 12).

= ED. BD/ALTA FEDELTA'

Mentre l'editrice cambia sede e si trasferisce con un nuovo staff a Roma, con la collaborazione di Foschini acquisisce al proprio catalogo le divertenti avventure di SAVAGE DRAGON di Larsen, traduce, sotto il titolo di GUERRA DI DEI (euro 9) i nn.46/49 dell'ed. americana.
Continuano in volumi cartonati le avventure di L'ANELLO DEI SETTE MONDI di Gauldoni, Clima e Piana (vol 2°: ALLEANZE; euro 15) che hanno dato addirittura il nome ad uno studio (avviatissimo) che sta proponendo molte serie avventurose prima in Francia e poi da noi, seguite dal nuovo episodio di una saga di grande successo tutta francese questa volta, SILLAGE di Morvan, Dragan e Buchet con IL COLLEZIONISTA (euro 14), che è una specie di summa di quanto raccontato sino ad ora con molte parole e poche vignette.
Il mondo di Andrea Pazienza viene sviscerato dal giornalista modenese Giubilei all'interno del volumetto di 142 pag. (euro 9,50) LE DONNE, I CAVALIER, L'ARME, LA ROBA.
Sotto il marchio di ALTA FEDELTA' appare un interessante racconto di Millar e Gross, in cui un ragazzino scopre di essere una sorta di nuovo Messia, CHOSEN (euro 9), insieme al terzo tomo delle gesta di BACCUS di Campbell questa volta giunto in Italia: TERRA, ACQUA, ARIA E FUOCO (euro 15).
Da un mondo noir di alcuni anni fa riappaiono le

PULP STORIES che Cajelli e L. Rossi avevano cotto per la Scuola del Fumetto milanese (euro 9).

= ED. CHIAROSCURO/PENDRAGON
Il tentativo di riportare al successo l'immensa mole di materiali realizzati nel corso dei tanti anni di attività dal grande Bonvi parte dalle illustrazioni che aveva realizzato per una delle fiabe delle Mille ed una Notte e che ora divengono un libro scritto da E. Brizzi ed intitolata APRITI SESAMO!- LA VERA STORIA DI ALI' BABA' E I QUARANTA LADRONI (euro 14).

= ED. FELTRINELLI
Isabella Allende ha dato alle stampe la sua versione delle avventure di ZORRO (LA NASCITA DI UN EROE) in previsione del film con Banderas che arriverà presto sugli schermi.

= ED. COCONINO PRESS
Dopo il volume Prima della prigione arriva il racconto di Hanawa dei suoi tre anni vissuti all'interno del sistema carcerario giapponese; IN PRIGIONE (euro 13,50) è un vero atto d'accusa contro un meccanismo che schiaccia l'uomo senza tentarne minimamente il recupero.
Tra i brossurati di COCONINO CULT viene riproposta in bella versione più larga rispetto alla edizione precedente una delle prime novel adulte del fumetto, cioè la versione del romanzo di Auster effettuata da Karasik e Mazzucchelli con CITTA' DI VETRO (euro 14).
Tempo di ritorni nella collana MASCHERA NERA anche per il racconto classico di Mattotti intitolato a IL SIGNOR SPARTACO (a colori, euro 14).
Nelle spillata collana IGNATZ arriva il primo capitolo della novella grafica di Igort BAOBAB (euro 8).

= ED. COMMA 22
Dopo tante cose promesse e tanti rimandi ha almeno il merito di pubblicare il magnifico lavoro realizzato da Palumbo sul testo di Lu-Xun, DIARIO DI UN PAZZO (euro 8) già presentato in Francia.

I METALLI URLANTI CON BECASSINE
Arriva il n.104 di Le Collectioneur de Bandes Dessinées ed è subito festa, una festa grande per Metal Hurlant, di cui vengono analizzati gli anni dal 1975 al 1987 della sua attività, quelli che hanno rivoluzionato il modo di raccontare a vignette; ma non contenti ecco che si lanciano sulle piste della deliziosa servetta Becassine e dei suoi scenaristi per il periodo 1905/1939 e dell'illustratore De La Neziére: un sommario decisamente appetibile! (l.t.)
LE COLLECTIONEUR DE BANDES DESSINE'ES, 3 rue Castex 75004 Parigi

= ED. KAPPA
Con il n.6 degli ARCHIVI DI SPIRIT di Eisner (storie dal 3/1 al 27/6 del 1943, con anche un assaggio delle realizzazione effettuate per l'esercito; euro 48)) l'eccezionale collezione dedicata al reprint a colori delle storie del detective mascherato alternerà un volume, che seguirà la cronologia, ad un altro che la riprenderà dal 1946 per mettere i lettori a contatto rapidamente anche con le storie più recenti.
Tra i cartonati alla francese è arrivato Blain che come autore completo ha realizzato 6 anni fa nel catalogo Dupuis RIDUTTORE DI VELOCITA' (euro 24), un racconto originale e ricco di situazioni fantastiche.

= ED. LIZARD
Mentre si sta preparando la versione a colori dei TASCABILI (tra i quali in bianco e nero è apparso ATTORNO A SARAJEVO un bel reportage di Wazem, euro 7,50), finalmente è arrivato il nuovo racconto della serie di LO SCORPIONE di Desberg e Marini, LA VALLE SACRA (euro 16).

= ED. BASILICA DEL SANTO
Nel n.7 di il MESSAGGERO DEI RAGAZZI troviamo la narrazione della vita di GIOVANNA D'ARCO realizzata con stile attualissimo da Bono su testi di Vignati.

= ED. EINAUDI
La benemerita collana STILE LIBERO si arricchisce di un testo di Mollica dedicato a PRATT E CORTO (euro 12,90), un excursus sull'opera, senza dimenticare l'uomo, del grande artista di Malamocco, ripresa dall'antica serie di interviste pubblicate anni fa da Il Grifo e di una raccolta delle iconoclastiche tavole che S. Disegni ha voluto dedicare al mondo della tv: TELESCHERNO (euro 14).

= ED. ALESSANDRO
Proseguono le saghe storiche del catalogo dell'editore bolognese con il 7° capitolo di CRONACHE DELLA LUNA NERA, bello e lungo di Froideval e Pontet (DI VENTI DI GIADA E DI JAIS, euro 16,99) e con il nuovo capitolo di LE TORRI DI BOIS MOURT di Hermann (n.7, WILLIAM, euro 13,99), mentre arriva il secondo incontro con il divertente mondo del DOCTEUR MYSTERE di Castelli e Filippucci con LA GUERRA DEI MONDI (euro 13,99).

Dalla coppia Trillo e Bobillo appare il secondo capitolo di BIRD intitolato LA MASCHERA (euro 14,99), mentre tra gli eroi più classici arriva un nuovo racconto di BUCK DANNY saldamente nelle mani di Bergese, MISTERO IN ANTARTICO (euro 14,99).

= ED. MCK
Come supp., in f.to libro è apparso LUPO ALBERTO ESTATE (euro 5) con le prime strisce di quello che è ormai un successo pluridecennale.

= ED. VITTORIO PAVESIO PROD.
Il terzo episodio dell'avvincente racconto fantasy MORGANA, abilmente intessuto sia sul piano grafico che su quello delle trame, da Enoch e Alberti è finalmente una piacevole realtà: LE DUE FENICI (euro 15,99).

= ED. BOMPIANI
Una storia del papà di Topolino che lo recupera in pieno e come artista e come uomo, dopo le tante degli anni passati che gettavano più ombre che luci su di lui, è WALT DISNEY, ULTIMA STELLA A SINISTRA scritto da M. Ciotta della redazione di Il Manifesto.

= ED. SPERLING E KUPFER
Nel suo nuovo libro M. Satrapi racconta, con il consueto umorismo amaro, la vita di suo zio in Iran: POLLO ALLE PRUGNE (euro 14).

= ED. BEVIVINO
Un ritratto dalle molte facce è quello realizzato da F. Falzone per il mitico BUTCH CASSIDY; c'è anche una racconto a fumetti senza parole, omaggio al cinema muto, intitolato WILCOX L'ASSALTO AL TRENO (euro 10).

= ED. LEOPOLDO BLOOM
Manara celebra da par suo il 250° di Mozart illustrando i testi di Angermuller in PENTI'TI (euro 19,90).

35ª MOSTRA MERCATO DEL FUMETTO
SABATO 3 e DOMENICA 4 DICEMBRE 2005

CENTRO ESPOSIZIONI - REGGIO EMILIA via Filangieri, 15 (a fianco del casello autostradale)

DECINE DI ESPOSITORI PROVENIENTI DA TUTTA ITALIA CON NOVITA', COLLEZIONI COMPLETE NUMERI INTROVABILI DI FUMETTI, RIVISTE, ALBUM

ORARI:
9.00/19.00
INGRESSO OMAGGIO
PER I SOCI ANAFI

arci NUOVA ASSOCIAZIONE

35ª MOSTRA MERCATO DEL FUMETTO
ARCI Nuova Associazione - Comitato di Reggio Emilia
ANAFI (Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione)

ANAFI

IL NERBINIANO Riviste e fumetti d'epoca di Silvio Di Miceli

TEX Serie a striscia

Testata	descrizione	al pubblico	scontato
1ª serie	60 strisce	135,00	95,00
2ª serie	75 strisce	175,00	123,00
3ª serie	33 strisce	95,00	67,00
4ª serie (Il figlio di Tex)	24 strisce	65,00	45,00
5ª serie: Nuova Serie	46 strisce	130,00	90,00
6ª serie:VERDE	48 strisce	135,00	95,00
7ª serie: ROSSA	24 strisce	65,00	45,00
8ª serie: AZZURRA	14 strisce	50,00	35,00
9ª serie: GIALLA	18 strisce	60,00	42,00
10ª serie: SMERALDO	27 strisce	80,00	56,00
11ª serie: RUBINO	18 strisce	60,00	42,00
12ª serie:TOPAZIO	15 strisce	50,00	35,00
13ª serie: ARIZONA	21 strisce	70,00	49,00
14ª serie: CAUFORNIA	15 strisce	50,00	35,00
15ª serie: KANSAS	21 strisce	70,00	49,00
16ª serie: NEVADA	15 strisce bicolore	80,00	56,00
17ª serie: GELA	12 strisce bicolore	65,00	45,00
18ªserie: COLORADO	12 strisce blcolore	65,00	45,00
19ª serie: PECOS	18 strisce	70,00	49,00
20ª serie: OKLAHOMA	14 strisce	55,00	39,00
21ª serie: MEFISTO	29 strisce	120,00	84,00
22ª serie: RIO BRAVO	16 strisce	70,00	49,00
23ª serie: DAKOTA	11 strisce	50,00	35,00
24ª serie: CITTA' D'ORO	20 strisce	90,00	63,00
25ª serie:DRAGO NERO	25-Strisce (NOVITA')	110,00	77,00
26ª Serie: ALABAMA	29 strisce (NOVITA')	120,00	90,00

RACCOLTINE	STRISCIA (1949)		
1ª serie	volumetti in un unico lotto	160,00	112,00
2ª serie: BIANCA	volumetti 1/70 cad.	20,00	14,00
(novità)	volumetti 71/75 15 volumetti	100,00	70,00
3ª serie: ROSSA tre lotti di 11 numeri (1/11, 12/22, 23/33) cad.		180,00	126,00

Serie quindicinali ALBI D'Oro (1952/60)

1ª serie	56 albi	300,00	210,00
2ª serie	34 albi	195,00	137,00
3ª serie	24 albi	130,00	91,00
4ª serie	20 albi	135,00	95,00
5ª serie	24 albi	160,00	112,00
6ª serie	14 albi	110,00	77,00
7ª serie	12 albi	85,00	60,00
8ª serie	21 albi	140,00	98,00

Serie gigante (1957/60)

Volumi spillati 29 volumi - serie completa cad.		40,00	30,00
disponibili solo nei seguenti lotti:1/6, 7/8, 9/10, 11/12, 13/14, 15/16,17/19, 20/23, 24/29			
Volumi spillati extra 3 volumi: 01/02/03 in unico blocco		120,00	85,00
Albi dell'Intrepido (Universo)	4 lotti disponibili di 8 fascicoli l'uno 22 albi	80,00	60.00
Albo Costellazione	Personaggi Vari 22 Albi	165,00	115,00
Aquila del Mare	Tomasina 9 Albi	35,00	25,00
Avventure dell' Fbi	Selene 10 Albi	45,00	32,00
Banditi del West	Razzo Bill 6 Albi	30,00	21,00
Bob di Sumatra	13 Albi	45,00	32,00
Capitan Mistero	A.R.C. 22 Albi	90,00	63,00
Cavaliere Nero	E.P.I. 8 Albi	40,00	28,00
Ciclone 1 Serie	Cremona Nuova 28 Albi	90,00	63,00
Ciclone 2 Serie	Cremona Nuova 14 Albi	90,00	63,00
Collezione Uomo D'Acciaio	Mondiali 81 Albi	275,00	193,00
Colorado Kid	Alpe 9 Albi	33,00	23,00
Dottor Holl 1ª lotto	Cineavventura Gigante 10 Albi	50,00	35,00
Dottor Holl 2ª lotto	Cineavventura Gigante 20 albi	100,00	70,00
Dottor Holl 3ª lotto	Cineavventura Gigante 8 albi	40,00	28,00
Dottor Holl 4ª lotto	Cineavventura Gigante 12 Albi	60,00	42,00
Forza John 1ª Serie	Universo 99 Albi	270,00	190,00
Forza John 2ª Serie	Universo 86 Albi	380,00	265,00
Franco Setter reporter (Guerri)	7 strisce	28,00	20,00
Fulmine Giallo	Selene 23 Albi	75,00	53,00
Fulmine Vulcania	Cossio 50 Albi	170,00	120,00
Fulmine Vulcania	Cossio 28 Albi	95,00	67,00
Gessi Indian Agent	Dardo 10 Albi	35,00	25,00
Gey Carioca	Campani 12 Albi	60,00	42,00
Il Diamante Azzurro	De Vita 8 Albi	40,00	28,00
Il Falco del Texas	Buffolente 18 Albi	60,00	42,00
Il Piccolo Clown	Segna 15 Albi	50,00	35,00
Il Piccolo Cowboy	Jeva 52 Albi	150,00	105,00
Il Piccolo Sceriffo 1ª serie	Torelli 173 strisce	450,00	315,00
Il Piccolo Sceriffo 2ª serie	1° lotto 24 Albi	70,00	49,00
Il Ritorno dei tre Bill	Bonelli-D'Amy 27 Albi	80,00	56,00
Il Treno Fantasma	Nicolò 8 Albi	35,00	25,00
Joe Bolide (1° lotto) 1947/49	Renzi e Pedrazza 18 Albi	90,00	63.00
Kid il Monello	Sartoris 9 Albi	155,00	39,00
La Pattuglia dei Bufali	Bonelli 21 Albi	70,00	49,00
Lazo Jim	Pedrazza 21 strisce	65,00	45,00
L'Uomo Grigio	Cossio 18 Albi	75,00	53,00
Lupo	Buffolente 39 Albi	140,00	98,00
Maciste	Cappadonia 42 Albi	100,00	70,00
Maschera Bianca	Grassetti 24 Albi	80,00	56,00
Maschera Bianca Gigante	Campani 12 Albi	80,00	56,00
Misterix 1° lotto Lotto Piccolo	Campani 16 Albi	55,00	39,00
Misterix 2° lotto Lotto Piccolo	Campani 14 Albi	55,00	39,00
Misterix 3° lotto Lotto Piccolo	Campani 14 Albi	55,00	39,00
Misterix 1° lotto Lotto Gigante	Campani 18 albi	85,00	60,00
Misterix ultimo lotto	dall'80 al 97 18 Albi Campani	85,00	60,00
Orson	Guerri 12 albi	80,00	56,00
Piccola Maschera	Pedrazza 12 Albi	25,00	18,00
Piccoli Lupi	Segna 16 albi	55,00	39,00
Piccolo Centauro	Bignotti 14 albi	80,00	56,00
Ragar Iª Serie	Savi (Victory) 79 Albi	220,00	154,00
Ragar 2ª Serie	Savi (Victory) 40 Albi	110,00	77,00
Ray Fox Iª e 2ª Serie	Gamba Tarquinio (ed. Dardo)41 Albi	120,00	84,00
Razzo Bill	Gamba (Ed. Subalpino) 44 Albi	140,00	98,00
Red Boy	Donatelli 16 Albi	55,00	39,00
Red Sheriff	Donatelli 16 Albi	60,00	42,00
Roal il Tarzan dei mari	Renzi e Da Passano 24 albi	110,00	77,00
Saetta	Bresciani 18 albi	65,00	45,00
Silver Scout	Donatelli (Ed. Victory) 36 Albi	130,00	91,00
Tivegnas	Grassetti 22 Albi	60,00	42.00
Tom Bill	Buffolente 20 Albi	80,00	36,00
Volpe e Saetta	Gigante 14 Albi	75,00	53,00
Yuma Kid	Bonelli 18 Albi	70,00	49,00
Za La Mort 2ª Serie	Bonelli 24 Albi	80,00	56,00
Zorro	Zamperoni 26 Albi	85,00	60,00

Avventura Film della Victory		28,00	20,00
Tarzan Contro I Mostri	7 strisce		
Bill dell' Oklahoma	5 strisce		
I Cacciatori Bianchi	5 strisce		
Dan lo Sceriffo	6 strisce		
Il figlio di Tarzan	6 strisce		
Hoppy Cow Boy Senza Paura	6 strisce		
Il Trionfo di Tarzan	6 strisce		
Kit Carson	6 strisce		
La Donna Leopardo	6 strisce		
L'Eroica Legione	6 strisce		
La Fontana Magica	6 strisce		
Oregon Dick	6 strisce		
Le Amazzoni	8 strisce		
Rocce Rosse	6 strisce		
Le Schiave	6 strisce		
Zorro	6 strisce		
Le Sirene	6 strisce		
Sul Sentiero dl Guerra	6 strisce		

Altre ristampe in offerta

testate	descrizione	prezzo al	scontato
Albi dell'Intrepido dopoguerra	297 albi	800,00	560,00
Cavaliere del Texas (Rio Kid)	9 strisce (Bonelli e D'Amy)	45,00	32,00
Cherry Brandy	18 strisce (Roy D'Amy)	70,00	50,00
Dick Fulmine 1955	24 albi (Lavezzolo e Cossio)	85,00	60,00
Frisco Bill (1948 Zamperoni)	32 albi .	110,00	77,00
Fulmine 1/50 (1949/50)	Albi dell'Audacia formato piccolo	135,00	95,00
I 2 Monelli	15 strisce (Vigotti)	45,00	32,00
Il fiore inaccessibile (1948)	18 albi di Bagnoli e Buffolente	135,00	95,00
I 3 Bill 1ª serie	27 strisce di Bonelli e Benvenuti	80,00	56,00
Mani in Alto 1ª serie	48 albi di Roy D'Amy (1949/50)	210,00	147,00
Mani in Alto 2ª serie	16 albi di Roy D'Amy (1949) 28 Albi	80,00	56,00
Plutos (1949)	32 strisce di Bonelli e Cimpellin	80,00	56,00
Piccolo Re di Buffolente 1949/50	1ª serie - 30 albi Albo D'Oro	80,00	56,00
Piccolo Re di Buffolente 1949/50	2ª serie - 30 strisce Buffolente	95,00	67,00
Salgari giornale 1ª serie	30 numeri	185,00	130,00
Salgari giornale 2ª serie	29 albi (28 + 1 inedito) 1948	135,00	95,00
Salgari striscia 1949/50	33 strisce	110,00	77,00
Tanks di Cossio 2ª serie	24 albi del 1948	110,00	77,00
Tim il piccolo vagabondo	57 strisce (Magni) (1949/50)	160,00	112,00
Tom Bill 2ª serie	32 albi (Chiomenti) (1949)	80,00	56.00

DICK TRACY di Chester Gould (12 ottobre 1931 – 6 settembre 1953)
1 edizione cronologica delle STRISCE GIORNALIERE E DOMENICALI

1° Periodo 12/10/1931-10/3/1940: albi orizz.(20 pag+copertina)			105 albi
2° Periodo 11/3/1940-6/9/1953: volumi orizz. (80 pag+copertina)			44 volumi
Disponibilità.	Serie complete (1° e 2° periodo)	2.370,00	1.800,00
	Solo 1° periodo	1.050,00	800,00

V.dell'Albero, 20r - 50123 FIRENZE - tel. 055/287535 - fax 055/287662

ALIAS

Dalla CIA arriva l'agente segreto Sydney. Doppia vita e nessuna pietà.

BUENA VISTA LAB

I più grandi maestri del fumetto nella più dirompente delle collezioni.

Buena Vista Lab accende il vostro amore per il fumetto con la più straordinaria selezione di **GRAPHIC NOVEL** mai realizzata. Capolavori assoluti scelti tra le opere dei più grandi maestri del fumetto mondiale. Storie originali, autoconclusive, innovative e rivoluzionarie.

La serie continua con ALIAS, ispirata alla serie TV di grande successo.
Di Pierluigi Cothrane e Alberto Ponticelli.

DAL 30 SETTEMBRE in edicola, in libreria e nelle migliori fumetterie.